BCC CREDITO COOPERATIVO Milano

Relazioni e Bilancio
2018

AVVISO DI CONVOCAZIONE

dell'**Assemblea Generale Ordinaria dei Soci**
della Banca di Credito Cooperativo di Milano S.c.
in prima convocazione Martedì 23 Aprile 2019 - ore 9.00
presso la Sede principale della Banca in Via A. De Gasperi, 11 - Carugate, e
in seconda convocazione:

Domenica 19 Maggio 2019 – ore 9.000

presso il Palasport di Carugate
in Via Del Ginestrino 17B

ORDINE DEL GIORNO:

1° Punto: Bilancio al 31 dicembre 2018: deliberazioni inerenti e conseguenti.

2° Punto: Politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei sindaci, dei dipendenti e dei collaboratori; informative all'Assemblea.

3° Punto: Determinazione dei compensi degli amministratori e dei sindaci.

4° Punto: Stipula di polizze relative alle responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali per amministratori e sindaci.

5° Punto: Elezioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Presidente e dei componenti del Collegio Sindacale, del Presidente e dei componenti del Collegio dei Probiviri.

6° Punto: Revoca per giusta causa dell'incarico di revisione legale conferito alla società Deloitte & Touche S.p.A. ovvero risoluzione consensuale dello stesso; conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti per il periodo 2019-2027 ai sensi del D. Lgs. 39/2010, e dell'art. 43-bis dello Statuto e determinazione del relativo compenso, su proposta motivata del Collegio Sindacale.

Potranno intervenire e prendere parte alle votazioni tutti i Soci che, alla data di svolgimento dell'Assemblea, risultino iscritti da almeno novanta giorni nel Libro dei Soci.
Presso la Sede principale, le Sedi secondarie, le Filiali e la Sede distaccata risultano depositati il Bilancio e le annesse relazioni, nonché le risultanze del processo di autovalutazione svolto dal Consiglio di Amministrazione anche al fine di definire la propria adeguata composizione in relazione al prossimo rinnovo.
Presso i medesimi luoghi, a partire dal 18 Aprile p.v., sarà pubblicizzato l'elenco di tutti i candidati alle cariche sociali e saranno consultabili loro brevi curricula.
L'Assemblea viene convocata e si svolgerà in conformità e nel rispetto del Regolamento assembleare ed elettorale adottato dalla Banca, che è liberamente consultabile dai soci presso la Sede principale, le Sedi secondarie, le Filiali e la Sede distaccata, nonché sul sito internet istituzionale www.bccmilano.it. Ciascun socio ha diritto ad averne copia gratuita.

SEDE PRINCIPALE
Via De Gasperi 11 - 20061 CARUGATE (MI)
Tel. 02/92.74.1
Fax 02/92.74.999

Codice ABI 8453.3
Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano 01132850155
Partita IVA 00704480961
Iscritta all'Albo delle Banche e all'Albo delle Società Cooperative
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari con capogruppo Iccrea Banca S.p.A., che ne esercita la direzione e il coordinamento
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (D.lgs. 415/96)
Aderente ai Fondi di Garanzia Istituzionale, dei Depositanti e degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

www.bccmilano.it
info@bccmilano.it

BCC CREDITO COOPERATIVO Milano

Indice

Relazione del Consiglio di Amministrazione 13

Relazione del Collegio Sindacale 67

Relazione della Società di Revisione 70

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MILANO S.C.
ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giuseppe Maino
Vice Presidenti	Giovanni Maggioni
	Enzo Maggioni
Consiglieri	Augusto Allievi
	Giovanni Battista Bolla
	Maurizio Comi
	Aldo Crippa
	Alberto Daprà
	Sergio Mario Facchinetti
	Angelo Marasco
	Maria Nicoletta Ravasio
	Monica Vittoria Sambruna
	David Sturaro

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Marco Stucchi
Sindaci	Matteo Aldo Colnaghi
	Flavio Consolandi

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente	Eugenio Vitello
Probiviri	Angelo Chirico
	Mario De Marco

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Giorgio Beretta
Vice Direttori Generali	Enrico Carlo Barteselli
	Gian Carlo Varisco

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

Sede Principale

CARUGATE	Via De Gasperi 11

Sede Secondaria

CERNUSCO SUL NAVIGLIO	Piazza Unità d'Italia 1/2
INZAGO	Piazza Maggiore 36
SESTO SAN GIOVANNI	Viale Gramsci 202

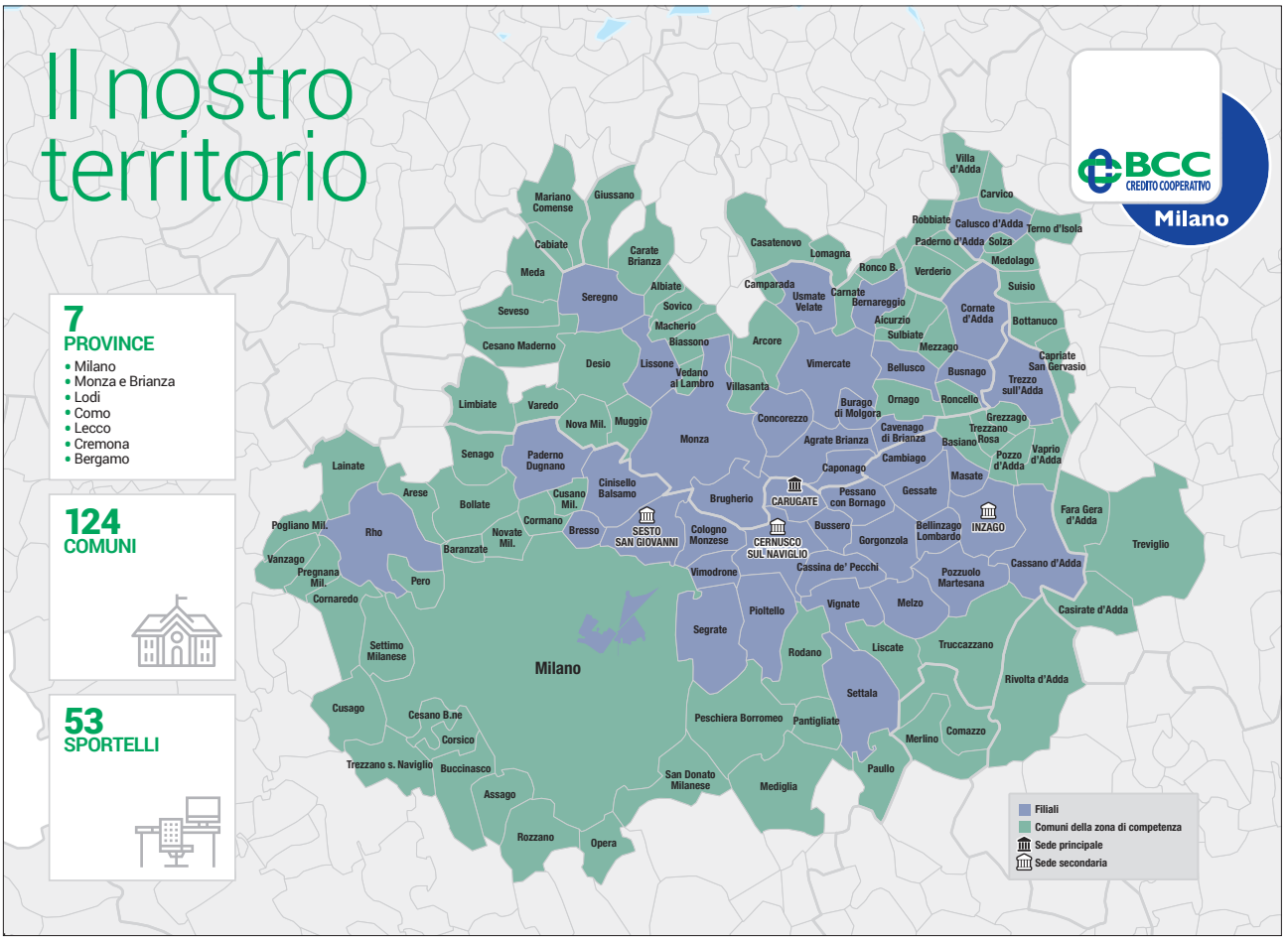
Filiali

AGRATE BRIANZA	Via Mazzini 6
BELLINZAGO LOMBARDO	Via Roma 51
BELLUSCO	Via Garibaldi 24
BERNAREGGIO	Via Libertà 18
BRESSO	Via Vittorio Veneto 57
BRUGHERIO	Via Kennedy 28 c/o Centro comm.le Kennedy
BURAGO MOLGORA	Largo Crocifisso 4
BUSNAGO	Via Manzoni 11/A
BUSSERO	Viale Europa 8
CALUSCO D'ADDA	Via Vittorio Emanuele 81/87
CAMBIAGO	Via Oberdan 8
CAPONAGO	Via Roma 27
CARUGATE	Via De Gasperi 12
CASSANO D'ADDA	Via Manzoni 26 ang. Via Dante
CASSINA DE' PECCHI	Via della Lira 5
CAVENAGO BRIANZA	Via XXV Aprile 5
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	Via don Mazzolari 2
	Piazza Ronco 2
	Piazza Unità d'Italia 1/2
CINISELLO BALSAMO	Via Sant'Antonio 1
COLOGNO MONZESE	Via Milano 10
CONCOREZZO	Via Libertà 93
CORNATE D'ADDA	Piazza Quindici Martiri 8
GESSATE	Viale Europa 65
GORGONZOLA	Via Serbelloni 41
INZAGO	Piazza Maggiore 36
LISSONE	Piazza XI Febbraio 1
MASATE	Via Milano 69
MELZO	Via Martiri della Libertà 44
MILANO	Via Melchiorre Gioia 64
	Viale Monza 158
	Via Sangallo 19
MONZA	Viale Sicilia 4
	Via Ticino 28
PADERNO DUGNANO	Via Reali 47
PESSANO CON BORNAGO	Piazza Pertini 20
PIOLTELLO	Via Milano 60
RHO	Via Meda 36
SAN DAMIANO (Brugherio)	Via della Vittoria 90
SAN MAURIZIO AL LAMBRO (Cologno Monzese)	Via Battisti 87
SEGRATE	Via I Maggio 10
SEREGNO	Piazza Donatori del Sangue 1
SESTO SAN GIOVANNI	Via Cesare da Sesto 41
	Via Damiano Chiesa 120
	Viale Gramsci 202
	Via Grandi 130

SETTALA	Piazza Vittorio Veneto 33
TRECELLA (Pozzuolo Martesana)	Piazza Villa 6
TREZZO SULL'ADDA	Via Fiume 1/3
USMATE VELATE	Via Roma 64
VIGNATE	Via Manzoni 12
VIMERCATE	Via Cremagnani 13/A
VIMODRONE	Via IV Novembre 21

Sportelli Bancomat fuori sede

CARUGATE	c/o Centro comm.le Carosello – Str. Prov. 208 Via Adamello 1
CERNUSCO SUL NAVIGLIO	Via Marcelline 33
MILANO	c/o Bicocca Village – Viale Sarca ang. Via Chiese
MONZA	c/o Ipercoop – Via della Guerrina 98 Via San Fruttuoso 16
POZZO D'ADDA	Via S. Elisabetta 19
SESTO SAN GIOVANNI	c/o Centro Sarca – Via Milanese 300
VIGNATE	c/o Farmacia Comunale – Via Monzese 32



Relazione del Consiglio di Amministrazione

Care Socie, cari Soci,

il 2019 si è aperto per il Credito Cooperativo nel segno dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi, che innovano profondamente gli assetti della Categoria, e con la firma da parte di Federcasse e delle Organizzazioni Sindacali dell'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro degli oltre 36 mila dipendenti del nostro sistema, scaduto il 31 dicembre 2013. Uno strumento essenziale per accompagnare la particolare fase di transizione del Credito Cooperativo.

Nel corso del 2018 intensa è stata l'attività normativa riguardante la riforma del Credito Cooperativo nell'ambito della quale Federcasse, con Confcooperative, è stata fortemente impegnata nel rappresentare le peculiarità e gli interessi della categoria. Lo stretto dialogo con Governo, Parlamento, Autorità di Vigilanza ha consentito di ottenere importanti risultati.

Tre provvedimenti – il decreto "milleproroghe", il decreto fiscale e la legge di bilancio – sono intervenuti a:

- precisare ulteriormente nel Testo Unico Bancario i contenuti "caratterizzanti" la riforma del Credito Cooperativo;
- chiarire nell'ambito del Testo Unico della Finanza la connotazione delle azioni delle BCC (strumenti finanziari, non prodotti finanziari);
- ottenere sul piano fiscale l'applicazione della favorevole disciplina del Gruppo IVA ai Gruppi Bancari Cooperativi;
- "sterilizzare" nel consolidamento dei conti delle BCC e delle rispettive Capogruppo l'impatto sui fondi propri, consentendo che tale consolidamento avvenga a valori contabili individuali invece che a *fair value*.

Il 21 settembre è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 220, la Legge 21 settembre, n. 108, di conversione, con modificazioni, del D.L. 91/2018 (cosiddetto Milleproroghe) che, all'articolo 11, è intervenuto sulla Riforma 2016 del Credito Cooperativo, rafforzando il carattere territoriale e le finalità mutualistiche delle singole BCC sia nelle rispettive aree geografiche di competenza sia all'interno dei Gruppi Bancari Cooperativi di riferimento.

La Legge ha previsto che:

a) almeno il 60% del capitale della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo debba essere detenuta dalle BCC appartenenti al Gruppo;
b) lo statuto della Capogruppo stabilisca che i componenti dell'organo di amministrazione espressione delle BCC aderenti al Gruppo siano pari alla metà più due del numero complessivo dei Consiglieri di amministrazione;
c) i poteri della Capogruppo, oltre a considerare le finalità mutualistiche, debbano altresì considerare il carattere localistico delle BCC;
d) debba essere disciplinato con "atto della Capogruppo" un processo di consultazione delle BCC aderenti in materia di strategie, politiche commerciali, raccolta del risparmio ed erogazione del credito, nonché riguardo al perseguimento delle finalità mutualistiche. Al fine di tener conto delle specificità delle aree interessate, la

consultazione deve avvenire mediante “assemblee territoriali” delle BCC, i cui pareri non sono vincolanti per la Capogruppo, ma costituiscono un riferimento;

e) vengano riconosciuti, alle BCC che si collocano nelle migliori classi di rischio, maggiori ambiti di autonomia in materia di pianificazione strategica e operativa, all’interno degli indirizzi impartiti dalla Capogruppo e sulla base delle metodologie da quest’ultima definite, nonché un ruolo più ampio nelle procedure di nomina degli esponenti aziendali;

f) sia un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell’Economia e delle Finanze, sentita la Banca d’Italia, a stabilire una diversa soglia di partecipazione delle BCC al capitale della Capogruppo, tenuto conto delle esigenze di stabilità del Gruppo.

La Legge 21 settembre n. 108 ha, in sostanza, rafforzato il controllo delle BCC sul proprio Gruppo Bancario Cooperativo, ribadito l’adozione del principio *risk based* nel concreto esercizio dell’attività dei Gruppi e definito la necessità di adeguati processi di consultazione delle BCC da parte delle Capogruppo.

Nella Legge 17 dicembre 2018 n. 136 che converte, con modificazioni, il D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 (cosiddetto Decreto “pace fiscale”), pubblicata lo scorso 18 dicembre in Gazzetta Ufficiale, sono contenute quattro misure di grande interesse per la categoria:

1) l’art. 20, comma 1 estende anche ai Gruppi Bancari Cooperativi la possibilità di avvalersi – già dal 2019 – dell’istituto del Gruppo IVA, con un rilevante beneficio in termini economici;
2) l’art. 20, comma 2-ter riconosce la diversa natura degli strumenti di capitale delle BCC rispetto a quelli emessi dalle società per azioni, entro una certa soglia di valore nominale. Nei casi in cui la sottoscrizione o l’acquisto sia di valore nominale non superiore a 1.000 euro o, se superiore, rappresenti la quota minima stabilita nello statuto della banca per diventare socio, purché non ecceda il valore nominale di 2.500 euro (tenendo conto, ai fini dei limiti suddetti, delle operazioni effettuate nei 24 mesi precedenti), non si applicano gli articoli 21, 23, e 24-bis del TUF, con un’evidente semplificazione operativa importante anche sul piano strategico dell’accrescimento delle compagini sociali;
3) il nuovo articolo 20-bis interviene sulla disciplina delle Casse costituite nelle province autonome di Trento e Bolzano, prevedendo per esse la possibilità di aderire a un sistema di tutela istituzionale di cui all’art. 113 del CRR (Capital Requirements Regulation) in alternativa al Gruppo Bancario Cooperativo;
4) il nuovo articolo 20-ter introduce una nuova forma di vigilanza cooperativa per le Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, finalizzata a verificare la coerenza delle funzioni svolte dalle Capogruppo rispetto alle finalità mutualistiche e territoriali delle BCC aderenti ai Gruppi.

Nel corso dell'iter del provvedimento si è anche provveduto a contrastare alcune proposte normative che, se approvate, avrebbero potuto impattare in maniera rilevante sul processo di evoluzione del Credito Cooperativo.

L'ultimo giorno dell'anno è stata infine pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Legge di Bilancio 2019), in vigore dal 1 gennaio 2019.
In essa, al comma 1072, è contenuta una norma di diretto interesse per le BCC e i GBC.
Tale comma, che apporta alcune modifiche all'articolo 38 del D. Lgs. n. 136 del 2015 sui bilanci di banche e intermediari finanziari, interviene sulla disciplina delle scritture contabili dei Gruppi Bancari Cooperativi. Recependo nell'ordinamento italiano una disposizione contenuta all'interno della Direttiva 86/635/CEE, si chiarisce che, ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del Gruppo costituiscono un'unica entità consolidante.
Ne consegue che, nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate possono essere iscritte con modalità omogenee, consentendo il consolidamento a valori contabili individuali invece che a *fair value* con una potenziale sterilizzazione, anche su base consolidata, degli impatti sui fondi propri dei Gruppi Bancari Cooperativi.

Il 9 gennaio scorso è stato sottoscritto l'Accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per il personale del Credito Cooperativo, scaduto nel 2013. Il nuovo contratto ha consentito l'adozione di provvedimenti di immediata efficacia, quali quelli riguardanti la disciplina del premio di risultato per il 2019 e gli adeguamenti dei livelli retributivi, oltre a disposizioni di carattere programmatico e normativo. Tra questi ultimi si segnala in via sperimentale, la fruizione di una giornata di permesso ex festività attraverso la prestazione di attività di volontariato sociale, civile e ambientale, da svolgersi entro l'anno di maturazione e opportunamente documentata, ovvero da devolvere alla "banca del tempo".

Per il Credito Cooperativo la nuova sfida in campo è quella di tradurre nel linguaggio e contestualizzare nella prassi la mutualità bancaria, con il supporto del Gruppo Bancario Cooperativo per rafforzare il servizio ai nostri Soci, ai Clienti, alle comunità locali.

IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nei primi nove mesi del 2018, l'**economia mondiale** è tornata a rallentare (+3,4% di variazione annua media della produzione industriale) dopo la decisa accelerazione registrata nel corso del 2017 (+3,5% da +1,9% del 2016).

Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nel corso del 2018 (+3,4% annuo nel terzo trimestre +3,2% di media dei primi due trimestri) facendo registrare una crescita media complessiva (+3,3%) significativamente superiore a quella del 2017 (+2,5%, +2,0% nel 2016).

Nella Zona Euro il Prodotto Interno Lordo ha segnato nel terzo trimestre del 2018 un rallentamento rispetto alla prima metà dell'anno (+1,6% annuo a settembre da +2,2% di giugno, +2,4% di marzo e +2,5% di media del 2017).

I consumi hanno rallentato nel corso del 2018 (+1,5% di variazione annua media da +2,3% del 2017), così come la fiducia dei consumatori si è riportata su valori negativi da giugno 2018 (dopo 7 mesi di espansione). L'inflazione si è attestata intorno al 2% nella seconda metà del 2018.

In Italia, il PIL è tornato a rallentare in termini annui, a decrescere in termini trimestrali e nel 2018 è risultato in crescita annua dello 0,9%.
L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+1,1% annuo a dicembre 2018).

La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE nel corso del 2018 ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40, allo 0,00 e allo 0,25%. Nello stesso anno, a giugno, è stato annunciato il dimezzamento, a partire da gennaio 2018, degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 30 miliardi di euro a 15 miliardi è diventata operativa da ottobre a dicembre, mentre sono stati azzerati dal 2019.
Il *Federal Open Market Committee* (*FOMC*) della *Federal Reserve* ha modificato verso l'alto i tassi ufficiali sui *Federal Funds* di 25 punti base in ben quattro circostanze (marzo, giugno, settembre e dicembre) per un totale di un punto percentuale. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 2,25 e 2,50%.

Nel 2018 è proseguito il processo di razionalizzazione del settore bancario europeo, in linea con il trend evidenziato negli ultimi anni, con una progressiva contrazione in termini di banche e sportelli.
Il numero di istituti di credito a dicembre 2018 si è attestato a 4.598 unità, in calo di oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente (4.769 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona.
Tale tendenza appare decisamente più marcata se si considera l'evoluzione del numero di sportelli. Nel quinquennio che va dal 2013 al 2017 (ultimo dato disponibile per questa variabile), il numero di sportelli delle istituzioni creditizie dell'area Euro è passato da 164.204 a circa 142.851 unità, un calo di oltre 13 punti percentuali che sembra essersi concretizzato in maniera più significativa nel triennio 2015 – 2017, durante il quale sono stati chiusi oltre 14 mila sportelli.

Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha continuato ad evidenziare un trend decrescente (-2 punti percentuali tra il 2016 e il 2017). Il totale dei dipendenti nell'Eurozona infatti è sceso a circa 1.916 mila unità. Tale flessione comunque è apparsa moderatamente diversificata.

I principali indicatori strutturali riferiti al sistema bancario italiano sono risultati in linea con quelli dei paesi con simile struttura bancaria.

Andamento dell'attività bancaria

L'andamento dell'attività bancaria europea nel 2018 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, in linea con il trend osservato nell'anno precedente. Tale tendenza sembra aver beneficiato, in primis, della sostanziale stabilità del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, in virtù dei complessivi miglioramenti sia dal lato della domanda che dell'offerta, ai quali si sono associati i progressi compiuti dalle istituzioni creditizie sul piano dei risanamenti dei propri bilanci.

Dal lato degli impieghi, si è confermato il trend positivo che aveva caratterizzato il biennio 2016-2017. Il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti delle istituzioni creditizie al settore privato a settembre 2018 è risultato pari al 3,4% su base annua.

Dopo aver registrato un sostanziale incremento nel 2017, i depositi delle istituzioni bancarie europee nel 2018 sono aumentati, ma a tassi di crescita progressivamente ridotti.

Per quanto riguarda i principali tassi d'interesse, nel corso dell'anno si è assistito a una conferma della tendenza ribassista osservata nel 2017. Ad agosto 2018 (ultima rilevazione disponibile), l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,65% (a dicembre 2017 l'indice era pari all'1,71%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, si è marginalmente ridotto fino a registrare l'1,81%. La contrazione di quest'ultimo indicatore è risultata tuttavia meno significativa.

I principali indicatori di rischio

Le più recenti statistiche pubblicate dall'EBA indicano una robusta dotazione patrimoniale delle banche europee con un CET 1 medio del 14,7% nel terzo trimestre del 2018. Le banche piccole e medie registrano i valori più elevati (oltre il 16%) rispetto alle banche grandi (14%).

Anche la qualità del portafoglio creditizio è in progressivo miglioramento: l'incidenza delle esposizioni deteriorate sulle esposizioni creditizie lorde si è attestata al 3,4%, il valore più basso da quando è stata introdotta la definizione armonizzata di crediti deteriorati. Questa tendenza si rileva in tutte le classi dimensionali di banche anche se permangono significative differenze tra singoli paesi. Il *coverage ratio* medio si attesta intorno al 46%. Il *cost income* medio registra il valore del 63,2%; le banche tedesche e francesi mostrano i valori più elevati (con rispettivamente l'80% e il oltre il 70%) mentre le banche italiane si attestano sulla media europea. Dal punto di vista dimensionale sono le banche medie a registrare il valore più contenuto (intorno al 60%) mentre le banche piccole e grandi

mostrano valori simili. Il ROE medio si mantiene intorno al 7%, più elevato per le banche piccole (oltre l'11%) rispetto alle medie e grandi.

L'andamento delle BCC nel contesto dell'industria bancaria

Dopo la sensibile ripresa rilevata nel 2017, l'andamento del sistema bancario italiano nel 2018 è stato complessivamente soddisfacente: nel corso dell'anno la situazione dei conti è andata migliorando e si stima che l'anno si chiuda con un utile di esercizio, anche se molto limitato. Persistono, però, alcuni elementi di criticità e l'incerta congiuntura economica potrebbe penalizzare la redditività nel prossimo futuro.

Sul fronte degli impieghi, il 2018 ha confermato il buon andamento dei finanziamenti alle famiglie consumatrici e, nella parte finale dell'anno, si è rilevata una lieve variazione positiva dei crediti vivi erogati alle imprese.

Lo stock delle sofferenze ha mostrato una netta riduzione nel corso del 2018: la velocità con la quale le banche hanno ridotto le sofferenze presenti nei bilanci è sostanzialmente raddoppiata rispetto al 2017. Lo stock di sofferenze era pari a oltre i 200 miliardi di euro nel 2016 e si prevede che nel 2019 scenda sotto i 100 miliardi. Questo risultato, ottenuto anche grazie alle numerose operazioni straordinarie, libererà risorse e darà maggior respiro ai bilanci delle banche. Sul fronte della raccolta, continua la forte contrazione delle obbligazioni e cresce il peso dei depositi, in modo particolare quello dei depositi in conto corrente.

Con riguardo al Conto Economico, i segnali favorevoli evidenziatisi nel corso del 2018 fanno prevedere una dinamica positiva dei margini anche nel corso del 2019, ma il contesto molto complesso descritto in precedenza potrebbe modificare in negativo la previsione futura.

Il patrimonio (capitale e riserve) risulta pressoché stazionario (-0,3%) rispetto ad ottobre 2017.

Con riguardo alla qualità del credito, il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi dell'industria bancaria è pari a settembre 2018, ultima data disponibile, all'11,9% (dal 15,4% di settembre 2017); alla stessa data il rapporto sofferenze/impieghi è pari al 6,9% (dal 9,6% di dodici mesi prima) e il rapporto inadempienze probabili/impieghi è pari al 4,7% (dal 5,5%).
Con specifico riguardo al rapporto sofferenze/impieghi, rilevabile mensilmente, si segnala un'ulteriore leggera riduzione nel corso del mese di ottobre 2018: dal 6,9% al 6,8% in media.

Nel corso dell'anno, come già accennato, si è osservata una significativa intensificazione delle operazioni di cartolarizzazione dei prestiti bancari. Le cartolarizzazioni di prestiti cancellati dai bilanci approssimano a ottobre i 137 miliardi di euro; quasi 127 miliardi, pari al 92,6%, sono costituiti da esposizioni in sofferenza. Nei primi dieci mesi del 2018 il flusso

cumulato di cartolarizzazioni e altre cessioni di prestiti cancellati dai bilanci bancari è pari a quasi 41,5 miliardi di euro.

Con riguardo agli aspetti reddituali, le ultime informazioni disponibili, relative a settembre 2018, evidenziano una crescita significativa del margine di interesse (+5%) per effetto di una riduzione degli interessi passivi da clientela, a fronte dell'invarianza di quelli attivi e un andamento moderatamente favorevole delle commissioni nette (+1% annuo). Le spese amministrative risultano in calo (-1,6%) determinato principalmente dal contenimento dei costi per il personale.

Alla fine del terzo trimestre del 2018, ultima data disponibile, il grado di patrimonializzazione delle banche significative appariva stabile rispetto ai mesi precedenti. A settembre il capitale di migliore qualità (CET 1) era pari al 12,7% delle attività ponderate per il rischio, come a giugno.

In un suo recente intervento pubblico il vice direttore della Banca d'Italia Fabio Panetta ha sottolineato come in questa fase di perdurante incertezza economica sia importante salvaguardare la capacità di operare delle piccole banche, tipicamente specializzate nel finanziamento delle imprese minori. Panetta ha evidenziato come l'attività degli intermediari di dimensioni ridotte, risenta fortemente della pressione esercitata dall'innovazione tecnologica che innalza l'efficienza operativa, ma comporta alti costi fissi. Inoltre gli obblighi normativi rappresentano un onere particolarmente gravoso e la riforma del Credito Cooperativo, in corso di attuazione, coniuga l'obiettivo di preservare il valore della mutualità con quello di superare gli svantaggi della piccola dimensione in ambito bancario.
Il ruolo fondamentale delle BCC nel panorama dell'industria bancaria, recentemente ribadito dalle parole del vice-direttore dell'Istituto di Vigilanza, è confermato dall'importanza rivestita dalle Banche di Credito Cooperativo come banche di relazione per eccellenza, nel finanziamento dell'economia locale nel corso di tutta la lunga crisi economica da cui ancora il nostro Paese stenta a riprendersi completamente.
Nel decennio 2008-2018 le BCC hanno incrementato gli impieghi a clientela di quasi 14 miliardi, pari a una crescita percentuale del 10,4%, sensibilmente superiore a quella rilevata per le grandi banche.

Nel corso del 2018 la dinamica dell'intermediazione creditizia delle BCC è stata positiva, sia con riguardo alla raccolta da clientela che agli impieghi vivi e la qualità del credito è migliorata sensibilmente.

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2018 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.
Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC è passato da 289 di dicembre 2017 a 268 di dicembre 2018.
Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.256 a 4.247.
A settembre 2018 le BCC sono l'unica presenza bancaria in 620 comuni e il dato è in progressiva crescita a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel

preservare la copertura territoriale. I 620 comuni in cui le BCC operano “in monopolio” sono per il 93% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.
Il numero dei Soci delle BCC a settembre è pari a 1.290.641, in crescita dell’1,5% su base annua.

L’organico delle BCC ammonta alla fine dei primi nove mesi del 2018 a 29.680; i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.000 unità.

Lo sviluppo dell’intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2018 si è assistito per le BCC a una crescita su base d’anno degli impieghi vivi con un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.
Sul fronte della raccolta, si è rilevata una crescita, trainata dalla componente “a breve scadenza”.
Le quote di mercato delle BCC sono lievemente aumentate: dal 7,2% di dicembre 2017 al 7,3% di ottobre 2018 nel mercato complessivo degli impieghi a clientela, dal 7,7% al 7,8% nel mercato complessivo della raccolta diretta.
Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi supera l’8%.

Le attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC sono pari a ottobre 2018 a 129,3 miliardi di euro (-2% su base d’anno, riduzione leggermente superiore al -1,8% registrato nell’industria bancaria complessiva).
Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 117,5 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita dell’1,1% annuo (+1,3% nell’industria bancaria complessiva).
I crediti in sofferenza ammontano a 11,9 miliardi di euro, in progressiva costante diminuzione nel periodo più recente (-24,9% su base d’anno). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest’ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Ulteriori cessioni di crediti deteriorati sono state concluse negli ultimi giorni dell’anno appena trascorso. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 dalle Banche di Credito Cooperativo approssima i 5 miliardi di euro.

I finanziamenti erogati dalle BCC alle imprese (al netto delle sofferenze) ammontano ad ottobre a 66,4 miliardi di euro e risultano in leggera crescita su base d’anno (+0,3% contro il -0,2% dell’industria bancaria).

Gli impieghi delle BCC rappresentano a ottobre 2018:
- l’8,6% del totale erogato dall’industria bancaria alle famiglie consumatrici,

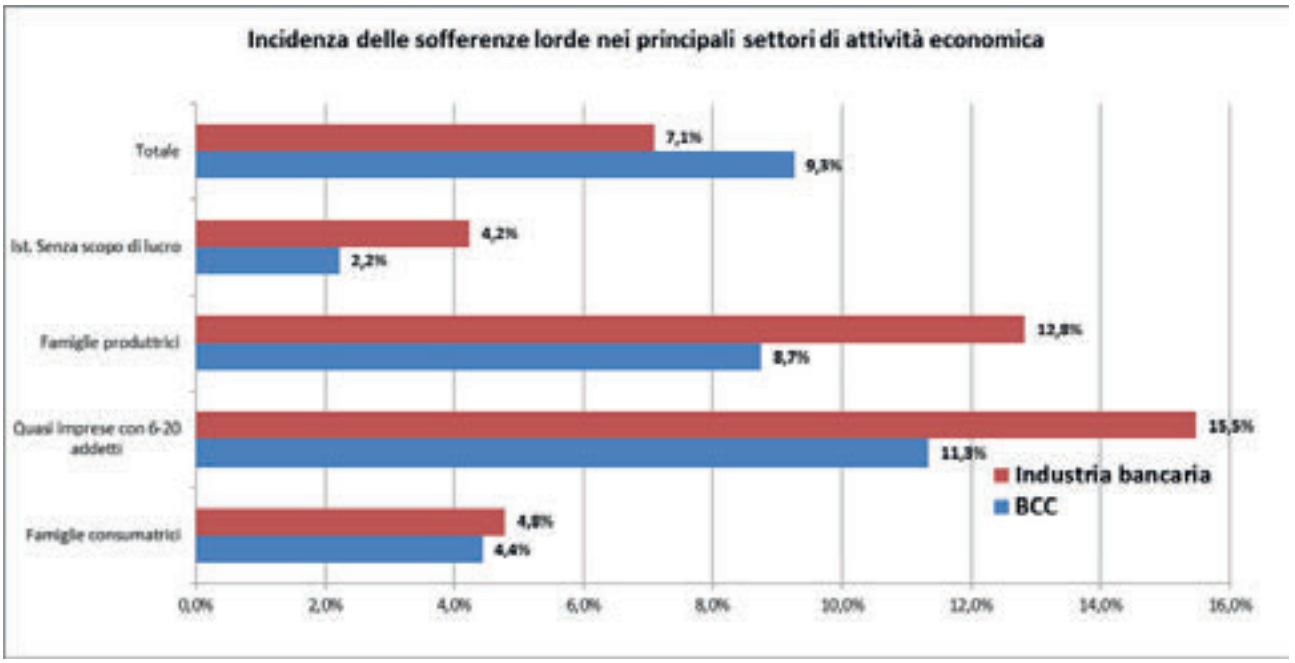
- il 18,9% del totale erogato alle famiglie produttrici,
- il 23,5% dei finanziamenti alle imprese con 6-20 dipendenti
- il 14,5% del totale dei crediti alle Istituzioni senza scopo di lucro (Terzo Settore).

Qualità del credito

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata nel periodo più recente. Il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è diminuito progressivamente fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017 (il flusso di nuovi crediti deteriorati a fine 2017 era del 13% inferiore a quanto registrato nel 2007). In relazione alla qualità del credito, il rapporto sofferenze su impieghi passa dall'11% rilevato a dicembre 2017 al 9,3% di settembre 2018 fino al 9,2% di ottobre 2018.

Il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo biennio passando dal 18% di dicembre 2017 al 16% di settembre 2018, ultima data disponibile; tuttavia permane il rapporto significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (11,9%). Tale differenza si spiega dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

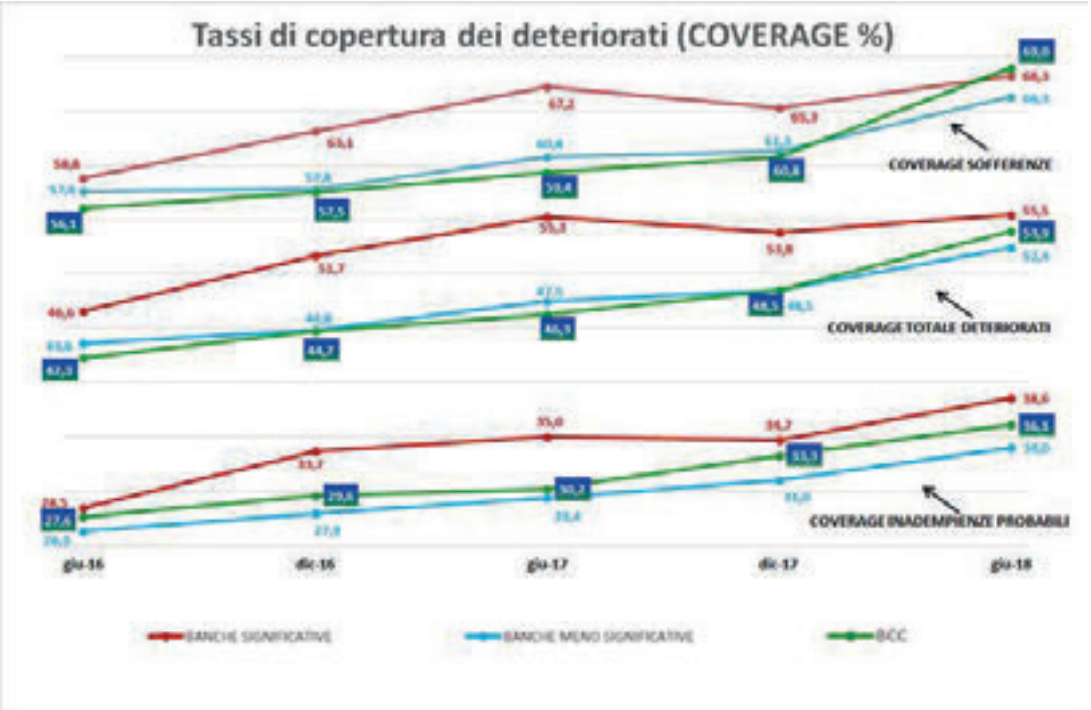
In termini di crediti deteriorati netti il rapporto si attesta all'8,4% del totale impieghi netti a clientela (ultimo dato disponibile a giugno 2018).
L'indicatore permane a ottobre significativamente inferiore alla media del sistema bancario nei settori target del credito cooperativo:
- famiglie produttrici (8,7% contro il 12,7% del sistema),
- imprese con 6-20 addetti (11,1% contro 15%),
- istituzioni senza scopo di lucro (2,2% contro 4,2%),
- famiglie consumatrici (4,4% contro 4,7%).



Per quanto concerne le sole imprese, il rapporto sofferenze/impieghi risulta in sensibile calo rispetto al 14,9% di dicembre 2017 ed è pari a ottobre al 12,5%, di poco superiore alla media dell'industria bancaria (12%).

A giugno 2018, ultima data disponibile, le BCC presentano un tasso di copertura delle sofferenze pari a ben il 69% (dal 60,8% di dicembre 2017), superiore a quello rilevato per le banche significative (66,3%) e per il complesso di quelle meno significative (68,3%).

La situazione era diametralmente opposta solo due anni or sono, quando il *coverage* delle sofferenze BCC era il più basso tra le categorie analizzate.

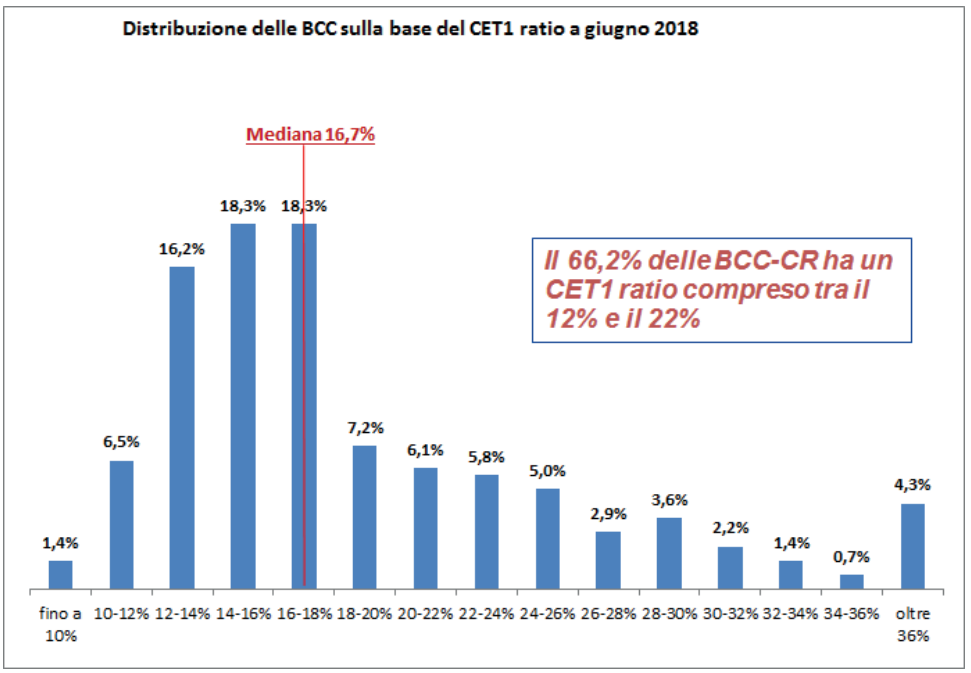


Le attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2018 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.
La provvista totale delle banche della categoria è pari a ottobre 2018 a 191,7 miliardi di euro e risulta in leggera crescita su base d'anno (+0,2%), in linea con l'industria bancaria (+0,7%).
Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC ammonta a 158,2 miliardi di euro (+1% a fronte del -0,6% della media di sistema).
I conti correnti passivi fanno registrare nei dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,2%), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: su base annua le obbligazioni emesse dalle BCC diminuiscono del 26,4% e i PCT del 27,5%.

La posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC a ottobre è pari a 19,5 miliardi di euro (+0,2%).
Il CET 1 ratio e il Total Capital ratio delle BCC a giugno 2018, ultima data disponibile, sono pari rispettivamente al 15,9% e al 16,3%.



Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Posizione patrimoniale*

	BCC-CR				SISTEMA BANCARIO			
	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18	dic-15	dic-16	dic-17	giu-18
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,3%	15,0%	14,2%	16,8%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	15,9%	12,3%	11,5%	13,8%	13,2%

Fonte: dal 2015 al 2017= Relazione Annuale B.I. ;
2018=segnalazioni di vigilanza per le BCC-CR e pubblicazioni BI per le altre banche

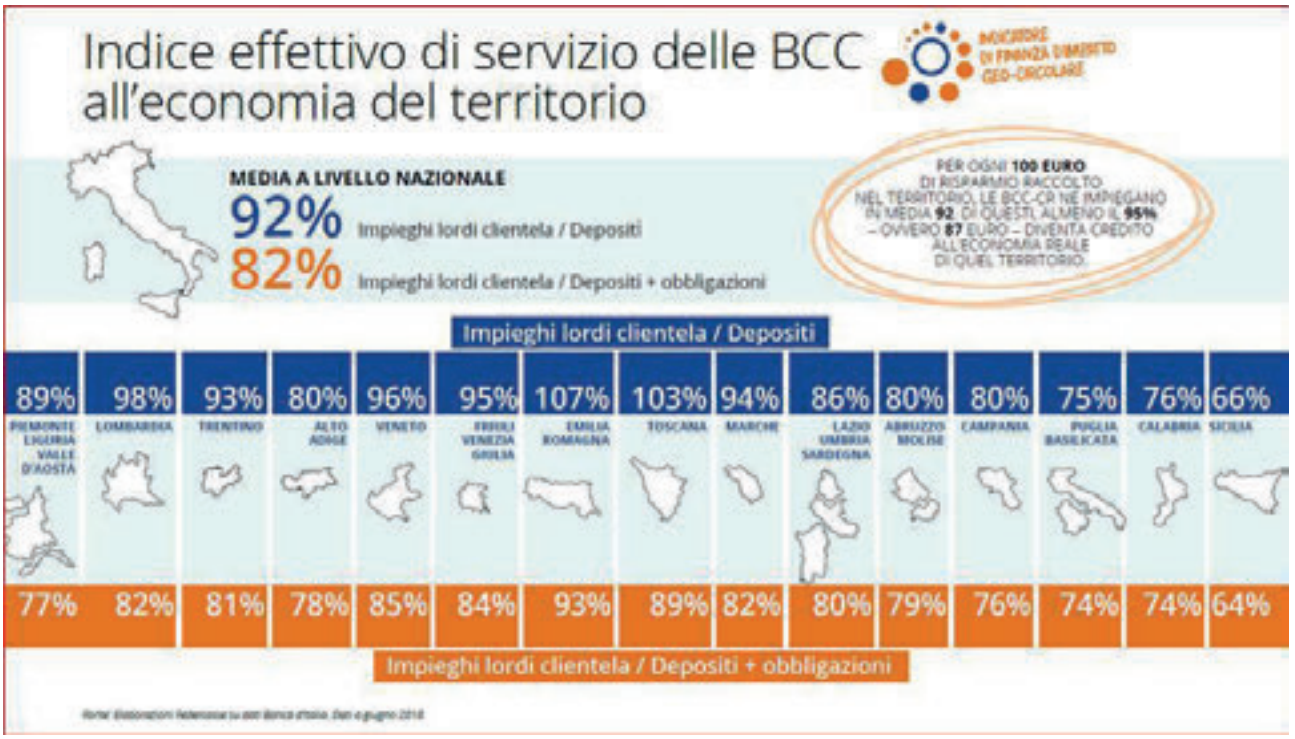
Aspetti reddituali

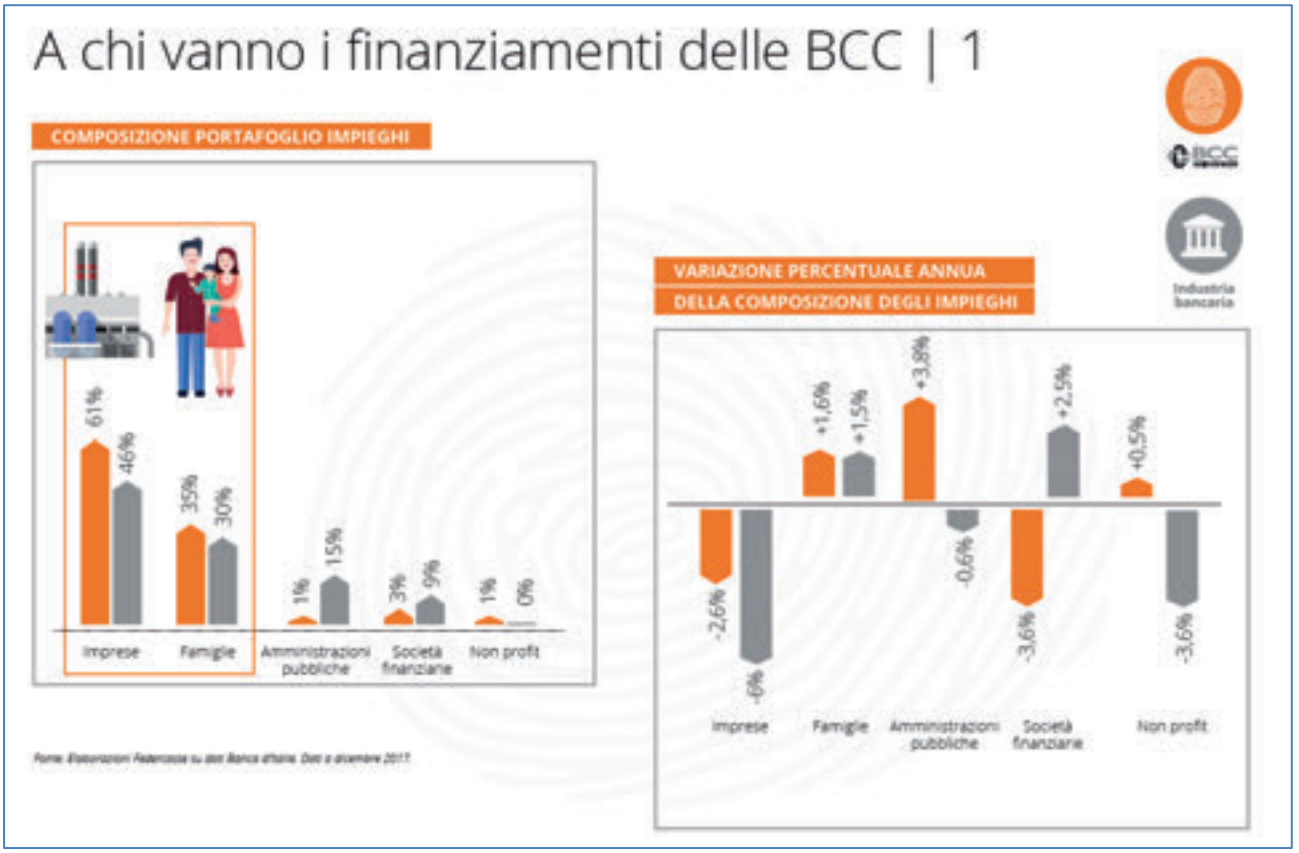
Con riguardo agli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di Conto Economico relative a settembre 2018, ultima data disponibile, segnalano per le BCC una dinamica positiva dei margini: il margine di interesse presenta una crescita su base annua del 5,2%, in linea con la variazione registrata dall'industria bancaria; le commissioni nette registrano una crescita significativa (+5,3% annuo). Le spese amministrative risultano in modesta crescita, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

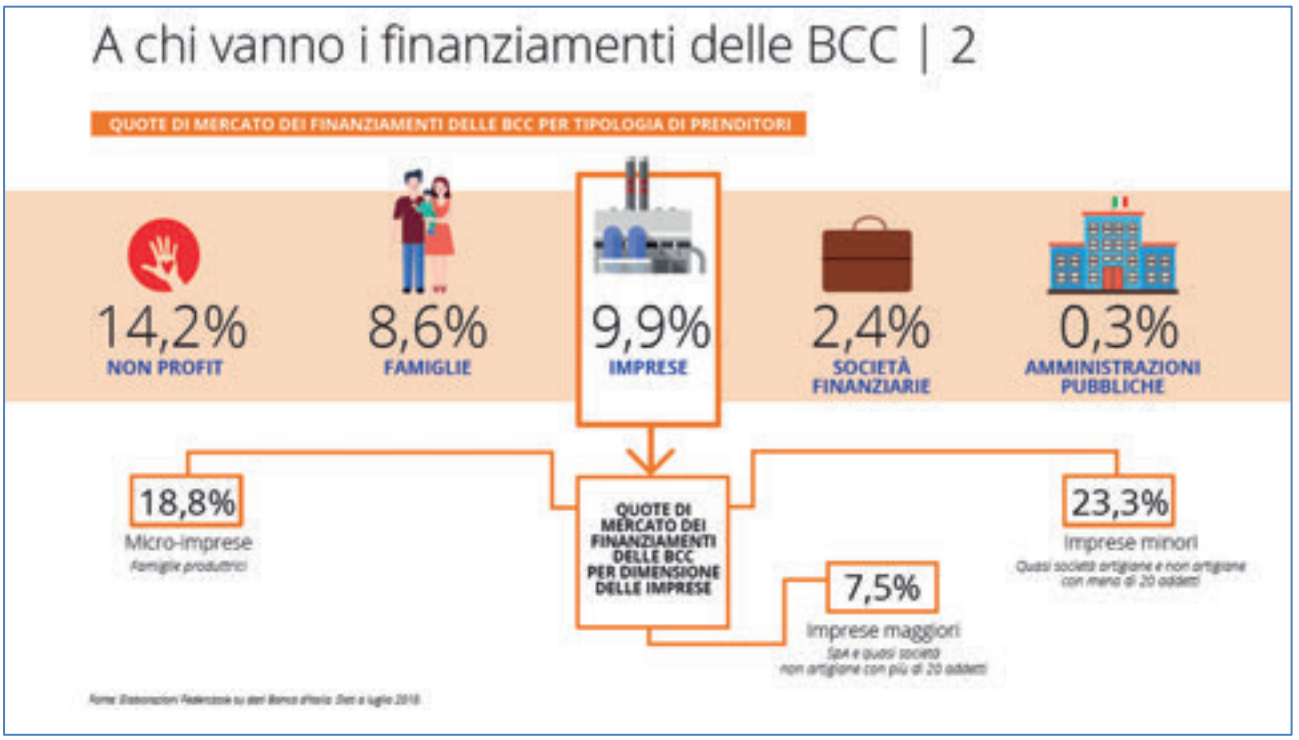
Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2018

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri Soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

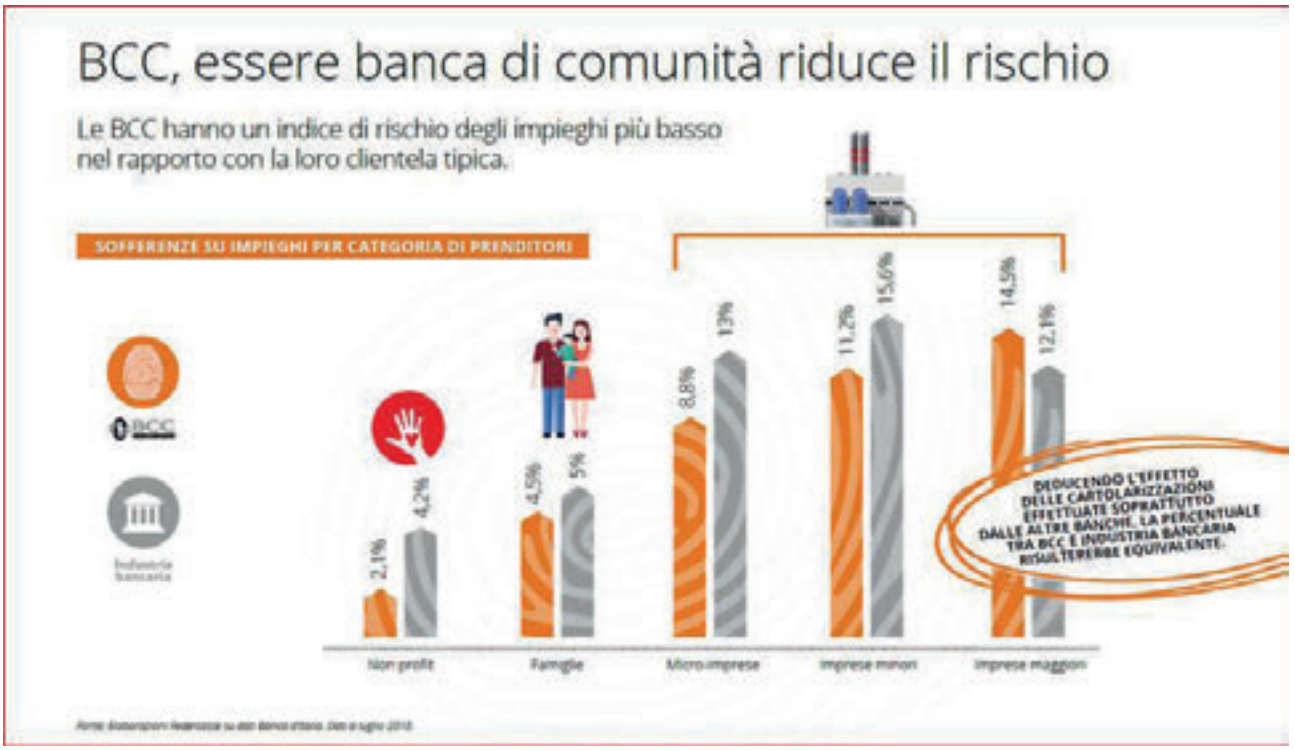
In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2018*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.


Indice effettivo di servizio delle BCC all'economia del territorio
MEDIA A LIVELLO NAZIONALE
92% Impieghi lordi clientela / Depositi
82% Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni
PER OGNI 100 EURO DI RISPARMIO RACCOLTO NEL TERRITORIO, LE BCC-CR NE IMPIEGANO IN MEDIA 92. DI QUESTI, ALMENO IL 95% – OVVERO 87 EURO – DIVENTA CREDITO ALL'ECONOMIA REALE DI QUEL TERRITORIO.
Impieghi lordi clientela / Depositi
89% 98% 93% 80% 96% 95% 107% 103% 94% 86% 80% 80% 75% 76% 66%
PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA
LOMBARDIA
TRENTINO
ALTO ADIGE
VENETO
FRIULI VENEZIA GIULIA
EMILIA ROMAGNA
TOSCANA
MARCHE
LAZIO UMBRIA SARDEGNA
ABRUZZO MOLISE
CAMPANIA
PUGLIA BASILICATA
CALABRIA
SICILIA
77% 82% 81% 78% 85% 84% 93% 89% 82% 80% 79% 76% 74% 74% 64%
Impieghi lordi clientela / Depositi + obbligazioni

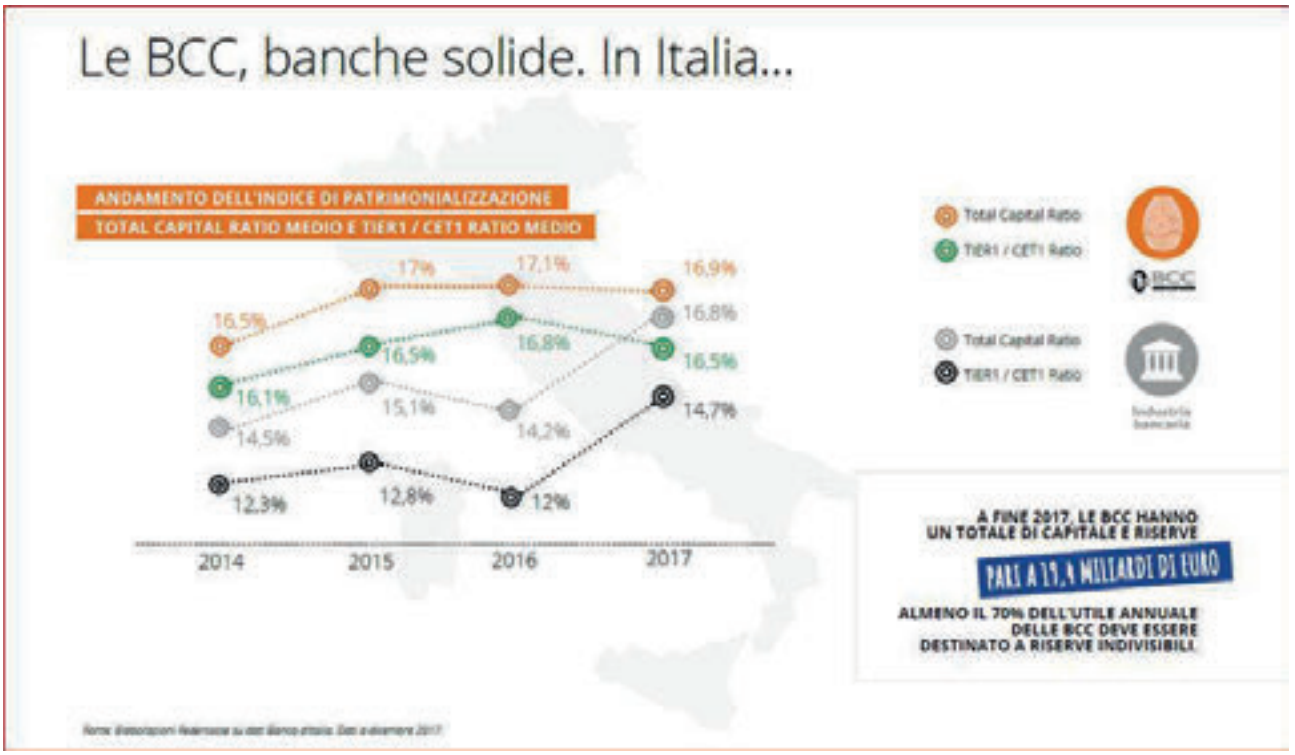

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 1
COMPOSIZIONE PORTAFOGLIO IMPIEGHI
61% 46%
35% 30%
1% 15%
3% 9%
1% 0%
Imprese
Famiglie
Amministrazioni pubbliche
Società finanziarie
Non profit
VARIAZIONE PERCENTUALE ANNUA DELLA COMPOSIZIONE DEGLI IMPIEGHI
-2,6% -6%
+1,6% +1,5%
+3,8% -0,6%
-3,6%
+2,5%
+0,5% -3,6%
Imprese
Famiglie
Amministrazioni pubbliche
Società finanziarie
Non profit
Industria bancaria


A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 2
QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER TIPOLOGIA DI PRENDITORI
14,2%
NON PROFIT
8,6%
FAMIGLIE
9,9%
IMPRESE
2,4%
SOCIETÀ FINANZIARIE
0,3%
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE
QUOTE DI MERCATO DEI FINANZIAMENTI DELLE BCC PER DIMENSIONE DELLE IMPRESE
18,8%
Micro-imprese
Famiglie produttrici
7,5%
Imprese maggiori
Spa e quasi società non artigiane con più di 20 addetti
23,3%
Imprese minori
Quasi società artigiane e non artigiane con meno di 20 addetti

A chi vanno i finanziamenti delle BCC | 3
Artigianato, turismo e agricoltura: i pilastri del «made in Italy».
QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI
23%
ARTIGIANATO E PICCOLA MANIFATTURA
21%
TURISMO
20%
AGRICOLTURA
14%
NON PROFIT
12%
COSTRUZIONI E ATTIVITÀ IMMOBILIARI
10%
COMMERCIO


BCC, essere banca di comunità riduce il rischio
Le BCC hanno un indice di rischio degli impieghi più basso nel rapporto con la loro clientela tipica.
SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIA DI PRENDITORI
BCC
Industria bancaria
2,1%
4,2%
4,5%
5%
8,8%
13%
11,2%
15,6%
14,5%
12,1%
DEDUCENDO L'EFFETTO DELLE CARTOLARIZZAZIONI EFFETTUATE SOPRATTUTTO DALLE ALTRE BANCHE, LA PERCENTUALE TRA BCC E INDUSTRIA BANCARIA RISULTEREBBE EQUIVALENTE.
Non profit
Famiglie
Micro-imprese
Imprese minori
Imprese maggiori

2008-2018. Il Credito Cooperativo 10 anni dopo Lehman Bros.
SOCI
+ 36,8%
COMUNI CON SOLO BCC
+12,5%
DA 544 A 612
DIPENDENTI
-2,40%
DA 30.377 A 29.648
Risultato di una crescita dell'occupazione negli anni 2008-2013 e di una diminuzione dal 2014 ad oggi (altre banche -19,3%).
CONTRIBUTO ALLA RISOLUZIONE DI BANCHE ESTERNE AL SISTEMA DEL CREDITO COOPERATIVO
559 milioni
DI EURO DI CUI
332 MILIONI DA BCC
227 MILIONI DA BANCHE DI SECONDO LIVELLO DEL SISTEMA BCC


Le BCC, banche solide. In Italia...
ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE
TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E TIER1 / CET1 RATIO MEDIO
16,5%
17%
17,1%
16,9%
16,1%
16,5%
16,8%
16,5%
14,5%
15,1%
14,2%
16,8%
12,3%
12,8%
12%
14,7%
2014
2015
2016
2017
Total Capital Ratio
TIER1 / CET1 Ratio
Total Capital Ratio
TIER1 / CET1 Ratio
A FINE 2017, LE BCC HANNO UN TOTALE DI CAPITALE E RISERVE
PARI A 19,4 MILIARDI DI EURO
ALMENO IL 70% DELL'UTILE ANNUALE DELLE BCC DEVE ESSERE DESTINATO A RISERVE INDIVISIBILI

Qualità della relazione e trasparenza nei confronti della clientela | 1
Le BCC si distinguono per il più basso tasso di ricorsi della clientela rispetto agli istituti di credito e alle società finanziarie. Nel 2017 il numero totale dei ricorsi verso le BCC è pari a 207 (+31% rispetto al +73% delle banche spa su base d'anno) e rappresenta lo 0,7% del totale dei ricorsi pervenuti all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). Si tratta del miglior risultato per il segmento banche.
COMPOSIZIONE DEI RICORSI PER TIPOLOGIA DI INTERMEDIARIO, VALORI PERCENTUALI
Arbitro Bancario Finanziario
BCC
Altri
2015
2016
2017
Banche spa
Società finanziarie
Banche estere
Poste italiane
Soggetti non tenuti aderire
Banche popolari
BCC
Istituti di pagamento

Donazioni alle comunità locali

2012-2017. Il Credito Cooperativo ha destinato **202 milioni** di euro alle comunità locali sotto forma di donazioni. Di questi, **33,6 milioni** nel 2017 (**+0,2%** rispetto al 2016).

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2017.

Il sostegno alle start-up innovative...

Le banche «minori», in prevalenza BCC-CR, hanno finanziato il **20,7%** delle pratiche e il **18,7%** (**+1,7%** rispetto a giugno 2017) del totale dei finanziamenti alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia delle PMI.

DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA

Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 14° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2018

Il Credito Cooperativo partner degli strumenti europei

Il Credito Cooperativo sostiene progetti di ricerca e innovazione di **mPMI** e **small midcaps** attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti europei.

Con **COSME** sono garantiti finanziamenti e leasing per un valore di **150 milioni** di euro fino al 2019. Al 30 giugno 2018 sono stati erogati finanziamenti per **75 milioni** di euro.

A febbraio 2018, Iccrea BancaImpresa ha erogato finanziamenti per **100 milioni** di euro a favore di **108** operazioni utilizzando il primo plafond della garanzia **FEI-InnovFin.** Da marzo 2018 è attivo un nuovo secondo plafond «Fei-Innovfin» pari a **130 milioni** di euro, di cui fino a settembre 2018 sono stati impiegati **39,8 milioni** di euro corrispondenti a **48** operazioni.

Nel 2018, con **SACE-2i per l'impresa** il Credito Cooperativo ha finanziato progetti di internazionalizzazione e innovazione delle PMI, per un importo complessivo pari a **6,2 milioni** di euro (di cui circa **2,45 milioni** direttamente da Iccrea BancaImpresa).

Cooperazione oltre confine | Ecuador |

Dal 2002 ad oggi il sistema BCC ha erogato **72,5 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate (tutti puntualmente restituiti a scadenza).

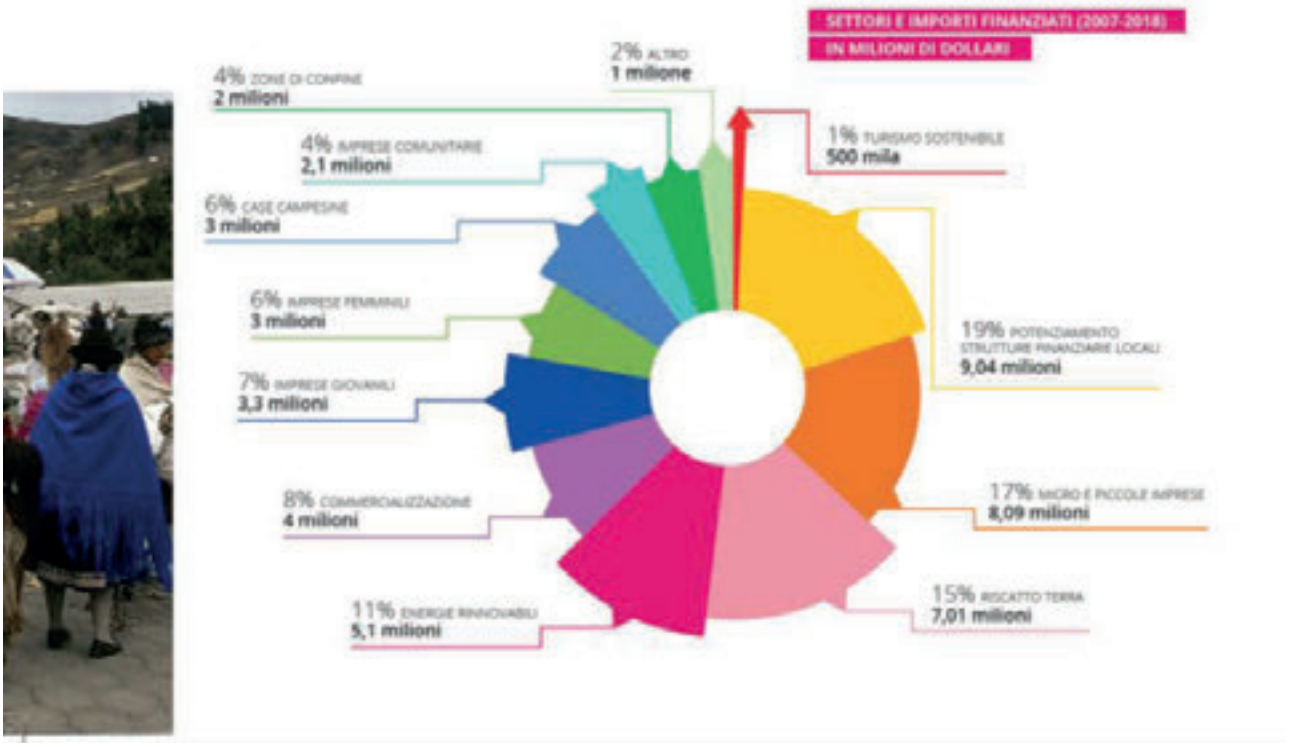
OLTRE 3,5 MILIONI DI DOLLARI IN DONAZIONI

RIPARTIZIONE FINANZIAMENTI

62,7 milioni di dollari da decine di BCC organizzate in *pool* regionali a favore di **banCODESARROLLO**

9,8 milioni di dollari a favore del Fondo Ecuadoriano Popolorum Progressio (**FEPP**).

IL CREDITO COOPERATIVO DETIENE NEL COMPLESSO UNA QUOTA DEL **35%** DEL CAPITALE DI BANCODESAROLLO, PER UN VALORE PARI A **4,53 MILIONI DI DOLLARI**. DI QUESTI CIRCA **1,2 MILIONI** (COMPRENSIVO DELLA CAPITALIZZAZIONE DEGLI UTILI) ATTRAVERSO LA FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO-ONLUS.



Cooperazione oltre confine | Togo |

2012. Il Credito Cooperativo inizia una relazione cooperativa in Togo per lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di lavoro in collaborazione con Coopermondo. Ad oggi sono state svolte **15 missioni** di **monitoraggio tecnico** dei finanziamenti erogati, di **formazione professionale** e di **relazioni istituzionali** con il Governo togolese ed enti multilaterali con l'obiettivo di giungere ad una strategia nazionale per la cooperazione (compresa la riforma delle Casse Rurali Togolesi).

Un momento della formazione

Dal 2012 al 2018 le BCC hanno erogato finanziamenti per un ammontare complessivo di **1.848.000** euro, con i quali sono stati avviati **60 progetti di sviluppo agricolo**. Negli ultimi 3 anni sono state consolidate le attività finanziate, rafforzate le organizzazioni di rappresentanza dei contadini e costruito un partenariato strategico fra le Casse Rurali togolesi e le organizzazioni agricole.

COOPERMONDO

Nel 2018 si è svolta la terza delle 4 sessioni di formazione e sensibilizzazione previste dall'Accordo di partenariato Coopermondo/ Federcasse e Governo togolese, finalizzato a dotare il Fondo FAIEJ di tecnici in grado di accompagnare i giovani all'imprenditoria cooperativa.

Alcune donne dell'Union de Regroupment des femmes Rural durante un incontro di formazione

2017. Viene avviato il **«Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo»**. Nasce un incubatore per imprese cooperative giovanili, identificato nell'associazione **Attori per un'economia solidale-APES**, che conta 15 soci e 50 collaboratori. Viene costituito un fondo rotativo permanente per sostenere start-up femminili e giovanili.

Inizia un percorso di accompagnamento imprenditoriale per **50 donne** con **13 operazioni di microcredito** e il processo di ristrutturazione dell'Union de Regroupment des femmes Rural (circa **1.300 donne** organizzate in oltre **100 cooperative** e **50 Casse** di microcredito).

È STATA AVVIATA UNA COOPERATIVA DI PASTICCERIA (COOP HOSANA)

Le donne della cooperativa Hosana

Fonte: Federcasse

Cooperazione oltre confine | Palestina |

2018. Il Credito Cooperativo italiano – anche in collaborazione con l'Associazione PALISCO (attiva dal 2012) – ha continuato a sviluppare relazioni con i vertici di alcune delle principali istituzioni e realtà socio-economiche palestinesi.

OPERATIVITÀ

Avviata la seconda fase del progetto **«Start Up Palestine. Strumenti finanziari ad assistenza tecnica per promuovere l'occupazione e la generazione di reddito»** con la collaborazione della Palestine Monetary Authority e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

OBIETTIVO

Analizzare l'adeguatezza della normativa in vigore, conoscere le esigenze di credito della popolazione palestinese, sostenere la nascita di cooperative di risparmio e credito capaci di offrire adeguate garanzie ai depositanti e di selezionare i progetti meritevoli di credito.

BETLEMME. NASCE UNA COOPERATIVA DI RISPARMIO E CREDITO

Nel corso delle ultime tre missioni si è accompagnata la nuova Cooperativa di Betlemme nella sua evoluzione da Bethlehem Society for Development (BSD) a Bethlehem Credit and Saving Cooperative (BCSC).

Fonte: Federcasse

Le prospettive

In Europa, numerosi studi confermano che la presenza di banche locali accresce il grado di diversificazione (dimensionale, organizzativa e di governo) del settore finanziario, ne rafforza la stabilità e l'efficacia. Il caso italiano ne è buon esempio.
Nei dieci anni della crisi che in Italia ha determinato una doppia recessione, il modello della banca mutualistica si è confermato resistente ed elastico.

Le BCC hanno accresciuto il patrimonio complessivo (+ 5%), il numero dei soci (+ 36%), le quote di mercato nel credito in tutti i settori dell'economia ad alta intensità di lavoro (+ 2% in media), dalla piccola manifattura all'agricoltura, dall'artigianato al turismo.
Hanno migliorato gli accantonamenti prudenziali (il tasso di copertura dei crediti deteriorati è passato nell'ultimo quinquennio dal 26,1% al 48,5%) e ridotto le sofferenze lorde a circa 12 miliardi rispetto ai 16 del picco del 2016.
Si sono profondamente ristrutturate attraverso operazioni aggregative, ricercando un difficile equilibrio tra mantenimento dei livelli occupazionali e miglioramento dell'efficienza. Solo dall'inizio del 2015 a oggi il numero delle BCC è diminuito di circa il 30% (passando da 376 a 271).

Attraverso i loro Fondi di Garanzia hanno sostenuto esclusivamente con risorse proprie i costi della crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese e le difficoltà di alcune BCC. Anche il Fondo Temporaneo, soprattutto nel 2016, è intervenuto per superare situazioni di particolare complessità.

Nell'arco di circa dieci anni, mediante diversi strumenti e modalità di intervento, si stima che le BCC abbiano sopportato oneri diretti pari a circa 700 milioni di euro, conseguendo comunque l'obiettivo di diluirne nel tempo gli impatti sui conti economici. In egual modo, a seguito del recepimento della direttiva BRR, hanno contribuito al Fondo di risoluzione nazionale (559 milioni di euro in totale, includendo quanto versato dalle Banche di secondo livello).

Le BCC hanno mantenuto i presidi territoriali, contribuendo a frenare lo spopolamento di tanti piccoli centri: il numero dei Comuni nei quali sono l'unica banca è cresciuto del 15%.

Hanno pagato proporzionalmente un prezzo più alto dei concorrenti di maggiori dimensioni per l'impatto della bolla regolamentare. Un costo di conformità che altera le condizioni di mercato a causa di norme troppo numerose, troppo onerose, troppo sproporzionate.
Hanno dato vita a Capogruppo autorizzate a svolgere un servizio inedito alle cooperative bancarie a esse affiliate.
Hanno giocato un ruolo da protagoniste nel garantire il pluralismo bancario indispensabile per la stabilità e nel contribuire allo sviluppo delle comunità, mantenendo, nelle fasi di espansione e di recessione, un'offerta di credito superiore alla media dell'industria bancaria.

Quale prospettiva si pone ora per le banche dell'Unione Europea?
La regolamentazione e la supervisione si stanno muovendo in modo evidente lungo alcune direttrici:

- favorire il consolidamento e la concentrazione al fine di creare istituti di maggiore dimensione, possibilmente transfrontalieri. Secondo i legislatori, ciò consentirebbe di sfruttare le economie di scala, migliorare la concorrenza, integrare il mercato su scala europea;
- rendere ancora più stringente la standardizzazione della regolamentazione e delle pratiche di supervisione;
- ridurre l'eccesso di bancarizzazione a favore di altre fonti di finanziamento per le imprese (*Capital market union*).

Paradossalmente, alcune di queste direttrici sembrano invertire le "lezioni della crisi". Il focus dei ragionamenti si è progressivamente spostato: dai rischi della grande dimensione bancaria e di una qualche capacità di "cattura" dei grandi intermediari nei confronti dei *policy makers*, alla prescrizione di fragilità "strutturali" e dunque "di modello" delle banche medio-piccole. Dal "troppo grande per fallire", al "troppo piccolo per sopravvivere". Dall'attenzione alla finanza speculativa, alla concentrazione sul credito produttivo dedito a finanziare l'economia reale.

E' un approccio che raramente inserisce nel quadro prospettico la struttura e le esigenze del variegato mondo della produzione.

Non sempre, peraltro, gli assunti alla base di questo disegno - dalle conseguenze omologanti - appaiono del tutto dimostrati. In una recente pubblicazione della Banca

Centrale Europea sono riportati i risultati di una ricerca sull'efficienza delle banche su scala europea. Una delle conclusioni è che *"l'efficienza complessiva è inferiore per le banche commerciali rispetto alle cooperative e alle casse di risparmio"*[1]. Una delle ragioni che vengono citate a spiegazione dei risultati è che probabilmente *"… le banche commerciali (che sono istituzioni più grandi) sono più difficili da gestire"*.

Gli obiettivi di policy devono essere inquadrati nella realtà effettiva in cui banche locali e cooperative, oltre a offrire servizi necessari, mostrano efficienza e capacità di stare sul mercato.
Il disegno della regolamentazione e della supervisione delle banche va corretto. Si pensi in particolare a una declinazione strutturata e quali-quantitativa del principio di proporzionalità.
Nuove crisi bancarie vanno prevenute con norme che non indeboliscano gli anticorpi tipici delle diverse forme e finalità di impresa bancaria.
Il rafforzamento della crescita economica in Italia e in Europa passa anche da queste scelte.

Il Credito Cooperativo nella sua interezza ha oggi di fronte sfide di mercato e sfide interne. Sfide competitive e sfide cooperative.
Le sfide competitive sono le medesime delle altre banche: pressione concorrenziale crescente, vere rivoluzioni tecnologiche, riduzione dei margini.
E ce n'è una ulteriore. Una sfida esclusiva di competitività mutualistica e di fedeltà alla funzione multi-obiettivo: offrire soluzioni basate sulla capacità di effettuare investimenti comuni e di arricchire il catalogo delle soluzioni di mutualità per tutto ciò che è sviluppo inclusivo dei Soci e delle Comunità.
Ci sono nuovi bisogni cui rispondere, spazi grandi da occupare, e redditività coerente da cogliere.

Alle sfide competitive si affiancano le sfide interne.
La prima è relativa alla *governance* e attiene al dovere di formare la classe dirigente del futuro: capace, competente e coerente. E' oggi il momento per il Credito Cooperativo di investire meglio e di più in "educazione bancaria cooperativa".
Serve preparare per tempo il ricambio generazionale e favorire una più ampia partecipazione delle donne. Una recente ricerca di Consob dimostra che la differenza di genere nei board produce maggiore stabilità e migliori performance nelle aziende.

Il conseguimento degli scopi statutari

Prima di illustrare l'andamento della gestione aziendale, vengono indicati, ai sensi dell'art. 2545 c.c. "i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico", ripresi anche dall'art. 2 della Legge n. 59/92.
A tale proposito s'illustrano brevemente le principali attività svolte nel corso del 2018:

---

[1] Financial Stability Review, maggio 2018, pag. 90.

- l'offerta sociale è stata ulteriormente arricchita rispetto agli anni precedenti. Il numero di eventi a calendario è stato aumentato in linea con la crescita della Compagine Sociale. Nel dettaglio sono state proposte 39 manifestazioni e 10 viaggi che hanno registrato la presenza di 2.628 partecipanti; i 12 appuntamenti, tra spettacoli teatrali e concerti, hanno invece visto l'adesione di 2.883 spettatori;
- è stata potenziata l'attività di promozione della cooperazione e mutualità, ideali portanti della BCC, rivolta ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni;
- è proseguita l'attività di BCC Young, il Gruppo riservato ai giovani Soci della Banca, per favorirne l'aggregazione e agevolarli nell'approfondimento di tematiche finanziarie e cooperative;
- per il sesto anno consecutivo è stato realizzato il progetto "Bimbi in Banca", rivolto ai bambini delle scuole elementari allo scopo di dare i primi rudimenti in tema di risparmio e di cooperazione. Nel corso dell'anno scolastico 2017/2018 hanno aderito l'Istituto Comprensivo Molino Vecchio di Gorgonzola e l'Istituto Comprensivo Via Correggio di Monza, con il coinvolgimento di 140 bambini di quarta elementare;
- le iniziative a favore degli studenti delle scuole del territorio si sono arricchiti con il progetto "A scuola di BCC", con lo scopo di far incontrare professionisti che lavorano nella nostra Banca con studenti delle scuole superiori per la realizzazione di un percorso non solo formativo, ma anche etico e mutualistico. Per questo primo anno ha aderito all'iniziativa l'ITC Jacopo Nizzola di Trezzo sull'Adda, coinvolgendo nell'attività formativa 75 studenti di quarta superiore;
- è stato fornito supporto alle cooperative sociali del territorio operanti nel campo del no profit sia con l'erogazione di contributi liberali sia attraverso l'acquisto di servizi e di prodotti necessari all'attività aziendale;
- sono state sostenute economicamente 471 Associazioni ed Enti nella realizzazione di numerosi progetti assistenziali, culturali, ricreativi, solidaristici e sportivi nel nostro territorio;
- la Banca ha partecipato direttamente a numerose iniziative nate all'interno del Credito Cooperativo, sia attraverso il ricorso a società del Gruppo sia aderendo a progetti istituzionali.

LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO.

L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2018, le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a 4.125 milioni di euro, evidenziando un aumento di 774 milioni di euro su base annua (+23,10%). Il significativo incremento è da attribuire principalmente alla fusione per incorporazione della BCC di Cernusco sul Naviglio, la cui raccolta totale alla data di fusione (1 maggio 2018) ammontava a 816 milioni di euro.

La raccolta della clientela

La tabella seguente rappresenta l'andamento della raccolta totale, con un confronto con quanto registrato nel 2017:

	31/12/2018		31/12/2017		Δ %
	importo	% su totale	importo	% su totale	
RACCOLTA DIRETTA	2.401.837.927	58,22%	1.986.653.861	59,28%	20,90%
RACCOLTA INDIRETTA	1.723.530.000	41,78%	1.364.582.000	40,72%	26,30%
di cui risparmio amministrato	*578.650.000*		*431.020.000*		*34,25%*
di cui risparmio gestito	*1.144.880.000*		*933.562.000*		*22,64%*
RACCOLTA TOTALE	**4.125.367.927**	**100,00%**	**3.351.235.861**	**100,00%**	**23,10%**

Nel 2018 la dinamica della raccolta diretta è risultata in forte progresso, registrando una crescita complessiva del 20,90%, crescita che ha riguardato sia forme a breve termine come quella depositata sui conti correnti (+33,30%), che forme a medio termine come i conti deposito (+19,85%); aggregati in diminuzione risultano essere quello delle obbligazioni bancarie (-22,23%) e dei certificati di deposito (-52,04%), contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori. Occorre ricordare che la quota più significativa delle variazioni della raccolta diretta è attribuibile alla fusione con BCC di Cernusco sul Naviglio, in particolare dall'incorporazione sono rivenuti 456 milioni di euro complessivi.

	31/12/2018		31/12/2017		Δ%
	Importo	% su totale	Importo	% su totale	
Depositi a Risparmio	15.816.910	0,66%	15.021.523	0,76%	5,29%
Certificati di Deposito	33.853.910	1,41%	70.593.709	3,55%	-52,04%
Conti Correnti	2.097.151.456	87,31%	1.573.208.594	79,19%	33,30%
di cui Conto Deposito	*70.934.370*	2,95%	*59.183.994*	2,98%	19,85%
Obbligazioni	252.057.968	10,49%	324.093.064	16,31%	-22,23%
Altro	2.957.683	0,12%	3.736.971	0,19%	-20,85%
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	**2.401.837.927**	**100,00%**	**1.986.653.861**	**100,00%**	**20,90%**

La clientela ha continuato a privilegiare gli strumenti finanziari più liquidi, ma anche a riservare particolare interesse al risparmio gestito, consolidando il trend degli ultimi esercizi.

La raccolta indiretta da clientela ha registrato nel 2018 un aumento di 359 milioni di euro (+26,30%), importo pari a quello apportato in sede di fusione con BCC di Cernusco sul Naviglio all'1 maggio 2018.

	31/12/2018		31/12/2017		Δ %
	Importo	% su totale	Importo	% su totale	
Obbligazioni emesse da Terzi	477.575.000	27,71%	335.033.000	24,55%	42,55%
Azioni di Terzi	101.075.000	5,86%	95.987.000	7,03%	5,30%
Fondi Comuni e Sicav	968.797.000	56,21%	781.853.000	57,30%	23,91%
Premi Polizze Assicurative Vita	176.083.000	10,22%	151.709.000	11,12%	16,07%
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	**1.723.530.000**	**100,00%**	**1.364.582.000**	**100,00%**	**26,30%**

Gli impieghi con la clientela

Gli impieghi verso la clientela si sono attestati a 1.782 milioni di euro, con una dinamica in aumento del 15,67% su fine 2017. La variazione è imputabile in larga parte agli impieghi acquisiti con l'incorporazione di BCC di Cernusco sul Naviglio, pari a 324 milioni di euro.
La modesta ripresa del ciclo economico, la dinamica scarsa degli investimenti e dei consumi e il permanere dei tassi su livelli estremamente ridotti (per l'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE) non hanno generato una solida ripresa della domanda di credito. Il rapporto di servizio alle economie dei territori di competenza, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese, è stato privilegiato dalla nostra Banca, in un quadro complessivo ancora ricco di incertezze e di scarsa o nulla remunerazione del rischio.

La dinamica degli impieghi verso la clientela e la loro composizione percentuale è rappresentata dalla tabella seguente:

	31/12/2018		31/12/2017		Δ%
	Importo	% su totale	Importo	% su totale	
Conti correnti	201.661.712	11,31%	194.456.983	12,62%	3,71%
Mutui	1.221.724.450	68,53%	1.000.715.077	64,93%	22,09%
Altri finanziamenti	216.700.715	12,16%	167.611.502	10,87%	29,29%
Attività deteriorate nette	142.637.574	8,00%	178.471.761	11,58%	-20,08%
TOTALE IMPIEGHI VERSO LA CLIENTELA	**1.782.724.451**	**100,00%**	**1.541.255.323**	**100,00%**	**15,67%**

La tabella successiva ripartisce e raffronta gli impieghi per durata:

	31/12/2018		31/12/2017		Δ %
	Importo	% su totale	Importo	% su totale	
Breve Termine	373.647.692	20,96%	329.833.475	21,40%	13,28%
Medio Lungo Termine	1.335.836.206	74,93%	1.106.761.369	71,81%	20,70%
Sofferenze nette	73.240.553	4,11%	104.660.479	6,79%	-30,02%
TOTALE IMPIEGHI NETTI	**1.782.724.451**	**100,00%**	**1.541.255.323**	**100,00%**	**15,67%**

L'operazione di fusione per incorporazione di BCC di Cernusco sul Naviglio, cui più volte si è fatto cenno, ha rafforzato la preferenza per forme di impiego a medio e lungo termine; mentre è diminuito il peso delle sofferenze nette sul totale dal 6,78% al 4,11%.

La qualità del credito

Si informa che i fatti significativi riguardanti il peggioramento del merito creditizio delle posizioni deteriorate avvenuti successivamente alla data del 31 dicembre 2017 sono stati riflessi integralmente nel presente bilancio, sotto forma di rettifiche di valore analitiche o collettive, conformemente a quanto previsto dai vigenti principi contabili e dalle policy in materia.

In merito alla qualità del credito, malgrado il perdurare di una difficile situazione generale, si è registrato:

- un decremento delle partite deteriorate lorde per 18,2 milioni di euro,
- un significativo decremento delle partite deteriorate nette per 35,8 milioni di euro.

Si fa presente che:

- le stesse partite deteriorate sono state rettificate in modo consistente, con svalutazioni determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero;
- la fusione con BCC di Cernusco sul Naviglio ha comportato un incremento di 23,6 milioni di euro di partite deteriorate nette; pertanto il trend evidenziato alla chiusura dell'esercizio risulta essere in deciso progresso;
- prima della chiusura dell'esercizio sono state effettuate due operazioni di cessione di credito *Non Performing* (sofferenze e inadempienze probabili) per un ammontare lordo complessivo pari a 82,8 milioni di euro, di cui 80,6 milioni di euro relativi a posizioni a sofferenza e 2,2 milioni di euro relativi a una posizione classificata tra le inadempienze probabili (per i dettagli si rimanda alla Nota Integrativa). Le suddette cessioni hanno

comportato una perdita contabilizzata alla voce 100.a di Conto Economico per 7,9 milioni di euro.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate (classificate in stage 3 ai sensi dell'applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9). Sono infine individuate le esposizioni *forborne*, *Performing* e *Non Performing*.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione della segnalazione:

		importi in migliaia di euro	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2016	2017-2018 Δ%		coverage ratio 2018	coverage ratio 2017	coverage ratio 2016
Crediti deteriorati (Stage 3)	**14,32%**	**Esposizione lorda**	**278.467**	**296.653**	**265.917**	**-18.186**	**-6,13%**	**48,78%**	**39,84%**	**33,29%**
		Rettifiche di valore	**135.829**	**118.181**	**88.526**	**17.648**	**14,93%**			
		Esposizione netta	**142.638**	**178.472**	**177.391**	**-35.833**	**-20,08%**			
Sofferenze	9,46%	Esposizione lorda	183.982	184.724	153.816	-741	-0,40%	60,19%	43,34%	34,69%
		Rettifiche di valore	110.741	80.063	53.365	30.678	38,32%			
		Esposizione netta	73.241	104.660	100.451	-31.419	-30,02%			
Inadempienze probabili	4,44%	Esposizione lorda	86.312	107.836	100.606	-21.524	-19,96%	27,32%	34,69%	33,44%
		Rettifiche di valore	23.582	37.408	33.647	-13.826	-36,96%			
		Esposizione netta	62.730	70.428	66.959	-7.698	-10,93%			
Esposizioni scadute sconfinanti deteriorate	0,42%	Esposizione lorda	8.173	4.093	11.495	4.079	99,66%	18,43%	17,35%	13,17%
		Rettifiche di valore	1.506	710	1.514	796	112,06%			
		Esposizione netta	6.667	3.383	9.981	3.283	97,06%			
Crediti in bonis	**85,68%**	**Esposizione lorda**	**1.666.189**	**1.377.178**	**908.758**	**289.011**	**20,99%**	**1,57%**	**0,81%**	**0,80%**
		Rettifiche di valore	**26.102**	**11.207**	**7.264**	**14.895**	**132,90%**			
		Esposizione netta	**1.640.087**	**1.365.970**	**901.494**	**274.117**	**20,07%**			
Stage 1	71,82%	Esposizione lorda	1.396.691	-	-	-	-	0,64%	-	-
		Rettifiche di valore	8.872	-	-	-	-			
		Esposizione netta	1.387.819	-	-	-	-			
Stage 2	13,86%	Esposizione lorda	269.498	-	-	-	-	6,39%	-	-
		Rettifiche di valore	17.230	-	-	-	-			
		Esposizione netta	252.268	-	-	-	-			
Totale crediti per cassa	**100%**	**Esposizione lorda**	**1.944.656**	**1.673.831**	**1.174.675**	**270.826**	**16,18%**	**8,33%**	7,73%	8,15%
		Rettifiche di valore	161.931	129.388	95.790	32.542	0,00%			
		Esposizione netta	**1.782.725**	**1.544.442**	**1.078.885**	**238.283**	**15,43%**			

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017, nel dettaglio si osserva l'andamento seguente:

- la dinamica delle esposizioni a sofferenza lorde nel 2018 registra un decremento dello 0,40% rispetto a fine 2017, attestandosi a 184 milioni di euro. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi scende dall'11,04 al 9,46%;
- il valore lordo delle inadempienze probabili a fine esercizio si attesta a 86,3 milioni di euro, rilevando una diminuzione del 19,96% rispetto al dato comparativo al 31 dicembre 2017. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi scende dal 6,44% al 4,44%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti salgono a 8,1 milioni di euro, con un'incidenza dello 0,42% sul totale degli impieghi (era pari allo 0,24%).

L'incidenza del complesso dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti scende dal 17,72% al 14,32%, registrando pertanto una consistente diminuzione rispetto al dicembre 2017. Il dato è di assoluto rilievo, soprattutto se si considera che la sola fusione per

incorporazione di BCC di Cernusco sul Naviglio ha apportato a BCC Milano crediti deteriorati lordi per 73,3 milioni di euro.

Il grado di copertura (*coverage ratio*) del complesso dei crediti deteriorati è in forte progresso rispetto a quello dell'anno precedente, salendo dal 39,84% al 48,78%.
In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze è salita in modo consistente, dal 43,34% al 60,19%;
- il *coverage* delle inadempienze probabili si è ridotto dal 34,69% al 27,32%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate evidenziano un *coverage* medio del 18,43%, contro il 17,35% del dicembre 2017;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari all'1,57%, nel 2017 era pari allo 0,81%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti *forborne performing*, pari all'8,97%, in forte progresso rispetto al 2017.

Il costo del credito, corrispondente al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dallo 0,81% dell'esercizio precedente allo 0,91% del 31 dicembre 2018.

La situazione complessiva è in netto miglioramento, come attestato dalla tabella seguente che raggruppa gli indici di qualità del credito:

	2018	2017
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	4,11%	6,78%
Sofferenze lorde / Crediti lordi (a)	9,46%	11,04%
Inadempienze probabili lorde / Crediti lordi (b)	4,44%	6,44%
Scadute sconfinanti / Crediti lordi (c)	0,42%	0,24%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi (a+b+c)	14,32%	17,72%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	8,00%	11,56%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	60,19%	43,34%
Rettifiche di valore su crediti "in bonis" / Crediti lordi "in bonis"	1,57%	0,81%

Per esprimere compiute considerazioni sul comparto, occorre tenere presente che il dato delle sofferenze lorde al 31 dicembre 2018 comprende 10,7 milioni di incassi certi, determinati da riparti di procedure esecutive o fallimentari già definiti, corrispondenti a una riduzione dello stock di sofferenze di 17,2 milioni e delle relative coperture di 6,4 milioni. La quota di sofferenze effettiva, al netto di questi importi, comporta una rettifica ulteriormente migliorativa dei dati riportati nella tabella sopra, che viene riportata come di seguito:

	2018 rettificato	2018	2017
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	2,94%	4,11%	6,78%
Sofferenze lorde / Crediti lordi	8,65%	9,46%	11,04%
Crediti deteriorati lordi / Crediti lordi	13,56%	14,32%	17,72%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti	6,88%	8,00%	11,56%
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	62,54%	60,19%	43,34%

Il miglioramento degli indici è assolutamente significativo: inquadrato meglio nelle sue dimensioni effettive, attesta un processo efficace di gestione attiva del portafoglio crediti *Non Performing*, malgrado le conseguenze della crisi economica siano ben lungi dall'essere terminate.

Grandi esposizioni

La concentrazione dei rischi sui principali clienti rispetto al complesso degli impieghi per cassa è rappresentata dalla seguente tabella:

	2018	2017	2016	2015
primi 5	3,31%	4,55%	5,30%	5,65%
primi 10	5,35%	7,48%	9,27%	9,73%
primi 50	14,63%	17,63%	23,33%	24,51%
primi 100	21,24%	24,65%	31,69%	33,40%

Il trend di limitazione della concentrazione del rischio di credito, frutto di specifica politica aziendale, già evidenziato negli anni precedenti, ha confermato l'andamento largamente positivo anche nel corso del 2018.

Alla data del 31 dicembre 2018 si evidenziano quattro posizioni che rappresentano una "grande esposizione" secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Mediocredito Centrale, Tesoro dello Stato e Iccrea Banca S.p.A.). Come precisato nella Nota Integrativa, il valore complessivo nominale delle attività di rischio relative è pari a 1.367 milioni di euro, il valore complessivo ponderato è pari a 173,9 milioni di euro.
Nessuna posizione eccede i limiti prudenziali posti dalla disciplina vigente.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2018 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

A fine 2018 sono presenti due posizioni di rischio verso soggetti collegati. Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, nominali e ponderate, ammontano rispettivamente a 1,6 e a 1,3 milioni di euro. Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla Banca a un singolo Socio in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi di Statuto.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La liquidità aziendale, al netto della componente titoli di debito, è aumentata rispetto al 2017. La maggior parte della liquidità è stata investita in titoli al fine di aumentare la componente reddituale derivante dal margine di interesse, che sarebbe stata penalizzata dai rendimenti negativi rivenienti da depositi su Banche.

Il prospetto seguente dettaglia le componenti di crediti verso Banche:

importi in migliaia di euro al 31/12	2018	2017	Δ	Δ%
Depositi liberi	13.429	38.814	-25.385	-65,40%
Depositi MID e Vincolati	43.241	9.823	33.418	340,21%
Totale Depositi interBancari	**56.670**	**48.637**	**8.033**	**16,52%**
Riserva obbligatoria	20.338	15.503	4.835	31,19%
Liquidità aziendale	**77.008**	**64.140**	**12.868**	**20,06%**
Conti correnti Banche	16.743	7.257	9.486	130,72%
Titoli di debito	1.470	2.324	-854	-36,73%
Altro	589	676	-87	-12,83%
Crediti verso Banche	**95.810**	**74.397**	**21.413**	**28,78%**

Tra i debiti verso Banche, l'aumento dell'importo delle Sovvenzioni Passive è in parte motivato dalle operazioni acquisite dalla BCC di Cernusco sul Naviglio con l'incorporazione (75 milioni di euro) e in parte al ricorso al mercato interbancario, viste le favorevoli condizioni di tasso d'interesse riscontrate lungo tutto il corso del 2018.

importi in migliaia di euro al 31/12	2018	2017	Δ	Δ%
Sovvenzioni Passive	592.994	471.626	121.368	25,73%
Depositi Vincolati	547	-	547	
Totale Depositi vincolati	**593.541**	**471.626**	**121.915**	**25,85%**
Conti correnti Banche e Depositi Liberi	78	15.845	-15.767	
Totale disponibilità da Banche	**593.619**	**487.471**	**106.148**	**21,78%**
Altro	1.128	801	327	40,77%
Debiti verso Banche	**594.747**	**488.272**	**106.475**	**21,81%**

Di seguito si ricostruisce la posizione interbancaria netta:

importi in migliaia di euro al 31/12	2018	2017	Δ
Crediti verso Banche	95.810	74.397	21.413
Debiti verso Banche	594.747	488.272	106.475
Totale posizione interbancaria netta	**- 498.937**	**- 413.875**	**-85.062**

Al 31 dicembre 2018 l'indebitamento interbancario netto della Banca era pari a 498,9 milioni di euro a fronte dei 413,8 milioni di euro al 31 dicembre 2017. Si è già precisato che l'incremento è ascrivibile a un utilizzo più marcato della leva finanziaria in favorevoli circostanze di tassi di mercato.

Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 1.119 milioni di euro, di cui 409 milioni non impegnati.

La dinamica del portafoglio titoli va ricondotta alla nuova classificazione introdotta dal principio contabile IFRS 9, applicato dall'1 gennaio 2018. Nella tabella seguente è possibile ricondurre le grandezze di fine 2017 con le medesime riclassificate ai sensi dell'IFRS 9:

importi in migliaia di euro	31/12/2018	01/01/2018 IFRS 9	Δ	importi in migliaia di euro	31/12/2017 IAS 39
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.220	10		Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	65.185	64.123	1,66%	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	85.798
Attività finanziarie FVTOCI	715.893	771.133	-7,16%	Attività finanziarie L&R	5.988
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	491.825	215.336	128,40%	Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)	959.105
Totale portafoglio titoli di proprietà	**1.274.122**	**1.050.602**	**21,28%**	**Totale portafoglio titoli di proprietà**	**1.050.891**

Nel corso del 2018 sono salite di 276,5 milioni di euro le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: a fine anno rappresentano circa il 38,6% del portafoglio di proprietà.

La composizione delle attività finanziarie

Gli investimenti finanziari della BCC Milano sono costituiti in prevalenza da titoli di Stato, per un controvalore nominale complessivo pari a 1.103,7 milioni di euro; le altre componenti sono costituite da titoli di debito emessi da primarie istituzioni creditizie e, in via residuale, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

Dal punto di vista del profilo finanziario, i titoli a tasso variabile rappresentano il 38,3% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 61,7%.

TITOLI FVTOCI importi in migliaia di euro al 31/12	**2018**
Titoli di debito	682.194
di cui titoli di stato	*637.341*
Titoli di capitale	33.700
di cui Partecipazioni	*32.267*
di cui titoli AT1	*1.432*
TOTALE	**715.893**

TITOLI DEL DEBITO SOVRANO (ITALIA) importi in migliaia di euro al 31/12		**2018**
Attività finanziarie FVTOCI	valore nom.	641.124
	valore bilancio	637.341
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	valore nom.	462.555
	valore bilancio	475.732
TOTALE TITOLI DEL DEBITO SOVRANO	**valore nom.**	**1.103.679**
	valore bilancio	**1.113.073**

Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio FVTOCI, la vita media è pari a 4,27 anni.

I derivati di copertura

DERIVATI - esposizione netta importi in migliaia di euro al 31/12	2018	2017	Δ	Δ%
Derivati di copertura	-240	-423	183	-43,17%
Totale derivati netti	**-240**	**-423**	**183**	**-43,17%**

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato la copertura del rischio tasso derivante dai mutui erogati a tasso fisso.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

Le partecipazioni

La Banca non detiene partecipazioni di controllo e/o collegamento. Le uniche interessenze sono rappresentate da quote di minoranza che pertanto sono ricomprese nel portafoglio FVTOCI.
Il complesso delle quote partecipative ammonta a 32,3 milioni di euro, di cui 31,3 milioni riconducibili a Iccrea Banca. Quest'ultimo importo si è incrementato di 4,2 milioni di euro rispetto all'esercizio 2017 per l'incorporazione della BCC di Cernusco sul Naviglio.

Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Al 31 dicembre 2018 l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente le attività materiali e immateriali, totalizza 54,1 milioni di euro, in aumento rispetto al dicembre 2017 (+ 7,1 milioni di euro, pari al 15,01%). Il dato annovera le immobilizzazioni acquisite da BCC di Cernusco sul Naviglio, con apporto all'1 maggio 2018 (data di efficacia della fusione per incorporazione) di 9,9 milioni di euro.

Le attività immateriali sono residuali e costituite da software.

IMMOBILIZZAZIONI	2018	2017	Δ	Δ%
Attività materiali	54.094.920	47.034.571	7.060.349	15,01%
di cui detenute a scopo di investimento (recupero crediti)	*2.199.283*	*5.464.148*	*-3.264.865*	*-59,75%*
Attività immateriali	8.618	9.512	-894	-9,40%
Totale immobilizzazioni	**54.103.538**	**47.044.083**	**7.059.455**	**15,01%**

Tra le attività materiali sono compresi immobili acquisiti in aste fallimentari o giudiziali per 2,2 milioni di euro.

Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio, la crescita aziendale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative aliquote degli utili. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

Al 31 dicembre 2018 il patrimonio netto ammonta a 242,8 milioni di euro che, confrontato con il dato del 31 dicembre 2017, risulta in decremento del 13,50% ed è così suddiviso:

	31/12/2018		31/12/2017		Δ %
	Importo	% su totale	Importo	% su totale	
Capitale sociale	55.073.879	22,68%	43.206.310	15,39%	27,47%
Riserva sovrapprezzo di emissione	2.654.653	1,09%	2.669.714	0,95%	-0,56%
Riserve	203.148.537	83,67%	230.038.132	81,96%	-11,69%
di cui Riserve da Fusione	*1.300.093*		*-100.024*		
Riserve da valutazione	-20.949.036	-8,63%	2.193.238	0,78%	
di cui Riserva FVTOCI	*-21.535.574*		*1.625.045*		
di cui Riserva da utili/perdite attuariali TFR	*-958.182*		*-976.527*		
Utile d'esercizio	2.869.755	1,18%	2.570.229	0,92%	11,65%
PATRIMONIO NETTO	**242.797.788**	**100,00%**	**280.677.623**	**100,00%**	-13,50%

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio, che evidenzia anche l'impatto negativo della First Time Adoption del principio contabile internazionale IFRS 9. Si segnala che la fusione per incorporazione con BCC di Cernusco sul Naviglio ha accresciuto il dato patrimoniale di 16,5 milioni di euro, a fronte di una decrescita complessiva occorsa nel 2018 per 37,8 milioni di euro.

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziarie, negative per 21,5 milioni di euro, nonché le riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti. La riduzione rispetto al 31 dicembre 2017 è connessa alle variazioni di *fair value* delle attività finanziarie contabilizzate nell'esercizio 2018. In particolare il valore delle attività finanziarie al 31 dicembre ha registrato le tensioni sui mercati finanziari, legate al rischio paese Italia, e al conseguente innalzamento dei rendimenti e dello spread sui titoli decennali.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie con effetto sul patrimonio sono così composte:

	2018			2017		
importi in migliaia di euro al 31/12	Riserva FVTOCI positiva	Riserva FVTOCI negativa	Totale Riserva FVTOCI	Riserva AFS positiva	Riserva AFS negativa	Totale Riserva AFS
Titoli di capitali			0	94	525	-431
Titoli di debito	17	21.553	-21.536	2.668	612	2.056
Totale	**17**	**21.553**	**-21.536**	**2.762**	**1.137**	**1.625**

All'interno dell'aggregato del Patrimonio Netto, il dato delle Riserve include le riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio netto rappresenta:

- il 10,11% della raccolta da clientela ordinaria;
- il 5,89% della raccolta globale;
- il 13,62% degli impieghi a clientela ordinaria;
- il 7,29% del totale dell'attivo.

e risulta adeguato alle dimensioni dell'azienda, conservando la sua funzione di copertura del rischio d'impresa.

I fondi propri ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS e IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.
Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.
Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).
I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A fine dicembre 2018, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti sopra richiamati, ammonta a 264,1 milioni di euro. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 264,1 milioni di euro. Il capitale totale di classe 2 (Tier 2) è nullo.
I fondi propri si sono attestati a 264.060.906 euro. Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a 38 milioni di euro.

importi in migliaia di euro al 31/12	2018	2017
CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	240.203	279.187
Elementi da dedurre dal CET1	-14.156	-12.820
Regime transitorio impatto sul CET1	38.014	346
Totale Capitale Primario di Classe 1	264.061	266.713
Additional Tier 1	-	-
Totale Capitale di Classe 2	-	-
Totale Fondi Propri	**264.061**	**266.713**

Le attività di rischio ponderate (RWA) sono aumentate da 1.493,9 a 1.723,4 milioni di euro, essenzialmente per gli effetti legati alla fusione per incorporazione di BCC di Cernusco sul Naviglio.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 e attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,32% (17,85% al 31.12.2017) e superiore al limite del 4,50%; un rapporto tra capitale di classe 1 e attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,32% (17,85% al 31.12.2017) e superiore al limite del 6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,32% (17,85% al 31.12.2017) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.
Il peggioramento dei ratios patrimoniali rispetto all'esercizio precedente è da attribuirsi a un incremento delle attività di rischio in seguito all'operazione di fusione già più volte citata e agli effetti patrimoniali della riserva FTA (First Time Adoption) legata all'introduzione del principio contabile IFRS 9.

Il complessivo requisito patrimoniale basato sul profilo di rischio della Banca, sulla base del provvedimento sul capitale del 28 dicembre 2018 si compone di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2018) nonché del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria (complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* – OCR), come di seguito indicato:

- 7,156% con riferimento al CET 1 ratio, composto da una misura vincolante del 5,281% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 8,921% con riferimento al TIER 1 ratio, composto da una misura vincolante del 7,046% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- 11,270% con riferimento al Total Capital Ratio, composto da una misura vincolante del 9,395% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2018 risulta pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale.

I risultati economici dell'esercizio 2018

L'anno 2018 si è chiuso con un Utile netto di 2.869.755 euro, con un aumento dell'11,65% rispetto a quello conseguito nell'anno 2017 (2.570.229 euro). In proporzione più ridotta si è accresciuto l'utile lordo (+1,83%), vale a dire il risultato d'esercizio non depurato del carico fiscale.

Il contesto economico non ha manifestato significativi spunti di ripresa. All'interno di questo scenario, la sezione reddituale del bilancio d'esercizio ha evidenziato gli effetti di ulteriori svalutazioni effettuate nel comparto del credito derivanti da:

- l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9: se gli effetti legati all'*introduzione* dell'IFRS 9 sono stati contabilizzati nelle riserve negative di patrimonio (riserva FTA), ma il Conto Economico ne ha recepiti altri, *di competenza* dell'anno 2018; come ad esempio:
  - ✓ dallo scorporo dei crediti in bonis in stage 1 (svalutati collettivamente allo 0,64%) e stage 2 (svalutati del 6,39%), mentre in precedenza la svalutazione unica del comparto garantiva un *coverage* totale dello 0,81%;
  - ✓ dalla svalutazione, mai prevista in precedenza e del tutto "prudenziale", di margini di fido non utilizzati (anticipi commerciali e quote di mutui accordati non ancora erogati) e di crediti di firma, svalutazione prudenziale che ha pesato nella nuova voce 170.a per quasi due milioni di euro.
- politiche di gestione "attiva" dei crediti *Non Performing* (NPL), che in un solo anno sono state in grado di realizzare:
  - ✓ un calo dello stock complessivo lordo di oltre 18 milioni di euro,
  - ✓ un innalzamento dei tassi di copertura di quasi 9 punti percentuali (17 solo per le sofferenze),

  come già descritto nel paragrafo sulla qualità del credito.

Il principio contabile internazionale IFRS 9 ha reso meno agevole la lettura e l'informativa riveniente dagli aggregati che compongono il Conto Economico degli istituti bancari.
Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto di fornire una riclassificazione non standard delle grandezze, per facilitare l'identificazione e la comparazione di raggruppamenti omogenei di costi e ricavi.

Per supportare l'analisi che segmenta l'attività in specifici comparti, si fornisce di seguito una riclassificazione interna del Conto Economico, che evidenzia le varie componenti della redditività aziendale:

old	Voci (e specifiche)	2015	2016	2017	2018	new
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	55.439.071	46.539.427	49.567.127	66.543.070	10.
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(17.499.924)	(12.213.909)	(9.766.073)	(9.638.164)	20.
30.	*Margine di interesse*	*37.939.147*	*34.325.518*	*39.801.054*	*56.904.906*	30.
40.	Commissioni attive	14.627.640	15.407.903	20.654.948	29.184.709	40.
50.	Commissioni passive	(2.653.382)	(2.399.594)	(3.225.947)	(5.087.305)	50.
60.	*Commissioni nette*	*11.974.258*	*13.008.309*	*17.429.001*	*24.097.404*	60.
70.	Dividendi e proventi simili	278.723	334.708	395.307	36.055	70.
150. a	Spese per il personale	(22.048.575)	(21.721.264)	(25.501.643)	(32.587.717)	160. a
150. b	Altre spese amministrative attività caratteristica	(18.327.596)	(16.994.119)	(20.574.145)	(25.480.019)	160. b
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri attività caratteristica	(39.596)	(250.000)	(1.199.398)	(1.715.397)	170. b
170.	Rettifiche di valore nette su attività materiali	(2.140.350)	(2.060.799)	(2.320.606)	(3.126.966)	180.
180.	Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(1.295)	(1.017)	(17.636)	(10.227)	190.
190.	Altri oneri/proventi di gestione	6.871.319	5.894.511	7.517.671	9.216.695	200.
	Totale costi e altri ricavi attività caratteristica	*(35.453.983)*	*(34.897.304)*	*(41.700.450)*	*(53.667.576)*	
A)	**RISULTATO ECONOMICO DA ATTIVITA' CARATTERISTICA**	**14.459.422**	**12.436.523**	**15.529.605**	**27.334.734**	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	249.386	(108.333)	(29.297)	(28.876)	80.
90.	Risultato netto dell'attività di copertura derivati	(11.614)	(55.953)	(71.215)	(286)	90.
100. a	Utile / perdite da titoli al Costo Ammortizzato (ex L&R)	0	0	104.336	2.075.460	100. a
100. b	Utili / perdite di titoli FVTOCI (ex attività finanziarie disponibili per la vendita)	23.845.999	11.304.461	8.782.606	5.570.574	100. b
100. d	Utili / perdite da riacquisto di passività finanziarie	(133.849)	(393.344)	(11.620)	11.530	100. c
110.	Minusvalenza su titoli FVMTPL (obbligatoriamente valutati al Fair Value) (finanza)	0	0	0	(862.897)	110. b
130. a	Impairment su titoli AC (a costo ammortizzato) (ex L&R)	0	0	0	(231.987)	130. a
130. b	Impairment su titoli FVTOCI (ex AFS) (finanza)	(1.029.450)	0	0	(186.010)	130. b
B)	**RISULTATO ECONOMICO DA FINANZA**	**22.920.472**	**10.746.831**	**8.774.810**	**6.347.508**	
100. a	Perdite da cessione di crediti	(720.933)	(1.042.825)	(1.950.761)	(7.860.817)	100. a
130. a	Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di crediti	(31.180.086)	(16.575.238)	(13.424.048)	(15.443.129)	130. a
130. b	Minusvalenza su titoli FVMTPL (obbligatoriamente valutati al Fair Value) (credito)	0	(2.502.042)	(865.469)	(617.951)	110. b
-	Accantonamenti netti per fondi rischi e oneri, impegni e garanzie rilasciate	0	0	0	(1.650.885)	170. a
240.	Perdite da cessione di investimenti	(46.613)	(99.324)	(380.442)	(293.620)	250.
C)	**RISULTATO ECONOMICO DA CREDITI**	**(31.901.019)**	**(20.120.105)**	**(16.620.720)**	**(25.866.402)**	
130. b	Rettifiche e riprese di valore nette per deterioramento di crediti	0	0	(132.269)	(1.082.328)	130. a
130. d	Perdite da altre operazioni finanziarie (interventi FGD + FGI + FT)	(906.705)	(277.141)	(638.017)	(293.640)	170. a
150. b	Altre spese amministrative (contributi SRF + FRN + DGS)	(1.260.281)	(1.376.257)	(1.245.403)	(1.889.978)	160. b
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (interventi FGD + DGS)	(633.343)	(249.228)	0	0	
D)	**RISULTATO ECONOMICO MESSA IN SICUREZZA SISTEMA BANCARIO**	**(2.800.329)**	**(1.902.626)**	**(2.015.689)**	**(3.265.946)**	
varie	Altri oneri e rimborsi	0	0	(2.361.813)	(1.183.328)	160. a
E)	**COSTI / RICAVI STRAORDINARI**	**0**	**0**	**(2.361.813)**	**(1.183.328)**	
F)	**IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO**	**(503.474)**	**(226.716)**	**(735.964)**	**(496.811)**	
290.	**UTILE D' ESERCIZIO (A+B+C+D+E+F)**	**2.175.072**	**933.907**	**2.570.229**	**2.869.755**	

L'attività bancaria "caratteristica" (A) nel 2018 ha ampliato il suo contributo al risultato finale in modo significativo. Di seguito viene descritta la dinamica positiva del margine di interesse, vero motore del comparto nello scorso anno. Molto positivo anche il comparto delle commissioni, mentre i costi sono cresciuti meno che proporzionalmente.

Le dinamiche legate ai mercati finanziari hanno generato ancora utili dalle negoziazioni effettuate dal comparto Finanza (B), anche se in (più che giustificata) misura inferiore rispetto agli anni precedenti, essendo venuta meno la spinta propulsiva del calo dei tassi di interesse.

Le svalutazioni operate sui Crediti (C) restano rilevanti in valore assoluto: le motivazioni tecniche e normative sono state descritte sopra.

Per il quarto esercizio consecutivo, l'utile ha risentito anche di svariati provvedimenti adottati dall'autorità per "mettere in sicurezza il sistema bancario" (D). Questi

provvedimenti hanno pesato complessivamente per 2,8 milioni di euro nel 2015, per 1,9 milioni nel 2016, per 2 milioni nel 2017, per 3,3 milioni nel 2018. In totale 10 milioni di euro che sono stati destinati ad alimentare in parte i Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo e interventi connessi (Fondo Lucrezia), utilizzati per sostenere le BCC in difficoltà e in parte i Sistemi di Garanzia dei Depositi (DGS) previsti dall'Unione Europea per la protezione dei clienti in caso di fallimenti bancari.

Costi straordinari, legati a eventi specifici che hanno caratterizzato il 2018 (fusione per incorporazione di BCC di Cernusco sul Naviglio, in primis), sono riportati nella riclassificazione alla lettera (E).

Margine di Interesse

Il Margine di Interesse è cresciuto del 50,18%; le principali motivazioni che hanno generato questa variazione positiva sono:

- i volumi in crescita nel loro complesso grazie alla fusione per incorporazione della BCC di Cernusco sul Naviglio che ha avuto decorrenza 1 maggio 2018;
- la crescita degli interessi attivi legata alla risalita della remunerazione dei titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di proprietà, rispecchiata nell'aumento del Tasso Interno di Rendimento di 31 basis point; la variazione positiva del TIR è legata anche alla ripresa dell'indice dei prezzi al consumo, vista la quota di portafoglio investita in BTP Inflation Linked;
- il calo degli interessi passivi (malgrado l'aumento dei volumi) è connesso alla entrata a regime di provvedimenti di contenimento del costo della raccolta diretta, legati agli andamenti dei mercati monetari e finanziari.

2018			2017			Δ	Δ%
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	68.876.935	49.210.314	10.	Interessi attivi e proventi assimilati		
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.638.164)	(9.766.073)	20.	Interessi passivi e oneri assimilati		
30.	**Margine di interesse**	**59.238.771**	**39.444.241**	**30.**	**Margine di interesse**	**19.794.530**	**50,18%**

Margine di Intermediazione

La dinamica del Margine di Intermediazione nel corso del 2018 è stata influenzata in parte dall'incremento del Margine di Interesse e in parte dalla diminuzione degli utili da finanza.
I due effetti contrastanti sono stati sostenuti con segno positivo dalle Commissioni Nette che hanno superato i 24 milioni di euro, +6,6 milioni rispetto all'anno precedente.

2018			2017			Δ	Δ%
30.	**Margine di interesse**	**59.238.771**	**39.444.241**	**30.**	**Margine di interesse**		
40.	Commissioni attive	29.184.709	20.654.948	**40.**	Commissioni attive		
50.	Commissioni passive	(5.087.305)	(3.225.947)	**50.**	Commissioni passive		
60.	**Commissioni nette**	**24.097.404**	**17.429.001**	**60.**	**Commissioni nette**		
70.	Dividendi e proventi simili	36.055	395.307	**70.**	Dividendi e proventi simili		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(28.876)	(29.297)	**80.**	Risultato netto dell'attività di negoziazione		
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(286)	(71.215)	**90.**	Risultato netto dell'attività di copertura		
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(203.252)	6.924.561	**100.**	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		
	a) attività valutate al costo ammortizzato	*(5.785.356)*	*(1.846.425)*		a) crediti		
	b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	*5.570.574*	*8.782.606*		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) passività finanziarie	*11.530*			c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
			(11.620)		d) passività finanziarie		
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(1.480.848)		**110.**	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value		
120.	**Margine di intermediazione**	**81.658.968**	**64.092.598**	**120.**	**Margine di intermediazione**	**17.566.370**	**27,41%**

Si precisa che quanto indicato alla voce 100.a deriva prevalentemente dalla classificazione di perdite realizzate in seguito alle operazioni di cessione di crediti *Non Performing* (NPL), operazioni pro soluto che hanno consentito di ridurre l'entità delle sofferenze, affidandole a una società specializzata, come negli auspici dell'Organo di Vigilanza.

In conseguenza di quanto descritto, nel 2018 l'incidenza del Margine di Interesse rispetto al Margine di Intermediazione è salita dal 61,54% al 72,54%.

Rettifiche e riprese di valore nette

L'anno 2018 ha interrotto il trend positivo (avviato nel 2016) di riduzione delle "Rettifiche per deterioramento di crediti".
Più che alla qualità del credito erogato, che ha visto un apprezzabile miglioramento (indice NPL sceso dal 17,72% al 14,32%), l'importo della voce 130.a è tornato a salire per l'allineamento delle svalutazioni contabili introdotto dal principio contabile IFRS 9.

2018			2017			Δ	Δ%
120.	**Margine di intermediazione**	**81.658.968**	**64.092.598**	**120.**	**Margine di intermediazione**		
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(19.277.320)	(15.059.803)	**130.**	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		
	a) attività valutate al costo ammortizzato	*(19.091.310)*	*(13.566.317)*		a) crediti		
	b) attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	*(186.010)*	*(865.469)*		b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
					c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
140.	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni		*(638.017)*		d) altre operazioni finanziarie		
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**62.381.648**	**49.032.795**	**140.**	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**13.348.853**	**27,22%**

Valgono le considerazioni espresse in precedenza relativamente all'andamento economico generale e nel paragrafo dedicato alla qualità del credito.

Costi Operativi

Il totale dei costi operativi indicato alla voce 210 di Conto Economico è salito da 45,3 a 58,7 milioni di euro (+29,50%). L'incidenza sul Margine di Intermediazione è salita dal 70,75% al 71,91% malgrado l'aumento registrato da quest'ultimo.

2018			2017			Δ	Δ%
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**62.381.648**	**49.032.795**	**140.**	**Risultato netto della gestione finanziaria**		
160.	Spese amministrative:	(61.141.042)	(49.126.191)	**150.**	Spese amministrative:		
	a) spese per il personale	*(33.771.045)*	*(27.306.643)*		a) spese per il personale		
	b) altre spese amministrative	*(27.369.997)*	*(21.819.548)*		b) altre spese amministrative		
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.659.922)	(1.399.398)	**160.**	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		
	a) impegni e garanzie rilasciata	(1.944.525)					
	b) altri accantonamenti netti	(1.715.397)					
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.126.966)	(2.320.606)	**170.**	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(10.227)	(17.636)	**180.**	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		
200.	Altri oneri/proventi di gestione	9.216.695	7.517.671	**190.**	Altri oneri/proventi di gestione		
210.	**Costi operativi**	**(58.721.462)**	**(45.346.160)**	**200.**	**Costi operativi**	**(13.375.302)**	**29,50%**
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni			**210.**	Utili (Perdite) delle partecipazioni		
230.	Risultato netto della valutazione al fair value			**220.**	Risultato netto della valutazione al fair value		
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento			**230.**	Rettifiche di valore dell'avviamento		
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(293.620)	(380.442)	**240.**	Utili (Perdite) da cessione di investimenti		
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.366.566**	**3.306.193**	**250.**	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**60.373**	**1,83%**

Si sottolinea che la voce 160.b) annovera 1,9 milioni di euro riferiti alla contribuzione obbligatoria ai Fondi SRF e DGS.
Comprendendo queste contribuzioni, che il sistema bancario richiederà ancora per molti anni, ed escludendo l'onere straordinario degli incentivi all'esodo, la variazione registrata dai costi di esercizio della voce 210 è nel complesso pari al 22,66%. Tale risultato deriva dall'aumento delle dimensioni aziendali, ma è inferiore al progresso registrato dalla somma tra Margine di Interesse e Commissioni Nette (+46,53%). Il dato è incoraggiante, soprattutto considerando l'incidenza ancora elevata dei costi di gestione del credito deteriorato (in modo particolare le spese legali).

Utile

Le imposte dirette correnti e differite ammontano a 496.811 euro, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,50%) positiva per 252 mila euro e per IRAP (con aliquota al 5,57%) 749 mila euro.

2018			2017			Δ	Δ%
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.366.566**	**3.306.193**	**250.**	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	60.373	1,83%
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(496.811)	(735.964)	**260.**	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**2.869.755**	**2.570.229**	**270.**	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**		
290.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dism. al netto delle imposte			**280.**	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dism. al netto delle imposte		
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.869.755**	**2.570.229**	**290.**	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**299.526**	**11,65%**

L'Utile ante imposte è aumentato del 1,82% rispetto ai valori del 2017, come risultato della dinamica descritta sopra. Migliora il tax rate, sceso dal 22,26% al 14,76%

Il Risultato Netto d'esercizio evidenzia un risultato ampliamente positivo, migliore dell'ultimo quadriennio, in crescita rispetto al 2017 dell'11,65%.

I principali indicatori dell'attività

Indici di struttura (%)	2018	2017	2016
Impieghi su clientela / Totale attivo	53,50%	54,75%	52,37%
Raccolta diretta con clientela / Totale attivo	72,08%	70,58%	71,64%
Impieghi su clientela / Raccolta diretta clientela	74,22%	77,58%	73,23%
Raccolta gestita / Raccolta indiretta	66,43%	68,41%	64,28%
Raccolta amministrata / Raccolta indiretta	33,57%	31,59%	35,72%
Titoli di proprietà / Totale attivo	31,53%	37,33%	37,96%
Patrimonio netto / Totale attivo	7,29%	9,97%	11,31%

Indici di redditività (%)	2018	2017	2016
Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE)	1,20%	0,92%	0,40%
Utile netto / Totale attivo (ROA)	0,09%	0,09%	0,05%
Costi operativi / Margine di intermediazione	71,91%	70,75%	64,07%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	72,54%	61,54%	59,83%
Commissioni nette / Margine di intermediazione	29,51%	27,19%	22,67%
Margine di interesse / Capitali fruttiferi	1,88%	1,48%	1,94%
Margine di intermediazione / Totale attivo	2,45%	2,28%	2,79%

Indici di rischiosità (%)	2018	2017	2016
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	4,11%	6,78%	9,31%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con la clientela	60,19%	43,34%	34,69%
Rettifiche su Inadempienze probabili / Inadempienze probabili lorde	27,32%	34,69%	33,44%
Rettifiche di valore collettive bonis / Crediti in bonis	1,57%	0,81%	0,80%
Rettifiche di valore accumulate su crediti / Prestiti lordi	8,33%	7,73%	8,15%
Rettifiche di valore complessive su crediti dell'esercizio (voce 130a) / Margine di intermediazione	23,38%	21,15%	28,89%
NPL netti / Patrimonio netto tangibile (Texas Ratio)	58,75%	63,59%	76,30%

Indici di efficienza (%)	2018	2017	2016
Spese amministrative / Margine di intermediazione	74,87%	76,65%	69,88%
Cost Income *	70,73%	71,87%	66,63%

* Il cost income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 160 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 180 e 190 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/proventi di gestione (voce 200 CE)

Indici di produttività (migliaia di euro)	2018	2017	2016
Raccolta totale (diretta + indiretta) per dipendente	8.777	9.361	8.435
Impieghi su clientela per dipendente	3.793	4.305	3.503
Margine di intermediazione per dipendente	174	179	186
Totale costi operativi per dipendente	125	127	119

Ratios patrimoniali di Vigilanza (%)	2018	2017	2016
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	15,32%	17,85%	20,53%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,32%	17,85%	20,53%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,32%	17,85%	20,53%

LA STRUTTURA OPERATIVA

Il personale

Le risorse umane sono la risorsa fondamentale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Per tale motivo la Banca promuove un attivo coinvolgimento di ognuno, in base alle proprie competenze e responsabilità, attraverso attività di addestramento, formazione e aggiornamento continuo.
Nel 2018 progetti e laboratori di supporto alle politiche strategiche della Banca hanno contribuito a favorire l'integrazione del personale, proveniente da realtà diverse, con l'obiettivo di costruire una cultura aziendale omogenea.
La sfida del 2019 per la nostra Banca è legata soprattutto all'ingresso nel nuovo Gruppo Bancario e alla necessaria integrazione con i modelli e i processi organizzativi della nuova realtà, pur conservando la preziosa identità di banca locale e di banca cooperativa.

Nel 2018 l'organico aziendale, a seguito della fusione per incorporazione della BCC di Cernusco sul Naviglio, è passato da 404 a 500 dipendenti.
Il personale risulta composto da 273 uomini (54,6%) e 227 donne (45,4%).
Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse nelle diverse unità organizzative, 337 persone sono impegnate nella rete commerciale (67,4%), mentre 163 sono dislocate presso la Sede (32,6%).

Inquadramento contrattuale

Inquadramento	Uomini	Donne	Totale
dirigenti	6	0	6
quadri direttivi	97	31	128
3^ area professionale	167	194	361
2^ area professionale	3	2	5
TOTALE	273	227	500

Per quanto concerne la suddivisione per inquadramento, il personale impiegatizio è pari al 73,2%, a fronte del 25,6% di quadri direttivi e all'1,2% di dirigenti.

Composizione per classi d'età

Classi di età	Numero di dipendenti	Anzianità media aziendale
da 20 a 30	4	3
da 31 a 40	85	12
da 41 a 50	257	18
da 51 a 65	144	26
da 61 a 63	10	28

Come si nota, le fasce di età maggiormente rappresentate sono quelle sopra i 40 anni.

L'età media dei collaboratori si attesta intorno a 47,5 anni; l'anzianità aziendale media è pari a 20 anni.

Composizione per titolo di studio

	Scuola media/professionale	Scuola media superiore	Laurea
Donne	3,0%	23,8%	18,6%
Uomini	3,6%	33,0%	18,0%
TOTALE	6,6%	56,8%	36,6%

Anche nel 2018 la Banca ha predisposto un rilevante piano formativo che ha coinvolto tutti i dipendenti e ha riguardato, come già nel 2017, soprattutto le attività di integrazione dei processi e di cultura aziendale a seguito della fusione.
Come ogni anno sono state effettuate le consuete attività di aggiornamento obbligatorio in materia di consulenza assicurativa e sulle normative che regolano l'attività bancaria, con particolare riferimento alla normativa MIFID II.
Complessivamente sono state erogate 25.247 ore di formazione.
Il prospetto evidenzia gli interventi e le macro-aree di approfondimento oggetto di formazione.

Area di formazione:	Ore
Area Finanza e Investimenti	14.178
Area Manageriale	3.709
Area Commerciale	2.262
Area Amministrativa – Fiscale	599
Area Crediti	462
Area Giuridica	3.760
Area Risorse Umane – Organizzazione - Sicurezza	215
Area Controlli	62
TOTALE	**25.247**

Nel corso del 2018 si sono verificate, anche a seguito dell'accesso alle prestazioni straordinarie del "Fondo di Solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo", 21 cessazioni dal rapporto di lavoro.

Infrastrutture

I settori principali nei quali si è mossa la BCC Milano nel corso del 2018 per quanto riguarda gli aspetti strutturali e le infrastrutture sono descritti di seguito.

All'inizio del 2018 è stato completato il trasloco della filiale di Bresso, in locali più idonei e raggiungibili: sono stati creati uffici riservati ed è stato installato un ATM "evoluto", in grado di gestire anche operazioni di versamento 24 ore su 24.

E' stata ristrutturata e riqualificata la filiale di Sesto San Giovanni di Via Grandi: inaugurata nel mese di ottobre 2018, presenta un layout moderno e molto funzionale, con spazi più riservati e confortevoli per le relazioni con la clientela.

Dopo opportuno concorso di proposte, è stata selezionata e attivata la ristrutturazione degli spazi che la ex BCC di Sesto San Giovanni destinava a Centro Direzionale, inseriti a piano terra e primo piano del prestigioso stabile di Viale Gramsci. Ultimate le opere, sono stati ottenuti ampi spazi destinati a ospitare una nuova filiale, aperta alla fine di febbraio 2019. L'esaltazione dei volumi a disposizione della clientela è stata accompagnata dall'ampliamento della disponibilità di servizi logistici e tecnologici.

E' stato avviato un importante piano di rinnovo degli ATM aziendali, con aggiornamento degli hardware, maggiore sicurezza e razionalizzazione degli sportelli bancomat presenti sul territorio. Su quest'ultimo fronte, prima della chiusura del 2018 sono stati inaugurati due nuovi ATM a Pozzo d'Adda e presso il Centro Commerciale Bicocca Village (piano primo).

E' proseguito il piano di installazione di Casse Self Assistite in diverse filiali: nel corso del 2018 sono state dotate di CSA le agenzie di Carugate, Brugherio e Sesto San Giovanni (Via Cesare da Sesto e Via Grandi). Con l'aggiunta di questi dispositivi, il numero delle filiali di BCC Milano servite da CSA è salito a 10; nel 2019 il programma continuerà con ulteriori installazioni, che miglioreranno ulteriormente la fruizione dei servizi erogati agli sportelli.

Dopo la fusione per incorporazione di BCC di Cernusco sul Naviglio, gli uffici della Sede centrale di BCC Milano sono stati parzialmente ricollocati nell'edificio di Piazza Unità d'Italia di Cernusco sul Naviglio, già sede del Credicoop. In particolare si sono trasferiti gli uffici amministrativi dell'Area Operativa (Servizi Amministrativi, Estero, Servizi Accentrati), oltre all'Ufficio Compliance e Rischi e Risk Management.

Nel corso del 2018 sono state completate alcune attività di manutenzione di Villa Facheris di Inzago e sono state avviati approfondimenti strutturali sull'edificio, rivolti a evidenziare le aree meritevoli di eventuali futuri interventi di consolidamento.

Dopo il cambio di denominazione sociale occorso nel 2017, è stato sostituito un primo gruppo di insegne e loghi aziendali, per circa il 40% delle agenzie. Il piano verrà completato nel corso del 2019.

Anche nel corso del 2018 la BCC Milano ha utilizzato per i propri approvvigionamenti di energia elettrica esclusivamente energia certificata e proveniente da fonti rinnovabili, questo nel proseguimento della volontà di ridurre l'impatto ambientale dell'intera azienda.

Progetto di mappatura dei processi aziendali

La Banca si è dotata di uno strumento di diffusione della normativa aziendale sviluppato e messo a disposizione dal Centro di Competenza Processi di Iccrea nell'ambito del Progetto Nazionale di Categoria.

Tale portale ha la caratteristica di fornire informazioni puntuali in funzione dei processi di lavoro, degli ambiti di operatività, delle fonti normative, nonché dei ruoli aziendali coinvolti nelle varie attività.
L'adozione di tale strumento rientra fra le politiche adottate dalla Banca al fine di accrescere sempre più l'approccio orientato per processi, favorendone la conoscenza, la formazione e l'efficientamento.
In particolare, l'attività ha come obiettivo di:

- descrivere e formalizzare i processi bancari in maniera organica, standardizzata e automatizzata, divulgarli e farli conoscere a tutte le risorse delle Bcc aderenti;
- diffondere capillarmente la conoscenza del modello dei processi di lavoro tramite i *work-flow*, le informazioni in essi contenute, le disposizioni attuative, (come documenti descrittivi dell'operatività aziendale) e della documentazione interna di tipo organizzativo;
- sfruttare il più possibile, nel prossimo futuro, la similitudine dei processi bancari delle varie BCC, per ridurre i costi di ampliamento e aggiornamento degli stessi, attraverso un modello che prevede lo sviluppo in carico al Centro di Competenza Processi di Iccrea, lasciando alle Banche aderenti le eventuali personalizzazioni e la gestione della relativa documentazione.

Tramite tale strumento si valutano con immediatezza e precisione gli impatti organizzativi dei cambiamenti, sia di tipo normativo sia gestionale (nuove normative, modifiche della struttura organizzativa, operazioni straordinarie, fusioni, ecc).
Il gruppo di lavoro della Banca ha svolto l'attività di mappatura utilizzando un apposito software per il disegno e con il coinvolgimento dei rispettivi Responsabili di processo (*Process Owner*), con i quali si è condivisa la personalizzazione rispetto allo standard del progetto di categoria.
Tale progetto proseguirà anche nei prossimi esercizi al fine di implementare progressivamente tutti i processi della Banca.

Progetto di evoluzione del modello distributivo (Filiali)

Nell'ottica di fornire sempre il miglior servizio possibile ai nostri Clienti, si è deciso di evolvere il nostro Modello Distributivo, che prevedeva la presenza di quattro tipologie di filiali connesse da un legame diretto e/o gerarchico:

- filiale Capoarea;
- filiale Capofila;
- filiale Indipendente;
- filiale Dipendente.

Il grado di indipendenza operativa, a fronte anche di un dimensionamento in termini di quantità di risorse e *skill* delle stesse, era maggiore nelle filiali Capo Area, decrescendo, fino ad arrivare alle filiali Dipendenti, che si presentavano con un dimensionamento "leggero", cioè senza essere dotate di Responsabile per il quale si faceva rimando alla Capofila. Inoltre, tutte le Filiali Capofila avevano delle Filiali Dipendenti collegate.
Con l'evoluzione del modello, invece, si punta all'adozione di un sistema *Hub and Spoke* che preveda:

- che tutte le filiali Capofila vengano trasformate in Indipendenti;
- che tutte le filiali Dipendenti varino il loro riferimento, passando dalla filiale Capofila (non più esistente) alla filiale Capoarea.

Pertanto, la nuova struttura prevede che le filiali Dipendenti riportino direttamente alle filiali Capoarea che, per dimensioni, struttura organizzativa interna e competenze, risultano più adeguate a fornire il giusto supporto alle attività commerciali;

Le sopracitate modifiche hanno portato al passaggio di:
- 11 filiali Dipendenti sotto le Capoarea;
- 1 filiale da Indipendente a Dipendente;
- 21 filiali da Capofila a Indipendenti.

per arrivare a un totale di 6 filiali Capoarea, 12 filiali Dipendenti e 35 filiali Indipendenti.

In particolare, tale evoluzione del modello distributivo ha comportato:
- la rivisitazione dell'architettura di sicurezza dei profili abilitativi. Tale scelta ha come obiettivo quello di:
    - rafforzare la separatezza tra la funzione commerciale e la funzione di presidio del rischio;
    - uniformare le attività di valutazione che comportano dei permessi autorizzativi da sottoporre, in base ai poteri delegati, al responsabile;
    - ridurre le posizioni con anomalia andamentale.
- l'aggiornamento del *corpus* normativo interno della Banca con la revisione della struttura della rete commerciale e dei relativi poteri di credito e di firma. Questi ultimi sono stati modificati per rendere più efficace l'attività commerciale.

Attività di ricerca e sviluppo

Relativamente all'attività di ricerca e sviluppo, si ricorda che i prodotti e i servizi offerti alla clientela sono prevalentemente quelli sviluppati dalle società del Movimento del Credito Cooperativo che assicurano nei diversi ambiti (risparmio, previdenza, leasing, crediti speciali, estero, polizze assicurative, ecc.) un ampio e qualificato ventaglio di offerta che consente sempre più di competere con le proposte della concorrenza.

Prodotti e servizi

L'offerta commerciale della Banca evidenzia un costante impegno nella proposta di prodotti e servizi innovativi e di qualità rivolti alle famiglie e alle piccole e medie imprese.
In particolare nel ramo del credito ai privati, considerata la congiuntura dei tassi ancora favorevole, la conseguente elevata domanda e la forte competitività dei prodotti offerti dai grandi gruppi bancari, è stata realizzata la "Giornata del Mutuo". Si tratta di un'iniziativa commerciale, già sperimentata con successo nel 2017 in un sabato di apertura straordinaria di alcuni sportelli, che prevede l'offerta a privati di preventivi a condizioni promozionali per mutui finalizzati all'acquisto o alla ristrutturazione della prima casa. Nel 2018 l'iniziativa si è svolta sabato 20 ottobre e ha coinvolto dodici filiali: sono stati

realizzati 410 piani di ammortamento, il 60% dei quali a potenziali nuovi clienti, per un importo complessivo di 57 milioni di euro.
Nel 2018 sono stati erogati 758 mutui prima casa, un risultato in linea con quello del 2017, per un importo complessivo di 92 milioni di euro. Si conferma il trend positivo dei finanziamenti coperti da garanzia del Fondo CONSAP che permette di finanziare anche il 100% del valore immobiliare. Nel 2018 sono stati erogati 258 finanziamenti con questa formula per un importo complessivo di 30,4 milioni di euro.
Il prodotto destinato alla ristrutturazione degli immobili residenziali, denominato Mutuo Redomus, ha mostrato un trend in crescita con 78 pratiche (+37% rispetto al 2017) per un erogato complessivo di 1,63 milioni di euro.
Nel comparto del credito al consumo la Banca prosegue la partnership commerciale con BCC Cre.Co., società del Gruppo Iccrea, con la gamma di prodotti Crediper. A essi si affianca Crediora, il finanziamento della Banca con priorità di collocamento per le richieste di importo superiore ai 12.500 euro. Nel corso del 2018 sono stati sottoscritti 770 finanziamenti Crediper per un volume complessivo di 8 milioni di euro e 84 finanziamenti Crediora per complessivi 1,04 milioni di euro. Il comparto ha quindi registrato in totale l'erogazione di prestiti per 9,04 milioni di euro riferiti a 854 pratiche concluse positivamente (+18% rispetto al 2017).
In costante crescita anche le posizioni pensionistiche integrative grazie al prodotto commercializzato con BCC Risparmio e Previdenza e alla conferma della campagna che prevede l'abbinamento dei Fondi Pensione ai Premi di Studio e di Laurea riservati ai Soci e ai figli di Soci. Alla fine del 2018 risultavano aperte 2.684 posizioni con un totale di 3,12 milioni di euro di versamenti nel corso dell'anno. L'iniziativa riservata agli studenti ha contribuito all'apertura di 87 nuove posizioni e alla conferma di altre 141, per un totale di 228 posizioni e versamenti 2018 pari a 26 mila euro.
Sul fronte delle polizze assicurative è proseguita la proficua collaborazione con BCC Assicurazioni sul ramo danni. Formula Auto, il prodotto RC auto proposto in promozione con una scala di sconti differenziata per Soci e Clienti, ha generato l'emissione di 321 nuove polizze per un importo in premi pari a 111 mila euro e il rinnovo di 662 polizze per ulteriori 268 mila euro versati. Le 983 polizze attive evidenziano un incremento del 24,3% rispetto al 2017. Notevole è l'incremento per Formula Family, la polizza RC del capo famiglia, che a fine anno ha fatto registrare 1.035 polizze in essere, contro le 655 del 2017 (+ 58%).

In merito alla monetica e ai sistemi di pagamento si evidenzia l'efficacia delle campagne sulle Carte di Credito Iccrea che ha prodotto un incremento annuo del 28,5% del lotto carte in stock, portando a 24.001 il numero totale delle plastiche attive. Nel corso dell'anno è stato introdotto a catalogo il nuovo prodotto CartaBCC denominato "VentisCard". Si tratta di una carta contactless che offre una serie di vantaggi esclusivi per lo shopping on line sulla piattaforma e-commerce del Credito Cooperativo www.ventis.it. La carta, offerta nella doppia versione Soci e Clienti, è stata introdotta per rafforzare la nostra immagine di Banca multicanale e ampliare l'offerta dei servizi a valore aggiunto. Si sono confermati ad alto livello anche i risultati sul collocamento delle carte di debito Pagobancomat con uno stock complessivo a fine 2018 pari a 55.623 unità e un indice di penetrazione sui conti correnti pari all'89% contro un dato medio delle BCC lombarde pari al 70%. Dopo la proposta di Satispay nel 2018 è stato ampliata anche l'offerta del comparto di sistemi di

pagamento mobile grazie alla convenzione sottoscritta da Iccrea per i servizi Apple Pay, Google Pay e Samsung Pay che consentono di effettuare pagamenti avvicinando il proprio dispositivo mobile ai POS contactless e di fare acquisti tramite le app e i siti di e-commerce che supportano questi sistemi.
Nel dicembre 2018 è stata avviata la commercializzazione di Conto Like, destinato a un target di clientela che predilige l'approccio multicanale con la Banca.

Per quanto riguarda le aziende, nel 2018 si è registrato un nuovo importante risultato del finanziamento finalizzato alle incombenze di fine anno (tasse e tredicesime) che ha evidenziato un incremento rispetto all'anno precedente del 32,4% sulle pratiche finalizzate, 871 in tutto, e del 57% in termini di controvalore erogato, pari a 67,34 milioni di euro.
È proseguita con la tradizionale efficacia anche l'attività di sostegno alle piccole e medie imprese del territorio grazie a strumenti di finanziamento in grado di favorire la produttività e l'innovazione delle imprese anche in una congiuntura di mercato che si conferma complessa. Grazie alla garanzia offerta dal Fondo per le piccole e medie imprese del Medio Credito Centrale, nel 2018 sono stati concessi 106 finanziamenti per un impiego complessivo di 17,4 milioni di euro ed è stato così raggiunto uno stock di 474 finanziamenti pari a 51 milioni di euro erogati. Il comparto leasing (immobiliare, strumentale e targato), che ci vede in partnership con Iccrea BancaImpresa e Bcc Lease, ha registrato nel corso dell'anno la sottoscrizione di 142 contratti per un importo complessivo di circa 26,5 milioni di euro.

MODIFICHE ALL'ORGANIZZAZIONE PER LE VARIAZIONI AL QUADRO REGOLAMENTARE

IDD

A partire dal 1° ottobre 2018 la Banca è tenuta a rispettare la Direttiva (UE) 2016/97 sulla distribuzione assicurativa (c.d. IDD, Insurance Distribution Directive) che ha ridisegnato le modalità di distribuzione dei prodotti assicurativi con l'obiettivo principale di accrescere la tutela dei consumatori e degli investitori, grazie una stretta collaborazione tra Produttore e Distributore.
Il recepimento della Direttiva e dei Regolamenti delegati è avvenuto con il D.Lgs. n. 68/2018 che ha apportato una serie di modifiche al Codice delle Assicurazioni Private (CAP) e al Testo Unico della Finanza (TUF) in base alle quali l'IVASS ha poi emanato la Regolamentazione secondaria di propria competenza.
Alla luce delle novità normative, la Banca ha provveduto a realizzare le attività di adeguamento organizzativo e procedurale, tra cui le principali sono di seguito elencate:

- adozione della piattaforma operativa IDD messa a disposizione da Iccrea Banca, al fine di verificare la coerenza dei prodotti assicurativi con le esigenze e le richieste della clientela;
- la nomina del Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa e la relativa comunicazione all'IVASS del nominativo;
- aggiornamento del Regolamento del processo Bancassicurazione che disciplina, tra i vari aspetti, le regole di comportamento dell'intermediario nella distribuzione di prodotti

assicurativi, ivi inclusi le disposizioni di *Product Oversight and Governance*, la gestione dei conflitti d'interesse e degli incentivi, nonché il possesso dei requisiti professionali e organizzativi da parte dell'intermediario;
- aggiornamento dell'informativa precontrattuale da rendere alla clientela;
- previsione della disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) all'interno del contratto quadro per la Prestazione dei servizi di investimento (MifidII).

In attesa del completamento del quadro Regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali (IVASS e CONSOB), nel corso del 2019 verrà seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei prodotti di investimento assicurativi (c.d. IBIPs) nonché il perfezionamento delle attività già avviate.

MiFID II

Nel corso del 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito MiFID II sviluppate da Iccrea Banca, sono proseguite le implementazioni procedurali, conseguenti agli sviluppi IT, relativamente all'informativa ex ante su costi e incentivi, da fornire alla clientela prima della prestazione di un servizio di investimento, alla tenuta del registro degli incentivi monetari e non monetari percepiti dalla Banca e alla valutazione periodica di adeguatezza su base semestrale inviata, a partire dal 31/12/2018, alla clientela che abbia sottoscritto il Contratto quadro sui servizi d'investimento.
È stato inoltre aggiornato il predetto Contratto quadro per la prestazione dei servizi di investimento per adeguarlo in particolare alle novità normative entrate in vigore nel corso del 2018 (ad esempio, il nuovo Regolamento Intermediari Consob e la Direttiva IDD).
In attesa del completamento del quadro regolamentare da parte delle competenti Autorità nazionali, nel corso del 2019 verrà altresì seguito il processo di adeguamento alla disciplina dei cosiddetti prodotti di investimento assicurativi (IBIPs) introdotta dalla Direttiva 2016/97/UE (c.d. IDD).
In merito alle azioni della Banca nel corso del 2018 è stata implementata una procedura informatica al fine di consentire il trattamento delle stesse nel rispetto degli adempimenti previsti per i prodotti finanziari diversi dagli strumenti finanziari emessi dalla banca. Alla luce dell'approvazione della legge di conversione del D.L. 119/2018 (c.d. Decreto Fiscale), che ha introdotto alcune modifiche al trattamento delle azioni emesse dalle BCC, nel corso del 2019 verranno concluse le attività di adeguamento organizzativo e procedurale necessarie per il recepimento delle modifiche determinate dalla nuova normativa in materia.

PSD 2

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate dal 2018 al fine di adempiere alla Direttiva europea 2015/2366/UE (c.d. "PSD2"), recepita nel nostro ordinamento con il D.lgs. 218/2017, si segnalano le seguenti attività che avranno ricadute anche nel 2019:

- l'adeguamento della contrattualistica in essere con la clientela relativamente ai conti correnti e ai servizi legati alla monetica rispetto ai nuovi criteri di sicurezza e di trasparenza;
- la sostituzione massiva degli attuali token OTP (fisici e virtuali) per rispondere ai nuovi requisiti di sicurezza imposti dagli RTS EBA sulla Strong Customer Authentication;
- la predisposizione di un'interfaccia tecnica dedicata alle TPP (Third Party Providers), per l'erogazione dei nuovi servizi introdotti dalla normativa nei confronti degli utenti delle banche, relativamente:
    - all'accesso alle informazioni sui conti di pagamento accessibili online (AIS);
    - all'avviamento delle operazioni dispositive per la clientela con un conto di pagamento accessibile online (PIS);
    - alla conferma della disponibilità dei fondi su un conto di pagamento (CIS);
    - alla definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui Major Incidents, nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul Fraud Reporting.

A tal proposito si evidenzia che, alla data attuale, il quadro normativo di riferimento a livello nazionale non è ancora completato in quanto si attende il formale recepimento da parte di Banca d'Italia degli Orientamenti EBA.

Privacy

In relazione alle attività di adeguamento al Regolamento (UE) 2016/679 (General Data Protection Regulation, GDPR), la Banca ha sviluppato uno specifico Programma di adeguamento al GDPR.
In particolare, la Banca ha:

- aderito all'Accordo per l'affidamento delle attività di Responsabile per la Protezione dei Dati Personali (DPO) ad Iccrea Banca;
- predisposto il Registro delle attività di trattamento;
- definito le linee guida per la gestione degli eventuali data breach;
- definito metodologie light di Privacy Risk Analysis (PRA) e Data Protection Impact Assessment (DPIA);
- aggiornato le informative contrattuali Privacy;
- predisposto i modelli per la gestione delle richieste di esercizio dei diritti degli interessati;
- aggiornato la Politica per la Protezione dei Dati Personali.

IFRS 9

Con il Regolamento (UE) n. 2067 del 22 novembre 2016 è stato omologato il principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" che disciplina, in sostituzione dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione", le fasi di classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting* relative agli strumenti finanziari. Nel processo di adeguamento ai nuovi riferimenti contabili e di bilancio, la Banca ha fatto

riferimento alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo, Iccrea Banca, e agli indirizzi e supporti metodologici e documentali in tale ambito resi disponibili.
In premessa, si rammenta come il principio IFRS 9 preveda la facoltà, ai sensi del paragrafo 7.2.21, di non applicare le nuove regole in materia di *hedge accounting,* mantenendo la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo il disposto dello IAS 39 (c.d. "opt-out"). A tale riguardo, la Banca, in conformità agli indirizzi condivisi nell'ambito della progettualità già citata, ha optato per la prosecuzione al momento della contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.
Sulla base di quanto previsto dallo IAS 8, l'IFRS 9 è applicato retrospettivamente; i nuovi requisiti sono pertanto applicati agli strumenti finanziari in essere alla data di transizione (First Time Adoption, di seguito anche FTA) come se lo fossero stati da sempre. Ferma l'informativa integrativa richiesta ai paragrafi 42L-42O dell'IFRS 7, non sussiste l'obbligo in prima applicazione di rideterminazione degli esercizi precedenti (IFRS 9, par. 7.2.15). Qualora si segua tale facoltà, nel periodo di riferimento annuale che include la data di prima applicazione, le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile del suddetto periodo sono rilevate in una riserva definita "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". A seguito delle modifiche apportate dall'IFRS 9, l'IFRS 7 richiede una *disclosure* aggiuntiva che deve essere fornita con riferimento alla riconciliazione dei saldi tra la chiusura di bilancio IAS 39 e l'apertura di bilancio con le nuove regole IFRS 9.

Avvalendosi della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione, la Banca non ha proceduto alla rideterminazione di esercizi precedenti; le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile di apertura sono state rilevate nella riserva "Apertura degli utili/perdite portati a nuovo". La riconciliazione dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole è riportata nel paragrafo "Adeguamento del Principio contabile internazionale IFRS 9" incluso nella Parte A della Nota Integrativa, unitamente agli ulteriori requisiti informativi richiesti dal principio contabile IFRS 7.
Come meglio illustrato in tale sede, la prima applicazione del nuovo principio contabile ha richiesto significative implementazioni - in termini di processi, procedure, metodologie, sistemi informativi - realizzate nell'ambito delle attività progettuali condotte con il coordinamento di Iccrea Banca. Alle citate attività, per i profili di competenza, hanno partecipato il Responsabile della funzione Amministrazione e Bilancio e i rappresentanti delle funzioni Rischi, Crediti, Commerciale, Organizzazione, IT, Finanza, Pianificazione e Controllo, Audit. Le principali scelte progettuali e i risultati delle attività svolte sono stati periodicamente portati all'attenzione degli organi aziendali, che ha assunto le relative decisioni.
Nel corso del 2018, i dati e le informazioni prodotti dai nuovi sistemi e processi sono stati oggetto di un'intensa attività di verifica da parte delle funzioni aziendali di controllo e della società di revisione.
Nel corso del primo trimestre 2019, anche alla luce delle esigenze connesse alla armonizzazione dei riferimenti a riguardo adottati agli indirizzi della Capogruppo, sono proseguite le attività correlate all'adozione del nuovo principio IFRS 9, indirizzate al rafforzamento dei presidi di controllo e, più in generale, al miglioramento della complessiva *governance* dei profili di implementazione del principio.

IFRS 15

Con Regolamento n. 1905 del 22 settembre 2016 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 15 “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”, applicabile in via obbligatoria dal 1° gennaio 2018, con il quale è stato introdotto un unico quadro di riferimento per la rilevazione dei ricavi derivanti da contratti con la clientela, in sostituzione dei principi IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”, nonché delle interpretazioni IFRIC 13 “Programmi di fidelizzazione della clientela”, IFRIC 15 “Accordi per la costruzione di immobili”, IFRIC 18 “Cessioni di attività da parte della clientela” e SIC 31 “Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria”.

I principali elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l’introduzione – in un unico standard contabile – di una “cornice comune” per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia le prestazioni di servizi, basata sul concetto di trasferimento del controllo e non soltanto, quindi, sul concetto di trasferimento dei rischi e benefici;
- l’adozione di un approccio per “step” nel riconoscimento dei ricavi;
- un meccanismo nell’attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca per la valutazione degli impatti derivanti dal recepimento dell’IFRS 15 e l’adeguamento ai nuovi requisiti contabili; in tale ambito ha svolto proprie analisi per l’identificazione dei contratti con la clientela e le eventuali modifiche alla rilevazione dei ricavi necessarie per uniformarsi ai nuovi criteri contabili. Tali analisi, condotte con il supporto di qualificati advisor esterni, hanno riguardato i servizi che comportano il riconoscimento a conto economico di commissioni attive, focalizzando l’attenzione sulle fattispecie di ricavo potenzialmente “variabili” e passibili di storno riconducibili alla prestazione di servizi di gestione patrimoniale, alle attività di collocamento, alle commissioni addebitate per servizi collegati a contratti di credito. Le analisi si sono focalizzate sull’individuazione:

- dei flussi di ricavo, dei metodi di rilevazione adottati e dei documenti interni ed esterni per la rendicontazione;
- delle differenze di rilevazione dei ricavi rispetto alle previsioni del nuovo principio, con la stima di eventuali impatti di adeguamento;
- delle soluzioni, relativamente alle differenze emerse, in termini di metodologie contabili, modifiche al business (rivedendo alcune modalità di rendicontazione e riconoscimento delle commissioni relative al collocamento di prodotti di terzi al fine di minimizzare l’impatto derivante dalla variabilità che caratterizza le stesse) impatti sui sistemi e sui processi.

Si rinvia alla pertinente sezione della Nota Integrativa (Politiche Contabili) per una più dettagliata illustrazione degli impatti quantitativi e contabili.

IFRS 16

Nel secondo semestre del 2018 la Banca ha partecipato alle attività progettuali coordinate Capogruppo Iccrea Banca per approfondire le diverse aree di influenza del nuovo Principio IFRS 16, definirne gli impatti qualitativi e quantitativi, individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, allineata alle best practices e alle indicazioni delle Autorità competenti, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono.
Nell'ambito del gruppo di lavoro composto da referenti delle pertinenti strutture tecniche della Capogruppo e delle banche, supportato da qualificati *advisor* esterni, sono state condotte attività di *assessment* per indirizzare le scelte sulla cui base - valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio - impostare le scelte di transizione e individuare soluzioni IT coerenti e compatibili con le specificità e obiettivi del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.
Il nuovo standard contabile, che trova applicazione dal 1° gennaio 2019 oppure successivamente, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti *(i)* l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; *(ii)* il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono sostanziali e impattanti.
Stanti i potenziali impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata e tuttora in corso ha come principali obiettivi:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare - in prospettiva - la soluzione IT atta alla gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili. A tali fini, è stato compilato lo specifico template di raccolta dati predisposto dalle pertinenti strutture della Capogruppo;
- l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire – in prospettiva - le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- l'effettuazione di una prima stima degli impatti contabili e prudenziali*;*

- l'identificazione del processo "*on going*" di gestione dei contratti di locazione in ambito.

Si rinvia all'apposita sezione della Nota Integrativa (Politiche Contabili) per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali stimati. Riguardo, agli impatti sui sistemi informativi, sono state delineate le architetture applicative target e sono in corso di implementazione le funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili e all'integrazione della soluzione software a riguardo individuata con gli applicativi gestionali in uso.
Con riferimento agli impatti organizzativi e strategici è in corso il disegno degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione. Impatti potenziali sono individuati nelle politiche di investimento e nelle collegate strategie di finanziamento, in relazione al diverso *trade off* che i nuovi requisiti determinano con riferimento alle scelte tra acquisto e locazione dei beni.

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.
La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.
Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e la totalità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.
In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.
Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.
Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli Organi Sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie

ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.
L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello Statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle eventuali lacune negli assetti organizzativi e contabili.
Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali. Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre interpellato in via preliminare in riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.
La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (*Internal Audit*);
- Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*);
- Funzione di Conformità e Rischi (*Compliance* e Antiriciclaggio).

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. A esso è assicurato nel continuo l'inserimento in programmi di formazione. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.
I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli Organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni a dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

- ricorrere per quanto di competenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La Funzione di Revisione Interna è volta, da un lato a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni (SCI), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

Con decorrenza 01 agosto 2018 la Banca ha sottoscritto un nuovo accordo per l'esternalizzazione dell'attività di *Internal Audit*, modificando il proprio *outsourcer* da "Federazione Lombarda delle BCC" a "Iccrea Banca". La variazione del fornitore è da inquadrarsi nella necessità, sin da subito, di massimizzare l'efficacia dei controlli di terzo livello del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea che vedrà accentrate presso di sé tutte le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di Conformità e Rischi presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.
I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idoneo iter per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e della corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un idoneo presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;

- la valutazione *ex ante* della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come di seguito riportato a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La Funzione di Controllo dei Rischi (*Risk Management*) ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza e efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi i prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato
- la formulazione di parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre Funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La Funzione Antiriciclaggio (compresa nella funzione di Conformità) verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna e interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.
In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria) dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette, ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere alla U.I.F. le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.
Il Responsabile delle Segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture a vario titolo coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.
Il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al Responsabile della Unità Organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.
Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili – anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative – dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.
Nel 2017 è stato emanato il D. Lgs 90/17 che andrà gradualmente a sostituire il D. Lgs 231/07. Al momento Banca d'Italia, UIF e MEF non hanno ancora rilasciato le proprie regolamentazioni secondarie.
Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui presidi di controllo descritti nei paragrafi successivi.

Controlli di linea

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.
La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.
I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/2001

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 (di seguito, per brevità, il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato e organico di procedure e attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere e, oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.
All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D. Lgs. 231/2001, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.
In particolare, a esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale e alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/ o ripetute del Modello medesimo.

Inoltre, in relazione ai reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (D. Lgs. 231/01, art. 25-octies), l'Organismo di Vigilanza, secondo quanto disposto dall'art. 52 del D. Lgs. 231/2007, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, vigila sull'osservanza delle norme contenute nello stesso Decreto e a provvedere alle relative comunicazioni nei confronti delle Autorità competenti.

E' stato approvato, con delibera del C.d.A. del 10/07/2018, l'aggiornamento del Modello Organizzativo, rendendolo comprensivo dei reati presupposto, che il Legislatore ha recentemente fatto ricomprendere nell'alveo dispositivo della 231/2001.

Controllo Contabile

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.
Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.
Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*Compliance*, *Risk Management*, *Internal Audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D. Lgs. 39/2010.

Presidi specialistici

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della funzione di conformità alle norme.
I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate.
I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono *owner* aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.
Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/ valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;

- collaborare con la Funzione *Compliance* nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza gli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse Funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione *Compliance* di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione *Compliance* una valutazione del rischio di non conformità per gli ambiti di propria pertinenza, affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione *Compliance* nello svolgimento delle attività di pertinenza.

Referente delle Funzioni Operative Importanti

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, sono stati individuati all'interno dell'organizzazione, dei referenti interni (referente interno per le attività esternalizzate) dotati di adeguati requisiti di professionalità.
La principale responsabilità, attribuita ai suddetti referenti, riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.
In particolare, il Referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

Rischi aziendali, controlli e reportistica

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo, delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della Nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.
Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di indirizzo generale a riguardo.
La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.
Nell'ambito dei resoconti ICAAP e ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, processo interno di valutazione dell'adeguatezza della liquidità) la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali.
Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca Cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel *Risk Appetite Statement*. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischio di concentrazione, rischio operativo, rischio di tasso

di interesse, rischio di liquidità, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio residuo, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di leva finanziaria eccessiva. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai rischi accennati e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.
Il secondo livello dei controlli assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.
La Funzione *Risk Management* ha, tra gli altri, il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti, di supporto per la misurazione/valutazione e il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.
Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.
Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati nel continuo agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.
I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit* ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano triennale rivisto annualmente. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.
Gli interventi di audit effettuati nel corso del 2018 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:, D. Lgs 231/2001, Icaap, Liquidità, Mifid, Politiche di remunerazione, Continuità Operativa, Finanza di proprietà e gestione amministrativa, Incassi e Pagamenti, Soggetti collegati, *Single Customer View* (analisi completata nei primi mesi del 2019).
A queste analisi di audit seguono, secondo i dettami contenuti all'interno di un apposito regolamento aziendale, una serie di attività interne aventi come obiettivo la ridefinizione di piani d'intervento volti a migliorare i processi aziendali e a perfezionare la normativa interna che li regola, al fine di governare al meglio tutti i rischi sopra elencati.
L'attività è stata altresì articolata prevedendo momenti di *follow-up* per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

LE INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DI STIME

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività *(impairment test)* e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il Bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

LE INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c., recepite dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto Sociale si comunica quanto segue in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

Premesso che:

- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le BCC esercitano il credito prevalentemente nei confronti dei Soci;
- le istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le BCC "possono prevedere nel proprio Statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della Compagine Sociale, di

ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione…" ;

- gli artt. 6 e 7 dello Statuto Sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia, determinano i requisiti di ammissibilità del Socio e le limitazioni all'acquisto della qualità del Socio;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 6 giugno 2006, con successive modifiche, di cui l'ultima revisione risale al 9 gennaio 2018, ha adottato una delibera quadro nella quale sono stati individuati alcuni criteri di carattere generale, al fine di gestire e governare l'ampliamento della Compagine Sociale in modo più possibile omogeneo e coerente con gli obiettivi di sviluppo aziendale;
- il Consiglio di Amministrazione, in data 22 gennaio 2019, ha approvato il Piano Triennale 2019-2021 che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci con l'obiettivo di accrescere il radicamento territoriale della Banca nella propria zona di competenza e in particolare nei comuni di presidio diretto;

si evidenzia che:
a) la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimenti i requisiti di moralità, correttezza e affidabilità dei richiedenti, secondo una consolidata prassi aziendale;
b) particolari agevolazioni specifiche sono state adottate per favorire l'ingresso nella Compagine Sociale di giovani, al fine di garantire il ricambio generazionale e per diffondere il più possibile il messaggio e i valori cooperativi;
c) il 1° maggio 2018 è diventata operativa la fusione con la Banca di Credito Cooperativo di Cernusco sul Naviglio. Questo evento ha originato un ingresso nella Compagine Sociale di 6.509 Soci con un apporto di capitale sociale pari a 12.524.068,46 euro;
d) a chiusura dell'anno 2018 la Compagine Sociale risulta variata, in aumento, di 6.388 Soci;
e) al 31 dicembre 2018 la Compagine Sociale era pertanto composta da 20.919 Soci per un capitale sociale di 54.132.998,46 euro;
f) la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi Soci è di 5,16 euro per ogni azione sottoscritta;
g) in coerenza con gli obiettivi enunciati nei Piani Strategici aziendali e in relazione al doveroso rispetto del principio della prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2018 risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza;
h) possono diventare Soci le persone fisiche e giuridiche, le società di ogni tipo regolarmente costituite, i consorzi, gli enti e le associazioni che risiedono o svolgono la loro attività in via continuativa nella zona di competenza territoriale della Banca. Ciò significa che il territorio deve rappresentare un "centro di interessi" privilegiato per il soggetto che richiede di far parte della Compagine Sociale.

Il Socio rappresenta l'elemento centrale e fondante della nostra Società Cooperativa e il destinatario principale e privilegiato della sua attività.

Un'adeguata Compagine Sociale consente di:

- salvaguardare i principi cooperativi e di mutualità all'interno delle comunità locali;

- creare uno stretto rapporto di mutualità e cooperazione reciproca con la base sociale;
- patrimonializzare la società in armonia con le disposizioni di Vigilanza;
- rispettare le prescrizioni di cui all'art. 17 dello Statuto Sociale in tema di operatività, così come definite dall'Organo di Vigilanza.

LE ALTRE INFORMAZIONI

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets)*, calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2018 è pari allo 0,09%.

Eventuali accertamenti ispettivi dell'Organo di Vigilanza

Nel periodo intercorrente tra ottobre e novembre 2018, il nostro Istituto è stato oggetto di accertamento ispettivo da parte dell'Organo di Vigilanza.

Le verifiche sono state mirate a valutare principalmente le tematiche legate a "Governo, gestione e controllo del rischio di credito con particolare riferimento alla disponibilità e qualità delle informazioni rilevanti nei processi del credito, nonché al livello di supporto fornito dalle procedute informatiche, in vista dell'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo e della sottoposizione all'esercizio di *comprehensive assessment*".

Il Verbale ha evidenziato risultanze parzialmente positive, cui si è dato riscontro nel mese di marzo 2019, come d'uso, all'Organo di Vigilanza stesso.

Informativa sulle operazioni con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2018 non sono state effettuate operazioni verso soggetti collegati, (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca).

Andamento amministrativo e gestionale

Nel corso dell'esercizio 2018 si sono tenute 27 riunioni del Consiglio di Amministrazione e 25 del Comitato Esecutivo. Si sono altresì svolte le sedute delle Commissioni Consiliari, quali la Commissione Strategie e Rischi e la Commissione Soci e Manifestazioni, attivate

per esaminare in modo più approfondito ed efficace le diverse tematiche gestionali dell'azienda. E dei Comitati Territoriali, istituiti per contribuire ad una migliore e più efficace definizione dei flussi di beneficenza e sponsorizzazione relativi a una specifica area territoriale.

Informativa sulle modifiche statutarie ex art. 35 deliberate dal Consiglio di Amministrazione

Nel corso del 2018, il Consiglio di Amministrazione non ha deliberato modifiche statutarie ai sensi dell'art. 35 dello Statuto Sociale.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea: adesione e effetti

In seguito alle deliberazioni positive dell'Assemblea Straordinaria dei Soci del 18 dicembre 2018, BCC Milano ha aderito al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, "la prima Banca Locale del Paese".
L'assemblea di Iccrea Banca in data 10 gennaio 2019 ha quindi approvato la costituzione del Gruppo e ha inviato la richiesta di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria alla BCE, il cui benestare è pervenuto in data 4 marzo 2019. Contestualmente Banca d'Italia ha comunicato l'avvenuta iscrizione del Gruppo all'Albo dei Gruppi Bancari, ufficializzando così la costituzione del quarto gruppo bancario nazionale.

L'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e i rapporti della Banca con la Capogruppo trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia, di cui all'art. 37-*bis*, comma 3, del Testo Unico Bancario.
I poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo sono finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e alle sue componenti. In base al contratto di coesione, inoltre, la Capogruppo svolge tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework ("sistema degli obiettivi di rischio"), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni nei gruppi bancari. È inoltre previsto che - al fine di assicurare l'unità del controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo sul gruppo nel suo insieme e l'equilibrio gestionale delle singole banche affiliate - la Capogruppo definisca le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e assicuri la coerenza del sistema dei controlli interni delle banche affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo.
Il contratto di coesione disciplina altresì:

- il Sistema di Early Warning ("EWS"), lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle banche affiliate, costituito dall'insieme di principi ispiratori, regole di funzionamento, aree di valutazione, indicatori, meccanismi di classificazione e interazione tra

Capogruppo e banche affiliate. Inoltre, il contratto di coesione definisce gli interventi e le misure a disposizione della Capogruppo con finalità di prevenzione e correzione delle situazioni di anomalia delle banche affiliate, ivi compresi i poteri di incidere sulla situazione patrimoniale e di liquidità, sulla riduzione del rischio, sulla dismissione di investimenti partecipativi e immobiliari, sulle politiche di distribuzione dei dividendi, sulla restrizione dell'attività e dell'articolazione territoriale;

- il rispetto dei requisiti prudenziali, degli obblighi segnaletici e delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria applicabili al gruppo e alle sue componenti; al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di emanare disposizioni vincolanti per il rispetto dei requisiti prudenziali applicabili a livello consolidato e assegna alla responsabilità esclusiva della Capogruppo la definizione e l'adozione delle metodologie di misurazione dei rischi a fini regolamentari;
- il ruolo della Capogruppo nelle decisioni di rilievo strategico delle banche affiliate. Al riguardo, il contratto di coesione attribuisce alla Capogruppo il potere di approvare preventivamente le operazioni delle banche affiliate che abbiano rilievo strategico sul piano patrimoniale o finanziario per il gruppo o per le singole banche affiliate, ivi comprese le operazioni di fusione, scissione, cessione o acquisto di beni e rapporti giuridici, l'acquisto di partecipazioni e immobili, l'apertura di succursali in Italia e all'estero, la prestazione all'estero di servizi senza stabilimento di succursali.

Il contratto di coesione, infine, prevede la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle altre banche aderenti, nel rispetto della disciplina prudenziale dei gruppi bancari e delle singole banche aderenti. In virtù dell'Accordo di Garanzia, ciascuna Banca Aderente al GBCI assume in solido, entro il limite dell'obbligo di garanzia individuale, le obbligazioni di ogni altra Banca Aderente che si rendesse inadempiente verso i propri creditori (Garanzia Esterna). L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatori di ciascuna Banca Aderente (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Aderente, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D. Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Nel corso del 2018, la Banca è stata interessata dalle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità.
In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, completerà l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.
In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni ("SCI"), il modello adottato incardina nelle responsabilità della Capogruppo la

definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.
All'interno di tale contesto ed in coerenza con quanto definito nel Contratto di Coesione sottoscritto dalla Banca, la Capogruppo, al fine di garantire la complessiva coerenza del sistema dei controlli interni del Gruppo, individua gli elementi di impianto, l'assetto organizzativo e operativo delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo:

- struttura e riporti organizzativi, modello di funzionamento o framework metodologico, compiti e responsabilità, flussi informativi delle Funzioni Aziendali di Controllo nell'ambito del Gruppo e delle sue componenti, nonché le correlate modalità di coordinamento fra le funzioni stesse;
- procedure che garantiscano, a livello accentrato e su tutte le componenti del Gruppo, un efficace processo unitario di identificazione, misurazione, valutazione, gestione e controllo dei rischi assunti dal Gruppo;
- flussi informativi periodici atti a garantire alla Capogruppo l'effettivo esercizio delle responsabilità di controllo e monitoraggio su tutte le componenti del Gruppo;
- procedure di coordinamento e collegamento con le banche affiliate e le altre società del Gruppo Bancario Cooperativo in relazione a tutte le aree di attività in cui il Gruppo opera.

Con riferimento all'attuazione in regime di esternalizzazione del suddetto modello, una delle caratteristiche fondanti è rappresentata dal fatto che le attività delle Funzioni Aziendali di Controllo all'interno della Banca saranno svolte da personale delle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo, sulla base del modello di erogazione del servizio in essere dall'attivazione del contratto di esternalizzazione.
In virtù di tale configurazione sarà identificato, all'interno del personale della Capogruppo che svolge il servizio per la Banca, la figura del Responsabile incaricato del servizio, che assumerà il ruolo di responsabile della Funzione Aziendale di Controllo per la Banca. In tale ambito, tale figura riporterà direttamente agli Organi Aziendali della Banca nell'esercizio dell'attività esternalizzata, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in materia di Sistema dei Controlli Interni, e sarà gerarchicamente inquadrato nella pertinente Funzione Aziendale di Controllo della Capogruppo, al cui vertice figura il responsabile di Gruppo della Funzione stessa.
I singoli incarichi di responsabilità della Funzione Aziendale di Controllo presso la Banca verranno definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo.
Coerentemente all'impianto normativo di riferimento a completamento dello sviluppo del modello sopra rappresentato, la Capogruppo, ove ritenuto opportuno e nel rispetto della normativa di riferimento, sulla base di una dettagliata valutazione quantitativa e qualitativa potrà individuare, tra il personale della Banca, unità e risorse di supporto operative.
Alla luce del ruolo di indirizzo, coordinamento e controllo assegnato dalle disposizioni normative alla Capogruppo, la Banca, a seguito dell'adesione al Gruppo, è tenuta all'osservanza delle politiche, nonché al rispetto delle linee guida metodologiche, degli standard di controllo, pianificazione e reporting, definiti e diffusi tempo per tempo dalle Funzioni Aziendali di Controllo della Capogruppo.
Più nel dettaglio, con riguardo all'articolazione operativa delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo:

- la Funzione di *Risk Management*, al fine di assicurare una gestione unitaria dei rischi di Gruppo, e raggiungere una progressiva omogeneizzazione dei processi, degli strumenti e delle metodologie in uso all'interno dello stesso, si è dotata di unità organizzative finalizzate ad assicurare, nel continuo, il presidio ed il coordinamento nelle attività di sviluppo e manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, la valutazione e il monitoraggio dei rischi stessi e l'individuazione delle eventuali misure di mitigazione, nonché la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di governo dei rischi. Le unità organizzative relative alla gestione dei singoli rischi concorrono allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi e indirizzano funzionalmente le attività delle articolazioni territoriali della Funzione, per gli ambiti di competenza;
- la Funzione di Conformità è svolta dalla Capogruppo sulla base di un modello esternalizzato che prevede un'articolazione in strutture centrali e strutture territoriali. Le strutture centrali hanno compiti di direzione, indirizzo e coordinamento, e forniranno al responsabile di funzione della Banca, inquadrato all'interno della struttura territoriale di competenza, policy, regolamenti, metodologie di valutazione e strumenti, anche informatici; hanno inoltre compiti di intercettazione, interpretazione ed analisi normativa finalizzate alla valutazione di impatto per l'adeguamento dell'impianto di controllo interno e l'indirizzo della pianificazione annuale, nonché di supporto per la valutazione dei rischi dei singoli ambiti normativi. È compito delle strutture contrali, altresì, garantire una visione di insieme del rischio di conformità atta a consentire la propagazione in tutte le banche e le società del Gruppo delle migliori pratiche di controllo e di governo dei rischi di competenza, applicate in maniera omogenea con elevato livello di qualità;
- la Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo si è dotata di unità organizzative deputate alla definizione di politiche, metodologie e standard di reporting e di controllo per la gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo all'interno del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, nonché preposte al coordinamento e al presidio operativo del modello di controllo Antiriciclaggio afferente al perimetro delle affiliate;
- la Funzione di Internal Audit accentrata presso la Capogruppo sta completando l'implementazione delle misure organizzative e degli approcci metodologici volti atti all'assolvimento dei propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato per tutte le banche affiliate e le società del Gruppo, anche attraverso l'aggiornamento della propria articolazione organizzativa sul territorio. Per l'esercizio 2019 la Funzione ha declinato, per ciascuna entità del Gruppo, un piano di audit predisposto sulla base delle "*Linee guida di pianificazione annuale e pluriennale*" adottate, riportanti gli indirizzi di pianificazione da seguire per l'anno in corso, incardinato sui seguenti ambiti di analisi:
    - Audit consolidati, ovvero interventi su tematiche trasversali riguardanti più entità nell'ambito del Gruppo;
    - Audit sui processi delle banche e Società del Gruppo in funzione di risk assessment dedicati;
    - Audit sulla rete di filiali delle banche del Gruppo;
    - Audit Ict sulle infrastrutture tecnologiche, sui sistemi informatici e sulle procedure applicative delle banche e Società del Gruppo.

La revisione del Business Model

A seguito dell'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, le Banche di Credito Cooperativo hanno adottato ad inizio 2018, nell'ambito della più articolata formulazione della classificazione delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni, etc.), i propri modelli di business, declinando le strategie di allocazione degli attivi nelle categorie ammesse dallo stesso principio. Lo scenario entro cui è stata definita, da parte della BCC, la strategia allocativa di inizio 2018, si è fondato, ovviamente, su una situazione valutata in una prospettiva *stand alone*.

L'adesione al nuovo Gruppo Bancario Cooperativo, avvenuta per le Banche di Credito Cooperativo a fine esercizio 2018, ha rappresentato un "evento raro" come definito dal paragrafo B4.4.1 del principio contabile IFRS 9, di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, il completamento del processo di adesione da parte della BCC i Milano al costituendo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), perfezionato con la delibera assembleare assunta il 18 dicembre 2018, da un lato e, in primis, l'introduzione del sistema di *Early Warning Sistem* (EWS) e del Sistema di Garanzia (SdG) che risulta disciplinato dalla normativa e dal Contratto di Coesione dall'altro, hanno condotto all'introduzione di nuovi paradigmi per la definizione di capitale disponibile e nuovi riferimenti da assumere per definire le scelte allocative in termini di capitale con un evidente impatto anche in termini di ridefinizione dei "*business model*" della banca.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 28 dicembre 2018 il Comitato Esecutivo della Banca, su delega ricevuta dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 dicembre 2018, ha deliberato la modifica del modello di business delle proprie attività finanziarie rappresentate da titoli di debito.
Gli effetti della modifica dei modelli di business avranno riflessi dal 2019 e comporteranno da un lato una riclassifica di parte del portafoglio titoli di stato italiani dalla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" alla categoria contabile "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e dall'altro un previsto miglioramento del CET 1 ratio a seguito del venir meno di riserve OCI negative associate ai titoli riclassificati. A fronte di tale scelta nessun effetto si avrà invece sul Conto Economico, così come il tasso di interesse effettivo e la valutazione delle perdite attese su crediti non saranno oggetto di aggiustamenti a seguito della suddetta riclassificazione.

Non si segnalano altri fatti avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio che possano avere rilievo e riflettersi significativamente sul profilo reddituale, patrimoniale e finanziario al 31 dicembre 2018.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

Dopo l'ampia esposizione dei fatti aziendali, che hanno portato alla determinazione del presente Bilancio di esercizio, proponiamo la ripartizione dell'utile a norma dell'art. 50 dello Statuto Sociale, precisando che, per il quattordicesimo anno consecutivo, il Bilancio di

esercizio è stato sottoposto a revisione contabile da parte della società di revisione Deloitte & Touche S.p.A.

1) alle riserve indivisibili di cui all'art. 12 della Legge 16/12/77, n. 904, per le quali si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i Soci sotto qualsiasi forma, sia durante la vita della società che all'atto del suo scioglimento, e specificamente: - alla riserva legale di cui al comma 1, art. 37 D. Lgs. 1/9/93, n. 385 (pari al 70,00% degli utili netti annuali)	Euro 2.008.874
2) ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti, ai sensi del c. 4, art. 11, Legge 31/1/92 n. 59)	Euro 86.093
3) a riserve per la rivalutazione gratuita delle quote sociali.	0
4) a distribuzione di dividendi ai Soci, nella ragione del 0,50%, ragguagliata al capitale effettivamente versato	Euro 254.788
5) a Soci a titolo di ristorno	0
6) ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 520.000
Per un totale	**Euro 2.869.755**

Vi invitiamo, quindi, ad approvare, unitamente al presente riparto, il Bilancio dell'esercizio 2018 come esposto nella documentazione di Stato Patrimoniale e di Conto Economico e nella Nota Integrativa.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Care Socie, cari Soci,

viviamo tempi di dis-orientamento. Bussole e mappe tradizionali non sembrano essere più sufficienti a indicare una sicura direzione.
Il contesto – economico, sociale, politico, civile – sembra aver smarrito la sua origine etimologica (*contextus*) di trama tessuta insieme. Oggi si ha più la sensazione di trovarsi di fronte a grovigli, in molti casi inestricabili. E non ci sono ricette facili.
La soluzione non può essere trovata nell'immunità e nell'isolamento. C'è bisogno di comunità. Da costruire e ricostruire, partendo dal basso, dai territori, dai legami "semplici". Superando il rischio di rintanarsi. Perché le comunità vivono e si sviluppano grazie alle connessioni.
C'è bisogno di banche di comunità. Non è la stessa cosa essere banche di prossimità e banche di comunità. Molti istituti di credito possono dire di essere "prossimi", in senso

fisico o virtuale. Ma si tratta di relazioni “uno ad uno”. Le banche di comunità, invece, favoriscono relazioni multipolari, creano connessioni e le intrecciano a loro volta.
Anche il contesto del Credito Cooperativo ha bisogno di mantenere fluide tutte le proprie trame e connessioni.

La nascita dei Gruppi potrà consentire di superare gli “svantaggi” della piccola dimensione (senza perderne i vantaggi) e contemporaneamente beneficiare dei “vantaggi” della grande (senza assumerne i limiti). Potenziando ed evolvendo il sostegno all’economia locale. Preservando i valori della cooperazione e della mutualità.
Potrà consentire il rafforzamento e il recupero della redditività che, nonostante il recente miglioramento, non è ancora stabilmente conseguito. Di affrontare meglio la sfida posta dall’evoluzione della normativa e dalla sua ipertrofia che rischia di avere riflessi pesanti sull’offerta di finanziamenti all’economia reale. Di avere maggiori strumenti per gestire la digitalizzazione e l’innovazione tecnologica.

Anche nel nuovo contesto, il modello originale di banca cooperativa mutualistica non può correre il rischio di omologarsi con altri modelli che le sono estranei. Occorre investire nello strutturare, nel consolidare, nell’interpretare con le categorie della modernità l’immenso patrimonio rappresentato dalle BCC. Patrimonio “a triplo impatto”: non solo economico, ma anche sociale e culturale. E di democrazia partecipativa. Questa responsabilità è nelle mani di tutte le componenti del Credito Cooperativo. In quota parte, anche nostra.

A conclusione di un anno particolarmente impegnativo vogliamo ribadire la nostra sincera gratitudine alle persone e alle istituzioni che hanno collaborato con la Banca per il raggiungimento di importanti risultati: la Direzione Generale e il personale della Banca per tutti i progetti realizzati; la filiale di Milano della Banca d’Italia e la Federazione Lombarda delle BCC per il supporto e l’opera di consulenza fornite anche nel 2018; il Collegio Sindacale che, con competenza e professionalità, ha vigilato sulle attività aziendali fornendo preziosi consigli sulla gestione; la società di revisione Deloitte & Touche SpA per l’attenzione posta nell’esercizio delle proprie funzioni e le società del Movimento del Credito Cooperativo per l’attività di affiancamento e collaborazione prestata.

Il Consiglio di Amministrazione conclude il suo mandato, nel quale sono state compiute le storiche fusioni con BCC di Sesto San Giovanni e di Cernusco sul Naviglio. Un nuovo marchio prestigioso è nato come elemento unificante dei nostri territori: BCC MILANO.
E’ impossibile in poche righe tessere un bilancio di quanto realizzato; non nascondiamo però la soddisfazione per aver completato l’integrazione tra gli istituti, in tempi e con modalità al di sopra dei migliori auspici della vigilia. Integrazione di persone (soci in primis), di strutture, di normative, di numeri. Ma anche di strategie, di visioni, di stili.
Vogliamo esprimere un pensiero di gratitudine ai Consiglieri che, per ragioni personali, hanno scelto di non riproporre la propria candidatura al rinnovo delle cariche sociali, favorendo un non più rinviabile ricambio generazionale. Sono stati preziosi protagonisti di quanto realizzato in questi ultimi anni, a loro va un ringraziamento davvero speciale.

Al nuovo Consiglio di Amministrazione, rivolgiamo sin d'ora un caloroso augurio di buon lavoro. Le sfide che lo attendono sono importanti e impegnative: dovrà infatti accompagnare la nostra Banca nel complesso periodo di completamento della transizione dal vecchio Movimento al nuovo Gruppo del Credito Cooperativo, consolidarne la posizione sul mercato e nel Sistema bancario, e far sentire con forza la presenza sul territorio. Ci vorranno professionalità, coraggio e capacità innovativa: siamo certi che il nuovo Consiglio saprà vincere queste sfide.

Per concludere un pensiero di gratitudine va anche a tutti i Soci, ai Clienti e alle Associazioni del territorio, che rappresentano il principale patrimonio della Banca, invitandoli, anche per il 2019, a garantire sostegno alla nostra BCC e a partecipare alle sue numerose iniziative.

Il Consiglio di Amministrazione

Carugate, 19 marzo 2019

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE
Redatta ai sensi dell'Art. 2429 del CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di Milano,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Deloitte & Touche S.p.A. e può essere riassunto nelle seguentirisultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	3.332.137.694
Passivo e Patrimonio netto	3.329.267.939
Utile/Perdita dell'esercizio	**2.869.755**

Conto economico

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	3.366.566
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	496.811
Utile/Perdita dell'esercizio	**2.869.755**

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2018, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2017.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Deloitte & Touche S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 08/04/2019 per la funzione di revisione legale dei conti.
Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2018 ed è stata redatta in conformità alle norme di Legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ..
Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.
Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.
Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Deloitte & Touche S.p.A. in data 08/04/2019, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2018 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n°17 verifiche, sia collegiali che individuali, nonché abbiamo partecipato alle riunioni delle Commissioni strategie e rischi ed agli incontri con la Funzione di Internal Auditing.

Un membro del Collegio Sindacale riveste anche la carica di membro dell'Organismo di Vigilanza ai sensi della Legge 231/2001, organismo che nel corso del 2018 ha tenuto n°6 riunioni ed emesso n° 2 relazioni semestrali, esposte nelle risultanze al Cda della Banca, nonché provveduto al coordinamento del'attività di aggiornamento del modello organizzativo.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi

informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
8) **ha verificato,** alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

La Funzione di Internal Auditing è stata svolta dalla Federazione Lombarda con appositi controlli e relazioni, per la verifica degli assetti organizzativi della banca, riferendo alla specifica funzione aziendale di Link Auditor, nominato in seno al Consiglio di Amministrazione.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Bancad'Italia.
Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Con l'approvazione del bilancio cessano, per esaurimento del mandato, tutte le cariche sociali, l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio 2018 dovrà pertanto provvedere anche alla nomina dei nuovi organi societari.

Il Collegio Sindacale infine ringrazia per la fattiva e proficua collaborazione, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e tutte le strutture della Banca con cui si è rapportato nella sua attività di controllo.

Carugate, 08 aprile 2019 I Sindaci

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10
DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

**Ai Soci di
Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C.**

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. (la Banca), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 – 20144 Milano | Capitale Sociale Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 – REA Milano n. 1720239 | Partita IVA IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Deloitte.

Classificazione e valutazione crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Come indicato nella nota integrativa alla *Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale* e nella *Parte E – Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura,* al 31 dicembre 2018 i crediti verso clientela deteriorati lordi di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. ammontano ad un valore lordo pari a circa Euro 275 milioni a fronte del quale risultano stanziate rettifiche di valore per circa Euro 133 milioni. Nella nota integrativa *Parte A – Politiche Contabili* sono descritti i criteri di classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee adottati dalla Banca nel rispetto della normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che, secondo quanto previsto dai principi contabili applicabili, stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento nell'ambito delle suddette categorie, nonché le modalità di determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati che tengono conto della presunta possibilità di recupero, della tempistica prevista per l'incasso e delle garanzie in essere ove presenti, secondo le metodologie previste dalle politiche creditizie della Banca per ciascuna categoria cui i crediti in oggetto sono classificati. In considerazione della significatività dell'ammontare dei crediti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità del processo di stima adottato dagli Amministratori, che prevede un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita nella natura estimativa del valore recuperabile, abbiamo ritenuto che la classificazione e la valutazione dei suddetti crediti ed il relativo processo di determinazione delle rettifiche di valore rappresentino aspetto chiave della revisione del bilancio di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C..
Procedure di revisione svolte	Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte, tra le altre, le seguenti principali procedure: • analisi e comprensione della normativa interna e dei processi posti in essere dalla Banca in relazione alle modalità di classificazione e di determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati in conformità ai principi contabili applicabili ed al quadro normativo di riferimento; • verifica dell'implementazione e dell'efficacia operativa dei controlli rilevanti identificati con riferimento ai suddetti processi; • verifica, su base campionaria, della classificazione e determinazione del valore recuperabile dei crediti verso clientela deteriorati sulla base del quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile; • verifica della completezza e conformità dell'informativa fornita in bilancio rispetto a quanto previsto dalla normativa di riferimento e dai principi contabili applicabili.

Deloitte.

Prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9	
Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari", ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore ("impairment") delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses"). La Banca ha scelto, secondo quanto consentito dallo stesso principio, di continuare a rilevare le operazioni di copertura nel rispetto di quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 39 (carve-out). Come descritto nella *Parte A – Politiche Contabili* della nota integrativa della Banca, che riporta l'informativa richiesta dai principi contabili internazionali applicabili, la prima applicazione del Principio ha determinato un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca al 1° gennaio 2018 di 34 milioni di Euro al netto delle imposte. Tali effetti sono stati determinati ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca. In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses") previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l'identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell'allocazione delle attività finanziarie negli *stage* previsti dal principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche ("*forward-looking*") e dei possibili scenari alternativi di recupero. In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Direzione nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione dell'IFRS 9 sia un aspetto chiave della revisione del bilancio di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.
Procedure di revisione svolte	Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato, anche con l'ausilio di specialisti del network Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del principio IFRS 9, e ai relativi effetti.

Deloitte.

Nell'ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l'altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento ed esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;

- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all'individuazione dei business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;

- rilevazione e comprensione del disegno di taluni controlli chiave che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;

- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito – la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;

- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti del network Deloitte;

- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificatone l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa fornita al riguardo nel bilancio della Banca al 31 dicembre 2018 con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Cancellazione contabile di un portafoglio di crediti deteriorati a seguito di cessione tramite cartolarizzazione

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione	Nel corso del mese di dicembre 2018, è stata perfezionata la cessione al veicolo di cartolarizzazione indipendente Leone SPV S.r.l., di un portafoglio di crediti in sofferenza, unitamente ad una posizione iscritta ad inadempienza probabile, per un valore contabile dei crediti alla data di cessione pari a circa Euro 28 milioni, al netto di precedenti rettifiche di valore pari a circa Euro 47 milioni. Il prezzo di cessione del suddetto portafoglio crediti è stato pari a circa Euro 21 milioni.

Deloitte.

La società veicolo Leone SPV S.r.l. ha finanziato l'operazione tramite l'emissione di titoli assed-backed suddivisi in classe Senior e Junior. I titoli emessi sono stati sottoscritti da investitori terzi per il 95% della classe Junior e la Banca ha mantenuto in tale tranche un interesse economico netto del 5% del valore nominale, al fine di adempiere all'obbligo di *retention* previsto dalla normativa di riferimento. Con la cessione di tali titoli si sono conseguentemente verificate le condizioni richieste dall'IFRS 9 per la cancellazione contabile dei crediti ceduti dallo stato patrimoniale della Banca.

Nella nota integrativa - *Parte C – Informazioni sul conto economico, Sezione 6* e *Parte E – Operazioni di cartolarizzazione* - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti e sugli effetti economici rilevati nell'esercizio 2018 in relazione alla sopra illustrata operazione.

In considerazione della complessità dell'operazione e della rilevanza degli effetti contabili connessi, abbiamo considerato la cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione un aspetto chiave della revisione del bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo di approvazione dell'operazione di cessione dei crediti da parte dei competenti organi della Banca;
- comprensione della struttura e delle modalità di realizzazione dell'operazione di cessione tramite cartolarizzazione mediante ottenimento e analisi della contrattualistica stipulata nonché colloqui con la Direzione della Banca;
- verifica del disegno e dell'implementazione dei controlli rilevanti posti in essere dalla Banca in relazione alla cancellazione contabile dei crediti oggetto di cessione;
- verifica della sussistenza delle condizioni richieste dal principio contabile internazionale IFRS 9 per la cancellazione contabile dallo stato patrimoniale della Banca dei crediti ceduti, con riferimento al trasferimento sostanziale dei rischi e benefici del portafoglio ceduto e cartolarizzato;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa di bilancio fornita dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Deloitte.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;

- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;

Deloitte.

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei soci di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. (già Banca di Credito Cooperativo di Carugate S.C.) ci ha conferito in data 8 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2019.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Deloitte.

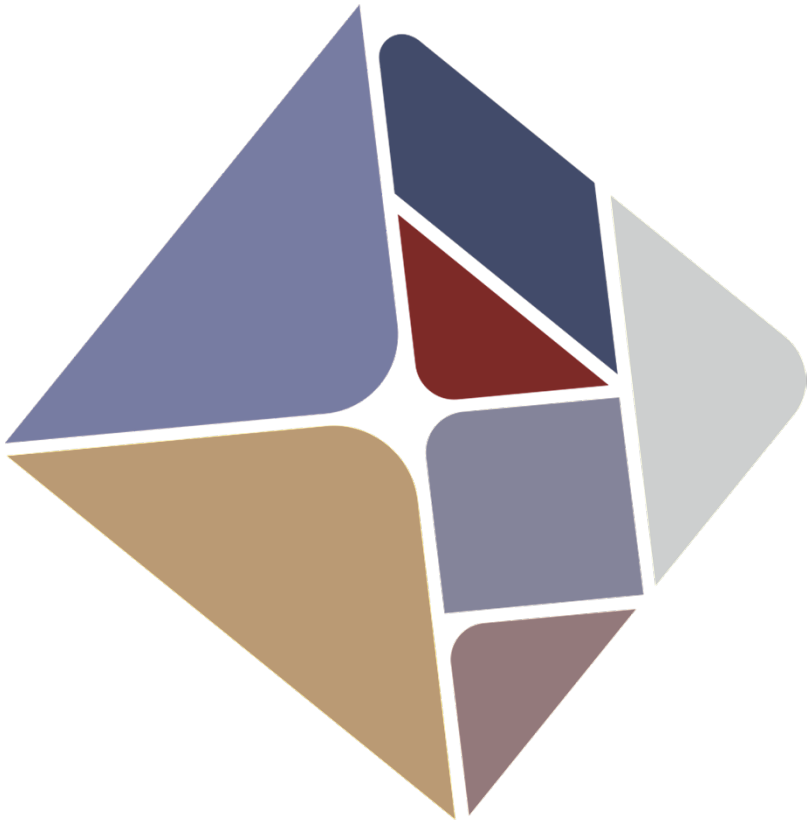
Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

Carlo Ceppi
Socio

Milano, 8 aprile 2019

Nota Integrativa



2018

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

ESERCIZIO 2018

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	14.435.904	10.616.792
[40.]	Attività finanziarie disponibili per la vendita		959.105.063
[50.]	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		85.798.018
[60.]	Crediti verso banche		74.396.790
[70.]	Crediti verso clientela		1.544.442.238
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	67.626.974	
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.219.549	
	b) Attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	66.407.425	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	715.893.320	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.368.889.741	
	a) Crediti verso banche	95.810.473	
	b) Crediti verso clientela	2.273.079.268	
50.	Derivati di copertura	44.937	172.919
80.	Attività materiali	54.094.920	47.034.571
90.	Attività immateriali	8.618	9.512
100.	Attività fiscali	81.560.244	64.313.925
	a) correnti	16.148.068	14.800.298
	b) anticipate	65.412.176	49.513.627
120.	Altre attività	29.583.036	29.028.955
	Totale dell'attivo	**3.332.137.694**	**2.814.918.783**

STATO PATRIMONIALE

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2018	31/12/2017
[10.]	Debiti verso banche		488.272.116
[20.]	Debiti verso clientela		1.591.967.088
[30.]	Titoli in circolazione		394.686.773
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.996.584.510	
	a) Debiti verso banche	594.746.583	
	b) Debiti verso clientela	2.115.926.049	
	c) Titoli in circolazione	285.911.878	
20.	Passività finanziarie di negoziazione	-	
30.	Passività finanziarie designate al fair value	-	
40.	Derivati di copertura	285.339	595.697
60.	Passività fiscali	2.899.496	2.807.456
	a) correnti	517.043	-
	b) differite	2.382.453	2.807.456
80.	Altre passività	71.297.458	43.278.345
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	7.589.247	7.182.595
100.	Fondi per rischi e oneri	10.683.856	5.451.090
	a) impegni e garanzie rilasciate	4.410.600	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	6.273.256	5.451.090
110.	Riserve da valutazione	(20.949.036)	2.193.238
140.	Riserve	203.148.537	230.038.132
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.654.653	2.669.714
160.	Capitale	55.073.879	43.206.310
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.869.755	2.570.229
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**3.332.137.694**	**2.814.918.783**

Conto Economico

	Voci	2018	2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	68.876.935	49.210.314
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	36.883.995	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(9.638.164)	(9.766.073)
30.	**Margine di interesse**	**59.238.771**	**39.444.241**
40.	Commissioni attive	29.184.709	20.654.948
50.	Commissioni passive	(5.087.305)	(3.225.947)
60.	**Commissioni nette**	**24.097.404**	**17.429.001**
70.	Dividendi e proventi simili	36.055	395.307
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(28.876)	(29.297)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(286)	(71.215)
[100]	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		6.924.561
	a) crediti		(1.846.425)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		8.782.606
	d) passività finanziarie		(11.620)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(203.252)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.785.356)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.570.574	
	c) passività finanziarie	11.530	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(1.480.848)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.480.848)	
120.	**Margine di intermediazione**	**81.658.968**	**64.092.598**
[130]	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:		(15.059.803)
	a) crediti		(13.556.317)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(865.469)
	d) altre operazioni finanziarie		(638.017)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(19.277.320)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(19.091.310)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(186.010)	
150.	**Risultato netto della gestione finanziaria**	**62.381.648**	**49.032.795**
160.	Spese amministrative	(61.141.042)	(49.126.191)
	a) spese del personale	(33.771.045)	(27.306.643)
	b) altre spese amministrative	(27.369.997)	(21.819.548)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.659.922)	(1.399.398)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(1.944.525)	
	b) altri accantonamenti netti	(1.715.397)	(1.399.398)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(3.126.966)	(2.320.606)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(10.227)	(17.636)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	9.216.695	7.517.671
210.	**Costi operativi**	**(58.721.462)**	**(45.346.160)**
250.	Utili/Perdite da cessione di investimenti	(293.620)	(380.442)
260.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte**	**3.366.566**	**3.306.193**
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(496.811)	(735.964)
280.	**Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte**	**2.869.755**	**2.570.229**
300.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.869.755**	**2.570.229**

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018	31/12/2017
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.869.755**	**2.570.229**
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	**172.912**	**(100.663)**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	172.912	(100.663)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto	**(23.577.141)**	**2.871.538**
100.	Copertura di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
[100.]	*Attività finanziarie disponibili per la vendita*		*2.871.538*
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(23.577.141)	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	**Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte**	**(23.404.229)**	**2.770.875**
180.	**Redditività complessiva (Voce 10+170)**	**(20.534.474)**	**5.341.104**

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
							Operazioni sul patrimonio netto								
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2018	Patrimonio netto al 31.12.2018
Capitale															
a) azioni ordinarie	43.206.310	X	43.206.310	-	X	X	11.867.569	-	X	X	X	X	X	X	55.073.879
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	2.669.714	X	2.669.714	-	X	(15.061)	-	X	X	X	X	X	X	X	2.654.653
Riserve															
a) di utili	230.038.132	(1.036.956)	229.001.176	1.878.489	X	14.284.431	-	-	X	-	X	X	X	X	245.164.096
b) altre	-	(33.402.208)	(33.402.208)	-	X	(8.613.351)	-	X	X	-	X	-	-	X	(42.015.559)
Riserve da valutazione	2.193.238	416.522	2.609.760	X	X	(154.567)	X	X	X	X	X	X	X	(23.404.229)	(20.949.036)
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	2.570.229	-	2.570.229	(1.878.489)	(691.740)	X	X	X	X	X	X	X	X	2.869.755	2.869.755
Patrimonio netto	**280.677.623**	**(34.022.642)**	**246.654.981**	**-**	**(691.740)**	**5.501.452**	**11.867.569**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**(20.534.474)**	**242.797.788**

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto 2017

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									
							Operazioni sul patrimonio netto								
	Esistenze al 31.12.2016	Modifca saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2017	Patrimonio netto al 31.12.2017
Capitale															
a) azioni ordinarie	43.020.845	X	43.020.845	-	X	X	185.465		X	X	X	X	X	X	43.206.310
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	2.686.252	X	2.686.252	-	X	(15.638)	-	X	X	X	X	X	X	X	2.6669.714
Riserve															
a) di utili	186.436.879		186.436.879	659.007	X	42.942.246	-	-	X	-	X	X	X	X	230.038.132
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-
Riserve da valutazione	(577.637)	-	(577.637)	X	X	(154.567)	X	X	X	X	X	X	X	2.770.875	2.193.238
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) di esercizio	933.907	-	933.907	(659.007)	(247.900)	X	X	X	X	X	X	X	X	2.570.229	2.570.229
Patrimonio netto	**232.500.246**	**-**	**232.500.246**	**-**	**(274.900)**	**42.925.708**	**185.465**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**5.341.103**	**280.677.623**

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2018

	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	**23.020.783**
- risultato d'esercizio (+/-)	2.869.755
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	1.294.594
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	286
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	13.772.407
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	3.137.193
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.378.904
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	496.811
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	70.833
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(579.339.108)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.355.104)
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(2.754.538)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.476.917
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(588.914.190)
- altre attività	(17.792.194)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**554.069.881**
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	521.658.533
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al fair value	-
- altre passività	32.411.348
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(2.248.444)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	**23.996**
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	23.996
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da:	**(10.788.288)**
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(10.778.955)
- acquisti di attività immateriali	(9.333)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(10.764.292)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	17.523.588
- distribuzione dividendi e altre finalità	(691.740)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**16.831.848**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**3.819.112**

Legenda:
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	10.616.792	7.162.725
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	3.819.112	3.454.067
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	**14.435.904**	**10.616.792**

RENDICONTO FINANZIARIO METODO INDIRETTO 2017

	Importo 31/12/2017
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	**6.530.799**
- risultato d'esercizio (+/-)	2.570.229
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	29.297
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	71.215
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	15.059.803
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.338.242
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	1.622.328
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	
- altri aggiustamenti (+/-)	(15.160.315)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	**(768.880.595)**
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.248
- attività finanziarie valutate al fair value	
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(274.394.898)
- crediti verso banche: a vista	1.012.827
- crediti verso banche: altri crediti	
- crediti verso clientela	(465.557.455)
- altre attività	(29.953.317)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	**740.115.781**
- debiti verso banche: a vista	210.732.168
- debiti verso banche: altri debiti	
- debiti verso clientela	406.918.757
- titoli in circolazione	106.990.565
- passività finanziarie di negoziazione	
- passività finanziarie valutate al fair value	
- altre passività	15.474.291
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	**(22.234.015)**
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	5.367.422
- vendite di partecipazioni	
- dividendi incassati su partecipazioni	(395.307)
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
- vendite di attività materiali	5.762.729
- vendite di attività immateriali	
- vendite di rami d'azienda	
2. Liquidità assorbita da	**(22.515.614)**
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	1.540.985
- acquisti di attività materiali	(24.030.624)
- acquisti di attività immateriali	(25.975)
- acquisti di rami d'azienda	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	**(17.148.192)**
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	43.111.174
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	
- distribuzione dividendi e altre finalità	(274.900)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	**42.836.274**
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	**3.454.067**

LEGENDA
(+) generata
(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.162.725
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	3.454.067
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	10.616.792

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*" 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di *impairment*;

- l'IFRS 15, "Ricavi provenienti da contratti con la clientela", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1°gennaio 2018:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1905/2016	**IFRS 15 Ricavi da contratti con la clientela.** Il principio sostituisce lo IAS 18, lo IAS 11 e le relative interpretazioni in materia di riconoscimento dei ricavi, IFRIC 13, IFRIC 15, IFRIC 18 e SIC-31. Lo standard definisce due approcci alla rilevazione dei ricavi: il primo prevede la rilevazione puntuale ("at a point in time"), il secondo la rilevazione graduale nel tempo ("over time"). Introduce una metodologia per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento alla tempistica e all'ammontare degli stessi. Include inoltre i requisiti per la contabilizzazione di alcuni costi connessi direttamente al contratto.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
2067/2016	**IFRS 9 Strumenti finanziari.** Stabilisce i principi per la presentazione nel bilancio delle attività e passività finanziarie, in sostituzione dell'attuale IAS 39, con l'obiettivo di migliorare la significatività e l'utilità delle informazioni. Il principio prevede, anzitutto, un approccio per la classificazione e la misurazione delle attività finanziarie basato sulle caratteristiche dei cash flow e del modello di business in cui le attività sono detenute. Introduce, inoltre, un modello di impairment unico e prospettico, che prevede il riconoscimento delle perdite attese per l'intera vita dello strumento finanziario. Infine, modifica l'impostazione in materia di hedge accounting.	Primo esercizio con inizio in data 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
1988/2017	**Modifiche all'IFRS 4 - Applicazione congiunta dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e dell'IFRS 4 Contratti assicurativi.** Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 e la data di entrata in vigore del nuovo principio contabile IFRS 17 sui contratti assicurativi che sostituisce l'IFRS 4.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
182/2018	**Miglioramenti annuali agli IFRS 2014-2016 che comportano modifiche allo IAS 28 e all'IFRS 1** La serie di miglioramenti ha riguardato l'eliminazione delle short term exemptions previste per le First Time Adoption dallo IFRS1, la classificazione e misurazione delle partecipazioni valutate al fair value rilevato a conto economico secondo lo IAS 28 – Partecipazioni in società collegate e Joint Venture e l'informativa sulle partecipazioni in Altre entità, secondo IFRS 12.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
289/2018	**Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni.** Le modifiche al principio hanno l'obiettivo di chiarire la contabilizzazione di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni, in relazione ai seguenti aspetti: – Gli effetti delle *vesting conditions* sulla valutazione di un pagamento *cash-settled share-based;* – La classificazione di *share-based payment transactions* caratterizzate da *net settlement* ai fini fiscali; – La rilevazione di una modifica ai termini e alle condizioni di un pagamento *share-based;* che modifica la classificazione della transazione da *cash-settled* a *equity-settled*..	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
400/2018	**Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari – Cambiamenti di destinazione di investimenti immobiliari** Le modifiche chiariscono quando un'impresa è autorizzata a cambiare la qualifica di un immobile che non era un «investimento immobiliare» come tale o viceversa.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.
519/2018	**Interpretazione IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi.** L'Interpretazione chiarisce la contabilizzazione di operazioni che comprendono la ricezione o il pagamento di anticipi in valuta estera.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2018 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	**IFRS 16 Leases** Il nuovo standard, che sostituirà l'attuale IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare: • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali". Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare alcune eccezioni alla rilevazione: • per i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • per i leasing in cui l'attività sottostante è di modesto valore (low value asset). Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo. Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono: • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene durante il periodo d'uso e nel diritto di dirigere l'uso del bene, stabilendo come e per quale scopo viene utilizzato, lungo tutto il periodo di utilizzo. Non deve pertanto sussistere un diritto sostanziale di sostituzione da parte del locatore. Rientrano nella definizione di "contratti di lease", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. Per un contratto che contiene una componente di leasing e componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Il corrispettivo dovuto dovrà quindi essere allocato alle diverse componenti in base ai relativi prezzi stand-alone, seguendo la logica dell'IFRS 15 prevista per i contratti di servizi. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un leasing.

I cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione, senza distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario, con impatto sia a conto economico sia nello stato patrimoniale.

Un qualsiasi contratto di leasing origina infatti per il locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:

- una lease liability, pari al valore attuale dei pagamenti futuri determinato utilizzando il discount rate definito all'inizio del contratto di leasing;
- un right of use (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla lease liability maggiorata dei costi diretti iniziali.

Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del right of use, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla lease liability, rilevati a margine di interesse.

La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019. E' consentita l'applicazione anticipata per quelle entità che già applicano l'IFRS 15.

Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un restatement dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:

- per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di restatement dei dati comparativi;
- per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio.

La Banca ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018.

498/2018	**Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa** Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. .In particolare: – per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del *business model*, al *fair value* through *other comprehensive income*, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); – per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i *cash flows* contrattuali originari e i *cash flows* modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**IFRS 17 Contratti assicurativi** Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
1595/2018	**IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi** L'interpretazione chiarisce l'applicazione dei requisiti di rilevazione e valutazione nello IAS 12 in caso di incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche allo IAS 28** Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche allo IAS 19** Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS** Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
Da definire	**Modifiche al "Quadro Sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio"** Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e guidance; chiarimenti di concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente
Da definire	**Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business** Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficolta che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un gruppo di attività. In particolare: • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e assets acquistate deve includere almeno un input e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre outputs;	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente

- elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire inputs o processi mancanti per continuare a produrre output;
- introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale;
- restringe le definizioni di impresa e di outputs, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi;
- introduce un concentration test, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e assets non costituisca un business.

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

A questo proposito si fa presente che, in conformità al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 e ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio, la Banca provvede a rappresentare i dati comparativi mediante l'esposizione all'interno dei prospetti contabili delle voci riportate negli schemi del 4° aggiornamento della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005: in tal senso, si rimanda al bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 per il dettaglio dei principi contabili adottati ed in vigore fino a tale data.

Di conseguenza, la Banca nel presente bilancio d'esercizio, primo redatto sulla base dell'applicazione dell'IFRS9 e delle istruzioni e schemi disciplinati dal 5° aggiornamento della circolare 262/2005, espone i prospetti di raccordo che evidenziano la metodologia utilizzata e forniscono la riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il presente bilancio d'esercizio.

IFRS 15

Per quanto riguarda l'applicazione, dal 1° gennaio 2018, dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti", che ha sostituito i principi IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione", nonché le interpretazioni IFRIC 13 "Programmi di fidelizzazione della clientela", IFRIC 15 "Accordi per la costruzione di immobili", IFRIC 18 "Cessioni di attività da parte della clientela" e SIC 31 "Ricavi – Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria", la Banca ha avviato una specifica attività progettuale con lo scopo di esaminare le principali fattispecie di ricavi provenienti da contratti con la clientela, al fine di stimare gli impatti generati dall'introduzione del nuovo Principio Contabile IFRS 15.

Oggetto di analisi sono stati i contratti i cui ricavi riconosciuti da clientela sono contabilizzati nell'ambito della voce "Commissioni Attive" e, relativamente ai servizi connessi con l'operatività dei Conti Correnti, della voce "Altri proventi di gestione".

Dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti era già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile. È comunque fornita, come richiesto dal principio e in assenza di impatti quantitativi, l'informativa sulla natura, l'ammontare, la tempistica e il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

I principali impatti individuati sono relativi:

1. alla variabilità delle provvigioni riconosciute alla Banca nella sua qualità di agente collocatore di prodotti di terzi.
   Dalle analisi effettuate la fattispecie in argomento riguarda principalmente lo storno di commissioni erogate dalla società prodotto terza BCC Credito Consumo rispetto alla Banca in maniera anticipata e caratterizzate, quindi, da elementi di variabilità riconducibili a eventuali storni futuri. Tali storni vengono registrati in seguito a chiusure anticipate dei finanziamenti accompagnate, nella maggior parte dei casi, da un rifinanziamento con la stessa BCC Credito Consumo, generando quindi una nuova provvigione.

   L'effetto è considerato dalla Banca non significativo, in quanto mediamente la stima delle commissioni annualmente stornate per prodotti di terzi collocati presso la clientela è pari a euro 50 mila.

   La Banca ha, pertanto, ritenuto di non appostare alcuna passività secondo quanto previsto dall'IFRS 15 par. 55;

2. a talune forme commissionali legate all'emissione di crediti di firma.
   La circostanza in esame è riconducibile a talune forme commissionali (spese di istruttoria) legate all'erogazione di crediti di firma che in ragione della natura *"over time"* della *performance obligation* da cui vengono originate, dovrebbero essere ripartite lungo la durata del credito di firma. In realtà, a fronte della natura dell'obbligazione, le commissioni sono riconosciute *"at point in time"*.

   Il fenomeno è considerato non significativo dalla Banca. Di seguito si riporta l'ammontare delle commissioni percepite nel corso degli ultimi tre anni, riferite a Crediti di Firma di durata pluriennale.

Anno	Commissioni percepite
2018	Euro 7.180
2017	Euro 6.846
2016	Euro 5.744
TOTALE	**Euro 19.770 mila**

Per le altre commissioni percepite per il rilascio dei crediti di firma (nell'esercizio 2018 pari a 449 mila euro), aventi anch'esse natura anticipata rispetto allo svolgimento della perfomarnce obbligation nel tempo, la Banca provvede a rinviare la quota di ricavo corrispondente, negli esercizi futuri, mediante risconto.

IFRS 3 business combinations per incorporazione

La "Banca di Credito Cooperativo di Milano S.C." (di seguito anche "incorporante") nel corso del primo semestre 2018 ha proceduto all'acquisizione delle attività e delle passività della "Banca di Credito Cooperativo di Cernusco sul Naviglio S.C." (di seguito anche "incorporata").

Come stabilito dall'IFRS3, l'aggregazione aziendale è avvenuta attraverso l'applicazione del metodo dell'acquisto rilevando le attività e passività identificabili nella fusione per incorporazione ai relativi fair value (valori equi) alla data di acquisizione (01 maggio 2018).
Gli schemi e le tabelle riportate nella Nota Integrativa al 31 dicembre 2018 ricomprendono pertanto gli importi derivanti dall'acquisizione delle attività e passività della Banca di Credito Cooperativo di Cernusco sul Naviglio S.C.
Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione.
Per l'informativa di dettaglio riguardante l'operazione di fusione per incorporazione si rimanda alla PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA del presente documento.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 19/03/2019, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Deloitte & Touche S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011-2019 dall'Assemblea dei Soci.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Applicazione a partire dal 1° gennaio 2019 del nuovo principio contabile IFRS 16

Il regolamento 2017/1986 l'UE ha recepito il Principio Contabile Internazionale IFRS 16 – Leases che riformula significativamente il trattamento contabile del leasing, sostituendo i previgenti riferimenti contabili in materia (IAS 17 - Leasing; IFRIC 4 - Determinazione della circostanza che un contratto contenga un leasing; SIC 15 - Leasing Operativo, trattamento degli incentivi; SIC 27 - Valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale dei leasing). L'applicazione del nuovo principio sarà obbligatoria per gli esercizi decorrenti dal 1° gennaio 2019 o successivamente a tale data.

Come già cennato, il nuovo standard contabile introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale (leasing finanziario, operativo, affitto, noleggio, etc.) su due principali presupposti: (i) l'esistenza di un bene identificato; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo (esclusivo) di tale bene da parte del cliente; ciò posto, vengono stabiliti - sulla base di un trattamento contabile uniforme che si applica sia al leasing finanziario che a quello operativo - i principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché le informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario.

Nella prospettiva del locatario, le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari nella prospettiva del locatario sono significative.

Riguardo a tali fattispecie contrattuali, nel bilancio del locatario infatti, la nuova disciplina contabile comporta:

1. nello SP, l'obbligo di rilevazione *(i)* nell'Attivo del c.d. "diritto d'uso" (*Right of Use* – ROU) oggetto di successivo ammortamento, *(ii)* nel passivo di una passività pari al valore attuale dei flussi contrattuali;
2. nel Conto Economico, la scomposizione del complessivo onere rappresentato dai canoni di locazione sui beni in leasing operativo in più voci di costo rappresentative dell'ammortamento del bene e degli interessi passivi in riferimento alla passività finanziaria iscritta in bilancio, con effetti sia di ricomposizione del margine di intermediazione e dei costi operativi, sia di diversa allocazione anno per anno del complessivo costo dell'operazione lungo la durata contrattuale della stessa (a causa del calcolo della componente finanziaria del contratto).

Nella prospettiva del locatore restano invece, come anticipato, sostanzialmente invariate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing disciplinate dallo IAS 17.

Il principio consente per la transizione contabile l'applicazione alternativa dei seguenti metodi:

3. *full retrospective approach* ovvero applicazione retroattiva a ciascun esercizio precedente presentato conformemente allo IAS 8;
4. *modified retrospective approach,* ovvero applicazione retroattiva con rilevazione dell'effetto cumulativo dalla data dell'applicazione iniziale del principio a riserve.

In caso di scelta del secondo approccio, l'IFRS 16 viene applicato retroattivamente solo ai contratti che non sono conclusi alla data dell'applicazione iniziale (**1° gennaio 2019**).

Ciò premesso, la Banca, in stretto raccordo con le attività progettuali coordinate dalla futura capogruppo ha:

5. scelto di applicare, ai fini della transizione, l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il restatement dei dati comparativi del 2018 (c.d. *modified retrospective approach)*;
6. analizzato le principali fattispecie contrattuali oggetto di potenziale impatto;
7. condotto una prima stima dei possibili impatti che l'entrata in vigore di tale principio determinerà attraverso l'analisi delle informazioni e dei dati desumibili dai contratti in ambito.

L'*assessment* in argomento ha evidenziato le seguenti principali categorie merceologiche su cui si applicheranno gli effetti del nuovo Principio Contabile, rappresentate prevalentemente da immobili in locazione (in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per gli ATM), noleggio di stampanti e di attrezzature d'ufficio, autovetture e ATM evoluti.

Anche ai fini di una prima valutazione dell'impatto dell'applicazione del nuovo principio, in linea con gli indirizzi forniti dalla futura capogruppo per la transizione al nuovo principio, la Banca ha:

- ipotizzato l'applicazione retroattiva del principio contabilizzando l'effetto cumulativo dell'applicazione iniziale alla data della stessa conformemente ai paragrafi C5 b) dell'IFRS 16 (c.d. *cumulative catch-up approach*);
- il riferimento di cui sopra, consente la rappresentazione nell'attivo dello Stato Patrimoniale di un RoU (right of use) equivalente alla passività derivante dalla determinazione del valore attuale dei flussi finanziari contrattuali;
- assunto l'applicazione delle seguenti semplificazioni ed espedienti pratici disciplinati dal Principio:
    - esenzione prevista per i leasing a breve termine (*short term contract*);
    - esenzione per i leasing di modesto valore (*low value contract*), a riguardo individuando la soglia relativa in euro 5.000 di valore unitario del bene (valore a nuovo);
    - non applicazione dell'IFRS 16 ai leasing di attività immateriali diverse da quelle già escluse dal campo di applicazione del principio dal paragrafo 3 dello stesso;
- assunto il trattamento della componente IVA come costo dell'esercizio;
- avendo verificato l'assenza di tassi di interesse impliciti nei contratti di locazione analizzati, in via preliminare ai fini della stima di impatto in oggetto, proceduto a quantificare l'IBR, tenendo conto della una curva dei rendimenti relativi a *covered bond* emessi da Banche Italiane disponibile su Bloomberg fonte BVAL.

Sulla base delle assunzioni richiamate e delle esenzioni già descritte delle quali la Banca ha inteso avvalersi, la Banca ha condotto un'analisi che ha riguardato i contratti di locazione passiva in essere al mese di dicembre 2018 inerenti a:

- Immobili ad uso non abitativo (Filiali e spazi ATM)
- Automezzi
- Supporti informatici

Sotto il profilo prudenziale, il diritto d'uso di un bene tangibile iscritto all'attivo, fin tanto che la Banca continua a detenere l'asset tangibile in leasing, *(i)* non deve essere dedotto dal capitale regolamentare; *(ii)* deve essere incluso nell'ammontare delle attività di rischio e nel denominatore del *leverage* ratio, con applicazione della ponderazione del 100%.

Nella sostanza, a parità di altre condizioni, l'effetto che si determina sul CET1 della Banca è l'aumento del denominatore del *risk based capital ratio* con conseguente riduzione dei *ratio* patrimoniali.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo

Il Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18 (cui ha fatto seguito la legge di conversione 8 aprile 2016, n. 49) ha introdotto l'istituto del Gruppo Bancario Cooperativo. A seguito dell'introduzione del suddetto istituto, è stato avviato il processo di modifica della normativa specifica di settore da parte della Banca d'Italia, che ha emanato le regole di base del funzionamento dei Gruppi Bancari Cooperativi, nell'ambito del 19° aggiornamento della circolare n. 285 del 2 novembre 2016.

Le disposizioni attuative emanate dalla Banca d'Italia hanno l'obiettivo "di consentire la creazione di gruppi bancari caratterizzati da unità di direzione strategica e operativa, integrazione della *governance* e coesione patrimoniale, e perciò capaci di rispettare le regole prudenziali europee, di soddisfare gli *standard* di supervisione del Meccanismo di Vigilanza Unico e di risolvere autonomamente eventuali difficoltà di singole banche del gruppo

La disposizione di legge citata ha introdotto l'art 37-bis, che stabilisce che il gruppo bancario cooperativo è composto da:

- una società capogruppo costituita in forma di società per azioni e autorizzata all'esercizio dell'attività bancaria il cui capitale è detenuto in misura maggioritaria dalle banche di credito cooperativo appartenenti al gruppo, che esercita attività di direzione e coordinamento sulle società del gruppo sulla base di un contratto conforme a quanto previsto dal comma 3 dello stesso articolo. Il medesimo contratto assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea; il requisito minimo di patrimonio netto della società capogruppo è di un miliardo di euro;
- le banche di credito cooperativo che aderiscono al contratto e hanno adottato le connesse clausole statutarie;
- le società bancarie, finanziarie e strumentali controllate dalla capogruppo.

La creazione di un gruppo bancario cooperativo, composto da una società capogruppo costituita nella forma di società per azioni, mira a consentire l'accesso al mercato ed il tempestivo soddisfacimento di eventuali esigenze di ricapitalizzazione da parte delle società "controllate", ossia delle banche di credito cooperativo. Inoltre, l'integrazione di più banche nell'ambito dello stesso gruppo ha gli obiettivi di accrescere l'efficienza operativa e di migliorare la *governance*, anche grazie all'esercizio dei poteri di direzione e coordinamento esercitati dalla capogruppo.

Da marzo 2019 si è compiuto il lungo percorso per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), cui la Banca ha aderito con delibere assembleari del 27 maggio 2016 e del 18 dicembre 2018. Con decorrenza 4 marzo 2019 la Banca è sottoposta a direzione e coordinamento dal GBCI.

Iccrea Banca ha portato a compimento l'*iter* di costituzione del GBCI in applicazione dell'art. 2 del Decreto, che ha previsto il termine di 18 mesi decorrenti dall'entrata in vigore della normativa di attuazione (*i.e.* da novembre 2016) per la proposizione da parte della capogruppo dell'istanza di costituzione di un gruppo bancario cooperativo. Tale istanza è stata presentata in data 27 aprile 2018.

In data 24 luglio 2018 Iccrea Banca ha ricevuto l'autorizzazione dalla Banca Centrale Europea per la costituzione del GBC Iccrea.

Oltre a quella della scrivente, le assemblee di altre 141 banche di credito cooperativo hanno deliberato ultimativamente l'adesione al costituendo GBCI. L'adesione si è finalizzata con la sottoscrizione del contratto di coesione e dell'accordo di garanzia disciplinati dall'art 37 bis, commi 3 e 4, TUB in data 11 gennaio 2019.

Per maggiori dettagli sui contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché sulle attività condotte per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Fund* - SRF) mediante contribuzioni annuali *ex-ante*, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2018, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2017, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b *"Altre spese amministrative"*.

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2019, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del *target level* complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board* - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2019, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche:

- per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II;
- tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (*deposit facility*) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Al 31 dicembre 2018 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II sulla base dei riferimenti a riguardo comunicati da Iccrea Banca, capo gruppo del TLTRO group cui la banca ha aderito.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

In considerazione della rilevanza delle modifiche apportate dell'IFRS 9 ai criteri di iscrizione, classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie, si fornisce una preliminare evidenza delle principali novità introdotte dal citato principio contabile internazionale, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato dalla Banca per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI Test").

Dal combinato disposto dei due *driver* sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziare, secondo quanto di seguito evidenziato:

I. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model "*Hold to collect*" (HTC);

II. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI Test e rientrano nel business model *"Hold to collect and sell"* (HTCS);

III. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): si tratta di una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in relazione al *business model* di riferimento o che non superano il test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI Test).

Di seguito si riportano le evidenze specifiche per ciascuno dei due elementi sopra citati.

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

IV. *"Hold To Collect"*: modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza;

V. *"Hold to Collect and Sell"*: modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;

VI. *"Other"*: modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (attività detenute per la negoziazione).

Il modello di business rappresenta quindi la modalità con cui la Banca gestisce i suoi attivi finanziari, cioè con cui intende realizzare i flussi di cassa delle attività finanziarie rappresentate da titoli di debito e crediti: esso deve quindi essere osservabile attraverso le attività che la Banca esercita in quanto riflette il modo in cui gruppi

di attività finanziarie sono gestiti collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale; non dipende dalle intenzioni definite rispetto ad un singolo strumento ma deve essere stabilito ad un livello più alto di aggregazione, facendo riferimento alla modalità con cui portafogli omogenei vengono gestiti al fine del raggiungimento di un determinato obiettivo.

La definizione dei modelli di business della Banca tiene, quindi, in considerazione tutti gli elementi utili emergenti sia dagli obiettivi strategici definiti dai Dirigenti con responsabilità strategiche, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business, sia dall'assetto organizzativo delle strutture proposte alla gestione degli attivi e dalle modalità di definizione del budget e valutazione delle performance delle stesse, nonché in stretta coerenza con i riferimenti e indirizzi in materia condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo.

In considerazione di quanto osservato può quindi esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS) (si pensi al medesimo titolo obbligazionario (e.g. BTP) che potrebbe essere detenuto sia nel modello di *business* HTC, sia nel modello di *business* HTCS).

La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la *performance* del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo la Banca ha definito le linee guida per la definizione dei modelli di business da essa adottati e riflessi all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate: più in dettaglio l'*assessment* del modello di business avviene in coerenza con l'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento (che assume una particolare rilevanza in considerazione della costituzione e avvio del Gruppo bancario cooperativo cui la Banca ha aderito) e tenendo conto di tutti gli elementi che concorrono a definire il perimetro della tipologia di business condotta dalla Banca, quali la sua *mission*, le prospettive di sviluppo contenute nel piano industriale ed il modello di *governance* adottato (con specifico riferimento ai processi, alle strategie di investimento, alle regole e alle relazioni mediante le quali l'entità è diretta).

Come in parte anticipato, rilevano inoltre la modalità di misurazione delle performance e la reportistica utilizzata al fine della comunicazione dei risultanti alla dirigenza (in quanto forniscono importanti informazioni in merito alle strategie di investimento e di gestione delle attività ed al ritorno atteso dalle stesse), nonché l'identificazione dei rischi e delle relative politiche di gestione, con la rappresentazione del sistema dei limiti di assunzione di rischio, il modello e gli eventuali limiti collegati al Risk Appetite Framework.

In ultimo, per ciò che attiene alla modalità di remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche, ritenuta dallo Standard uno degli elementi rilevanti al fine di definire il modello di business, la Banca procede in via preliminare ad individuare i dirigenti con responsabilità strategiche sulla base della definizione data dallo IAS 24 relativamente all'informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate (IFRS 9 -B4.1.1) e la loro retribuzione, unitamente ai driver che la condizionano nonché agli indicatori utilizzati al fine di determinare la componente variabile della stessa, fungono da supporto per l'individuazione degli obiettivi della Banca in relazione a determinati organi/strutture e, di conseguenza, sui modelli di business associabili. Tali informazioni sono retraibili dalle politiche di remunerazione approvate annualmente dall'Assemblea: esse infatti vengono definite in coerenza con gli obiettivi strategici e per la gestione del rischio di breve, medio e lungo termine definiti.

Tutti gli elementi in precedenza descritti sono analizzati dalla Banca in relazione alle strategie dichiarate, valutandone la necessaria coerenza tra gli stessi e rispetto alle anzidette strategie.

Con specifico riferimento al modello di business *Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9 la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- a seguito di un aumento del rischio di credito della controparte (anche prospettico). L'attività di gestione del rischio di credito, che ha lo scopo di minimizzare potenziali perdite connesse al deterioramento del rischio di credito, è parte integrante del modello di *business HTC* (IFRS 9 - B4.1.3). La vendita di una o più attività finanziarie (anche se rilevante o frequente) che non soddisfa più i criteri di qualità creditizia specificati nelle linee guida di investimento documentate della Banca è un esempio di vendita effettuata a causa di un aumento del rischio di credito la cui rilevanza e frequenza non inficia l'applicazione del modello HTC;
- altri casi di vendite, diverse dall'aumento del rischio di credito citato precedentemente, quali ad esempio vendite effettuate a fronte di un aumento della concentrazione di rischio o vendite effettuate per fronteggiare situazioni di stress di liquidità, in cui è necessario proseguire la valutazione verificando se le vendite sono:
  VII. occasionali (anche se rilevanti in termini di valore);
  VIII. irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti) (IFRS9 B4.1.3B;
  IX. non occasionali e più che rilevanti.

Più in generale, vendite poco frequenti (anche se di importo significativo) oppure di importo non significativo a livello individuale e/o aggregato (anche se frequenti) possono essere coerenti con il modello di *business* HTC (IFRS 9 - B4.1.3B). Nei primi due casi (i - ii) le vendite non inficiano la classificazione a *Hold to Collect*, mentre nel terzo caso (iii) deve essere fatto un ulteriore *assessment* per verificare che effettivamente l'HTC sia il modello di *business* più appropriato, come indicato dal principio.

Inoltre, le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, quale che ne siano la rilevanza e frequenza, quando hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie e i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Stante la natura di banca commerciale delle Banca, questo modello di business è quello di naturale destinazione delle esposizioni derivanti dall'attività creditizia.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, non possono essere ritenute SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente

stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, la Banca ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dalla stessa e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi della Banca, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dalla Banca

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

X. le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;

XI. le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;

XII. le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "*Hold to Collect*") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model* "*Hold to Collect* and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model* "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato, senza considerare costi e/o ricavi direttamente attribuibili all'attività finanziaria stessa (costi/ricavi di transazione). Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value*, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

XIII. Sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);

XIV. Sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Più in dettaglio, la voce comprende:

- gli strumenti di debito (prevalentemente titoli, ma anche finanziamenti all'occorrenza) riconducibili ad un *Business Model "Hold to Collect and Sell"* e che hanno superato il "Test SPPI";
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della

rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "*no recycling*"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 9 e, in ogni caso, soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, viene utilizzato il costo quale stima del fair value, qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del fair value in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito, al pari degli omologhi strumenti classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, sono sottoposte ad una verifica finalizzata alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment), con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti in bonis per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale. Per gli opportuni approfondimenti sul modello di impairment adottato si rinvia al paragrafo 15 "Altre informazioni".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al

fair value con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*);
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

CRITERI DI ISCRIZIONE

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a

termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a cono economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

8. gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
9. lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale. Per le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (cosiddette "POCI", *Purchased or Originated Credit Impaired*), in precedenza citate, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "*credit-adjusted effective interest rate*"), che include, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "*forward looking*" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto

come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfinate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea. Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano:

- la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. In ogni caso, la ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione inziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
    - XV. sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano

qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;

XVI. sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;

- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

In conformità a quanto previsto dall'IFRS 9, la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

XVII. copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;

XVIII. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

XIX. copertura di investimenti esteri, relativa alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa (o ramo d'azienda) estera, espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura.

Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

CRITERI DI ISCRIZIONE

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce 50. "Derivati di copertura" dell'attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce 40. "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Al pari di tutti gli strumenti finanziari, anche i derivati di copertura sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al *fair value*.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I derivati di copertura sono valutati al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 50 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 40 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura: tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;

- test retrospettivi, che evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Se i *test* effettuati non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura cessa secondo i criteri descritti nel presente paragrafo e viene applicato il criterio contabile previsto per la categoria di appartenenza e il derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione; successive variazioni di *fair value* sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

Le variazioni di fair value degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di copertura del *fair value* sono contabilizzati alla voce 90. "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la parte della plusvalenza/minusvalenza del derivato di copertura dei flussi finanziari che non compensa la plusvalenza/minusvalenza dell'operazione coperta (parte "inefficace" della copertura). Criteri analoghi di contabilizzazione sono adottati per le operazioni di copertura di investimenti esteri.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

a. *l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;*
b. *il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 basis point alla curva dei tassi.*

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 0,50%) del valore nozionale dello strumento coperto, comunque inferiore a 20.000 euro;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

5 – Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

L'IFRS 10 stabilisce che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al citato principio, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

XX. ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;

XXI. è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;

XXII. ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto. Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Nel determinare il legame partecipativo si considerano i soli elementi (percentuale di possesso, diritti di voto effettivi e potenziali, situazioni di fatto di influenza notevole) che sussistono a livello di bilancio individuale. Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto sono valutate al costo. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri: se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento previsto dall'IFRS 9.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

I dividendi ricevuti da partecipazioni valutate al costo sono iscritti a Conto economico nella voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni controllate, collegate e a controllo congiunto valutate al costo è registrata a Conto economico, in corrispondenza della voce 220. "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a Conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce 220.

6 – Attività materiali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli "immobili da investimento" le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo" in quanto considerati a vita utile indefinita;
- le opere d'arte, la cui la vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore generalmente destinato ad aumentare nel tempo;

- gli investimenti immobiliari che sono valutati al fair value, in conformità al principio contabile IAS 40.

Con specifico riferimento agli immobili della specie, la relativa valutazione è effettuata al valore di mercato determinato sulla base di perizie di stima indipendenti ed è aggiornata con frequenza annuale.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Nella voce 230. "Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali" figura il saldo, positivo o negativo, fra le svalutazioni e le rivalutazioni - diverse dalle rettifiche di valore e dalle riprese di valore da deterioramento, delle attività materiali valutate al fair value che ai sensi dello IAS 40 devono essere iscritte nel conto economico.

7 - Attività immateriali

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione aziendale il principio IFRS3 stabilisce che alla data di acquisizione del controllo, l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite. Quanto alla definizione

degli elementi intangibili, il principio identifica gli elementi immateriali acquistati in un'aggregazione aziendale nelle attività non monetarie identificabili prive di consistenza fisica.

Tuttavia, l'IFRS 3 non specifica le attività immateriali che possono essere rilevate in un'aggregazione aziendale tra banche; la prassi individua, fra questi:

- core deposits;
- core overdrafts;
- assets under management;
- l'avviamento e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Nell'ambito di una operazione di aggregazione l'acquirente deve classificare o designare le attività immateriali acquisite ed iscriverle al loro fair value.

L'avviamento, rilevato tra le attività alla data dell'acquisizione, rappresenta l'eccedenza del costo di acquisizione rispetto al fair value degli elementi patrimoniali acquisiti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento in conformità alla previsione dello IAS n. 36. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento ("cash generating unit").

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso.

Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico alla voce "Rettifiche di valore avviamento". Una perdita per riduzione di valore rilevata per l'avviamento non può essere eliminata in un esercizio successivo.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Fanno

eccezione le rettifiche di valore degli avviamenti, le quali sono imputate alla voce 240. "Rettifiche di valore dell'avviamento": gli avviamenti non possono formare oggetto di riprese di valore successive ad una loro svalutazione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività (né passività associate) che rientrano in tale categoria.

9 – Fiscalità corrente e differita

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti accolgono invece le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

Le "attività per imposte anticipate" indicano quindi una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Per gli opportuni approfondimenti, si rinvia quindi al paragrafo 15. "Altre informazioni".

Altri fondi per rischi ed oneri

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI CLASSIFICAZIONE

Gli accantonamenti per rischi ed oneri sono rilevati a Conto economico e iscritti nel passivo dello Stato patrimoniale in presenza di un'obbligazione attuale, legale o implicita, derivante da un evento passato, in relazione alla quale è ritenuto probabile che l'adempimento dell'obbligazione sia oneroso, a condizione che la perdita associata alla passività possa essere stimata attendibilmente.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l'acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un'obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l'acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all'obbligazione, sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 15 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme tecniche di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata tramite emissione di titoli obbligazionari, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Nella sottovoce "Debiti verso clientela" sono ricomprese le passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio, che rappresentano il debito connesso nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione che non rispettano i requisiti posti dal principio IFRS 9 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione denominata CF9 (Credico Finance 9) non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla banca cedente.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

14 – Operazioni in valuta

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

CRITERI DI ISCRIZIONE E DI VALUTAZIONE

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

CRITERI DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 - Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

La variazione, rispetto alla situazione ante 31 dicembre 2006, ha riguardato le ipotesi attuariali del modello che dovevano includere le ipotesi di incremento previste dall'art. 2120 del Codice Civile (applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'indice inflattivo Istat) e non quelle stimate dall'azienda. Ne è conseguita la necessità di procedere ad una valutazione del fondo al 31 dicembre 2006 in base ad un nuovo modello, che non tenesse più conto di alcune variabili quali il tasso annuo medio di aumento delle retribuzioni, la linea della retribuzione, in funzione dell'anzianità, l'aumento percentuale della retribuzione nel passaggio alla categoria superiore.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti; questo significa che l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti è valutata attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali (ricorrendo, in particolare, al metodo della "Proiezione Unitaria del Credito"), per mezzo delle quali viene determinato l'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali e la parte di questi da contabilizzare conformemente a quanto previsto dallo IAS 19 *revised*;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita". In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

In conformità al principio contabile IAS 19, che tutti gli utili e le perdite attuariali maturati alla data di bilancio sono rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" – OCI.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 160 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

Sul riconoscimento di alcune tipologie di ricavi, è divenuta rilevante l'adozione a partire da gennaio 2018 del nuovo principio contabile IFRS 15- Ricavi provenienti da contratti con i clienti, omologato con la pubblicazione del Regolamento n. 1905/2016. Successivamente, nel 2017, è stato omologato il Regolamento 1987/2017 che introduce modifiche all'impianto volte a chiarire alcuni aspetti ed a fornire alcune semplificazioni operative utili per la fase di transizione.

Tale principio comporta, a far data dall'entrata in vigore, la cancellazione degli IAS 18- Ricavi e IAS 11- Lavori in corso su ordinazione, oltre che delle connesse interpretazioni.

Le principali novità introdotte sono:

- unico *framework* di riferimento per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni, sia la prestazione di servizi;
- l'adozione di un approccio "*by step*";
- un meccanismo che consente l'attribuzione del prezzo complessivo della transazione ai singoli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

Con riferimento all'approccio "*by step*", il principio introduce i seguenti passaggi nel riconoscimento dei ricavi:

10. individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
11. identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obbligations*" e sono contabilizzate separatamente;
12. determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
13. allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obbligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità nella determinazione del prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. L'IFRS 15 precisa che la valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
14. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti. I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico. I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato

in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc…), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

ATTIVITA' FINANZIARIE

Ai sensi dell'IFRS 9 la Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e presuppone la definizione di una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di classificazione delle esposizioni creditizie prevede di allocare ciascun rapporto/tranche nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage* 1: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, non registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage* 2: rientrano i rapporti/tranche associati a crediti/titoli performing che, alla data di analisi, registrano un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione/acquisto; in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;
- *stage* 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in default per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile IAS 39.

Con riferimento al portafoglio crediti, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti performing negli stage si basa su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito;
- eventuali espedienti pratici.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD alla data di *origination* e la PD alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi, che rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi, integrano questi ultimi nei casi in cui siano in grado di evidenziare un significativo incremento del rischio di credito non adeguatamente colto dalla misura della PD/rating, ovvero nei casi, circoscritti e puntualmente individuati, in cui non si dispone di un rating associato alle controparti affidate. A questo proposito, una lista non esaustiva di elementi qualitativi potenzialmente utilizzabili ai fini della determinazione di un significativo incremento del rischio di credito è definita al paragrafo B5.5.17 del Principio Contabile IFRS 9.

Gli espedienti pratici per l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito, invece, sono degli espedienti previsti dalla normativa per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA ma per i quali, la normativa stessa, ne raccomanda un utilizzo limitato.

Nello specifico si fa riferimento all'utilizzo:

- della PD all'*origination* a 12 mesi come proxy della PD *lifetime*;
- della "*30 days rebuttable presumption*" in base al quale la Banca ipotizza che un'esposizione con più di 30 giorni di scaduto abbia subito un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non riesca a dimostrare che uno scaduto di 30 giorni non è predittivo di un deterioramento del credito. Nel caso in cui la Società intenda individuare una soglia alternativa a quella dei 30 giorni dovrà fornire adeguata motivazione circa l'utilizzo di tale soglia;
- del "*low credit risk*" in base al quale la Banca può ritenere che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito se l'esposizione presenta un basso rischio di credito alla data di reporting. Nello specifico, l'espediente pratico del *low credit risk* prevede di considerare a basso rischio di credito le PD assimilabili all'*investmen*t *grade* delle agenzie di rating ECAI (30%).

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *drive*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
- le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
- le esposizioni verso la Banca Centrale
- le esposizioni verso i dipendenti;
- le esposizioni verso i fondi di garanzia interni al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  c. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  d. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
  e. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'origination è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;

- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting* date; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In particolare:

f. qualora per una posizione esista una sola valutazione del merito di credito ad opera di una ECAI prescelta, tale valutazione è impiegata per determinare la classe di rating della posizione in questione;
g. qualora per una stessa posizione esistano due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte ed esse corrispondano a classi di rating differenti, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio;
h. qualora per una stessa posizione esistano più di due valutazioni del merito di credito da parte di ECAI prescelte, sono selezionate le due classi di rating associate alle valutazioni migliori del merito creditizio. Se le due classi di rating sono associate a valutazioni diverse del merito creditizio, si attribuisce la classe di rating associata a una valutazione peggiore del merito creditizio.

In assenza di rating emissione è successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente, da applicare all'esposizione in assenza di rating emissione e comunque in base ai criteri di natura prudenziale sopra descritti e ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

Anche per quanto concerne *l'Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

XXIII. Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard&Poor's, differenziate tra titoli obbligazionari governativi e titoli obbligazionari corporate, ovvero attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*. Il trattamento delle esposizioni prive di rating prevede l'attribuzione della PD associata alla classe speculative grade per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le obbligazioni bancarie;

XXIV. *Loss Given Default* (LGD): la misura di LGD utilizzata è la medesima, sia per le esposizioni in stage 1 che per quelle in stage 2, adottando misure di LGD distinte tra i titoli governativi europei e le altre esposizioni obbligazionarie. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;

XXV. *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

XXVI. Probabilità di default (PD): l'approccio definito dalla Banca prevede di costruire, se non già fornite dal modello, una matrice di transizione basata sulle classi di rating da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;

XXVII. *LossGiven Default* (LGD): la stima della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia;

XXVIII. *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Più in dettaglio, la PD utilizzata dalla Banca sia in sede di FTA che a regime, viene costruita attraverso un procedimento articolato nelle seguenti fasi:

- trasformazione della PD da modello in PD Point in Time (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale di un anno, al fine di ottenere una PD sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo;
- inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

Per ciò che attiene alla *Exposure At Default*, l'approccio di modellizzazione riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/da piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, annualmente vengono stimati i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitrici (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (tassi di decadimento, ammontare delle sofferenze, ecc.).

Al fine di ottenere una probabilità di default che rifletta le condizioni macroeconomiche future, si effettua una stima dei "Modelli Satellite", differenziati per tipologia di controparte, i quali di fatto pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodi di analisi. Si utilizza pertanto un approccio di tipo statistico-econometrico ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

Ai fini IFRS 9, i modelli satellite relativi ai parametri PD e LGD, sono sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); il secondo considera una moderata situazione di stress ("*mild* scenario").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono determinati attraverso l'associazione di una probabilità di accadimento di ciascun scenario fissata in maniera *judgemental,* i coefficienti di impatto applicabili alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla loss given default.

Il periodo di stima multiperiodale prende in considerazione 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite. Per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state

incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment.

ALTRE ATTIVITA' NON FINANZIARIE

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU è determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari sono attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata tra controparti di mercato consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere delle operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzosa, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

STRUMENTI FINANZIARI

Per gli strumenti finanziari il *fair value* viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione, *Multilateral Trading Facilities* (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

In riferimento a quanto sopra, per un'attività posseduta o per una passività che deve essere emessa, solitamente, il *fair value* è il prezzo corrente di offerta ("denaro"), mentre per un'attività che deve essere acquistata o per una passività posseduta è l'offerta corrente ("lettera"). In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, *spread* denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata tramite l'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di una ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione.

Nell'ambito delle tecniche di valutazione si considerano:

XXIX. se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti similari opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come similare (c.d. *comparable approach*);

XXX. modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (*mark to model approach*).

In particolare, la determinazione del fair value è ottenuta attraverso il ricorso a metodi quantitativi quali i modelli di *pricing* delle opzioni, tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*, i modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato.

Gli strumenti finanziari vengono ripartiti in tre livelli gerarchici articolati in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo valutativo:

- Livello 1: quando si dispone di quotazioni (*unadjusted*) di mercato attivo per le attività e le passività finanziarie oggetto di valutazione;
- Livello 2: quando si dispone di quotazioni in mercati attivi per attività o passività simili oppure di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione dove tutti gli input significativi sono basati su parametri osservabili (direttamente o indirettamente) sul mercato;

- Livello 3: quando si dispone di prezzi calcolati attraverso tecniche di valutazione che utilizzano input significativi basa-ti su parametri non osservabili sul mercato.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In ordine gerarchico, per le attività e le passività finanziarie da valutare, in assenza di mercati attivi che consentano di attribuire la stima al livello 1 (*effective market quotes*), si utilizzano tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili direttamente o indirettamente sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (*comparable approach* – Livello 2); ove manchino anche tali riferimenti, ovvero in presenza di input desunti prevalentemente da parametri non osservabili sul mercato, il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria e, quindi, maggiormente discrezionali (*mark to model approach* – Livello 3).

STRUMENTI NON FINANZIARI

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del *fair value* delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le *"Altre informazioni"* della Parte B.

Adeguamento al Principio contabile internazionale IFRS 9

INTRODUZIONE

1 IFRS 9 – Riferimenti normativi

Il principio contabile internazionale IFRS 9 – Financial Instruments, emanato dall'International Standards Board (IASB) a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, è un nuovo principio contabile che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulla modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore.

2 I tre pilastri dell'IFRS 9

L'entrata in vigore dell'IFRS 9 ha portato cambiamenti, riepilogabili nei seguenti tre macro argomenti:

- *classificazione e misurazione:* il principio introduce nuove classificazioni contabili dipendenti dai business model e dalle caratteristiche finanziarie dei flussi di cassa (cd. SPPI - Solely Payments of Principal and Interests);
- *impairment:* il principio introduce un nuovo approccio di tipo expected credit loss (cd. ECL) in sostituzione dell'approccio incurred loss previsto dallo IAS 39, prevedendo l'adozione di un modello unico esteso a tutte le attività finanziarie ad eccezione di quelle valutate al Fair Value Through Profit and Loss (cd. FVTPL);
- *hedge accounting*: il principio introduce novità in ambito micro hedging avvicinando l'hedge accounting ad un'ottica di risk management, mentre il macro hedging ad oggi non rientra nel perimetro IFRS 9.

CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Con riferimento agli aspetti di "Classificazione e misurazione", per le attività finanziarie il principio contabile IFRS 9 prevede tre criteri di misurazione:

- costo ammortizzato;
- *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (di seguito anche "FVTOCI - *Fair Value through Other Comprehensive Income*");
- *fair value* con impatto a conto economico (di seguito anche "*FVTPL - Fair Value Through Profit and Loss*").

Per le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito, la determinazione del criterio di misurazione è connesso sia al *business model* del portafoglio di appartenenza che alle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento finanziario.

Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL, fatta eccezione per la facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto.

IMPAIRMENT

Con riferimento agli aspetti di "*impairment*", il principio introduce un modello unico, basato su un concetto di perdita attesa, esteso alle attività di bilancio e fuori bilancio che non sono valutate al *fair value* con impatto a conto economico (FVTPL). Il principio IFRS 9 dispone che a ciascuna data di *reporting* si valuti il fondo a copertura perdite relativo allo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito laddove il rischio di credito dello strumento finanziario aumenti significativamente dopo la rilevazione iniziale. In caso contrario si valuta il fondo a copertura perdite per lo strumento finanziario ad un importo pari alle perdite attese sul credito nei 12 mesi successivi. La verifica della presenza o meno di un significativo aumento del rischio di credito è basata su un processo di *stage allocation* che prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre *stage*, applicando allo *stage 1* il calcolo della perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi e agli *stage 2* e *stage 3* una perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento.

HEDGE ACCOUNTING

Con riferimento agli aspetti di "*Hedge Accounting*", il principio riscrive le regole per la designazione di una relazione di copertura e per la verifica della sua efficacia con l'obiettivo di garantire un maggiore allineamento

tra la rappresentazione contabile delle coperture e le logiche gestionali sottostanti, confermando l'adozione di un approccio maggiormente vicino alle logiche proprie del *Risk Management*. Si sottolinea come le novità regolamentari riguardano esclusivamente il cd. "*General Hedge*", con riferimento al quale il principio fornisce la possibilità di applicare le regole previste dal nuovo standard piuttosto che continuare ad applicare lo IAS 39 (cd. opzione "*Opt-in / Opt-out*"). Il principio non contempla il modello contabile previsto per le relazioni di copertura collettive di portafogli di crediti (c.d. *Macro Hedging*), che continuano a seguire le modalità di copertura come disciplinato dallo IAS 39.

3 Differenze rispetto allo IAS 39

Classificazione e misurazione delle attività finanziarie

Le classificazioni degli strumenti finanziari sotto IAS 39 sono state sostituite dalle seguenti classificazioni IFRS 9: costo ammortizzato, *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo e *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio. Al fine di valutare la classificazione degli strumenti di debito, vengono introdotti due nuovi concetti: il *Business Model*, volto a valutare lo scopo con il quale gli strumenti finanziari sono detenuti e l'*SPPI Test* per valutare le caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti finanziari.

Ai fini dell'*assessment* sono state implementate scelte volte ad individuare i *business model* delle attività finanziarie in portafoglio alla BCC di Milano S.C. (di seguito la Banca), nonché a stabilire le modalità di effettuazione dell'*SPPI Test* sulla base delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali.

Impairment

Le principali modifiche introdotte dall'IFRS 9 relativa al calcolo dell'*impairment* sono:

- passaggio da un modello ECL basato sull'*incurred loss* ad un modello che considera l'*expected loss*;
- rilevazione del significativo incremento del rischio di credito, con conseguente applicazione di una ECL *lifetime* (*stage* 2), in luogo ad una ECL a 12 mesi (*stage* 1), nel caso in cui il rischio di credito aumenta significativamente rispetto alla data di *origination* dell'attività finanziaria;
- introduzione di scenari probabilistici nell'ambito della cessione di attività deteriorate (*stage* 3);
- inclusione di informazioni *forward-looking*, inclusi gli Scenari Economici Multipli (MES), all'interno del nuovo modello di *impairment*.
-

4 Criteri di redazione – Esenzioni e opzioni applicate in sede di Prima Applicazione (c.d. FTA)

Hedge Accounting

La Banca ha deciso di non optare per l'applicazione anticipata del Principio IFRS 9. Inoltre, relativamente alle nuove disposizioni in tema di *hedge accounting*, come concesso dal Principio (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha optato per proseguire la contabilizzazione delle operazioni di copertura secondo quanto dispone lo IAS 39.

Prospetti comparativi

In fase di prima applicazione, l'IFRS 9 non richiede obbligatoriamente la riesposizione dei dati di confronto, su base omogenea, relativi ai periodi precedenti. A tal proposito, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzi la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

La Banca ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Per quanto concerne i dati comparativi, all'interno della sezione "Prospetti di riconciliazione", sono esplicitate le comparazioni relative al 4° aggiornamento della Circolare 262/2005 con il 5° aggiornamento della Circolare 262/2005. Nella medesima sezione, sono illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole di misurazione e *impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

IMPATTO DELL'INTRODUZIONE DELL'IFRS 9 SUI FONDI PROPRI

Con il Regolamento (UE) 2017/2395 "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri", emanato in data 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno aggiornato il Regolamento 575/2013 CRR inserendo il nuovo articolo 473 bis «Introduzione dell'IFRS 9», offrendo la possibilità alle banche di attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9, con particolare riguardo ai maggiori accantonamenti per perdite stimate su crediti, includendo pertanto una porzione dei medesimi nel capitale primario di classe 1 (CET1) per il periodo transitorio di cinque anni (da marzo 2018 a dicembre 2022), sterilizzandone l'impatto sul CET1 attraverso l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo.

La Banca ha scelto di applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31 dicembre 2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1 gennaio 2018, il cosiddetto "approccio dinamico" ed "approccio statico", che prevedono l'applicazione di fattori decrescenti alle rettifiche di valore complessive riferite alle esposizioni appartenenti agli stage 1, 2 (approccio dinamico) ed anche allo stadio 3 (approccio statico).

Le disposizioni transitorie limitano progressivamente, nei primi cinque anni dall'introduzione dell'IFRS 9, l'intero effetto di CET1 applicando i seguenti fattori:

15. 0,95 durante il periodo dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
16. 0,85 durante il periodo dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
17. 0,7 durante il periodo dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
18. 0,5 durante il periodo dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
19. 0,25 durante il periodo dal 1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "*fully loaded basis*", per cui si rinvia all'informativa data a seguire.

5 Il progetto di implementazione dell'IFRS 9

Il Gruppo Bancario Iccrea ha iniziato le attività volte all'adozione del nuovo principio IFRS 9 a fine 2016, estese poi a tutte le BCC aderenti al futuro Gruppo bancario Cooperativo, dando seguito ad un *assessment* preliminare già svolto nel 2014 e finalizzato ad ottenere una prima stima dei potenziali impatti derivanti dall'introduzione del principio.

Data la rilevanza del progetto e l'impatto derivante dalle novità introdotte dal nuovo principio, le attività sono state strutturate prevedendo, a livello di *governance*, uno *Steering Committee* formato da componenti dell'Alta Direzione. Il progetto è stato strutturato secondo tre macro-cantieri identificati nelle tre direttrici nelle quali si articola il principio, ovvero classificazione e misurazione, *impairment* e *hedge accounting*. Per ciascuno dei cantieri progettuali evidenziati è stato nominato un responsabile operativo del Gruppo.

Poiché il principio risulta di notevole impatto e pervasivo su molti aspetti dell'operatività aziendale, è stata coinvolta attivamente nel progetto una cospicua parte delle funzioni del Gruppo: in particolare, nell'ambito del Gruppo le aree maggiormente coinvolte dall'implementazione del nuovo principio sono state l'Amministrazione, il *Risk Management*, il Credito, la Finanza, l'Organizzazione e Progetti, la funzione IT, ALM e Consulenza e la Pianificazione e Controllo di gestione. Unitamente, alle funzioni operative anche le funzioni di controllo interno, quali l'Internal Audit e il Collegio Sindacale, sono stati resi partecipi del progetto.

Il progetto IFRS 9 è stato impostato su un periodo temporale esteso ed è stato articolato in macro-fasi, di massima successive l'una all'altra, quali:

- una prima parte di *assessment* e definizione delle scelte preliminari;
- una seconda fase di *design and construct* con analisi delle soluzioni di implementazione dei cantieri, determinando le scelte preferite, unitamente al disegno dei modelli operativi to be; e
- una terza fase di sviluppo, implementazione e *testing* delle procedure e degli applicativi adottati, a cui si uniscono le attività volte a garantire l'adeguamento e consolidamento della normativa interna all'interno del Gruppo.

Con riferimento al cantiere "Classificazione e Misurazione", nella fase di *assessment* sono state condotte analisi di dettaglio sui portafogli crediti e titoli del Gruppo, sono stati analizzati i *functional requirements* in materia di

SPPI test, al fine di illustrare le assunzioni sottostanti e fornire gli elementi di supporto a compiere le relative decisioni in materia e sono stati definiti i principali impatti organizzativi.

Nella fase di *design and construct*, a valle di quanto definito dalla fase precedente, si è proceduto a definire i *business model* per ogni società del Gruppo, è stata definita l'analisi degli scenari operativi per identificare i principali impatti organizzativi, di processo e tecnologici necessari ad avviare la fase di implementazione del cantiere. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a "mettere a terra" tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Impairment*", nella fase di *assessment* è stata condotta l'analisi dei sistemi utilizzati per la misurazione dei parametri di rischio per il calcolo delle *provision* e la mappatura dei *requirement* normativi.

Nella fase di *design and construct* le attività si sono focalizzate sul *design* metodologico ed organizzativo per la transizione. In particolare, da un punto metodologico, sono state definite le soluzioni di calcolo dell'*Impairment* sulla base delle specificità di ogni Società del Gruppo, con particolare riferimento a *stage allocation* e stima dei parametri di rischio, mentre, dal punto di vista tecnologico, sono state individuate soluzioni applicative che consentono il recepimento degli input metodologici e funzionali sviluppati nell'ambito del progetto e di calcolare i necessari accantonamenti in conformità al principio contabile e secondo la declinazione operativa dello stesso definita dal Gruppo. Le risultanze progettuali sono state declinate in appositi documenti di *policy* e processi volti a normare la transizione verso il nuovo principio.

Durante la fase implementativa, si è proceduto a realizzare e a mettere a terra tutti i necessari interventi richiesti, unitamente ad affinare e recepire, nella normativa interna di Gruppo, le *policy* e gli adeguamenti dei processi interni, così da poter apportare le necessarie modifiche in ottemperanza al principio.

Con riferimento al cantiere "*Hedge Accounting*", il Gruppo ha effettuato una *impact analysis* dei requisiti previsti dall'IFRS 9 analizzando sia le relazioni di copertura del Gruppo in essere che il servizio di "Test di Efficacia" erogato alle BCC aderenti, effettuando un'analisi dei pro e contro all'adozione del modello generale di *hedge accounting* IFRS 9. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate nel corso del progetto, il Gruppo Bancario Iccrea ha convenuto di rinviare l'adozione del nuovo modello di *hedge accounting* IFRS 9 ad un momento successivo al 1° gennaio 2018; stante quanto precede non ci sono impatti relativi a tale componente.

Con riferimento ai sistemi informativi sono state poste in essere attività volte ad individuare le principali aree di impatto, grazie all'effettuazione di apposite *gap analysis*, individuando tutte le necessarie modifiche da apportare ed identificando gli applicativi e le procedure da adeguare. In particolare, con riguardo all'implementazione dei sistemi IT, si è proceduto ad integrare le nuove applicazioni software utili alla gestione dei nuovi processi di classificazione e misurazione collegati al *Business Model* e all'SPPI test, unitamente agli strumenti e applicativi necessari al calcolo della perdita attesa e all'inserimento dei fattori *forward looking* in ambito di *impairment*. Con particolare riferimento all'SPPI test, sono state individuate le procedure con le quali effettuare il test, nonché le piattaforme sulle quali applicare la metodologia SPPI adottata dal Gruppo, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie in senso proprio. Con particolare riferimento alla stima ECL sono state completate le attività implementative associate alla stima della perdita attesa tramite l'adozione di soluzioni ed applicativi gestiti da primari operatori di sistema.

OVERVIEW DEGLI IMPATTI

PANORAMICA

(i) **Patrimonio netto**: L'adozione dell'IFRS 9 diminuisce il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 di 34.023 milioni di Euro, al lordo dell'effetto fiscale.

Comprende:

- Una riduzione di 1.525 mila Euro derivante dall'applicazione dei nuovi requisiti di **classificazione e misurazione** per le attività finanziarie, e una riduzione di 54 mila euro pari alla fiscalità netta sulla riserva AFS rilevata al 31/12/2017 e stornata al 01/1/2018 per effetto della riclassificazione delle relative attività finanziarie;
- una diminuzione di 32.750 mila Euro derivante dall'applicazione della nuova metodologia di ***impairment*** ECL;

- un aumento di 306 mila Euro derivante dall'incremento della riserva FVTOCI a seguito dell'applicazione della nuova metodologia di ***impairment*** ECL per tale categoria di strumenti finanziari, con corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili (riserva FTA);

(ii) **CET1**:

- l'impatto della **classificazione e della misurazione** del *fair value* e della nuova metodologia di ***impairment*** secondo quanto previsto dall'IFRS 9, porta a una diminuzione generale del CET 1 *ratio* di 2,31 punti base attestandosi al 15,54% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *fully loaded* e al lordo dell'impatto fiscale. Il risultato *phased-in* e al lordo dell'effetto fiscale evidenzia una riduzione del CET1 ratio di 0,26 punti base attestandosi al 17,59% al 01/01/2018.

(iii) **TCR**:

- l'impatto della classificazione e della misurazione del fair value e della nuova metodologia di impairment secondo quanto previsto dall'IFRS 9, porta a una diminuzione generale del *Totale capital ratio* di 2,31 punti base attestandosi al 15,54% al 01/01/2018. Si specifica che trattasi di risultato *fully loaded* e al lordo dell'impatto fiscale. Il risultato *phased-in* e al lordo dell'effetto fiscale evidenzia una riduzione del *Total capital ratio* di 0,26 punti base attestandosi al 17,59% al 01/01/2018.

IMPATTI SUI RATIO PATRIMONIALI: COMMON EQUITY TIER 1 RATIO E LEVERAGE RATIO

Come richiesto dall'*European Banking Authority* (EBA), alla data di prima applicazione occorre fornire informativa degli impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul Patrimonio Contabile e Regolamentare.

Nella tabella seguente vengono forniti gli importi del Patrimonio netto contabile al 31.12.2017, fino alla ricostruzione del *Common Equity Tier 1 ratio*. Sono, inoltre, rappresentati gli importi, per ciascuna voce, degli impatti in sede di prima applicazione del principio, sia *fully loaded* che *phased-in*, derivanti dall'applicazione di quanto previsto dall'articolo 473 bis della *Capital Requirements Regulation "CRR"*.

Tabella 1.1

FONDI PROPRI (€/000)	31/12/2017	IFRS 9 Fully loaded		IFRS 9 Phased-in 95%	
		Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018	Impatto FTA all'01/01/2018	Situazione all'01/01/2018
Patrimonio netto contabile	280.678	(34.023)	246.655		
CET 1	266.713	(37.132)	229.581	(4.094)	262.619
Totale fondi propri	266.713	(37.132)	229.581	(4.094)	262.619
Capital ratios (%)					
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	17,85%	-2,31%	15,54%	-0,26%	17,59%
Totale fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	17,85%	-2,31%	15,54%	-0,26%	17,59%

Nella tabella sono descritti gli effetti contabili derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9 sul capitale regolamentare e sui *ratios* prudenziali. In particolare:

- l'incremento dell'*impairment* riduce il CET 1 attraverso la riduzione del patrimonio netto contabile;
- allo stesso tempo, l'impatto sull'ammontare totale dei fondi propri risulta essere un riduzione pari a -37.132 mila euro (risultato *fully loaded*).

Di conseguenza l'impatto derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 ratio e sul Total Capital Ratio della Banca, è pari a, rispettivamente:

- -2,31 b.p. e -2,31 b.p. nell'approccio "*fully loaded*";
- -0,26 b.p. e -0,26 b.p. nell'approccio *phased-in*.

Le considerazioni di cui sopra trovano riscontro anche nella quantificazione del coefficiente di leva finanziaria ai fini prudenziali (*Leverage Ratio*), in quanto le maggiori svalutazioni per la prima applicazione dell'IFRS9 sono portate integralmente in deduzione del Capitale di Classe 1 "*fully loaded*", in misura parziale nel caso del T1

"*phased-in*", secondo quanto previsto dal Regolamento UE n.2395/2017 circa i fattori di mitigazione dell'impatto.

IMPATTO SULLE RISERVE DI UTILI

Il paragrafo 7.2.15. dell'IFRS 9 sancisce l'obbligo di rilevare le differenze tra il valore contabile precedente e il valore contabile all'inizio dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale del principio, nel saldo di apertura degli utili portati a nuovo (o altra componente del patrimonio netto, come appropriato) dell'esercizio che include la data di applicazione iniziale.

La seguente tabella fornisce il saldo di apertura al primo gennaio 2018 delle Riserve di utili, mostrando altresì l'impatto derivante dall'introduzione dell'IFRS 9 evidenziando separatamente:

- l'importo alla data di chiusura del bilancio sotto IAS 39;
- l'impatto delle riclassifiche intervenute in sede di FTA (diversi criteri di valutazione);
- l'impatto della perdita attesa stimata sotto IFRS 9 in sede di FTA;
- l'impatto fiscale.

Tabella 1.3

Riserve di utili (€/000)	Impatti al 1 gennaio 2018
Chiusura di bilancio sotto IAS 39	230.038
Riclassifiche sotto IFRS 9	(1.690)
Rettifiche FTA IFRS 9	(32.750)
Impatti fiscali	
Apertura di riserve di utili sotto IFRS 9	**195.598**

Con riferimento alle riserve di utili (riserva FTA), sono state rilevate riclassifiche pari a -1.690 mila Euro mentre, per effetto dell'applicazione dell'*impairment*, sono state effettuate rilevazioni di ECL pari a -32.750 mila Euro con un conseguente impatto negativo sulle Riserve di Utili pari a 34.440 mila Euro, al lordo dell'effetto fiscale.
Di seguito il dettaglio delle riclassifiche effettuate:

- riclassifica di titoli di debito classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS positiva per 16 mila euro a riserva di utili;
- riclassifica delle quote di fondi di investimento, allocate tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico ai sensi dell'IFRS 9, con riallocazione della ex riserva AFS negativa per 440 mila euro a riserva di utili;
- riclassifica di crediti verso clientela rilevati al costo ammortizzato ai sensi dello IAS 39 tra le attività obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico conseguentemente al fallimento dell'SPPI Test, con allocazione del delta *fair value* a riserva di utili per 1-265 mila Euro.

Di seguito il dettaglio delle rilevazioni ECL:

- su titoli di debito al costo ammortizzato pari a 30 mila Euro;
- su titoli di debito al *fair value* con impatto a conto economico complessivo pari a 306 mila Euro;
- su prestiti e anticipazioni pari a 31.631 mila Euro;
- su garanzie e impegni pari 783 mila Euro.

La Banca non ha rilevato alcun impatto fiscale sulle riserve FTA derivanti dall'applicazione dell'IFRS9 ad eccezione dell'impatto fiscale conseguente allo storno della riserva da valutazione delle attività finanziarie del portafoglio AFS riclassificate al 01/01/2018.

VARIAZIONE IMPAIRMENT LOSS DA IAS 39/IAS 37 A IFRS 9

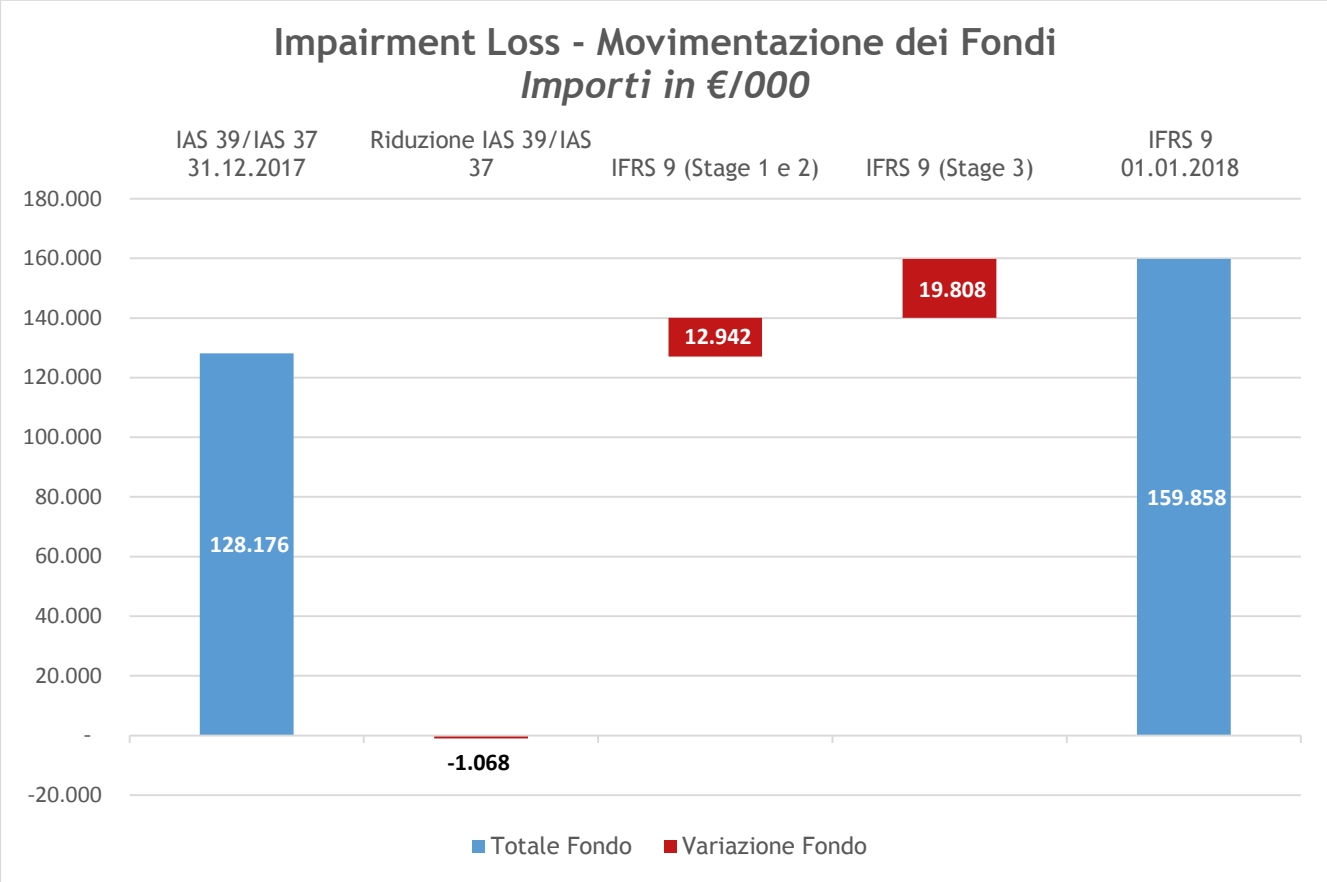
Al fine di evidenziare gli impatti sul fondo svalutazione ex IAS 39 ed ex IAS 37 della nuova metodologia di *impairment*, la tabella a seguire, e il grafico a questa collegato, mostra la movimentazione del fondo svalutazione (fondo a copertura perdite) riconciliando il saldo ex IAS 39 (pari a 128.176 mila Euro) con il saldo

IFRS 9 (pari a 159.858 mila euro), con la specifica delle variazioni del fondo perdite per stadi di rischio di credito.

Considerando che il comparto *performing* al 31 dicembre 2017 è stato interamente migrato all'interno dei nuovi stadi di rischio 1 e 2, nella voce "Rettifiche FTA IFRS 9 (*Stage* 1 e 2)" viene riportato l'importo derivante dalla differenza tra il Fondo Svalutazione collettiva delle attività finanziarie *performing* al 31 dicembre 2017 e l'ECL su stage 1 e 2 all'1 gennaio 2018.

Tabella 1.4

(€/000)	Totale
31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione	**128.176**
Riduzione del Fondo svalutazione IAS 39/IAS 37	**(1.068)**
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 1 e 2)	12.942
Rettifiche FTA IFRS 9 (Stage 3)	19.808
01/01/2018 - Rettifiche di valore complessivo	**159.858**



ELEMENTI CHIAVE PER LA DETERMINAZIONE DELL'IMPAIRMENT

6 Stime che avranno un impatto finanziario

Con riferimento all'*impairment*, l'IFRS 9 introduce, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "*expected loss*" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "*incurred loss*" previsto dallo IAS 39.

Il principio introduce complessità addizionali ed elementi innovativi nella determinazione dei fondi di accantonamento per il credito. Ci sono aree chiave che influenzano materialmente la quantificazione delle svalutazioni su crediti e titoli oggetto di *impairment* ai sensi IFRS 9, quali:

- **Approccio a 3 Stage** basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, il principio contabile prevede tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition* (modello relativo):
    - **Stage 1**: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso;
    - **Stage 2**: attività Finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
    - **Stage 3**: attività Finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "impaired" in base allo IAS 39.
- **Applicazione di formulazioni "*Point in Time*"** dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni, precedentemente misurate mediante il ricorso a misure *Through the Cycle*;
- **Calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in Stage 1**, con il ricorso quindi a parametri c.d. *lifetime*;
- **Inclusione di condizionamenti *Forward Looking*** nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario e relativa ponderazione per la probabilità di accadimento di ognuno degli scenari.

7 I nuovi modelli di impairment

STAGING E MOVIMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE TRA STAGE

Sulla base di quanto previsto dalla normativa, il Gruppo classifica ciascuna esposizione/tranche in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- Stage 1, che comprende tutte le esposizioni/tranche di nuova erogazione e tutti i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, alla data di valutazione, non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto;
- Stage 2, che comprende tutte le esposizioni/ tranche in bonis che, alla data di valutazione, abbiano registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- Stage 3, che comprende tutte le esposizioni/tranche che alla data di valutazione risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata dal Gruppo[1].

Il processo di *stage allocation*, ovvero l'allocazione degli strumenti finanziari nei vari stage, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito delle singole esposizioni.

Nell'ambito del framework di *stage allocation* il Gruppo definisce le modalità di passaggio delle singole esposizioni da uno stage all'altro e nello specifico prevede che:

- un'esposizione/tranche può in qualsiasi momento passare da stage 1 a stage 2 o viceversa, sulla base del superamento o meno di almeno uno dei criteri di staging definiti per la definizione dell'ISRC;
- un'esposizione/tranche, indipendentemente dallo stage di appartenenza, può essere classificata in stage 3 nel caso in cui diventi un credito/titolo non *performing*.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio crediti *performing*, comune a tutte le BCC servite da BCC Sistemi Informatici come struttura tecnica delegata è stata definita sulla base dei driver di seguito esposti:

A. allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
   - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
   - le esposizioni verso le Società del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (Società del Perimetro Diretto);
   - le esposizioni verso la Banca Centrale;
   - le esposizioni verso i dipendenti;
   - le esposizioni verso i fondi di garanzia;
   - le esposizioni originate nei tre mesi antecedenti alla data di valutazione (c.d. "*grace period*").

   Per le citate tipologie di esposizioni, l'allocazione convenzionale in stage 1 ha comportato il calcolo della ECL mediante il ricorso a parametri nella formulazione con un orizzonte temporale pari a 12 mesi, coerentemente con quanto effettuato per le altre esposizioni allocate in tale stage.
B. utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto tra la PD all'*origination* e la PD alla data di valutazione. Si specifica a riguardo quanto segue:
   - in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella della data di valutazione della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
   - in caso di data di *origination* antecedente al 01 gennaio 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento o tassi di default rettificati di Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla data di valutazione e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e raggruppamento di SAE, specifico per BCC, o ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*.
   - la ricostruzione della PD *origination* è stata effettuata a partire da basi dati differenti a seconda della data di erogazione delle esposizioni considerate:

[1] Il Gruppo utilizza la definizione di default regolamentare. Cfr. Circolare n. 272 di Banca d'Italia del 30 luglio 2008. La medesima definizione di defautl era utilizzata sotto IAS 39

- per le esposizioni erogate dal 01 giugno 2006 al 31 dicembre 2013, si sono considerati i tassi di default rettificati di Banca d'Italia aggregati per SAE e BCC, forniti dalla stessa Autorità di Vigilanza;
- per le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006, si sono considerati i tassi di decadimento di Banca d'Italia suddivisi per Area Geografica di riferimento, tipologia controparte Retail o Corporate quest'ultima suddivisa a sua volta per codice ATECO. L'estrapolazione di tali informazioni è avvenuta a partire dalle basi dati statistiche Banca d'Italia;
- alle esposizioni erogate prima del 31 marzo 1996 si è applicato un *floor* di vintage pari a tale data e trattate come le esposizioni erogate prima del 1° giugno 2006;
- alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, la PD all'*origination* è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione.

C. utilizzo, per le controparti *Institution*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno RiskCalc Moody's così come rilevato tra data di *origination* e data di valutazione;
D. in caso di assenza della PD/rating all'*origination* e di presenza della PD/rating alla data di valutazione, a seconda della tipologia di controparte, è previsto l'utilizzo dell'espediente pratico della "*low credit risk exemption*";
E. allocazione automatica in stage 2 delle esposizioni che alla data di valutazione presentano la PD condizionata superiore ad una determinata soglia;
F. utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* le esposizioni maggiormente rischiose: tali criteri sono definiti a prescindere dall'utilizzo dei criteri quantitativi;
G. utilizzo della PD a 12 mesi all'*origination* e alla data di valutazione come proxy della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;
H. utilizzo di un periodo di permanenza minimo di 3 mesi in stage 2 (c.d. "*probation period*") con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, pertanto:
   - un'esposizione essere trasferita in stage 1, qualora alla data di valutazione sussistano le condizioni per l'allocazione in stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in stage 2;
   - il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in stage 3 prevede l'allocazione in stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis.

   Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

In relazione al **punto A**, alle esposizioni verso controparti Corporate e Retail il criterio del peggioramento della PD a 12 mesi, non condizionata, alla data di valutazione rispetto alla PD a 12 mesi alla data di *origination*, prevede di allocare in *stage 2* le esposizioni per cui si verificano le seguenti condizioni:

- $PD\ Reporting\ Date \quad > 200\%\ PD\ Origination\ Date$
- $se\ PD\ Reporting\ Date \quad < PD\ media\ portafoglio\ appartenenza$
- $PD\ Reporting\ Date > 150\%\ PD\ Origination\ Date$
- $se\ PD\ Reporting\ Date \quad \geq PD\ media\ portafoglio\ appartenenza$

La PD media di portafoglio della Banca viene determinata, distintamente per esposizioni Corporate e Retail, mediante la media aritmetica delle PD non condizionate attribuite a ciascuna controparte (escludendo dal campione le controparti *unrated* e non *performing*).

Con riferimento al **punto C**, alle esposizioni verso controparti *Institution* è stato definito un criterio di staging quantitativo che utilizza il rating esterno "RiskCalc" di Moody's Analytics. Tale criterio facendo leva sui rating assegnati dal modello esterno RiskCalc di *Moody's Analytics* alloca in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano un delta negativo (peggioramento) in termini di *notch* rispetto al rating all'*origination*. Al fine di considerare un peggioramento in termini di *notch* come indicatore del significativo incremento del rischio di credito, occorre che si verifichi un incremento di *notch* tale per cui il rating alla data di valutazione di un'esposizione originata in classe AAA, risulti inferiore al rating associato alla soglia dell'*investment grade* (BBB-). Secondo tale logica dunque è necessario un incremento di almeno 10 *notch* affinché un rapporto venga allocato in *stage 2*, come rappresentato dalla matrice di seguito riportata:

Rating origination \ Rating reporting date	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC
AAA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
AA+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
AA	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
AA-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2	Stage 2
A+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2	Stage 2
A	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2	Stage 2
A-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BBB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BBB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BBB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BB+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BB	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
BB-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
B+	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
B	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
B-	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2
CCC	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 1	Stage 2

In relazione al ricorso al **punto G** dell'elenco, relativo al confronto tra PD all'*origination* e alla data di valutazione nelle misure a 12 mesi in luogo delle misure *lifetime* come indicato dal Principio Contabile (si veda IFRS 9 paragrafo B.5.5.13-14), si rileva che tale approccio trova giustificazione nel fatto che l'impianto di condizionamento utilizzato, e appositamente sviluppato ai fini IFRS 9 in merito al condizionamento operato sulle misure di ECL, sia stato costruito sulla base di scenari futuri rispetto alla data di prima applicazione del principio. Ai fini del condizionamento delle misure di rischio alle date di *origination*, si sarebbe dovuto ricorrere alla stima di scenari, passati, la cui effettiva valenza predittiva/prospettica sarebbe stata inevitabilmente inficiata dalla conoscenza di eventi macroeconomici a oggi già verificati.

Si rileva tuttavia che il Gruppo ha comunque predisposto l'implementazione di funzionalità IT strumentali alla storicizzazione di PD *lifetime* e *forward-looking* ad oggi calcolata, tali da consentire in futuro un eventuale ricorso a tali misure per la quantificazione del Significativo Incremento del Rischio di Credito inclusivo delle informazioni prospettiche.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio relativo ai titoli di debito in essere alla data di riferimento. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come held-for-trading e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*. I titoli emessi da Società del Gruppo e BCC, invece, sono convenzionalmente allocati in stage 1.

La metodologia definita dal Gruppo, prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating alla data di valutazione, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di valutazione (BBB-). Il criterio della soglia PD *conditional* classifica in *stage 2* le esposizioni che alla data di valutazione registrano una PD condizionata maggiore di una determinata soglia. Tale soglia è esplicitamente identificata dal manuale AQR come specifico trigger per l'incremento del rischio di credito.

Le Società del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI, valorizzati a livello di *tranche*. Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di valutazione alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

PRINCIPALI DRIVER DI ECL E SCENARI UTILIZZATI NELLA MODELLIZZAZIONE SECONDO L'IFRS 9

Probabilità di default (PD)

In relazione al portafoglio crediti, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9, per le controparti Corporate e Retail viene impiegato il modello gestionale "AlvinRating", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito. Tale modello, nativo per le entità legali del Gruppo Bancario Iccrea, nell'ambito di uno specifico progetto di estensione, è stato profilato su tutte le BCC aderenti a BCC SI. A tal fine, il modello è stato oggetto di interventi di adeguamento funzionali ad estenderne l'ambito di applicabilità alle esposizioni verso le famiglie consumatrici delle stesse. A partire dagli score del modello gestionale "AlvinRating" sono state ottenute le PD a 12 mesi e *lifetime*, condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward looking*.

In ottemperanza a quanto definito dal Principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti passaggi:

- costruzione delle *Master Scale* a partire dagli *score* attribuiti dal modello gestionale "AlvinRating" alle esposizioni;
- ottenimento della matrice di transizione e delle PD *Through the Cycle*;

- passaggio alle PD *Point in Time* (PiT) mediante l'utilizzo di un *anchor point;*
- condizionamento *forward looking* delle PD;
- ottenimento delle PD *lifetime*.

Per quanto concerne, invece, le esposizioni verso controparti Institution, la stima della PD IFRS 9 *compliant* è stata effettuata considerando i rating e le relative probabilità di default fornite dal modello di rating esterno RiskCalc di *Moody's* (Approccio per Rating Esterni). In particolare gli *output* del modello fruibili in ottica IFRS 9 fanno riferimento a:

- le PD cumulate da 1 a 5 anni;
- i *cut-off* individuati per ogni classe di rating.

Gli *step* metodologici necessari alla stima delle PD IFRS 9 *compliant* a partire dagli output estrapolati dal modello esterno sono:

1. definizione delle PD cumulate medie per ogni classe di rating;
2. estrapolazione delle PD PiT a partire dalle PD cumulate medie;
3. costruzione delle PD lifetime forward looking cumulate applicando i moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite".

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da Standard & Poor's differenziate tra Titoli obbligazionari Sovereign e Titoli obbligazionari Corporate, ovvero:

- «*Sovereign Local-Currency Average One-Year Transition Rates With Rating Modifier* (1975-2017)" per le esposizioni verso controparti Sovereign per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- "*Global corporate average cumulative* default *rates by rating modifier 1981-2017*" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano le misure di tassi di default osservati, distinte per classe di rating e periodo di riferimento, impiegate per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD Sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03 %, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Loss Given Default (LGD)
Con riferimento ai portafogli creditizi, l'approccio definito per il calcolo della LGD poggia sulla combinazione di modelli c.d. *Workout*, basati cioè sull'osservazione dei processi di recupero del credito in relazione alle posizioni deteriorate.

La LGD *Workout* è stata stimata, per area geografica di riferimento, come media ponderata di una misura di LGD Complete *Workout* e LGD *Incomplete Workout*. La stima delle LGD *Workout* si basa sulle informazioni prodotte dalle Banche ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati, calcolati attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa legati al processo di recupero. Per motivi legati alla solidità della stima, tali flussi sono stati aggregati a livello di macro area territoriale di riferimento.

Mentre per la LGD *Complete Workout* si considerano soltanto le posizioni per le quali il processo di recupero risulta chiuso, la stima della LGD *Incomplete Workout* si basa sull'osservazione delle posizioni per le quali il processo di recupero non è ancora chiuso, in particolare:

- posizioni in status "Sofferenza" aperte da almeno 6 anni e al massimo da 10 anni;
- posizioni in status "*Unlikely to pay*" o "*Past due*" aperte da almeno 4 anni e al massimo da 10 anni.

Una volta definito il campione di rifermento, si è proceduto al calcolo della LGD *Workout* per le due diverse componenti, tendo conto dei rispettivi trattamenti necessari al condizionamento *forward looking* delle grandezze ottenute. Nella stima è stata inoltre considerata la probabilità che le posizioni in bonis passino ad uno degli status non *performing*, propriamente condizionata tramite l'utilizzo dei moltiplicatori del "Modello Satellite".

Con l'obiettivo di tenere in considerazione gli effetti rivenienti dalle iniziative di cessione di NPL declinate in specifici piani pluriennali, è stata inclusa nella stima delle LGD IFRS 9 una correzione tale da riflettere

l'applicazione di una misura di LGD registrata sulle esposizioni effettivamente oggetto di cessione. Per le sole forme tecniche oggetto del piano di cessione, la LGD di una posizione *performing* è stata calcolata come media ponderata della LGD *Workout*, precedentemente citata, e la c.d. LGD Cessione, stimata in base alle previsioni dei valori di possibile cessione delle posizioni. La ponderazione effettuata tra le due misure di LGD, *Workout* e di Cessione, ha tenuto in considerazione sia la probabilità che l'esposizione rientri nel Piano sia la probabilità che venga effettivamente ceduto.

Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

Exposure at Default (EAD)
L'approccio di modellizzazione per la EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie *amortizing*:
  - la EAD in stage 1 è determinata come segue:
    - debito residuo alla data di valutazione (per i crediti)
    - valore dell'esposizione alla data di valutazione per i titoli;
  - la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento, ponderate con le rispettive probabilità di default marginali e attualizzate al tasso d'interesse effettivo. Viene poi ottenuto un coefficiente di trasformazione calcolato su diversi cluster di attività ed applicato a tutte le esposizioni, in modo da attribuire una EAD *lifetime* anche alle esposizioni per le quali non sono disponibili le informazioni relative al piano di ammortamento;
- per le esposizioni creditizie "Cassa-*Revolving*" e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla data di valutazione;
- per le esposizioni creditizie relative ai "Margini non utilizzati su fidi deliberati" sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentata dal margine non ancora utilizzato (dato dalla differenza tra l'accordato utilizzato alla data di valutazione) cui viene applicato la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla data di valutazione.

Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo, viene utilizzato ove disponibile il valore lordo dell'esposizione (valore *Tel quel*) alla data di valutazione. Qualora non disponibile, viene utilizzata come *proxy* dell'EAD la valorizzazione di bilancio associata all'emissione alla medesima data di riferimento.

Per le esposizioni in titoli con piano di ammortamento, la EAD di stage 1 viene calcolata come il debito residuo alla data di valutazione, mentre la EAD di stage 2 viene calcolata osservando i debiti residui desunti alle scadenze (annuali) osservate sulla vita residua dell'esposizione, opportunamente attualizzati e ponderati per tener conto delle maggiori probabilità di default stimate lungo la vita residua dell'esposizione.

Condizionamenti forward looking dei parametri di rischio
Ai fini del calcolo della ECL IFRS 9 *compliant*, è necessario rendere i parametri di rischio *forward looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. In particolare, tale approccio è reso possibile mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite".

Il primo Modello Satellite stimato pone in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di decadimento con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una formula di regressione che modifica la probabilità di default al variare degli indici macroeconomici, prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.

A fini IFRS 9, il Modello Satellite è stato sviluppato partendo dalla serie storica dei tassi di decadimento resi disponibili dalla Banca d'Italia, opportunamente trattati per rispettare le caratteristiche di rischiosità dei singoli

portafogli (suddivisione per tipologia di controparte Corporate e Retail, test sui lag temporali di reazione della variabile target rispetto a quelle esplicative, etc.). Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*Baseline*"), l'altro considera una moderata situazione di stress (o "*Adverse*").

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (c.d. "moltiplicatori") da applicare alle probabilità di default generate dai sistemi di rating interno.

Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori ha richiesto l'associazione di probabilità di accadimento agli scenari *Baseline* e *Adverse*, fissata in maniera *judgemental* e pari, rispettivamente, a 70% e 30%.

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima dei moltiplicatori del Modello Satellite;
- per gli anni successivi al terzo un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

L'approccio utilizzato per il condizionamento della LGD prevede l'applicazione dei medesimi scenari e probabilità di accadimento, già utilizzate per il condizionamento della PD, alle probabilità di primo ingresso da bonis ad un qualsiasi stato *non performing*. Stato inoltre effettuato il condizionamento dei flussi di recupero stimati (o proxy degli stessi) ai fini del calcolo della LGD.

8 Determinazione della vita residua delle attività finanziarie

La vita residua delle attività finanziarie, espressa in numero di anni, viene determinata come differenza fra la data di reporting e la data di scadenza dell'attività finanziaria. Si segnala il ricorso a un cap di 30 come vita massima residua possibile. In caso di vita residua inferiore ad un anno o di assenza di informazioni sulla data di maturity, è stata ipotizzato una vita residua pari ad un anno.

TABELLE FINANZIARIE

9 Credit Risk: Confronto tra Fondo Svalutazione sotto IFRS 9 e IAS 39

La tabella seguente riconcilia il saldo di chiusura delle riduzioni di valore delle attività finanziarie sotto IAS 39 ed i fondi di impegni di pagamento e garanzie finanziarie sotto IAS 37 (*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*) al 31 dicembre 2017 con il fondo copertura perdite al primo gennaio 2018 determinato secondo l'IFRS 9.

Tabella 1.5

Categorie di misurazione	31/12/2017 - IAS 39/IAS 37 Fondo svalutazione (€/000)	Riclassifiche rettifiche di valore (€/000)	Rettifiche FTA IFRS 9 (€/000)	01/01/2018 - Rettifiche di valore complessive (€/000)
Loans and Receivables (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 9)	**126.011**	**(44)**	**31.660**	**157.627**
crediti verso banche			251	251
crediti verso clientela	126.011	(44)	31.379	157.346
titoli di debito			30	30
Attività finanziarie disponibili per la vendita (IAS 39) / Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 9)			306	306
Totale esposizioni per cassa	**126.011**	**(44)**	**31.966**	**157.933**
Impegni e garanzie fuori bilancio	2.165	(1.024)	783	1.924
Impegni a erogare fondi	2.165	(1.024)	607	1.748
Garanzie finanziarie rilasciate			176	176
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**128.176**	**(1.068)**	**32.749**	**159.857**

10 Qualità del credito

La tabella seguente presenta l'analisi del fondo a copertura perdite delle attività finanziarie ante e post applicazione dell'IFRS 9.

Tabella 1.6

(€/000)	IAS 39 / IAS 37			IFRS 9 Esposizione				IFRS 9 Rettifiche di valore complessive			
	Ammontare lordo	Svalutazione collettiva	Svalutazione analitica	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale	Stage 1	Stage 2	Stage 3	Totale
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.830.649	11.207	114.804	1.489.279	168.658	293.276	1.951.213	9.730	13.286	134.611	157.627
crediti verso banche	72.073			71.507	565		72.072	170	81		251
crediti verso clientela	1.667.267	11.207	114.804	1.205.291	165.208	293.276	1.663.775	9.530	13.205	134.611	157.346
titoli di debito	91.309			212.481	2.885		215.366	30			30
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	869.203			730.463	11.533		741.996	145	161		306
Totale esposizioni per cassa	**2.699.852**	**11.207**	**114.804**	**2.219.742**	**180.191**	**293.276**	**2.693.209**	**9.875**	**13.447**	**134.611**	**157.933**
Impegni e garanzie fuori bilancio	111.005		2.165	471.084	9.293	6.087	486.464	1.858	66		1.924
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	**2.810.857**	**11.207**	**116.969**	**2.690.826**	**189.484**	**299.363**	**3.179.673**	**11.733**	**13.513**	**134.611**	**159.857**

La tabella successiva presenta il confronto delle rettifiche di valore, post IFRS 9, suddivise in base alla qualità del credito per stati di rischio e per status del credito.

Tabella 1.7

(€/000)	31/12/2017				Riclassifiche e rettifiche IFRS9			01/01/2018			
Voci	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessivo	Esposizione netta	% di copertura	Riclassifiche esposizione lorda	Riclassifiche rettifiche di valore	Rettifiche FTA IFRS 9	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	% di copertura
Sofferenze	181.346	76.686	104.660	42,3%			19.808	181.346	96.494	84.852	53%
Inadempienze probabili	107.836	37.408	70.428	34,7%				107.836	37.408	70.428	35%
Crediti scaduti / Sconfinanti	4.093	710	3.383	17,3%				4.093	710	3.383	17%
Crediti deteriorati	293.275	114.804	178.471	39,1%	-	-	19.808	293.275	134.612	158.663	46%
Crediti in bonis	1.446.064	11.207	1.434.857	0,8%	(3.492)	(44)	11.822	1.442.572	22.985	1.419.587	2%
di cui in Stage 2							*142*			-	
di cui in Stage 1							*11.680*			-	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	960.512	-	960.512	0,0%	(3.151)		336	957.361	336	957.025	0%
di cui in Stage 2							*175*			-	
di cui in Stage 1							*161*			-	
Totale esposizioni per cassa	2.699.851	126.011	2.573.840	4,7%	(6.643)	(44)	31.966	2.693.208	157.933	2.535.275	6%
Impegni e garanzie fuori bilancio	111.005	2.165	108.840	2,0%		(1.024)	783	486.464	1.924	484.540	0%
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio	2.810.856	128.176	2.682.680	0	(6.643)	(1.068)	32.749	3.179.672	159.857	3.019.815	5%

PROSPETTI DI RICONCILIAZIONE

Le informazioni presentate relative all'informativa di transizione hanno l'obiettivo di fornire la riconciliazione tra:

- le categorie di valutazione presentate in conformità allo IAS 39 e all'IFRS 9;
- la classe dello strumento finanziario.

Nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 9, non sarà necessario presentare gli importi delle singole voci di bilancio che sarebbero state indicate conformemente alle disposizioni in materia di classificazione e valutazione (che comprendono le disposizioni relative alla valutazione al costo ammortizzato delle attività finanziarie e relative alla riduzione di valore) di cui:

a. all'IFRS 9 per gli esercizi precedenti;
b. allo IAS 39 per l'esercizio in corso.

Il valore contabile, alla data di riferimento del bilancio, delle attività finanziarie le cui caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali sono state valutate sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti al momento della rilevazione iniziale dell'attività finanziaria, non tengono conto delle disposizioni relative alla modifica del valore temporale del denaro di cui ai paragrafi B4.1.9B-B4.1.9D dell'IFRS 9 fino a quando le attività finanziarie non sono eliminate contabilmente.

11 Prospetti di riconciliazione e note esplicative

In aggiunta alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9 (ossia per *Business Model* e SPPI Test), si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del dicembre 2017 che recepisce la nuova modalità di presentazione introdotta dall'IFRS 9.

Nelle tabelle seguenti sono riportati i prospetti di raccordo tra gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali come da Bilancio 2017 e gli Schemi di Stato Patrimoniale individuali modificati dai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9. I saldi contabili determinati sotto IAS 39 (saldi contabili al 31.12.2017) sono ricondotti alla nuova categoria IFRS 9 tenendo conto dei nuovi criteri di classificazione e senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e misurazione, facendo convergere, quindi, il totale delle attività e delle passività sotto IFRS 9 con il totale delle attività e delle passività sotto IAS 39.

Tabella 1.8 e 1.9

Schema ex IFRS 9 - ATTIVO / Schema ex IAS 39 - ATTIVO (€/000)	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di copertura	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		120. Altre attività	31/12/2017 IAS 39
		a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela				a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	10.617													10.617
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione														-
30. Attività finanziarie valutate al fair value														-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita		10		63.643	771.133		124.318							959.104
50. Attività finanziarie detenute fino alla scadenza							85.798							85.798
60. Crediti verso banche						74.397								74.397
70. Crediti verso clientela							1.544.442							1.544.442
80. Derivati di copertura								173						173
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)														-
100. Partecipazioni														-
110. Attività materiali									47.035					47.035
120. Attività immateriali										10				10
130. Attività fiscali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.800	49.514	-	64.314
a) correnti											14.800			14.800
b) anticipate												49.514		49.514
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione														-
150. Altre attività													29.029	29.029
31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	**10.617**	**10**	**-**	**63.643**	**771.133**	**74.397**	**1.754.558**	**173**	**47.035**	**10**	**14.800**	**49.514**	**29.029**	**2.814.919**

Schema IFRS 9 - PASSIVO (€/000)	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			40. Derivati di copertura	60. Passività fiscali		80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondi per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	140. Riserve	150. Sovraprezzi di emissione	160. Capitale	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	31/12/2017 IAS 39
	a) debiti verso banche	b) debiti verso clientela	c) titoli in circolazione		a) correnti	b) differite			a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri						
10. Debiti verso banche	488.272																488.272
20. Debiti verso clientela		1.591.967															1.591.967
30. Titoli in circolazione			394.687														394.687
60. Derivati di copertura				596													596
80. Passività fiscali	-	-	-	-	-	2.807	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.807
a) correnti																	-
b) differite						2.807											2.807
100. Altre passività							43.279										43.279
110. Trattamento di fine rapporto del personale								7.183									7.183
120. Fondi per rischi e oneri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.451	-	-	-	-	-	5.451
a) quiescenza e obblighi simili																	-
b) altri fondi											5.451						5.451
130. Riserve da valutazione												2.193					2.193
160. Riserve													230.038				230.038
170. Sovraprezzi di emissione														2.670			2.670
180. Capitale															43.206		43.206
200. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)																2.570	2.570
31/12/2017 IAS 39 riclassificato	**488.272**	**1.591.967**	**394.687**	**596**	**-**	**2.807**	**43.279**	**7.183**	**-**	**-**	**5.451**	**2.193**	**230.038**	**2.670**	**43.206**	**2.570**	**2.814.919**

12 Impatti IFRS 9 su Stato Patrimoniale e Patrimonio Netto di apertura

Dopo aver illustrato nelle tabelle precedenti (tabella 1.8 e tabella 1.9) la riconduzione dei saldi al 31 dicembre 2017 ai nuovi schemi IFRS 9, quelle successive mostrano gli impatti derivanti dall'introduzione del nuovo principio, suddividendoli in ragione di quelli generati dalle nuove regole di misurazione, dal nuovo modello di calcolo dell'impairment e dalla normativa fiscale.

Tabella 1.10

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento - ATTIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.617				**10.617**
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	63.653	1.159	-	-	**64.812**
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	10				**10**
	b) attività finanziarie designate al fair value	-				**-**
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair	63.643	1.159			**64.802**
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	771.133				**771.133**
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.828.955	(3.707)	(31.661)	-	**1.793.587**
	a) crediti verso banche	74.397		(254)		**74.143**
	b) crediti verso clientela	1.754.558	(3.707)	(31.407)		**1.719.444**
50.	Derivati di copertura	173				**173**
80.	Attività materiali	47.035				**47.035**
90.	Attività immateriali	10				**10**
100.	Attività fiscali	64.314	-	-	(145)	**64.169**
	a) correnti	14.800				**14.800**
	b) anticipate	49.514			(145)	**49.369**
120.	Altre attività	29.029				**29.029**
	Totale dell'ATTIVO	2.814.919	(2.548)	(31.661)	(145)	2.780.565

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e la conseguente diversa metodologia di valutazione hanno determinato un impatto complessivamente negativo pari a 2.693 mila euro.

Tale valore risulta così composto:

- riclassifica di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* a seguito del fallimento del test SPPI, con conseguente rideterminazione negativa del valore di carico;
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con conseguente rideterminazione del relativo valore di carico tramite l'eliminazione della riserva AFS positiva pari a 261 mila euro;
- riclassifica di attività disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico e conseguente eliminazione della riserva AFS complessivamente negativa pari a 426 mila euro;
- effetto dello storno delle imposte differite attive e passive per un totale netto di 54 mila euro, maturate al 31.12.2017 sulle attività disponibili per la vendita ex IAS 39 riclassificate ai sensi dell'IFRS9, come mostrato in precedenza.

L'applicazione invece delle nuove regole di *impairment* ("*expected credit losses*") sulle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha comportato una diminuzione pari a 31.660 mila euro con relativo impatto negativo anche sul patrimonio netto.

Tabella 1.11

	Circolare 262/2005 5° aggiornamento - PASSIVO	31/12/2017 IAS 39 riclassificato (€/000)	Classificazione e Misurazione (€/000)	Impairment (€/000)	Impatti fiscali FTA (€/000)	01/01/2018 IFRS 9 (€/000)
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.474.926	-	-	-	**2.474.926**
	a) debiti verso banche	488.272				**488.272**
	b) debiti verso clientela	1.591.967				**1.591.967**
	c) titoli in circolazione	394.687				**394.687**
40.	Derivati di copertura	596				**596**
60.	Passività fiscali	2.807	-	-	(91)	**2.716**
	a) correnti	-				**-**
	b) differite	2.807			(91)	**2.716**
80.	Altre passività	43.279	(1.852)			**41.427**
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	7.183				**7.183**
100.	Fondi per rischi e oneri	5.451	829	783	-	**7.063**
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	1.141	783		**1.924**
	b) quiescenza e obblighi simili	-				**-**
	c) altri fondi per rischi e oneri	5.451	(312)			**5.139**
110.	Riserve da valutazione	2.193	165	306	(54)	**2.610**
140.	Riserve	230.038	(1.690)	(32.750)		**195.598**
150.	Sovraprezzi di emissione	2.670				**2.670**
160.	Capitale	43.206				**43.206**
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.570				**2.570**
	Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO	2.814.919	(2.548)	(31.661)	(145)	2.780.565

Per quanto concerne il Passivo, si segnalano maggiori rettifiche di valore a fronte dell'*impairment* effettuato sulle garanzie concesse ed impegni (irrevocabili e revocabili) ad erogare fondi per 783 mila euro iscritte tra i fondi rischi e oneri. La variazione delle riserve di valutazione per 306 mila euro è dovuta all'*impairment* IFRS 9 effettuato sui titoli classificati in FVOCI. In relazione agli effetti di classificazione e misurazione, si rimanda a quanto dettagliato in calce alla tabella 1.10.
Si sottolinea che la colonna "Classificazione e misurazione" evidenzia altresì la riclassificazione effettuata al 01/01/2018 alla voce 100 a) "Fondi per rischi ed oneri - impegni e garanzie rilasciate", dalla voce 80. "Altre passività" per l'importo di 827 mila euro e dalla voce 100 c) "Altri fondi per rischi ed oneri" per l'importo di 312 mila euro, importi riferiti a fondi svalutazione in essere al 31/12/2017 per impegni verso i Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo.

13 Patrimonio Netto: riconciliazione tra i valori al 31/12/2017 (IAS 39) e al 01/01/2018

Nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti del Patrimonio netto contabile derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9, pari a -34.023 mila euro, al lordo dell'impatto fiscale.

Il patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9) ammontava a 246.655 mila euro , in diminuzione rispetto al patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) pari a 280.678 mila euro.

In particolare viene fornita indicazione, per ogni voce di bilancio, del relativo effetto sia di classificazione e misurazione che di *impairment* derivante dall'introduzione dell'IFRS 9, al lordo dell'impatto fiscale.

Tabella 1.12

(€/000)	Effetto di transizione a IFRS 9
Patrimonio netto IAS 39 (31/12/2017)	**280.678**
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	**(1.690)**
Effetto Classificazione e Misurazione	(1.265)
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di utili)	(425)
Voce 30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**165**
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	165
Effetto Impairment (Riserva di utili)	(306)
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	306
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(31.662)**
Effetto Classificazione e Misurazione	
Effetto Impairment	(31.662)
- Stage 1 e 2	(11.853)
- Stage 3	(19.809)
Impegni e garanzie fuori bilancio	**(783)**
Effetto Impairment	(783)
Impatti fiscali	(54)
Impatti Totali a Patrimonio Netto	**(34.024)**
Patrimonio netto IFRS 9 (01/01/2018)	**246.654**

Si specifica che, in sede di *First Time Adoption* dell'IFRS9, sono state effettuate riclassifiche fra le riserve di valutazione e le riserve di utili (riserva di FTA) sia a fronte dell'applicazione dei nuovi criteri di classificazione e misurazione, sia per effetto dell'applicazione delle nuove metodologie di *impairment*, con impatto nullo a Patrimonio netto.

Le prime, pari a -424 mila euro (lordo imposte), sono derivanti da riclassifiche di attività finanziarie (titoli di debito e di capitale) disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39 ad attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, come dettagliato in calce alla tabella 1.3.

Con riferimento ai titoli di debito riclassificati tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'applicazione delle nuove regole di *impairment* ha invece determinato un aumento della riserva da valutazione pari a 306 mila euro, con conseguente effetto negativo sulle riserve di utili.

L'impatto negativo a Patrimonio netto derivante dalle nuove regole di classificazione e misurazione è pari a 1.525 mila euro, oltre all'impatto fiscale negativo di 54 mila euro relativo allo storno della riserva AFS conseguente alla riclassifica delle relative attività finanziarie. Con riferimento invece all'*impairment*, l'impatto negativo connesso alle maggiori rettifiche risulta essere pari 32.443 mila euro.

14 Strumenti Finanziari: riclassifiche di attività successivamente valutate al costo ammortizzato e al fvtoci

Come richiesto dall'IFRS 7 al paragrafo 42 M, occorre fornire il dettaglio, per le attività e passività finanziarie che sono state riclassificate per essere valutate al costo ammortizzato e, nel caso delle sole attività finanziarie, che sono state riclassificate dal *fair value* (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio al *fair value* (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo, dei seguenti importi:

- *fair value* (valore equo) delle attività finanziarie o delle passività finanziarie alla data di chiusura dell'esercizio;
- utile o perdita in termini di *fair value* (valore equo) che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio o nelle altre componenti di conto economico complessivo nel corso dell'esercizio se le attività o le passività finanziarie non fossero state riclassificate.

Per tali fattispecie si segnala che al 01/01/2018 la Banca ha riclassificato unicamente attività finanziarie per essere valutate al costo ammortizzato come evidenziato nella seguente tabella.

Tabella 1.13

Riclassifiche al costo ammortizzato (Attività)	(€/000)
Da Attività finanziarie disponibili per la vendita (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	124.318
Utile o Perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nelle altre componenti di conto economico complessivo	(261)
Da Attività finanziarie valutate al fair value (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	
Da Attività finanziarie detenute per la negoziazione (Classificazione ex IAS 39)	
Fair value al 31.12.2017	
Utile o perdita in termini di fair value che sarebbero stati rilevati nell'utile (perdita) d'esercizio	

IFRS 9 E DIFFERENZE CON LO IAS 39

Tabella Comparativa con le principali differenze normative:

IMPAIRMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Ambito di applicazione	Le attività misurate al costo ammortizzato vengono svalutate quando c'è un'oggettiva evidenza di impairment. Le perdite sono misurate comparando l'ammontare lordo con i futuri flussi di cassa attualizzati. Le perdite che possono sorgere da eventi futuri non vengono contabilizzate. Per le attività finanziarie AFS, l'impairment è applicato quando vi è un evidente obiettivo di difficoltà nel recupero dei futuri flussi di cassa. L'impairment è misurato come il decremento del fair value al di sotto del costo originario al momento della rilevazione iniziale.	Gli stessi requisiti di misurazione e rilevazione si applicano sia alle attività finanziarie rilevate al costo ammortizzato che a quelle valutate a FVOCI. L'impairment non è applicato agli strumenti di capitale misurati al FVOCI. L'impairment è rilevato per tutte le attività finanziarie sia con ECL 12 mesi che con ECL lifetime. Per la misurazione dell'ECL sono utilizzate tutte le informazioni ragionevoli e supportabili, incluse informazioni di eventi passati, condizioni attuali e condizioni economiche prospettiche ragionevoli e supportabili.
Impaired/Stage 3	Il criterio utilizzato per determinare se vi è un'evidenza obiettiva di impairment per i crediti valutati individualmente, è lo stesso sia sotto IAS 39 che sotto IFRS 9. La determinazione del realizzabile valore del titolo è basata sul più recente valore di mercato aggiornato quando viene fatta la valutazione di impairment e non è aggiornata per i cambiamenti futuri attesi nei prezzi di mercato. I metodi statistici sono utilizzati per determinare le perdite di valore su base collettiva per gruppi omogenei di prestiti (performing) a cui non viene applicata la valutazione analitica, utilizzando i dati storici dei tassi di perdita della categoria di credito. Per i crediti non performing, la valutazione viene effettuata su base analitica e su base collettiva per determinate fasce di crediti in Sofferenza e Unlikely To Pay. Comunque i crediti sono classificati "impaired" quando sono scaduti da oltre 90 giorni o sono stati rinegoziati per ragioni di rischio di credito.	La popolazione di stadio 3 è coerente con i crediti deteriorati ai sensi dello IAS 39 valutati analiticamente. Per i crediti da valutare massivamente, il calcolo dei flussi di cassa individuali scontati continua ad essere eseguito collettivamente come sotto IAS 39. Tuttavia, il valore netto realizzabile riflette i futuri cambiamenti attesi nel mercato e le perdite relative ai flussi finanziari in scenari diversi sono soggette ad aggiustamenti probabilistici per determinare l'ECL, piuttosto che utilizzare la migliore stima di flussi di cassa. Per la popolazione in analitica, lo Stage 3 è determinato considerando un'evidenza obiettiva pertinente. Principalmente si considerano i pagamenti contrattuali di capitale, o interessi scaduti da oltre 90 giorni, o misure di facilitazione concesse al mutuatario per ragioni economiche, o motivi relativi alle condizioni finanziarie del debitore, o al prestito altrimenti considerato come predefinito. Il fondo svalutazione è determinato tramite la medesima metodologia di calcolo utilizzata per lo stage 2, ma con la probabilità di default pari ad 1. Il risultato potrebbe pertanto non essere uguale a quello determinato dallo IAS 39, e i metodi statistici e la popolazione rilevata come stage 3 non corrisponderanno necessariamente a quelli descritti dallo IAS 39.
Stage 2	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	Nel determinare se sia necessario rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, si prendono in considerazione informazioni ragionevoli e dimostrabili. L'analisi del rischio di credito è un'analisi multifattoriale e olistica; la determinazione della rilevanza di un certo elemento ed il suo peso rispetto ad altri fattori dipendono dal tipo di prodotto, dalle caratteristiche degli strumenti finanziari, dal mutuatario, nonchè dlla regione geografica. La presenza di pagamenti scaduti da più di 30 giorni non è un indicatore assoluto del fatto che si debbano rilevare le perdite attese lungo tutta la vita del credito, ma si presume che sia il momento entro il quale le perdite attese lungo tutta la vita del credito debbano essere rilevate anche quando si utilizzano informazioni indicative degli sviluppi attesi (compresi i fattori macroeconomici a livello di portafoglio). Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Stage 1	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39. Comunque, la svalutazione sostenuta ma non ancora identificata è valutata per i prestiti per i quali non è stata identificata alcuna evidenza di riduzione di valore mediante la stima collettiva della perdita determinata dopo aver preso in considerazione fattori tra cui il periodo stimato tra quando viene fatta la svalutazione e quando la perdita è identificata. Questo è valutato empiricamente su base periodica e può cambiare nel tempo. Allo stesso modo, per gruppi omogenei di crediti valutati secondo IAS 39 su base collettiva, la perdita intrinseca è determinata utilizzando fattori di rischio incluso il periodo di tempo intercorrente tra l'identificazione della perdita e la cancellazione che viene regolarmente confrontata con risultati effettivi.	Per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, si utilizzano le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lifetime. Le attività finanziarie che non hanno subito un incremento significativo del rischio di credito sono svalutate con una PD 12 mesi.
Probability of Default (PD)	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione. Though the Cycle (TtC): la PD dei debitori è data da un tasso di default medio per un particolare cliente, ignorando le variazioni macroeconomiche di breve periodo.	Point in Time (PiT): la PD dei debitori è sensibile alle variazioni macroeconomiche di breve periodo, perciò incrementa in recessione e si riduce durante i periodi di espansione.
Forward-looking e scenari multipli	Non è un concetto sviluppato sotto IAS 39.	L'IFRS 9 richiede di considerare le informazioni forward looking nella determinazione del significativo incremento del rischio di credito e nella determinazione dell'expected credit loss, considerando sulla base di un peso probabilistico i possibili scenari.
Loss Given Default (LGD)	La LGD viene determinata quale parametro per la valutazione della svalutazione collettiva e per la valutazione della perdita attesa su specifiche posizioni. La stima di tale parametro è determinata in base a rilevazioni statistiche.	La LGD è una valutazione dell'importo che sarà recuperato in caso di default, tenendo conto delle condizioni future. Nella determinazione è prevista l'inclusione dei soli costi diretti.
Exposure ad Default (EAD)	Saldo contabile.	Sviluppo "atteso" dell'EAD lungo la vita residua dello strumento. Ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di strumenti finanziari, viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

CLASSIFICATION & MEASUREMENT

Termini chiave	IAS 39	IFRS 9
Criteri di classificazione	Le attività finanziarie sono misurate al costo ammortizzato (L&R e HTM), FVOCI (AFS) o fair value rilevato nell'utile d'esercizio (derivati e attività di negoziazione) basati sulla natura degli strumenti e sulla finalità con cui sono detenuti. I derivati incorporati sono scorporati a meno che il contratto nella sua interezza sia misurato al fair value rilevato nell'utile d'esercizio. La fair value option è applicata per derivati incorporati non strettamente correlati che non sono scorporati, per strumenti finanziari misurati al fair value o quando la misurazione al fair value rilevato nell'utile d'esercizio riduce o elimina l'asimmetria contabile. AFS è la categoria residuale.	Gli strumenti di debito sono misurati al costo ammortizzato o al FVOCI basati sui loro termini contrattuali e sui modelli di business (Hold to Collect, Hold to Collect and Sell, other). Il concetto dei derivati scorporati non si applica alle attività finanziarie. Perciò, la fair value option si applica laddove ridurrebbe o eliminerebbe l'asimmetria contabile. Il fair value rilevato nell'utile d'esercizio è la categoria residuale. Gli strumenti di capitale sono misurati al fair value rilevato nell'utile d'esercizio fino a quando l'opzione viene esercitata per la misurazione al FVOCI. Con riferimento ai termini contrattuali, il principio introduce il test SPPI per valutare che i flussi finanziari contrattuali dello strumento siano esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.
Rappresentazione di bilancio	La riserva AFS di strumenti di debito e strumenti di capitale cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico.	La riserva AFS di strumenti di debito cumulata nelle altre componenti del conto economico complessivo viene rilevata a conto economico. Profitti e perdite cumulate nelle altre componenti di conto economico complessivo non sono rilevati nel conto economico per gli strumenti di capitale rilevati al FVOCI.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE DI BILANCIO E INTERESSI ATTIVI

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS , FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

La Tabella non è stata compilata poiché la Banca non ha effettuato nell'esercizio trasferimenti di attività finanziarie tra portafogli contabili.

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Nell'esercizio e in quello precedente la Banca non ha effettuato alcuna riclassificazione di attività finanziarie tra i portafogli contabili e, pertanto, la presente informativa non viene fornita.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – Model valuation - *Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – Model valuation - *Mark to Model*).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili in quanto maggiormente discrezionali. In particolare è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- **Mark to Market:** metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value;*
- **Comparable Approach:** metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti similari rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- **Mark to Model:** metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (unadjusted) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di fair value e deve essere utilizzato per la valutazione al fair value senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistematici) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che lo rendono possibile, su base continuativa o periodica, per

raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- Spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- Ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- Numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- Disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- Volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *mark to model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione di "livello 2" utilizzati massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da *input* osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.) e solo in assenza di quest'ultimi o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*. Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (*fair value* di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (*comparable approach*), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (*mark to model approach*).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- I titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i *credit spread* riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati.
- Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo, previa verifica che tale valore costituisca una stima attendibile del fair value. Questo si realizza se le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value sono insufficienti, oppure se vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e il costo rappresenta la migliore stima del fair value in tale gamma di valori.
- Gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati attraverso tecniche di valutazione attualizzando i flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*) ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla "Probabilità di insolvenza (*Probability of Default* – PD)" e dalla "Perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default* - LGD)").
- Le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (eventualmente aggiustati se non pienamente rappresentativi del *fair value* e per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva) messi a disposizione dalla società di gestione.
- I Derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), i cui input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione. A tale proposito si adotta l'approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting, con riferimento al quale si forniscono di seguito ulteriori informazioni.
- I Derivati su cambi sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*). I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei cambi *forward*.
- Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.
- Anche per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

- Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.
- Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "*bootstrapping*", dalla curva dei tassi di mercato.
- I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA), dei quali si forniscono ulteriori dettagli nel prosieguo.
- Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del fair value delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologi nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13.

A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico implementato nel corso del secondo semestre è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati; e
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc..), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, par. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

Gli *input* non osservabili significativi cui la Banca fa ricorso per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- Stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di *sensitivity* del *fair value* rispetto al cambiamento degli *input* non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;

- Probabilità di Default (PD): in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito *single-name* o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *Credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di curve cds *single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *LGD*: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca non ha provveduto a svolgere l'analisi di sensibilità in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- **Livello 1:** quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi;
- **Livello 2:** *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio (*comparable approach*);
- modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato (*mark to model approach*);
- **Livello 3:** *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo (*mark to model approach*).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;

- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio FVTOCI valutati al costo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

A.4.4 Altre informazioni

La sezione non è compilata poiché, alla data del 31 dicembre 2018, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	6.800	59.605	1.223
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	790	430	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6.010	59.175	1.223
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	681.234	960	33.700
3. Derivati di copertura	2	43	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	**688.035**	**60.608**	**34.923**
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	2	284	-
Totale	**2**	**284**	**-**

Legenda:
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

Per ciò che attiene ai criteri di determinazione dei trasferimenti di attività e passività valutate al fair value su base ricorrente dal Livello 1 al Livello 2 della gerarchia del fair value e alle informazioni di natura quantitativa sull'impatto del *Credit Value Adjustment* (CVA) e del *Debit Value Adjustment* (DVA) sulla determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati, si rimanda al paragrafo "Criteri di determinazione del fair value" presente all'interno della Parte A "Politiche Contabili", Sezione A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo 15. "Altre informazioni", nonché alle ulteriori informazioni di dettaglio contenute nella Sezione A.4 "Informativa sul fair value. Informativa qualitativa".

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A 4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico							
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	**1.159**	**-**	**-**	**1.159**	**29.162**	**-**	**-**	**-**
2. Aumenti	**350**	**-**	**-**	**350**	**4.612**	**-**	**-**	**-**
2.1. Acquisti	280	-	-	280	4.609	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	70	-	-	70	3	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	70	-	-	70	1	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	2	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	**(286)**	**-**	**-**	**(286)**	**(74)**	**-**	**-**	**-**
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(286)	-	-	(286)	(8)	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-	-	(66)	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	(66)	-	-	-
3.4. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	**1.223**	**-**	**-**	**1.223**	**33.700**	**-**	**-**	**-**

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Con riferimento alle attività finanziarie valutate al fair vale con impatto sulla redditività complessiva, alla sottovoce 2.1 "Acquisti" è compreso l'importo di euro 4.540 mila relativo ai titoli di capitale (Livello 3) rivenienti dall'operazione di fusione con la Bcc di Cernusco Sul Naviglio S.C.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.368.890	471.167	15.396	2.144.400
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	2.199			2.199
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
Totale	**2.371.089**	**471.167**	**15.396**	**2.146.599**
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.996.585		286.065	2.710.673
2. Passività associate ad attività in via di dismissione				
Totale	**2.996.585**	**-**	**286.065**	**2.710.673**

Legenda:
VB=Valore di Bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) Cassa	14.436	10.617
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	
Totale	**14.436**	**10.617**

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 165 mila euro.
L'ammontare non comprende la riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'Attivo "Crediti verso Banche".

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20

2.1 ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
A. Attività per cassa			
1. Titoli di debito	**167**	**430**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	167	430	-
2. Titoli di capitale	**58**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**565**	**-**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	**790**	**430**	**-**
B. Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	**-**	**-**	**-**
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**790**	**430**	**-**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

L'importo di cui alla lettera A) punto 1.2 "Altri titoli di debito", in corrispondenza del livello 2 di fair value si riferisce al titolo *junior* IT0005356313 emesso dalla società veicolo Leone SPV e connesso all'operazione di cartolarizzazione in proprio effettuata dalla Banca nel corso dell'esercizio. Le attività sottostanti a detto titolo sono costituite da crediti deteriorati. Per i dettagli dell'operazione si fa rinvio alla Sezione E della presente Nota.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI/CONTROPARTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
A. ATTIVITA' PER CASSA	
1. Titoli di debito	**597**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	597
di cui: imprese di assicurazione	**-**
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	**58**
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie	24
di cui: imprese di assicurazione	-
c) Società non finanziarie	34
d) Altri emittenti	**-**
3. Quote di OICR	**565**
4. Finanziamenti	**-**
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale (A)	**1.220**
B. STRUMENTI DERIVATI	**-**
a) Controparti centrali	-
b) Altre	-
Totale (B)	**-**
Totale (A+B)	**1.220**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

2.3 ATTVITÀ FINANZIARE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**-**
3. Quote di O.I.C.R.	**6.010**	**59.174**	**-**
4. Finanziamenti	**-**	**-**	**1.223**
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	1.223
Totale	**6.010**	**59.175**	**1.223**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli strutturati nella forma di *credit linked notes, reverse floaters*, ecc…, né titoli *senior*, *mezzanine* e *junior* connessi con operazioni di cartolarizzazione, classificati all'interno della presente categoria.

Al punto 3. Quote di O.I.C.R., in corrispondenza del livello 2 di fair value, sono compresi tra gli altri i seguenti Fondi di investimento collocati dalla società Polis Fondi Immobiliari:

- Il Ruscello per l'importo di euro 24,5 milioni;

- Asset Bancari III per l'importo di euro 5,3 milioni;

- Asset Bancari V per l'importo di euro 5,5 milioni.

Il punto 4.2 "Altri" ricomprende attività finanziarie non ritenute SPPI *compliant* e pertanto valutate al fair value con impatto a conto economico. Tali attività comprendono le erogazioni su base obbligatoria al Fondo di Garanzia dei Depositanti, riferite all'operazione per il salvataggio del Credito Cooperativo Fiorentino, e i finanziamenti in essere nei confronti del Fondo Temporaneo rilasciati nell'ambito degli interventi di sostegno deliberati per la soluzione delle crisi di alcune Consorziate.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al FV: composizione per debitori/emittenti

	Totale 31/12/2018
1.Titoli di capitale	**-**
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	**-**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	**65.184**
4. Finanziamenti	**1.223**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	1.223
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**66.407**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA- VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	**681.233**	**960**	**-**
1.1 Titoli strutturati	163.982	-	-
1.2 Altri titoli di debito	517.251	960	-
2. Titoli di capitale	**-**	**-**	**33.700**
3. Finanziamenti	**-**	**-**	**-**
Totale	**681.233**	**960**	**33.700**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 715.893 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita dei predetti strumenti ("*Hold to Collect and Sell*"), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire ("*Test SPPI*" superato);
- le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca non detiene titoli ABS connessi con operazioni di cartolarizzazione.

Tra i **Titoli di Debito** di cui al punto 1 sono compresi titoli emessi dallo Stato Italiano per 637.341 mila euro.

Alla sottovoce **2. "Titoli di capitale"** sono compresi, per l'importo di 32.267 mila euro, gli strumenti di capitale che rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Si tratta essenzialmente di partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, come dettagliato nella tabella che segue.

Partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo

Società partecipata	Valore nominale	Valore al 31/12/2018
Iccrea Banca S.p.A.	31.198	31.216
Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo	352	351
Banca Sviluppo	607	607
Sinergia S.C.A.R.L.	36	27
Altre	34	65
Totale	**32.226**	**32.267**

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del "livello 3" di *fair value*.

Nella sottovoce sono inoltre compresi, per l'ammontare di 1.432 mila euro, strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	**682.193**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	637.747
c) Banche	37.334
d) Altre società finanziarie	3.886
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	3.226
2. Titoli di capitale	**33.700**
a) Banche	31.836
b) Altri emittenti:	1.864
- altre società finanziarie	1.472
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	392
- altri	-
3. Finanziamenti	**-**
a) Banche centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	**715.893**

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 Attività finanziare al FV con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	667.393	662.262	15.176	-	(113)	(263)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**667.393**	**662.262**	**15.176**	**-**	**(113)**	**(263)**	**-**	**X**
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate rettifiche di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 186 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro -32.240 mila.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO ARMONIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VS BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche centrali	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	**95.810**	**-**	**-**	**944**	**500**	**94.340**
1. Finanziamenti	94.340	-	-	-	-	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	30.172	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	63.579	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	589	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	589	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.470	-	-	944	500	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.470	-	-	944	500	-
Totale	**95.810**	**-**	**-**	**944**	**500**	**94.340**

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stage 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 20.338 mila (euro 15.503 mila nell'esercizio precedente).

La sottovoce 2.2 comprende i seguenti prestiti subordinati sottoscritti dalla Banca:

- per euro 970 mila, emesso da Iccrea Banca S.p.A.;
- per euro 500 mila, emesso dalla Banca di Credito Cooperativo di Treviglio S.C.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	**1.640.086**	**142.638**	**23.663**	**-**	**-**	**2.050.369**
1.1. Conti correnti	201.662	28.118	4.218	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	1.221.724	111.013	18.810	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	22.014	474	115	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	791	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	193.895	3.033	520	X	X	X
2. Titoli di debito	**490.355**	**-**	**-**	**470.223**	**14.896**	**-**
2.1. Titoli strutturati	38.799	-	-	24.114	12.601	-
2.2. Altri titoli di debito	451.556	-	-	446.109	2.295	-
Totale	**2.130.441**	**142.638**	**23.663**	**470.223**	**14.896**	**2.050.369**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Per effetto dell'operazione di fusione realizzata nel corso dell'esercizio, la Banca ha provveduto alla iscrizione di crediti verso clientela deteriorati netti di importo pari ad euro 23.663 mila.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" è compreso il titolo di tipo *senior* IT0005356305 emesso dalla società veicolo Leone SPV, connesso con l'operazione di cartolarizzazione in proprio, che la Banca ha sottoscritto in qualità di *originator*, per un importo complessivo pari ad euro 12.600 mila.

La sottovoce comprende inoltre titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., della Crediveneto e della Bcc di Teramo.
I titoli sono i seguenti:
- codice ISIN IT0005216392 emesso dalla società veicolo nel mese di ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento della Banca Padovana in A.S. e della Bcc Irpina in A.S., valore di bilancio euro 1.613 mila;
- codice ISIN IT0005240749 emesso dalla società veicolo nel mese di gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento della Crediveneto, valore di bilancio euro 431 mila;
- codice ISIN IT0005316846 emesso dalla società veicolo nel mese di ottobre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento della Bcc di Teramo, valore di bilancio euro 170 mila.
I suddetti titoli hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti vs clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	**490.355**	**-**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	475.732	-	-
b) Altre società finanziarie	14.623	-	-
di cui: imprese di assicurazioni	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	**1.640.086**	**142.638**	**-**
a) Amministrazioni pubbliche	521	4	-
b) Altre società finanziarie	19.467	1.046	108
di cui: imprese di assicurazioni	11	-	-
c) Società non finanziarie	840.987	113.880	15.794
d) Famiglie	779.111	27.708	7.761
Totale	**2.130.441**	**142.638**	**23.663**

4.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	489.867	475.794	3.591	-	(255)	(1.377)	-	-
Finanziamenti	1.490.684	34	270.140	275.384	(9.101)	(17.295)	(132.746)	-
Totale 31/12/2018	**1.980.551**	**475.828**	**273.731**	**275.384**	**(9.357)**	**(18.673)**	**(132.746)**	**X**
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	72.645	X	-	48.982	-

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l'ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio non performing il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di impairment, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

L'*impairment* dei titoli di cartolarizzazione emessi dalla società veicolo Lucrezia SEcuritisation S.r.l. riflette la stima della perdita attesa dei sottostanti le notes, sulla base di quanto comunicato in merito dal Fondo di Garanzia Istituzionale.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 31/12/2018			VN	FV 31/12/2017			VN
	L1	L2	L3	31/12/2018	L1	L2	L3	31/12/2017
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	2	43	-	1.879	162	11		8.518
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-				
3. Investimenti esteri	-	-	-	-				
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-				
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-				
Totale	**2**	**43**	**-**	**1.879**	**162**	**11**	**-**	**8.518**

Legenda:
VN = valore nozionale
L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"*hedge accounting*", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E "Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura" della presente Nota.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Generica	Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di	titoli di capitale e indici	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	X	45	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**-**	**-**	**45**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	X	-	X	X
Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**X**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività finanziarie oggetto di copertura generica. Pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

Alla data di riferimento del Bilancio la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole di cui al principio IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Attività di proprietà	**51.896**	**41.570**
a) terreni	5.796	5.338
b) fabbricati	43.344	33.464
c) mobili	1.394	1.574
d) impianti elettronici	131	58
e) altre	1.231	1.137
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	
a) terreni	-	
b) fabbricati	-	
c) mobili	-	
d) impianti elettronici	-	
e) altre	-	
Totale	**51.896**	**41.571**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	

Alla sottovoce "Terreni" è evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Le immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2018				Totalee 31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	**2.199**	**-**	**-**	**2.199**	**5.464**			**5.464**
a) terreni	-	-	-	-				
b) fabbricati	2.199	-	-	2.199	5.464			5.464
2. Attività acquisite in leasing finanziario	**-**	**-**	**-**	**-**				
a) terreni	-	-	-	-				
b) fabbricati	-	-	-	-				
Totale	**2.199**	**-**	**-**	**2.199**	**5.464**			**5.464**
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie	-	-	-	-				

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello

Nella tabella è rappresentato l'investimento in fabbricati, derivato dall'attività di recupero crediti. Gli immobili sono stati acquisiti mediante aggiudicazione in aste pubbliche.

La determinazione del fair value degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di impairment, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente.
Le valutazioni acquisite all'atto della partecipazione all'asta per l'aggiudicazione di tali attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	**5.338**	**58.239**	**7.912**	**1.020**	**12.282**	**84.791**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	24.775	6.338	962	11.145	43.220
A.2 Esistenze iniziali nette	**5.338**	**33.464**	**1.574**	**58**	**1.137**	**41.570**
B. Aumenti:	**459**	**12.162**	**270**	**145**	**599**	**13.635**
B.1 Acquisti	459	9.309	270	145	597	10.779
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	459	8.535	126	115	190	9.424
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	2.853	-	-	-	2.853
a) patrimonio netto	-	2.853	-	-	-	2.853
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	2	2
C. Diminuzioni:	**-**	**2.282**	**449**	**73**	**506**	**3.310**
C.1 Vendite	-	-	-	-	2	2
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	2.123	443	73	488	3.127
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	159	-	-	-	159
a) patrimonio netto	-	159	-	-	-	159
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	6	-	16	21
D. Rimanenze finali nette	**5.796**	**43.344**	**1.394**	**131**	**1.231**	**51.896**
D.1 Riduzioni di valore totali nette		35.524	7.352	1.997	11.169	56.042
D.2 Rimanenze finali lorde	**5.796**	**78.868**	**8.746**	**2.128**	**12.400**	**107.938**
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento.

Gli importi di cui alle sottovoci B.4 e C.4 si riferiscono alla differenza tra il valore di bilancio e il valore di perizia, considerato quale *fair value* di acquisizione, degli immobili derivanti dall'operazione di fusione con la Bcc di Cernusco sul Naviglio S.C. Tali importi, al netto del relativo effetto fiscale, sono stati iscritti nella voce "Riserva da differenze da fusione IFRS3".

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono, rispettivamente agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritti alla voce 250. "Utili/Perdite da cessione di investimenti" del conto economico.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento		
Classe di attività	**% amm.to complessivo**	**% amm.to complessivo**
	31.12.2018	**31.12.2017**
Terreni e opere d'arte	0,00%%	0,00%%
Fabbricati	45,04%	42,54%
Mobili	84,06%	80,11%
Impianti elettronici	93,87%	94,27%
Altre	90,07%	90,74%

Percentuali di ammortamento utilizzate	
Classe di attività	**% ammortamento**
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e *computers*	20%
Automezzi	25%

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	**-**	**5.464**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**5.464**
B. Aumenti	**-**	**3.223**
B.1 Acquisti	-	3.154
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	468
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	69
C. Diminuzioni	**-**	**6.488**
C.1 Vendite	-	6.274
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	213
D. Rimanenze finali	**-**	**2.199**
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	**-**	**2.199**
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Le altre variazioni di cui alle sottovoci B.7 e C.7 si riferiscono agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione di alcuni cespiti detenuti a scopo di investimento ed iscritti alla voce 250 "Utili/Perdite da cessione di investimenti" del conto economico.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	
A.2 Altre attività immateriali	**9**	**-**	**10**	
A.2.1 Attività valutate al costo	9	-	10	
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	
b) Altre attività	9	-	10	
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	
b) Altre attività	-	-	-	
Totale	**9**	**-**	**10**	

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita, né attività generate internamente.

Tutte le attività immateriali sono valutate in base al criterio del costo.

Le attività immateriali possedute, con vita utile definita, sono costituite da software aziendale in licenza d'uso, ammortizzate con il metodo delle quote costanti in ragione dello loro vita utile. Il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

9.2 Attività immateriali: variazione annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**-**	**113**	**-**	**10**
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	103	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	**-**	**-**	**-**	**10**	**-**	**10**
B. Aumenti	**-**	**-**	**-**	**9**	**-**	**9**
B.1 Acquisti	-	-	-	9	-	9
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale				5		
B.2 Incrementi di attività immateriali	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**-**	**10**	**-**	**10**
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	10	-	10
- Ammortamenti	-	-	-	10	-	10
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	**-**	**-**	**-**	**9**	**-**	**9**
D.1 Rettifiche di valori totali nette	-	-	-	19	-	-
E. Rimanenze finali lorde	**-**	**-**	**-**	**27**	**-**	**9**
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda
DEF: a durata definita
INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La voce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

9.3 ATTIVITÀ IMMATERIALI: ALTRE INFORMAZIONI

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:
- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP 31/12/2018	TOTALE
- In contropartita al Conto Economico	**49.120**	**4.025**	**53.145**
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	**38.128**	**3.329**	**41.456**
Totale	38.128	3.329	41.456
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	-	-	-
b) Altre	**10.992**	**696**	**11.688**
Rettifiche crediti verso banche	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	289	59	348
Perdite fiscali	6.968	-	6.968
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	163	163
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	1.750	226	1.976
Costi di natura prevalentemente amministrativa	11	-	11
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	830	40	870
Altre voci	1.143	208	1.351
- In contropartita del Patrimonio Netto	**10.228**	**2.040**	**12.268**
a) Riserve da valutazione:	**8.921**	**1.807**	**10.728**
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	8.921	1.807	10.728
b) Altre:	**1.306**	**233**	**1.540**
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	-	-	-
Altre voci	1.306	233	1.540
A. Totale attività fiscali anticipate	**59.347**	**6.065**	**65.412**
B. Compensazione con passività fiscali differite	**-**	**-**	**-**
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	**59.347**	**6.065**	**65.412**

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (misura comprensiva della percentuale 3,5% di addizionale IRES) e del 5,57%.

Con riferimento alle "Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico b) Altre, di cui su rettifiche crediti", si evidenzia che la Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" ha innovato i riferimenti in merito alla deducibilità ai fini IRES e IRAP della riduzione di valore dei crediti derivante dalla rilevazione del fondo a

copertura perdite per perdite attese (di cui al paragrafo 5.5 dell'IFRS 9) in sede di prima applicazione del nuovo principio contabile (First Time Application – FTA).
Con l'approvazione della citata Legge di bilancio, la riduzione di valore dei crediti rilevata in occasione della transizione al nuovo principio IFRS 9, che sulla base delle previgenti disposizioni era interamente e immediatamente deducibile, risulta ora deducibile nel 2018 soltanto per il 10% del pertinente ammontare; la restante parte è invece deducibile, in quote costanti, nei nove periodi di imposta successivi.

Coerentemente con quanto previsto dallo IAS 12, la correzione dell'effetto fiscale dell'FTA dell'IFRS 9 (nel cui ambito rileva il re-assessment della recuperabilità delle DTA a seguito dei cambiamenti intervenuti nelle disposizioni fiscali applicabili) ha competenza 2018 e, pertanto, trovato rilevazione in contropartita del conto economico.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno dei 9 anni successivi i decimi di competenza (c.d. probability test). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per euro 38,1 mila ai fini IRES e euro 3,3 mila ai fini IRAP.

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della Bcc di Cernusco Sul Naviglio S.c., sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, imposte anticipate per l'ammontare di euro 9,4 milioni.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2018		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	**-**	**-**	**-**
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-
Altre voci	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	**1.982**	**401**	**2.382**
Riserve da valutazione:	-	-	-
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	30	5	35
Rivalutazione immobili	1.952	395	2.347
Altre voci	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	**1.982**	**401**	**2.382**
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	**-**	**-**	**-**
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	**1.982**	**401**	**2.382**

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	**47.377**	**32.507**
2. Aumenti	**10.556**	**20.481**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.556	20.481
a) relative a precedenti esercizi	-	139
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) riprese di valore	-	158
d) altre	972	937
e) operazioni di aggregazione aziendale	9.584	19.247
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	
3. Diminuzioni	**4.789**	**5.611**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.014	973
a) rigiri	1.014	973
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	
d) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni:	3.775	4.638
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	3.775	4.638
b) altre	-	
4. Importo finale	**53.144**	**47.377**

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, comprese quelle derivanti dall'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Cernusco S.C. per l'importo di euro 9,6 milioni.

Alla sottovoce 3.3 a) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 19.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Importo iniziale	**38.123**	**30.797**
2. Aumenti	**7.109**	**12.319**
3. Diminuzioni	**3.775**	**4.993**
3.1 Rigiri	-	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	3.775	4.638
a) derivante da perdite di esercizio	3.775	3.200
b) derivante da perdite fiscali	-	1.438
3.3 Altre diminuzioni	-	355
4. Importo finale	**41.456**	**38.123**

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	**2.136**	**1.873**
2. Aumenti	**10.841**	**2.123**
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	10.841	2.123
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	10.841	2.040
d) operazioni di aggregazione aziendale		83
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	
3. Diminuzioni	**709**	**1.840**
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	709	1.860
a) rigiri	709	1.860
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
d) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	
4. Importo finale	**12.268**	**2.136**

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1. Importo iniziale	**2.807**	**1.106**
2. Aumenti	**962**	**2.805**
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	962	2.805
a) relative a precedenti esercizi	-	
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	
c) altre	962	1.601
d) operazioni di aggregazione aziendale		1.204
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	
2.3 Altri aumenti	-	
3. Diminuzioni	**1.387**	**1.104**
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.387	1.104
a) rigiri	1.387	1.104
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	
c) altre	-	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	
3.3 Altre diminuzioni	-	
4. Importo finale	**2.382**	**2.807**

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
		31/12/2018		
Passività fiscali correnti (-)	**(428)**	**(576)**	**-**	**(1.004)**
Acconti versati (+)	-	456	-	456
Altri crediti di imposta (+)	2.868	-	-	2.868
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	5.500	-	-	5.500
Ritenute d'acconto subite (+)	**31**	**-**	**-**	**31**
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	(397)	(120)	-	(517)
Saldo a credito	**8.368**	**-**	**-**	**8.368**
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	7.319	334	-	7.653
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	125	2	-	127
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	**7.444**	**336**	-	**7.780**
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	15.812	336	-	16.148

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività non correnti o gruppi di attività in via dismissione e pertanto l'informativa in oggetto non è fornita.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	7.990	7.327
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	20.018	16.458
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	42	39
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	466	467
- Migliorie su beni di terzi	896	1.150
- Altre	172	3.588
Totale	**29.583**	**29.029**

I "Ratei e risconti attivi" si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Le partite in corso di lavorazione si riferiscono ad operazioni che hanno trovato immediate sistemazione nei primi giorni dell'anno in corso.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	**-**	**X**	**X**	**X**
2. Debiti verso banche	**594.747**	**X**	**X**	**X**
2.1 Conti correnti e depositi a vista	78	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	547	X	X	X
2.3 Finanziamenti	592.994	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	592.994	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	1.128	X	X	X
Totale	**594.747**	**-**	**-**	**594.747**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da Iccrea Banca.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	**2.041.972**	**X**	**X**	**X**
2. Depositi a scadenza	**70.996**	**X**	**X**	**X**
3. Finanziamenti	**1.011**	**X**	**X**	**X**
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
3.2 Altri	1.011	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	**-**	**X**	**X**	**X**
5. Altri debiti	**1.947**	**X**	**X**	**X**
Totale	**2.115.926**	**-**	**-**	**2.115.926**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla parte A – Politiche contabili del presente documento.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 625 mila euro.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" riporta l'ammontare dei finanziamenti ricevuti da Finlombarda a fronte di impieghi della specie richiesti dalla clientela.

La sottovoce 3.5. "Altri debiti" include, per l'ammontare di 1.648 mila euro, somme per titoli a garanzia scaduti e Fondi di terzi in amministrazione di enti pubblici per 46 mila euro.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018 Totale			
	VB	Fair Value		
		L1	L2	L3
A. Titoli				
1. Obbligazioni	252.058	-	251.959	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	252.058	-	251.959	-
2. Altri titoli	33.854	-	34.106	-
2.1 strutturate	-	-	-	-
2.2 altre	33.854	-	34.106	-
Totale	**285.912**	**-**	**286.065**	**-**

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili" del presente documento.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 44.008 mila euro.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	12/31/2018
A.1 Debiti subordinati	**-**
- banche	-
- clientela	-
B.1 Titoli subordinati	**521**
- banche	521
- clientela	-
Totale	**521**

Hanno carattere subordinato le passività finanziarie il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati. Sono esclusi gli strumenti patrimoniali che, secondo i principi contabili internazionali, hanno caratteristiche di patrimonio netto.

In relazione alla tabella "1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione", si evidenzia che nella sottovoce 1.2 "Obbligazioni – Altre" è compreso un titolo subordinato pari a 521 mila euro.

Di seguito si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata (emessa dalla Bcc di Sesto San Giovanni e riveniente dalla operazione di aggregazione aziendale effettuata nel corso dell'anno 2017) e in essere al 31 dicembre:

- codice ISIN IT0004931926:

- importo sottoscritto: 520.000 euro (euro 14.900.000 al 31 dicembre 2014)

- data emissione 20.06.2013 - data scadenza 20.06.2020

- tasso di interesse: tasso fisso 4,50%

- condizioni di rimborso: rimborso alla pari in cinque rate di ammortamento annuali costanti, di medesimo valore nominale, ovvero mediante riduzione del valore nominale originario delle obbligazioni di un quinto ogni anno nei cinque anni precedenti la data di scadenza finale del titolo, ossia a decorrere dal 20.06.2016

- condizioni di subordinazione: rimborso dopo l'integrale estinzione di tutti i debiti non subordinati dell'emittente.

Il prestito subordinato emesso ha caratteristiche tali che non ne consentono la computabilità nei "Fondi propri" della Banca.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha in essere debiti per operazioni di *leasing* finanziario con banche o con clientela.

SEZIONE 2 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al fair value, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	VN	Fair value	31/12/2018		VN	Fair	value	31/12/2017
	31/12/2018	L1	L2	L3	31/12/2017	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	**3.058**	**2**	**284**	**-**	**10.391**	**317**	**278**	
1) Fair value	3.058	2	284	-	10.391	317	278	
2) Flussi finanziari	-	-	-	-				
3) Investimenti esteri	-	-	-	-				
B. Derivati creditizi	**-**	**-**	**-**	**-**				
1) Fair value	-	-	-	-				
2) Flussi finanziari	-	-	-	-				
Totale	**3.058**	**2**	**284**	**-**	**10.391**	**317**	**278**	

Legenda
VN = valore nozionale
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un *fair value* negativo.

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica									
	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Credito	Merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	243	X	42	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	**243**	**-**	**42**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I criteri di compilazione della Tabella non cambiano rispetto al previgente bilancio in quanto la banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione all'attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

La Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Debiti verso enti previdenziali	1.300	1.158
Debiti Commerciali	2.492	2.059
Somme a disposizione della clientela	1.164	905
Debiti verso l'erario	5.302	4.327
Debiti relativi al personale dipendente	787	671
Ratei non riconducibili a voce propria	160	110
Risconti non riconducibili a voce propria	123	135
Altre	40.795	33.191
Saldo partite illiquide di portafoglio	19.175	792
Totale	**71.297**	**43.278**

I ratei e risconti passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

Nell'importo relativo a "Debiti verso l'Erario" sono compresi:
- importi riscossi dalla clientela per il pagamento dei Modelli F24 (1.285 mila euro)
- ritenute su interessi pagati sui c/c della clientela (1.059 mila euro)
- ritenute Irpef relative ai dipendenti della Banca (1.015 mila euro)
- ritenuta d'acconto 10% su bonifici agevolazioni fiscali (1.012 mila euro)

Nell'importo relativo a "Somme a disposizione della clientela" sono comprese quote sociali da liquidare per 622 mila euro.

L'importo relativo alle "Altre" comprende le pensioni in attesa di accredito sui conti correnti dei clienti per un valore di 28.911 mila euro e il debito verso l'INPS per incentivi all'esodo del personale dipendente per 3.095 mila euro.

La voce "Saldo partite illiquide di portafoglio" rappresenta lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Esistenze iniziali	**7.183**	**6.356**
B. Aumenti	**1.224**	**1.567**
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-	43
B.2 Altre variazioni		
B.3 Operazioni di aggregazione aziendale	1.224	1.524
C. Diminuzioni	**817**	**740**
C.1 Liquidazioni effettuate	711	737
C.2 Altre variazioni	106	3
D. Rimanenze finali	**7.589**	**7.183**
Totale	**7.589**	**7.183**

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo inscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO).

La sottovoce B.2 si riferisce all'ammontare del fondo TFR derivante dall'operazione di fusione per incorporazione della Bcc di Cernusco sul Naviglio S.C.

La sottovoce C.2 "Altre variazioni" è così composta:

20. interessi passivi netti (*Net Interest Cost* – NIC) pari a 105 mila euro;
21. utile attuariale (*Actuarial Gains* – A G), pari a 211 mila euro.

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- utile per 24 mila euro da variazioni da esperienza;
- utile per 187 mila euro da variazioni delle ipotesi finanziarie.

L'ammontare di cui al punto sub 1) è ricompreso nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 2) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,57%
- tasso atteso di incrementi retributivi: Dirigenti 1,50% - Quadri e Impiegati 0,50%.
- tasso atteso di inflazione: 1,50%
- tasso annuo incremento TFR: 2,625%

In conclusione, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation* – DBO) di fine periodo utilizzando un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 7.424 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 7.760 mila euro;

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Fondo (civilistico) iniziale	6.648	5.835
Variazioni in aumento	1.255	1.549
Variazioni in diminuzione	(711)	(737)
Fondo (civilistico) finale	**7.192**	**6.647**
Surplus / (Deficit)	397	536
Fondo TFR IAS 19	**7.589**	**7.183**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 7.192 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nelle variazioni in aumento è compreso il fondo TFR derivante dall'operazione di fusione per incorporazione della Bcc di Cernusco sul Naviglio S.C. per 1.121 mila euro

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 1.205 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 372 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.411
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	6.273
4.1 Controversie legali e fiscali	1.645
4.2 Oneri per il personale	2.260
4.3 Altri	2.368
Totale	**10.684**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi, fra l'altro:

- 117 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stage 1;
- 19 mila euro per rettifiche di valore collettive su crediti di firma classificati in stage 2;
- 302 mila euro per rettifiche di valore analitiche su crediti di firma deteriorati (stage 3);
- 920 mila euro per rettifiche di valore collettive su impegni classificati in stage 1;
- 1.158 mila euro per rettifiche di valore collettive su impegni classificati in stage 2;
- 202 mila euro per rettifiche di valore analitiche su impegni deteriorati (stage 3).

Per le modalità di classificazione dei crediti di firma e gli impegni a erogare fondi in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

In corrispondenza della voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" è incluso anche l'importo di euro 1.693 mila relativo agli accantonamenti rilevati a fronte della quota di spettanza della Banca dell'*impairment* complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti sui crediti da quest'ultimo acquistati per gli interventi effettuati per la soluzione di situazioni di difficoltà di Banche di Categoria.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazione annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	**-**	**-**	**5.139**	**5.139**
B. Aumenti	**-**	**-**	**4.346**	**4.346**
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	2.844	2.844
B.4 Altre variazioni	-	-	400	400
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale			1.102	1.102
C. Diminuzioni	**-**	**-**	**3.212**	**3.212**
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	1.759	1.759
C.3 Altre variazioni	-	-	1.453	1.453
D. Rimanenze finali	**-**	**-**	**6.273**	**6.273**

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento – accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità per l'importo di 400 mila euro;

La sottovoce B.5 accoglie i fondi derivanti dall'operazione fusione per incorporazione della Bcc di Cernusco sul Naviglio S.C. per l'importo complessivo di 1.102 mila euro.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti per 1.121 mila euro;
- i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni per 332 mila euro.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	2.613	1.158	202	3.973
2. Garanzie finanziarie rilasciate	117	19	302	438
Totale	**2.730**	**1.177**	**504**	**4.411**

10.5 – Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Controversie legali
L'importo esposto nella sottovoce 4.1 comprende gli accantonamenti per rischi, determinati e probabili, derivanti da revocatorie fallimentari, contenziosi giudiziali ed extragiudiziali.

- Oneri del personale
L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a:

- premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio, per l'importo di 806 mila euro. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.
- l'accantonamento operato in previsione dell'eventuale premio di risultato 2018 (PDR) e del sistema incentivante aziendale, per 1.454 mila euro.

- Altri
L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" è così composto:
- Fondo di beneficenza e mutualità per 382 mila euro. Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione degli utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deliberato dal Comitato Esecutivo.
- Accantonamenti ad Altri Fondi Rischi per 1.986 mila euro, di cui 300 mila euro per contenziosi fiscali e 1.050 mila euro riferiti alla rideterminazione della percentuale di IVA detraibile derivante dall'attività separata relativa alla compravendita deli immobili derivanti da recupero crediti. Infatti, a seguito di operazioni immobiliari di importo rilevante effettuate nell'anno, la Banca ha valutato una maggiore percentuale di IVA indetraibile (che verrà definita in sede di dichiarazione IVA annuale) ed ha ritenuto di accantonare per competenza il maggior onere nel bilancio 2018.

SEZIONE 11 AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 CAPITALE E AZIONI PROPRIE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018
A. Capitale	
A.1 Azioni ordinarie	55.074
A.2 Azioni di risparmio	-
A.3 Azioni privilegiate	-
A.4 Azioni altre	-
B. Azioni proprie	
B.1 Azioni ordinarie	-
B.2 Azioni di risparmio	-
B.3 Azioni privilegiate	-
B.4 Azioni altre	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 55.074 mila euro, corrispondente a nr. 2.132.993 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 25,82.

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate. Al 31/12/18 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

12.2 Capitale – numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	**1.673.366-**	**-**
- interamente liberate	1.673.366-	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	**1.673.366**	**-**
B. Aumenti	**485.053**	**-**
B.1 Nuove emissioni	485.053	-
- a pagamento:	485.053	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	485.053	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	**(25.426)**	**-**
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	(25.426)	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	**2.132.993**	**-**
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.132.993	-
- interamente liberate	2.132.993	-
- non interamente liberate	-	-

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio escluse le quote che saranno liquidate entro 180 giorni dall'approvazione del bilancio (tali azioni ammontano a 36.440).

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari ad euro 25,82.

12.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

	Valori
Numero soci al 31.12.2017	14.531
Numero soci: ingressi	6.623
Numero soci: uscite	235
Numero soci al 31.12.2018	20.919
Totale	**20.919**

La sottovoce "Numero soci: entrate" accoglie anche n. 6.509 soci della Bcc di Cernusco sul Naviglio in seguito all'operazione di fusione per incorporazione.
La sottovoce "Numero soci: uscite" accoglie anche i soci cancellati nell'esercizio le cui quote saranno liquidate entro 180 giorni dall'approvazione del bilancio.

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.
Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali. La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.
Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea. Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione".

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione		Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
			Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	55.074	A		1.795
Riserve di capitale:				
Riserva da sovrapprezzo azioni	2.655	B		117
Altre riserve:				
Riserva legale	**244.528**	**C**		**12.609**
Riserve di rivalutazione monetaria	1.545	C		non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	1.936	C		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	-43.316	C		non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-21.536	D		non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	**-958**	**E**		**non ammessi**
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		**F**		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		C		non ammessi
Totale	239.928			

Legenda:
A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni
B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato
C=per copertura perdite
D=per quanto previsto dallo IAS 39
E=per quanto previsto dallo IAS 19
F=non ammessa

ANALISI DELLA DISTRIBUZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO/COPERTURA DELLA PERDITA DI ESERCIZIO (AI SENSI DELL'ARTICOLO 2427 COMMA 22-SEPTIES DEL CODICE CIVILE)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile (o proposta di copertura della perdita) ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo

	Valori
Utile d'esercizio	**2.869.755**
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	2.008.874
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	86.093
- Ai fini di beneficenza e mutualità	520.000
- Alla riserva acquisto azioni proprie	
- A distribuzione di dividendi ai soci, in ragione dello 0,50% annuo	254.788
- Ad aumento del valore nominale delle azioni, secondo le disposizioni previste dall'art. 7 della L. n. 59/92	
- A ristorni	
- A copertura delle perdite degli esercizi precedenti	
- Altre destinazioni	
Utili portati a nuovo	

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31/12/2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Impegni a erogare fondi	**452.292**	**43.543**	**1.036**	**496.872**
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	5.657	-	-	5.657
c) Banche	1.378	-	-	1.378
d) Altre società finanziarie	3.964	-	-	3.964
e) Società non finanziarie	412.044	39.361	1.010	452.415
f) Famiglie	29.249	4.182	27	33.458
Garanzie finanziarie rilasciate	**47.697**	**3.099**	**1.667**	**52.462**
a) Banche centrali	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	302	-	-	302
c) Banche	16.972	-	-	16.972
d) Altre società finanziarie	1.643	-	-	1.643
e) Società non finanziarie	23.358	2.975	1.667	28.000
f) Famiglie	5.422	124	-	5.546

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie verso banche sono ricondotti:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 8.958 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.139 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 6.848 mila euro.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

3. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	457.004
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	259.432
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

I punti 2 e 3 si riferiscono all'ammontare dei titoli dati a garanzia ad Iccrea Banca per le seguenti linee di finanziamento:
- 30.970 mila euro per la "linea infragiornaliera" a supporto dell'operatività del Conto di Regolamento Giornaliero;
- 617.659 mila euro la "linea finanziamenti".
A garanzia delle suddette linee di fido sono stati costituiti in garanzia Titoli di Stato per un totale di valore nominale di 718.000 mila euro.
L'ammontare della "linea finanziamenti" comprende operazioni TLTRO II con la BCE, effettuate per il tramite di Iccrea Banca, per complessivi 200.000 mila euro di cui 165.000 mila euro con scadenza 24/03/2021 e 35.000 mila euro con scadenza 24/06/2020.
Nella medesima tabella non sono rappresentati gli strumenti finanziari non iscritti nell'attivo perché rivenienti dalla seguente operazione di auto-cartolarizzazione:
- Credico Finance 9 Class "A" per un valore nominale di 4.069 mila euro.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	**-**
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni di portafogli	**42.919**
a) individuali	42.919
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	**4.008.589**
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.373.773
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	265.567
2. altri titoli	1.108.206
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.340.238
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	1.294.578
4. Altre operazioni	**727.509**

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi ai sensi dell'art.1, comma 5 lettera b) del

D. Lgs. 58/98.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2., si evidenzia quanto segue:

- gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato;
- gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi).

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per 32.059 mila euro.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	551.426
a) acquisti	313.192
b) vendite	238.234
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	176.083
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	176.083
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	
3. Altre operazioni	
Totale	**727.509**

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.
Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. I prodotti assicurativi sono esposti al valore di sottoscrizione.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in		Ammontare netto (f=c-d-e) 31/12/2018
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in	
1. Derivati	44	-	44	44	-	-
2. Pronti contro	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**44**	**-**	**44**	**44**	**-**	**-**
Totale 31/12/2017	**65**	**-**	**65**	**65**	**-**	**-**

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero. Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:

- - denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- - titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensate in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)
				Strumenti finanziari (d)	Depositi in contanti posti a garanzia	31/12/2018
1. Derivati	244	-	244	-	-	244
2. Pronti contro	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**244**	**-**	**244**	**-**	**-**	**244**
Totale 31/12/2017	**579**	**-**	**579**	**-**	**-**	**579**

9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

Forme Tecniche	totale 31 12 2018	totale 31/12/2017
a) rettifiche "dare":	**376.594**	**355.810**
1. conti correnti	79.398	71.468
2. portafoglio centrale	295.670	283.154
3. cassa	286	480
4. altri conti	1.240	708
b) Rettifiche "avere"	**395.770**	**356.602**
1. conti correnti	86.935	73.640
2. cedenti effetti e documenti	308.835	282.962

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura di bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 19.176 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" – voce 80 del Passivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati: tali componenti vanno calcolati secondo il principio di competenza, tenendo conto di eventuali commissioni ("up-front fee") pagate o ricevute in un'unica soluzione in via anticipata

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a	**6**	**-**	**-**	**6**
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	6	-	-	6
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto	**4.791**	**-**	**X**	**4.791**
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**5.319**	**56.919**	**X**	**62.238**
3.1 Crediti verso banche	90	711	X	802
3.2 Crediti verso clientela	5.229	56.207	X	61.436
4. Derivati di copertura	**X**	**X**	**-**	**-**
5. Altre attività	**X**	**X**	**10**	**10**
6. Passività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**1.832**
Totale	**10.116**	**56.919**	**10**	**68.877**
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	7.708	-	7.708

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 687 mila euro
- mutui e finanziamenti per 24 mila euro

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 9.399 mila euro
- mutui e finanziamenti per 34.806 mila euro
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 833 mila euro
- anticipi Sbf per 4.909 mila euro
- portafoglio di proprietà per 39 mila euro
- altri finanziamenti per 6.222 mila euro

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie, quelli riferiti ad operazioni TLTRO II ammontano a 1.396 mila euro.

La sottovoce “di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*” fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell’interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio risultano classificate in “Stadio 3” (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari ad euro 7.708 mila; di questi, l’importo pari ad euro 2.331 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”, in corrispondenza della colonna “Finanziamenti”.

Nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 5 “Altre Attività” è ricompreso l’importo pari a 8 mila euro riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d’imposta.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

L’ammontare degli interessi attivi maturati nel corso dell’esercizio su attività in valuta ammonta ad euro 401 mila e fa riferimento alle seguenti fattispecie:

- mutui e finanziamenti in valuta erogati a clientela, per euro 238 mila;
- conti correnti e depositi verso banche, per euro 163 mila.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell’esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha concesso finanziamenti in leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	**(3.456)**	**(6.130)**	**X**	**(9.586)**
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-
1.2 Debiti verso banche	(236)	X	X	(236)
1.3 Debiti verso clientela	(3.220)	X	X	(3.220)
1.4 Titoli in circolazione	X	(6.130)	X	(6.130)
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**
3. Passività finanziarie designate al fair value	**-**	**-**	**-**	**-**
4. Altre passività e fondi	**X**	**X**	**-**	**-**
5. Derivati di copertura	**X**	**X**	**(51)**	**(51)**
6. Attività finanziarie	**X**	**X**	**X**	**(1)**
Totale	**(3.456)**	**(6.130)**	**(51)**	**(9.638)**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Nella sottovoce 1.2 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti e depositi per 145 mila euro
- altri debiti per 91 mila euro

Nella sottovoce 1.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela", in corrispondenza della colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- conti correnti per 3.075 mila euro
- depositi per 134 mila euro
- altri debiti per 9 mila euro
- operazioni di cartolarizzazione per 2 mila euro

Nella sottovoce1. 4 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione", in corrispondenza della colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 5.426 mila euro
- certificati di deposito per 704 mila euro

In particolare, tra le obbligazioni emesse sono compresi anche gli interessi rilevati su obbligazioni subordinate per 149 mila euro alla data di chiusura dell'esercizio.

Nella sottovoce 5. "Derivati di copertura", in corrispondenza della colonna "Altre operazioni" è rilevato l'importo netto negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 51 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

L'ammontare degli interessi passivi maturati nel corso dell'esercizio su passività in valuta ammonta ad euro 106 mila e fa riferimento alle fattispecie dei conti correnti e depositi, di cui 15 mila euro presso Banche.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell'esercizio di riferimento e di quello comparativo la Banca non ha ottenuto finanziamenti in leasing finanziario.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

	31/12/2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	-
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(51)
C. Saldo (A-B)	**(51)**

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2018	31/12/2017
a) garanzie rilasciate	505	317
b) derivati su crediti	-	
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	10.994	7.867
1. negoziazione di strumenti finanziari	82	61
2. negoziazione di valute	541	376
3. gestione individuali di portafogli	320	
4. custodia e amministrazione titoli	223	129
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	7.691	5.598
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	643	416
8. attività di consulenza	7	26
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	7	26
9. distribuzione di servizi di terzi	1.487	1.261
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	1.393	1.116
9.3 altri prodotti	94	145
d) servizi di incasso e pagamento	7.524	5.173
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	48	10
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	7.136	5.510
j) altri servizi	2.978	2.138
Totale	**29.185**	20.655

Per le commissioni up-front percepite sulle garanzie rilasciate, la quota che eccede il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio viene ripartita *pro-rata temporis* tenendo conto della durata residua delle esposizioni e del loro valore residuo. In sostanza la ripartizione avviene a quote decrescenti riflettendo il profilo di riduzione del capitale sottostante garantito.

L'importo di cui alla sottovoce "j) altri servizi" è composto da commissioni su canoni relativi alle cassette di sicurezza, canoni home banking, alle polizze Mutuo Protetto e Mutuo Assicurato, oltre alle commissioni su altri servizi erogati dalla Banca.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) presso propri sportelli:	**9.498**	**6.859**
1. gestioni di portafogli	320	
2. collocamento di titoli	7.691	5.598
3. servizi e prodotti di terzi	1.487	1.261
b) offerta fuori sede:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	**-**	**-**
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
a) garanzie ricevute	(11)	(7)
b) derivati su crediti	-	
c) servizi di gestione e intermediazione:	(264)	(196)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(15)	(2)
2. negoziazione di valute	(67)	(42)
3. gestione di portafogli	-	
3.1 proprie	-	
3.2 delegate da terzi	-	
4. custodia e amministrazione di titoli	(182)	(152)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	
d) servizi di incasso e pagamento	(4.128)	(2.524)
e) altri servizi	(684)	(499)
Totale	**(5.087)**	**(3.226)**

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche e per altri servizi vari.

SEZIONE 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio di verse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione.

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	17	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	19	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
D. Partecipazioni	-	-
Totale	**36**	**-**

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziare obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20).

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	**1**	**379**	**(147)**	**(437)**	**(204)**
1.1 Titoli di debito	1	-	-	-	1
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	42	(37)	(58)	(53)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	60	(110)	(141)	(191)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	277	-	(238)	39
2. Passività finanziarie di negoziazione	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	**X**	**X**	**X**	**X**	**175**
4. Strumenti derivati	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option (IFRS 9, par. 6.7.1 e IFRS 7, par. 9 lett. d)	X	X	X	X	-
Totale	**1**	**379**	**(147)**	**(437)**	**(29)**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Ai fini della contabilizzazione dei risultati dell'attività di copertura, si fa presente che la Banca ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;

c) i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, (diversi da quelli ricondotti tra gli interessi);

d) i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	26	59
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	72
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	
A.5 Attività e passività in valuta	-	
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	**26**	**131**
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(143)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(27)	(59)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	
B.5 Attività e passività in valuta	-	
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	**(27)**	**(202)**
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	**(1)**	**(71)**
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette (IFRS 7 24C, lett. b) vi); IFRS9 6.6.4)	-	

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.921	(9.706)	(5.785)
1.1 Crediti verso banche	22	-	22
1.2 Crediti verso clientela	3.898	(9.706)	(5.808)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6.255	(684)	5.571
2.1 Titoli di debito	6.255	(684)	5.571
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività	**10.175**	**(10.390)**	**(215)**
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	57	(45)	12
Totale passività	**57**	**(45)**	**12**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

I saldi riportati alla sottovoce A.1.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela" si riferiscono:

- a perdite nette da cessioni di crediti deteriorati effettuate nel corso dell'esercizio per un importo complessivo pari ad euro -7.861 mila, principalmente riferibili alla perdita rilevata in seguito all'operazione di cessione di crediti deteriorati alla società veicolo Leone SPV (per maggiori dettagli sulla operazione si veda quanto riportato in merito nella successiva sezione E della nota integrativa);
- a utili netti da cessione di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato per un importo complessivo pari ad euro 2.053 mila.

L'utile netto di euro 5.571 mila riportato alla sottovoce A.2.1 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito" rappresenta il saldo di due componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva positiva di rivalutazione per 3.022 mila euro
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 2.549 mila euro.

Alla sottovoce B.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" "Titoli in circolazione" sono iscritti utili e perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della *fair value option*.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS9, inclusi i risultati delle variazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	**359**	**131**	**(1.508)**	**(463)**	**(1.481)**
1.1 Titoli di debito	-	14	-	(2)	12
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	(8)	(8)
1.3 Quote di O.I.C.R.	131	117	(1.351)	(453)	(1.556)
1.4 Finanziamenti	228	-	(157)	-	71
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	**359**	**131**	**(1.508)**	**(463)**	**(1.481)**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Con riferimento alle attività finanziarie rappresentate da erogazioni al Fondo di Garanzia dei Depositanti e al Fondo Temporaneo non ritenute SPPI *compliant*, la Banca ha rilevato nel corso dell'esercizio un aumento netto di valore per un ammontare pari ad euro 71 mila di cui alla sottovoce 1.4.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
		Terzo stadio				
	Primo e secondo stadio	Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018
A. Crediti verso banche	**(120)**	**-**	**-**	**204**	**-**	**84**
- finanziamenti	(120)	-	-	204	-	84
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	**(13.612)**	**(5.421)**	**(24.171)**	**13.494**	**10.535**	**(19.175)**
- finanziamenti	(12.297)	(5.421)	(24.171)	13.493	10.535	(17.861)
- titoli di debito	(1.315)	-	-	1	-	(1.314)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	**(13.732)**	**(5.421)**	**(24.171)**	**13.698**	**10.535**	**(19.091)**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio – Write-off", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a:

- titoli classificati in Stage 1 per l'importo di euro 231 mila;
- titoli classificati in Stage 2 per l'importo di euro 1.084 mila.

Tra le riprese di valore sul "Terzo Stadio" sono incluse le somme incassate nell'esercizio a fronte di crediti che erano stati oggetto di cancellazione in esercizi precedenti, per un ammontare pari ad euro 95 mila.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale
		Terzo stadio				
	Primo e secondo stadio	Write-off	Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2018
A. Titoli di debito	**(218)**	**-**	**-**	**32**	**-**	**(186)**
B Finanziamenti	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
- verso clientela	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	**(218)**	**-**	**-**	**32**	**-**	**(186)**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transazione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni "*in bonis*".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei titoli scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio – *Write-off*", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a

- titoli classificati in Stage 1 per l'importo di euro 38 mila;
- titoli classificati in Stage 2 per l'importo di euro 148 mila.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
1) Personale dipendente	**(33.402)**	**(27.012)**
a) salari e stipendi	(23.103)	(18.918)
b) oneri sociali	(5.906)	(4.804)
(c) indennità di fine rapporto	(421)	(349)
d) spese previdenziali	-	
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(220)	(213)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	
- a contribuzione definita	-	
- benefici definiti	-	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(2.334)	(1.695)
- a contribuzione definita	(2.334)	(1.695)
- benefici definiti	-	
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.418)	(1.033)
2) Altro personale in attività	**(34)**	**(23)**
3) Amministratori e sindaci	**(408)**	**(395)**
4) Personale collocato a riposo	**-**	
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	**73**	**123**
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	**-**	
Totale	**(33.771)**	**(27.307)**

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost* – IC) pari a 105 mila euro
- altri oneri pari a 115 mila euro

Nella voce 3) "Amministratori e Sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 297 mila euro e del Collegio Sindacale per 111 mila euro.

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per euro 49 mila; sono inoltre incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 372 mila euro.

La voce 2) “altro personale in attività” è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 34 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31/12/2018	31/12/2017
Personale dipendente:		
a) dirigenti	6	5
b) quadri direttivi	123	93
c) restante personale dipendente	341	260
Altro personale		

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

A fine esercizio il Personale dipendente ammonta a 500 risorse.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Voci	31/12/2018
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese relative ai buoni pasto	(635)
Altri benefici a favore dei dipendenti - spese assicurative	(303)
Altri benefici a favore dei dipendenti - visite mediche	(53)
Altri benefici a favore dei dipendenti - Formazione	(161)
Altri benefici a favore dei dipendenti - altri benefici	(310)
Altri benefici a favore dei dipendenti	**(1.462)**

10.5 Altre spese amministrative: composizione

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Spese Informatiche	**(567)**	**(408)**
Spese per immobili e mobili	**(3.739)**	**(3.172)**
Fitti e canoni passivi	(1.594)	(1.390)
Manutenzione ordinaria	(2.012)	(1.716)
Vigilanza	(133)	(66)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	**(6.880)**	**(5.118)**
Spese telefoniche e trasmissione dati	(4.272)	(3.128)
Spese postali	(534)	(437)
Spese per trasporto e conta valori	(434)	(331)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(1.272)	(859)
Spese di viaggio e locomozione	(97)	(86)
Stampati e cancelleria	(239)	(246)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(32)	(31)
Spese per acquisto di servizi professionali	**(4.265)**	**(4.044)**
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(1.446)	(1.070)
Compensi a revisore contabile	(146)	(107)
Spese legali e notarili	(1.421)	(1.999)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	-	-
Premi assicurazione	(346)	(266)
Service amministrativi	(906)	(602)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	**(1.199)**	**(951)**
Quote associative	**(2.801)**	**(1.829)**
Beneficenza	-	-
Altre	**(181)**	**(278)**
Imposte indirette e tasse	**(7.738)**	**(6.020)**
Imposta di bollo	(6.186)	(4.836)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(502)	(427)
Imposta comunale sugli immobili	(571)	(386)
Altre imposte indirette e tasse	(479)	(371)
Totale	**(27.370)**	**(21.820)**

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

c) fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

d) fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;

e) altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(790)	604	(186)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(1.125)	42	(1.083)
Accantonamenti Netti: Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(202)	6	(196)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(27)	125	98
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(12)	2	(10)
Accantonamenti Netti: Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(303)	29	(274)

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

La voce 170a) include, inoltre, un accantonamento netto di 293 mila euro rilevato a fronte della quota di spettanza della Banca dell'impairment complessivo comunicato dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2018		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Accantonamenti Netti: Controversie Legali	(460)	684	224
Accantonamenti Netti: Altri Fondi per rischi ed Oneri	(2.150)	210	(1.940)

Gli accantonamenti includono gli incrementi dei seguenti Fondi per Rischi ed Oneri:

- Spese/Cause Legali: a fronte di cause in essere sono stati effettuati maggiori accantonamenti per 460 mila euro;
- Spese per il Personale: accantonamento prudenziale netto pari a 920 mila euro relativo al sistema premiante;
- Altri Fondi: nuovo accantonamento al fondo rischi "Prorata Iva anno 2018" per 1.050 mila euro.

Le riattribuzioni comprendono i rilasci dai seguenti Fondi per Rischi ed Oneri,
- Spese/Cause Legali: eseguiti rilasci pari a 684 mila euro relativi a quattro posizioni;
- Altri Fondi: a fronte di precedenti accantonamenti al fondo "Spese per fusione" si è proceduto a rilasciare l'importo di 30 mila euro.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(3.127)	-	-	(3.127)
- Ad uso funzionale	(3.127)	-	-	(3.127)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	**(3.127)**	**-**	**-**	**(3.127)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Nel dettaglio gli ammortamenti riguardano le seguenti fattispecie di beni:

- Immobili ad uso funzionale, per euro 2.123 mila;
- Mobili, per euro 246 mila;
- Arredi, per euro 197 mila;
- Macchine e attrezzature tecniche e.a.d., per euro 73 mila;
- Impianti di telecomunicazioni e teleselezione, per euro 26 mila;
- Impianto fotovoltaico, per euro 16 mila;
- Macchine e attrezzature varie, per euro 406 mila;
- Impianti d'allarme, per euro 34 mila;
- Autovetture ed altri mezzi, per euro 6 mila.

La Banca non detiene attività acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(10)	-	-	(10)
- Generate internamente	-	-	-	-
- Altre	(10)	-	-	(10)
A.2 Acquisite in leasing	-	-	-	-
Totale	**(10)**	**-**	**-**	**(10)**

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio e si riferisce alle attività immateriali a vita utile definita acquisite all'esterno.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali a vita utile indefinita.

Le attività immateriali sono descritte nella Sezione 9 parte B della Nota Integrativa.

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(268)	(208)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(248)	(248)
Totale	**(516)**	**(456)**

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A) Recupero spese	**8.232**	**6.937**
Recupero di imposte	6.346	4.791
Servizi resi a Società del Gruppo	-	-
Recupero Spese diverse	-	-
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	1.046	878
Recupero Spese su Sofferenze	840	1.268
B) Altri proventi	**1.501**	**1.037**
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	17	4
Altri proventi	5	4
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	604	241
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi operazioni straordinarie	-	-
Altri proventi (da dettagliare)	15	34
Commissioni di istruttoria veloce	860	754
Totale	**9.733**	**7.974**

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente a:

- imposta di bollo su conti correnti, libretti di risparmio e su prodotti finanziari per 5.822 mila euro;
- imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 502 mila euro.

SEZIONE 15. – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

SEZIONE 16– RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 240

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori 0	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Immobili	**(145)**	**(335)**
- Utili da cessione	68	
- Perdite da cessione	(213)	(335)
B. Altre attività	**(149)**	**(45)**
- Utili da cessione	3	14
- Perdite da cessione	(152)	(59)
Risultato netto	**(294)**	**(380)**

Gli utili/perdite di cui al punto "A. Immobili" (per 145 mila euro netti) sono riferiti alla cessione di attività materiali detenute a scopo d'investimento inerenti l'attività immobiliare di recupero crediti.

Gli utili di cui al punto "B. Altre attività" (pari a 3 mila euro) si riferiscono al valore di realizzo di autovetture di proprietà ad uso funzionale vendute nel corso dell'esercizio.

Le perdite da cessione di cui al punto "B. Altre attività" (per 152 mila euro) sono riferite a dismissioni di:

- attività materiali funzionali per 22 mila euro;
- migliorie su beni di terzi per 130 mila euro.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE –VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
- In contropartita al Conto Economico	(447)	(993)
- In contropartita al Patrimonio Netto	-	
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	123
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(50)	134
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	**(497)**	**(736)**

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.2018	Totale 31.12.2017
IRES	252	(262)
IRAP	(749)	(474)
Altre imposte		
Totale	**(497)**	**(736)**

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	31/12/2018	
	Ires	
	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.367	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.367	
Aliquota corrente		27,50
Onere fiscale teorico (27,50%)		-808
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	3.458	-830
Temporanee	2.965	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.965	
Definitive	493	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	493	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.984	1.916
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	0	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	7.984	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.105	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	5.879	
Imponibile (perdita) fiscale	-1.159	
Imposta corrente lorda		0
Addizionale all'IRES		0
Detrazioni		0
Imposta corrente netta a CE		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		0
Imposte di competenza dell'esercizio		252
IRAP	0	
	0	0
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.367	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	3.367	
Aliquota corrente		4,65
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		-157,00
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	36.372	-1.691
- Ricavi e proventi (-)	-9.219	
- Costi e oneri (+)	45.591	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	8.703	-405
Temporanee	0	
Definitive	8.703	-405
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	8.703	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	38.094	-1.771
Temporanee	0	
Definitive	38.094	
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4.572	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	33.522	
Valore della produzione	10.347	
Imposta corrente		-481
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		-95
Imposta corrente effettiva a CE		-576
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		-173
Imposta di competenza dell'esercizio		-749
IMPOSTE SOSTITUTIVE	0	
	0	Imposta
Imposta sostitutiva		0
Totale imposte di competenza (voce 270 CE)		-497

SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE – VOCE 290

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha posto in essere operazioni di dismissione di attività operative cessate, né detiene attività della specie e, pertanto, non compila la presente Sezione.

SEZIONE 21 ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 65,15% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 3.408.941 mila, euro 2.235.302 mila – corrispondenti al 65,57% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2018
10.	**Utile (Perdita) d'esercizio**	**2.870**
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	**173**
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	0
	a) variazione di fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0
	a) variazione del fair value	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	0
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	211
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(38)
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	**(23.577)**
110.	Copertura di investimenti esteri:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio:	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-
	a) variazione di valore	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(35.075)
	a) variazioni di fair value	(32.169)
	b) rigiro a conto economico	(2.906)
	- rettifiche per rischio di credito	-
	- utili/perdite da realizzo	(2.906)
	c) altre variazioni	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	11.498
190.	**Totale altre componenti reddituali**	**(23.404)**
200.	**Redditività complessiva (Voce 10+190)**	**(20.534)**

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.
La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel ***Risk Appetite Framework*** (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2014 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.
Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- **organizzativo**, mediante *(i)* la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; *(ii)* l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP/ILAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; *(iii)* la definizione dei flussi informativi inerenti;
- **metodologico**, mediante *(i) la* definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; *(ii)* la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- **applicativo**, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP/ILAAP simulazione, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- **patrimonializzazione**, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- **liquidità**, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, NSFR, Impieghi clientela su Raccolta Diretta, Raccolta primi 20 clienti su Raccolta complessiva.
- **Redditività**, attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra i costi di struttura ed il margine di intermediazione.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "*Reporting RAF*", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, dell'Area Strategie e Finanza, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del *recovery plan* (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.
Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2018 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro operativo e regolamentare di riferimento e, in tale ambito, delle implicazioni della riforma che ha interessato il credito cooperativo italiano, le attività per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ovvero, l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno). Ciò anche per tenere conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo alla luce, tra l'altro, delle implicazioni dell'Early Warning System (EWS) attivato in attuazione dei riferimenti introdotti dalla complessiva disciplina che ha operato la riforma di settore e dei livelli soglia (o limiti) che da tale sistema derivano in termini di capitale massimo potenzialmente assorbibile con riguardo ai diversi profili di rischio cui la Banca è esposta.
Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

- le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le procedure per la definizione e il controllo della propensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
- i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;

- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il "margine di superamento";
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP/ILAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive

Il Direttore Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal C.d.A, al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della *risk tolerance*;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale Risk Management).

La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. “controlli di secondo livello”, controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntrici di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull’assunzione del rischio della Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.
Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione:

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale.
Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.
Ai sensi della regolamentazione adottata e vigente al 31 dicembre 2018, la Funzione di Risk *Management* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all’attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell’adeguatezza del profilo di liquidità;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrante nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 “Rischio di Credito” – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari “imprese ed altri soggetti”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- la corretta applicazione dello SMESF;
- il rapporto tra RWA ed esposizione totale;

- i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti,** che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi rilevanti cui la Banca esposto tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio di liquidità;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico;
- il rischio reputazionale.

In aggiunta ai rischi compresi nell'Allegato A la banca valuta anche il rischio di non conformità ed il rischio di esternalizzazione.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.
Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.
La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di *stress*** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione single name, al rischio di concentrazione geo-settoriale ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.
I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi citati e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa aziendali e tenuto conto degli indirizzi condivisi con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo,** in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita, in ottica sia individuale, sia, in prospettiva, di gruppo. È evidente che le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano, nelle prospettive dianzi indicate, le decisioni assunte in tema di propensione al rischio, tenuto conto delle modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e tenuto conto degli indirizzi condivisi in sede di confronto con le pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, tenuto altresì conto dei riferimenti prospettici derivanti dal già citato EWS, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.
In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di *(i)* assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; *(ii)* finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.
Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

Per la valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e di gestione del rischio di liquidità messo in atto e del profilo di liquidità, la Banca sotto l'aspetto quantitativo provvede alla valutazione delle riserve di liquidità e della *Counterbalancing Capacity* (CBC) necessari per soddisfare il fabbisogno di liquidità su diversi orizzonti temporali (periodo di sopravvivenza) in situazione ordinaria e di stress, alla verifica del rispetto dei requisiti normativi (LCR e NSFR) e degli obiettivi interni connessi alla liquidità, alla valutazione dei livelli attuali e futuri delle attività vincolate e di quelle non vincolate che potrebbero essere utilizzate per generare liquidità, alla valutazione della stabilità del profilo di *finanziamento sulla base della diversità (o concentrazione) delle fonti, dei mercati e dei prodotti, alla valutazione* dell'accesso al mercato in termini di volume e prezzi tenendo conto delle attività vincolate correnti e delle loro variazioni attese, e sotto l'aspetto qualitativo alla valutazione dei presidi organizzativi, del sistema di limiti operativi, degli indicatori di sorveglianza e degli indicatori di preallarme definiti, delle strategie di approvvigionamento di fondi e di gestione delle riserve di liquidità, della propensione al rischio e degli obiettivi in termini di liquidità definiti nel RAF.

Tutto ciò premesso, si evidenzia come le disposizioni secondarie in materia di gruppo bancario cooperativo e il contratto di coesione prevedano in capo alla futura Capogruppo lo svolgimento di tutte le funzioni attribuite alla capogruppo di un gruppo bancario dalla disciplina di vigilanza in materia di Risk Appetite Framework (RAF), controlli interni ed esternalizzazione di funzioni aziendali. Le medesime disposizioni, prevedono altresì che la Capogruppo emani disposizioni volte ad assicurare l'allineamento di ciascuna banca affiliata rispetto al RAF, alle strategie e agli obiettivi operativi definiti per il gruppo, al fine di esercitare un adeguato ed effettivo controllo sulle strategie del gruppo nel suo complesso e sulla coerenza delle scelte delle singole componenti lo stesso rispetto agli obiettivi e strategie di gruppo.
In tale ambito, le funzioni di controllo interno delle BCC affiliate devono essere svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del gruppo bancario cooperativo (eventuale: fermo il mantenimento di strutture di supporto operativo presso la Banca). I referenti o responsabili per le funzioni di controllo della banca riportano, oltre che agli organi della Banca anche alle corrispondenti funzioni della capogruppo. La futura Capogruppo definisce inoltre regole e criteri per lo svolgimento dell'attività delle banche affiliate, in particolare, ma non solo, per quanto attiene alle politiche di concessione del credito, all'esposizione ai rischi finanziari, alle decisioni di investimento in partecipazioni e in immobili, alla gestione dei conflitti di interesse.
In tale prospettiva è in corso, in stretto raccordo con le pertinenti strutture tecniche della futura Capogruppo, la complessiva revisione dei riferimenti e dei profili organizzativi inerenti.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. - ASPETTI GENERALI

Il rischio di credito sorge ogni qualvolta vi è la possibilità che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni di pagamento dei flussi di cassa (capitale e/o interessi) previste dal contratto di debito.

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - "mutualità" e "localismo" - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del BCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale
In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.
L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.
Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.
Per il 2019 verranno valorizzate varie convenzioni con diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia e dall'attività manifatturiera.
La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni

finanziari di breve periodo.
Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa.
L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.
L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti della *futura Capogruppo*.
Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. – POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 – Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi verso clientela costituiscono circa il 53% dell'attivo patrimoniale.
Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.
Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle diposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie della Banca, sono state adottate e sono in via di implementazione modifiche di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito, volte a rafforzare ulteriormente il presidio del rischio, con particolare riguardo al grado di definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.
Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di futura Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, Iccrea Banca definisce l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Le disposizioni interne della Banca, pertanto, saranno a breve oggetto di revisione e adeguamento alla luce dei citati riferimenti.

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.
Il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.
La gestione del portafoglio crediti compete all'Area Crediti nelle fasi di istruttoria, erogazione mentre all'Area NPL le fasi di Monitoraggi e Gestione del Contenzioso; i diversi ambiti operano attraverso l'interazione con altre strutture della Banca, tra le quali l'Ufficio Risk Management e l'Area Strategie e Finanza.
Attualmente la Banca è strutturata in 53 filiali, raggruppate in 6 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.
I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (ad es. PEF,…) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

L'articolata struttura di deleghe di poteri in materia di concessione del credito è definita dal Consiglio di Amministrazione in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e tiene conto, tra l'altro, del cumulo rischi diretti e indiretti, dei rischi di gruppo economico, della tipologia di forme tecniche e durata dei finanziamenti nonché del rating interno assegnato dalla Banca.
Nell'ambito della gestione e controllo del credito, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.
Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione di Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare, la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.
La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 – SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.
In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la futura capogruppo ha il compito di definire l'intero processo di concessione e perfezionamento del credito e la gestione del relativo rischio (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, valutazione delle garanzie anche immobiliari, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, politica degli accantonamenti, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate).
I riferimenti adottati dalla Banca sono in via di revisione per recepire gli indirizzi in argomento.
La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.
Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc…) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc…).
In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato
Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali:

- la natura dell'operazione
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe.
- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- forma tecnica;
- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

1. **contatto commerciale e pre-istruttoria**; si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
2. **istruttoria**; è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame.
3. **delibera**; l'Organo Deliberante delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
4. **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
5. **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
   - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
   - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
   - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

   Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

SISTEMI DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le

informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.
La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.
Più in dettaglio, oltre ai legami di controllo è curata la rilevazione di legami "non di controllo" ("collegamento" o "partecipazioni diverse") quali la connessione giuridica di collegamento, basata sul concetto di "influenza notevole", da intendersi come potere di partecipare alle strategie decisionali, finanziarie e operative della società partecipata, ma che non si riflettono in un controllo della partecipata, ed è riscontrabile nei casi in cui la partecipante possiede, direttamente o indirettamente, una quota significativa dei voti esercitabili in assemblea della partecipata.
Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.
L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

La Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni Regionali o autorità locali",
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",

- “Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali”,
- “Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo”,
- “Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio”, “Posizioni verso le cartolarizzazioni”.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di default”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”, nonché “altre esposizioni” .
In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.
Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”.
Il monitoraggio su base periodica dell’esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell’ambito di un sistema di “*early warning*”, finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.
La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.
Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test trimestralmente valutando l’impatto patrimoniale che si registrerebbe nel caso in cui il rapporto tra l’ammontare delle esposizioni deteriorate o dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata e gli impieghi aziendali si attestasse su livelli comparabili a quelli verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dall’intermediario nel corso degli ultimi due cicli economici e contestualmente la condizione di NON Variazione del Tasso di Copertura complessivo per le esposizioni in stato di default.
Con riferimento al rischio di concentrazione single name , la Banca effettua lo stress test trimestralmente ipotizzando un incremento della costante di calibrazione C e dell’indice di Herfindhal.
Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 – METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L’IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di “*expected loss*” (perdita attesa), in sostituzione dell’approccio “*incurred loss*” previsto dallo IAS 39.
Il nuovo modello di impairment introdotto dall’IFRS 9 prevede che, al momento dell’analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di *reporting* con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).
Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l’allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.
Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito. Inoltre, per facilitare l'applicazione del nuovo modello il principio ammette, pur raccomandandone un ricorso quanto più possibile limitato, anche taluni espedienti pratici indirizzati ad agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito in sede di FTA e declina le presunzioni opponibili sulla cui base, in assenza di solide e argomentate evidenze contrarie, si assume intervenuto un deterioramento significativo del merito creditizio (di seguito, per brevità, genericamente individuati come "espedienti pratici").
Il *framework* di stage allocation delle esposizioni performing è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale e viene applicato sia in sede di *First Time Application* (FTA) del nuovo principio, sia a regime.
In sede di FTA:

- le esposizioni *performing* del portafoglio crediti, per cassa e fuori bilancio, inclusive delle esposizioni verso i fondi di garanzia interni al credito cooperativo (diverse da quelle valutate obbligatoriamente al fair value), e le esposizioni del portafoglio titoli sono state allocate in stage 1 o 2 in funzione del superamento o meno dei criteri di *staging* individuati;

A regime:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranche di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
    i. stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto o, qualora siano disponibili unicamente le informazioni inerenti al merito creditizio alla data di reporting (e non quindi anche quelle di prima iscrizione) presentano una PD minore o uguale a quella assimilabile all'investment grade;
    ii. stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi:
        a) qualora disponibile la PD sia alla data di *origination* che a quella di *reporting*, abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
        b) qualora disponibile unicamente la PD alla data di *reporting* (e non quindi anche all'*origination*), presentino una PD maggiore di quella assimilabile all'*investment grade*;

        In mancanza di PD, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
    iii. stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non performing sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.
Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.
I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di reporting abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato in quello assimilabile all'*investment grade* delle agenzie di rating (ECAI). Nello specifico, la Banca considera a basso rischio di credito le posizioni con PD alla *reporting date* inferiori alla soglia dello 0,30%.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
  - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca, futura Capogruppo, e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
  - le esposizioni verso la Banca Centrale
  - le esposizioni verso i dipendenti;
  - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria.
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*. Si specifica a riguardo quanto segue:
  a. in assenza di un rating all'*origination*, la correlata PD è assimilata a quella di *reporting date* della fine dell'anno di origine, qualora la data di *origination* ricada nell'arco degli anni: 2014, 2015, 2016 e 2017 (ad es.: nel caso di un'esposizione erogata il 25 marzo del 2015, la PD all'*origination* sarà quella rilevata al 31 dicembre del corrispondente anno);
  b. in caso di data di *origination* antecedente il 2014, le PD all'*origination* sono state ricavate in maniera indiretta, in considerazione della mancanza delle informazioni necessarie a produrre il rating su tale periodo temporale. In particolare, partendo da dati di sistema (serie storica dei tassi di decadimento di Sistema Banca d'Italia), si è determinato il rapporto tra la PD non condizionata della controparte alla *reporting date* e il tasso di decadimento di mercato alla medesima data (specifico per tipologia di controparte e ATECO per le controparti corporate). Questo coefficiente è stato a sua volta applicato al tasso di decadimento di mercato alla data di erogazione per ricavarne la PD all'*origination*;
  c. con riferimento alle esposizioni erogate/acquisite post 1° gennaio 2018, invece, la PD all'origination è quella effettivamente attribuita alla controparte al momento dell'erogazione;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualititativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio performing i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sitentitizzati in: posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure*;
- l'utilizzo dell'espediente pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.
Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;

- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di reporting presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (conditional) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting* date; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di reporting alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).
In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).
Sulla base della classificazione in stage, il Principio introduce nuove modalità di calcolo delle rettifiche di valore e, in tale ambito, definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime* expected *loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.
Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.
Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate e Retail il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.
Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time). In ottemperanza a quanto definito dal principio, sia in sede di FTA che a regime, il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti step:

i. calcolo della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
ii. inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
iii. trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla *reporting* date, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della *stage allocation*, ai soli fini del calcolo della ECL:

- sui segmenti *Corporate* e *Retail*, è stata attribuita la PD della classe di rating con PD più prossima alla PD media calcolata sul portafoglio di applicazione (al 31/12/2017) suddiviso per aree geografiche.
  A tal fine la Banca per il segmento *Corporate* attribuisce la classe di rating 5 *(*a cui è attribuita una PD pari a 0,029378 mentre al segmento *Retail* attribuisce la classe di rating 5 a cui è attribuita una PD pari a 0,024985*)*;

- sui segmenti “Amministrazioni Pubbliche”, si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla *Master scale* delle PD medie di classe del segmento *Corporate*. In particolare, è adottato il valore che presenta la differenza minima rispetto al tasso di default delle “Amministrazioni Pubbliche”, registrato nell’ultima coorte di dati disponibile ovvero la PD associata alla classe di rating 3;
- sui segmenti “Financial”, la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor’s* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- “*Sovereign local currency average one-year transition rates with rating modifier 1993-2016*” per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi
- “*Global corporate average cumulative default rates by rating modifier 1981-2016*” per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di default osservati utilizzati, distinti per classe di rating e periodo di riferimento, per l’ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.
Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l’attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.
Dal canto suo, l’approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte, dal complesso delle banche omologhe della macro area territoriale di riferimento, ai sensi della Circolare 284 della Banca d’Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.
Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato in primis le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto similare a quello di “*danger rate*”, di fatto osservando l’evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; in fase di FTA, per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare i recuperi alle varie fasi del ciclo economico.
Il parametro stimato come sopra descritto si differenzia da quello che si stimerebbe a fini regolamentari per l’esclusione dei soli costi indiretti e per l’utilizzo di un tasso di sconto non *downturn*.
Inoltre, il suddetto approccio di stima considera il ricorso a ulteriori basi dati, con l’obiettivo di considerare anche posizioni non chiuse nel computo della LGD.
Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD (cfr. *infra*).
L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).
In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing,
- l’EAD in stage 1 è determinata come segue:
  i. debito residuo alla *reporting date* (per i crediti)
  ii. valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d’interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie “Cassa-Revolving” e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai “Margini non utilizzati su fidi deliberati” sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF).
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell’ECL IFRS 9 *compliant*, la Banca deve rendere i parametri di rischio *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l'adozione di cosiddetti "Modelli Satellite" i quali, di fatto, pongono in correlazione statistica l'andamento storico dei tassi di default e dei tassi di perdita con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che modifica sia la probabilità di default che il tasso di perdita al variare degli indici macroeconomici prescelti sulla base dei test di robustezza, stabilità, omogeneità statistici.
A fini IFRS9, i cosiddetti "Modelli Satellite" relativi ai parametri PD e LGD, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Istat, Bloomberg, ecc.). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.
Sono stati utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o "*baseline*"); l'altro considera una moderata situazione di stress ("*mild* scenario").
Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) e alla loss given default. Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l'associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, fissata in maniera *judgemental*.
Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del "Modello Satellite";
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.
In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 – TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.
In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.
Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation* – CRM) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all'utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.
La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).
La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Anche nel corso del 2018 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);

- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;
- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc…) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria e/o cristalizzazione, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Garanzie reali – finanziarie e personali

Per quanto concerne le forme di garanzia la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali (uffici, negozi e altri immobili ad uso commerciale);
- ipoteca su terreni

Garanzie finanziarie

- pegno su titoli obbligazionari;
- pegno su depositi;
- pegno su quote di società;
- pegno su Fondi Comuni di Investimento aventi Key Investor Information Document (KIID) minore o uguale a quattro;
- pegno su Sicav aventi Key Investor Information Document (KIID) minore o uguale a quattro;
- pegno su Gestioni Patrimoniali con profilo di rischio basso e medio;
- pegno su Polizze Finanziarie a Capitalizzazione o a Capitale Minimo Garantito, nel rispetto delle normative vigenti (IVASS) in tema di intermediazione assicurativa e conflitti di interesse.

Garanzie personali

fideiussione specifica;
polizza fidejussoria;
fideiussione omnibus;
lettera di patronage vincolante;

cambiale diretta / Avallo.

Altre garanzie
garanzie mutualistiche (Confidi);
garanzie rilasciate da Enti terzi (MCC, Consap).
Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.
In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difformi dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del loan-to-value massimo;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015 e successive modifiche ed integrazioni.
A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".
Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del

credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.
La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyers (EVS).
La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.
A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.
Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

Riferimento normativo	*Categoria bene*	*Frequenza*	*Metodi*
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca nell'ambito della definizione delle Politiche e processi per la gestione dei rischio di Credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle garanzie della specie a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso.
La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Garanzie personali
Con riferimento alle garanzie personali e alle Garanzie mutualistiche di tipo personale utilizzabili a fini di CRM la banca ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:
- protezione del credito diretta;
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili;
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo della Banca;
- diritto per la Banca, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante;
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.
La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con il Gruppo Bancario Iccrea che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare

soltanto l'importo netto dei valori postivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovverossia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:
- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti.
Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

La Banca ha stipulato con il Gruppo Bancario Iccrea un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto con periodicità giornaliera sulla base della valorizzazione delle posizioni in essere sulla base dei valori di mercato rilevati nel giorno di riferimento (ovvero il giorno lavorativo immediatamente precedente al giorno di valorizzazione). La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento da una parte all'altra tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti nonché del valore cauzionale (livello minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a Euro 250.000.

Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. threshold) sono pari a zero.

Le garanzie (margini) avranno ad oggetto:
- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia il Gruppo Bancario Iccrea ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria" e che il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Anche in questo caso la Banca prevede di definire specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa in materia per il loro riconoscimento ai fini prudenziali.

3. – Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 – STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Ai sensi delle disposizioni della Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono le esposizioni creditizie per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e fuori bilancio (garanzie ed impegni) verso debitori ricompresi nella categoria "*Non-performing*" come definita nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione Europea. Sono esclusi gli strumenti finanziari rientranti nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" e i contratti derivati.
Un'operazione "fuori bilancio" è considerata deteriorata se, nel caso di utilizzo, può dar luogo a un'esposizione che presenta il rischio di non essere integralmente rimborsata. Le garanzie vanno, in ogni caso, classificate come deteriorate se l'esposizione garantita soddisfa le condizioni per essere classificata come deteriorata.
Sono considerate "*Non-performing*", indipendentemente dalla presenza di garanzie a presidio delle attività, le esposizioni rientranti in una delle seguenti categorie:

- sofferenze: esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali la Banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della valutazione, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

È inoltre prevista la categoria delle "esposizioni oggetto di concessioni – *forborne exposures*", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli "in bonis" (altre esposizioni oggetto di concessioni). In particolare, la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni, se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle citate categorie di esposizioni deteriorate);
ii. la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le fasi del processo del credito inerenti alla classificazione e alla valutazione dei crediti deteriorati sono svolte dalla Banca in conformità alle politiche adottate che disciplinano, sulla scorta delle "Linee guida per le banche sui crediti deteriorati" emanate dalla Banca d'Italia, le linee guida ed il modello di valutazione dei crediti definito in coerenza con le vigenti Disposizioni di vigilanza e con i principali orientamenti di settore.
In particolare, anche ai fini dell'applicazione del modello di classificazione, la Banca ha definito opportune misure che tengono conto delle informazioni circa l'appartenenza di una controparte ad un gruppo economico di clienti connessi.
Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture commerciali, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.
La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per quanto attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre

considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. E' inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.
Ciò premesso, l'esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione il maggiore tra i due seguenti importi:

i. la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
ii. il rapporto anzidetto calcolato alla data di riferimento della valutazione

risulti pari o superiore al 5% (soglia di materialità).
In tale contesto, si rappresenta che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza dettagliata, prevedendo in estrema sintesi:

i. la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
ii. la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

L'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, non ancora recepite, è previsto che avvenga entro il 31 dicembre 2020.
Anche per la classificazione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio ad inadempienza probabile, la Banca ha scelto di adottare l'approccio "per singolo debitore".
Più in dettaglio, presentano le caratteristiche tipiche delle inadempienze probabili i seguenti crediti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di forbearance qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure concorsuali in atto, pregiudizievoli, protesti, eventi di sistema (ad esempio, criticità segnaletiche in Centrale Rischi), valutazioni interne alla Banca (ad esempio, sistema di rating/scoring in uso), eventi di natura economico-finanziaria. Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che consentono di apprezzare la difficoltà finanziaria della controparte.
La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene in seguito all'analisi da parte della struttura tecnica interessata ed alla relativa delibera degli Organi Deliberanti.
Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.
Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate in tale categoria di censimento dalla Banca.
Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare.

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie:

controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex art. 182 bis Legge Fallimentare; esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalate a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante.
L'attivazione di tali criteri determina, a cura della struttura tecnica interessata, la proposizione di una proposta di delibera in merito alla classificazione del cliente. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.
La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

i. la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
ii. il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.
Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinate e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.
In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base semestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- ad evento, in sede di classificazione nello status *Non Performing* e in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica e forfettaria.

La valutazione analitica prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero per quanto riguarda le sole sofferenze.
L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

i. *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
ii. *Componente temporale*: tempi di recupero.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata con metodologia forfettaria.
L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

i. il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato dal tasso di interesse corrente effettivo del credito;
ii. il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di deposito del ricorso alla procedura Concordato Preventivo la svalutazione è pari almeno al 60% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita.

Nell'adeguamento periodico del dubbio esito analitico, si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.
Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.
Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale.
In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.
La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.
La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI, avverrà prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, mediante la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, cessione e, laddove se ne configurino i presupposti, ricorrendo eventualmente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla futura Capogruppo. Con lo stesso fine si perseguiranno anche operazioni di acquisizione dei beni ricevuti in garanzia, per la salvaguardia del valore della stessa, nonché conferimenti a Fondi Immobiliari.
Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:
Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del curing sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia
La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 – WRITE-OFF

Con riferimento alla fase del processo del credito inerente alla gestione delle posizioni deteriorate, l'impianto regolamentare della Banca prevede alcune politiche di cancellazione delle esposizioni valutate irrecuperabili.
Nel dettaglio, le Disposizioni attuative del Regolamento del Credito regolano le seguenti fattispecie:

- Transazioni a saldo e stralcio
- Stralcio di crediti di importo limitato
- Chiusura della posizione a sofferenza
-

Transazioni a saldo e stralcio
A fronte di un'attenta valutazione della recuperabilità della sofferenza, in base anche allo stato delle procedure esecutive ed al rispetto di eventuali accordi stragiudiziali o giudiziali, è possibile che emerga l'opportunità di valutare ipotesi transattive. A seguito della delibera degli Organi Collegiali e perfezionato l'accordo transattivo con l'acquisizione del saldo concordato, l'Ufficio Contenzioso informa l'Ufficio Servizi Amministrativi e la Segreteria Fidi per le attività e le comunicazioni di competenza.

Stralcio di crediti di importo limitato
Per posizioni di rischio di importo inferiore ad euro 3.000, il Direttore Generale o il Direttore Crediti sono facoltizzati ad autorizzare la rinuncia agli atti di recupero, lo stralcio del credito e l'imputazione della perdita a conto economico.

Chiusura della posizione a sofferenza
In tale fase, si possono verificare le seguenti situazioni:

- successivamente all'avvenuto recupero, il saldo della posizione è pari a zero
- la sofferenza presenta un saldo residuo dopo il versamento a saldo e stralcio effettuato secondo le modalità concordate
- la sofferenza presenta un saldo residuo parzialmente od integralmente recuperabile per una sentenza passata in giudicato od in relazione agli esiti delle procedure coattive o dei tentativi stragiudiziali esperiti.

Nell'ultimo caso, è possibile valutare l'abbattimento/cancellazione della posizione con utilizzo dei fondi di svalutazione. A fronte della delibera da parte degli Organi Collegiali, la struttura provvederà ad estinguere il debito ed a scaricare le garanzie, con contestuale predisposizione delle dichiarazioni liberatorie, ove richieste e previa verifica delle condizioni per il loro rilascio, in conformità con le deliberazioni assunte.

3.3 – ATTIVITÀ FINANZIARIE *IMPAIRED* ACQUISITE O ORIGINATE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha rilevato unicamente attività finanziarie impaired acquisite o originate derivanti dall'operazione di aggregazione aziendale effettuata nell'esercizio con la Bccdi Cernusco Sul Naviglio S.C. e classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Le attività POCI che la Banca ha acquistato ammontano complessivamente a 23.663 mila euro.

4. – ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle disposizioni di vigilanza e linee guida delle Autorità regolamentari in materia.
Si configurano come *forborne* quelle esposizioni oggetto di concessioni (modifiche contrattuali o rifinanziamenti) nei confronti di debitori che versano in difficoltà finanziaria.
Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.
Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *Forborne Performing* e *Forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.
La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

i. le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Banca (rinegoziazioni);

ii. le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Per ciò che attiene al primo aspetto, le concessioni riconducibili alla categoria della *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento), devono risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Banca, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticherebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio.
Per ciò che attiene al secondo aspetto, la valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi.
La valutazione della situazione di difficoltà finanziaria delle controparti è effettuata tenuto conto di:

a) "presunzioni assolute", ovvero condizioni che implicano automaticamente la difficoltà finanziaria della controparte.

b) "presunzioni relative".

Tra le presunzioni assolute, evidenziamo in particolare le seguenti:

- la circostanza che l'esposizione oggetto di concessione, ovvero il debitore nel suo complesso, sia classificato come deteriorato al momento della delibera della misura di *forbearance* o lo sarebbe in assenza della concessione di tale misura;
- la rinegoziazione del contratto o il rifinanziamento del debito che comportano per la Banca la rinuncia totale o parziale al credito mediante cancellazioni ("*write-off*");
- il fatto che il debitore ha destinato il nuovo fido erogato per effettuare pagamenti in conto capitale/interessi su esposizioni deteriorate o che sarebbero state classificate come deteriorate in assenza di rifinanziamento;
- la circostanza che l'esposizione, in assenza delle modifiche alle condizioni, sarebbe stata classificata non performing.

Sono da considerate presunzioni relative quelle condizioni che sottendono una difficoltà finanziaria a meno di prova contraria.
La funzione aziendale competente, assistita dal sistema informativo aziendale, al momento della prima rilevazione delle esposizioni oggetto di concessione classifica:

I. *Forborne Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:

i. il debitore risulta classificato in Performing prima della delibera della concessione;
ii. il debitore non è stato riclassificato tra le esposizioni deteriorate per effetto delle concessioni accordate;

II. *Forborne Non Performing* le esposizioni che rispettino almeno uno delle seguenti condizioni:
i. il debitore risulta classificato fra le esposizioni deteriorate prima della conferma delle concessioni (trattasi di presunzione assoluta);
ii. il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari) a seguito della valutazione effettuata emergano significative perdite di valore dell'esposizione.

La classificazione in oggetto richiede una specifica attività di monitoraggio finalizzata a:
- intercettare il presentarsi delle condizioni che conducono alla modifica dell'attributo da *Forborne Performing* a *Forborne Non Performing* o viceversa;
- riscontrare le condizioni normativamente previste per la perdita dell'attributo "*forborne*".

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, per le esposizioni oggetto di concessione sono previsti tempi di permanenza diversi a seconda che si tratti di posizioni deteriorate o non deteriorate.
- controparte *Performing*: 24 mesi (cosiddetto "*probation period*");
- controparte *Non Performing*: 12 mesi (cosiddetto "*cure period*").

Più in dettaglio, la cessazione dello stato di "*Forborne Non Performing*" è subordinata alla preventiva riclassifica dell'esposizione tra le "*Forborne Performing*"; la funzione aziendale competente pertanto, nello svolgimento dell'attività di monitoraggio verifica che siano rispettate tutte le seguenti condizioni:
- sono venuti meno i presupposti per classificare il debitore come deteriorato;
- l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- sono trascorsi 12 mesi dalla classificazione come *forborne non performing*;
- il debitore non ha necessità di ricorrere all'esercizio delle garanzie per poter adempiere in toto ai suoi pagamenti, secondo il piano di rimborso previsto nella concessione;
- vi è l'assenza di scaduti o assenza di ragionevoli dubbi in merito al rispetto delle condizioni rinegoziate;
- il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione.

La funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito
Se al termine del "*cure period*" le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizion continuerebbe ad essere classificata come *forborne non performing* fino alla successiva verifica, ripetuta con cadenza trimestrale.
Al fine, invece, di rimuovere l'attributo di *forborne performing* con il ritorno dell'esposizione tra quelle "in bonis", è necessario accertare preliminarmente il sussistere di tutte le condizioni di seguito elencate:
i. devono esser trascorsi almeno 24 mesi dall'assegnazione dell'attributo *forborne performing* (completamento del "*probation period*");
ii. per almeno metà del *probation period* è stato pagato un ammontare significativo di capitale e interessi;
iii. al termine del *probation period* il debitore non presenta nessuna esposizione scaduta da più di 30 gg e contestualmente non sussistono preoccupazioni sulla sua capacità di adempiere alle obbligazioni, dal momento che il debitore ha effettuato pagamenti regolari in linea con il contratto in termini di capitale e/o interessi ed è stata verificata l'assenza di situazioni di anomalia relative allo stato di difficoltà finanziaria del cliente.

Se al termine del *probation period* le condizioni non risultassero rispettate, l'esposizione continuerebbe a essere classificata come *forborne* e la verifica della stessa verrebbe ripetuta con cadenza trimestrale.
Qualora durante il *probation period* siano accordate ulteriori misure di *forbearance* e/o nel caso in cui l'esposizione oggetto di concessione diventi scaduta da più di 30 giorni, la posizione diventa automaticamente *forborne non performing*, ma solo se proveniente da una precedente condizione di *forborne non performing*.
In ogni caso, la funzione aziendale competente è tenuta a condurre un'analisi finanziaria del debitore al fine di stabilire l'assenza di criticità riguardanti la difficoltà finanziaria del debitore ovvero il rimborso integrale del credito.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 107.706 mila, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 50.442 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 57.264 mila su esposizioni *non performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA E DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	73.241	62.730	6.667	55.891	2.170.361	2.368.890
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	682.194	682.194
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	150	1.073	1.223
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**73.241**	**62.730**	**6.667**	**56.041**	**2.853.628**	**3.052.306**

Si fa presente che in corrispondenza delle "attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" alla data di riferimento del bilancio sono presenti:

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 50.442 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
  I. inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 38.450 mila;
  II. sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 16.887 mila;
  III. esposizione scadute non deteriorate, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 1.927 mila.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	275.384	132.746	142.638	-	2.254.282	28.029	2.226.252	2.368.890
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	682.570	376	682.194	682.194
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.223	1.223
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**275.384**	**132.746**	**142.638**	**-**	**2.936.852**	**28.406**	**2.909.669**	**3.052.306**

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	597
2. Derivati di copertura	-	-	45
Totale 31/12/2018	**-**	**-**	**642**

Nel corso dell'esercizio la Banca ha acquistato un portafoglio di crediti impaired nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della Bcc di Cernusco sul Naviglio S.C. di euro 23.663 mila.

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	29.629	499	74	7.410	11.213	7.066	1.306	2.274	118.807
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	**29.629**	**499**	**74**	**7.410**	**11.213**	**7.066**	**1.306**	**2.274**	**118.807**

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive							
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Esistenze iniziali	**9.730**	**145**	**-**	**9.875**	**13.286**	**161**	**-**	**13.447**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(1.621)	38	-	(1.583)	1.647	148	-	1.794
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	1.248	(70)	-	1.178	3.740	(46)	-	3.695
Rimanenze finali	**9.357**	**113**	**-**	**9.470**	**18.673**	**263**	**-**	**18.936**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali / stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive					Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui:attività finanziarie deteriorate acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	**134.611**	**-**	**134.611**	**-**	**-**	**1.858**	**66**	**-**	**159.858**
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	48.982	-	48.982	-	48.982				48.982
Cancellazioni diverse dai write-off	(59.111)	-	(59.111)	-	-	-	-	-	**(59.111)**
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	15.416	-	15.416	-	-	401	989	475	17.491
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off	(6.054)	-	(6.054)	-	-	-	-	-	**(6.054)**
Altre variazioni	(1.096)	-	(1.096)	-	-	471	122	29	4.397
Rimanenze finali	**132.746**	**-**	**132.746**	**-**	**48.982**	**2.730**	**1.177**	**504**	**165.563**
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	**-**

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	114.345	35.192	20.611	-	12.023	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	8.341	360	-	-	50	-
Totale 31/12/2018	**122.686**	**35.552**	**20.611**	**-**	**12.074**	**-**

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	133.526	381	133.145	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE A	**-**	**133.526**	**381**	**133.145**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	20.042	1.756	18.286	-
TOTALE B	**-**	**20.042**	**1.756**	**18.286**	**-**
TOTALE A+B	**-**	**153.568**	**2.137**	**151.431**	**-**

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	180.899	X	107.658	73.241	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38.250	X	21.945	16.306	-
b) Inadempienze probabili	86.312	X	23.582	62.730	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	51.340	X	12.890	38.450	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	8.173	X	1.506	6.667	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.361	X	434	1.927	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	58.612	2.571	56.041	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.023	558	4.465	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	2.746.534	25.454	2.721.080	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	50.389	4.412	45.977	-
TOTALE A	**275.384**	**2.805.146**	**160.771**	**2.919.759**	**-**
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	2.917	X	485	2.432	-
b) Non deteriorate	X	533.742	2.169	531.573	-
TOTALE B	**2.917**	**533.742**	**2.654**	**534.005**	**-**
TOTALE A+B	**278.301**	**3.338.889**	**163.426**	**3.453.764**	**-**

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**181.346**	**107.836**	**4.093**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**111.560**	**35.787**	**7.346**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	15.239	12.553	6.864
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	42.384	1.710	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	53.938	21.524	482
C. Variazioni in diminuzione	**(112.008)**	**(57.311)**	**(3.267)**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(483)	(566)
C.2 write-off	(10.838)	(1.342)	(3)
C.3 incassi	(25.010)	(11.254)	(618)
C.4 realizzi per cessioni	(22.452)	(1.676)	-
C.5 perdite da cessione	(7.861)	(273)	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	(42.013)	(2.080)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(45.848)	(270)	-
D. Esposizione lorda finale	**180.899**	**86.312**	**8.173**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	**97.694**	**70.445**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	**22.312**	**14.489**
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	12.080	14.356
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	7.847	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	41
B.4 altre variazioni in aumento	2.385	92
C. Variazioni in diminuzione	**(28.054)**	**(29.522)**
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	(14.395)
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	(41)	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	(7.847)
C.4 write-off	(114)	-
C.5 incassi	(7.056)	(7.021)
C.6 realizzi per cessioni	(5.271)	-
C.7 perdite da cessione	(1.840)	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	(13.733)	(260)
D. Esposizione lorda finale	**91.951**	**55.412**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	**96.494**	**11.555**	**37.408**	**26.255**	**710**	**105**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	**79.994**	**24.713**	**11.362**	**5.776**	**1.341**	**420**
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	39.152	X	9.825	X	6	X
B.2 altre rettifiche di valore	11.822	4.847	1.009	5.436	1.335	418
B.3 perdite da cessione	7.046	1.587	273	273	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.974	18.279	256	68	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	2
C. Variazioni in diminuzione	**(68.829)**	**(14.323)**	**(25.188)**	**(19.142)**	**(545)**	**(91)**
C.1 riprese di valore da valutazione	(3.599)	(3.025)	(494)	(159)	(65)	(7)
C.2 riprese di valore da incasso	(788)	(29)	(829)	(322)	(52)	(11)
C.3 utili da cessione	(508)	(21)	-	-	-	-
C.4 write-off	(4.713)	(104)	(1.342)	-	(3)	(3)
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	(21.902)	(18.109)	(328)	(70)
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	(59.220)	(11.144)	(621)	(552)	(97)	-
D. Rettifiche complessive finali	**107.658**	**21.945**	**23.582**	**12.890**	**1.506**	**434**
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Alla sottovoce C.7 della colonna Sofferenze è incluso l'ammontare di euro 58.842 mila riferito alla cancellazione, diversa dai *write-off* contabili, di crediti oggetto di cessione di cui:

- euro 51. 911 mila (esposizione creditizia lorda euro 71.076 mila, corrispettivo della cessione euro 51.910 mila) riferiti all'operazione di cartolarizzazione in proprio effettuata nel corso del 2018 per la quale si rinvia alla apposita Sezione;
- euro 6.931 mila (esposizione creditizia lorda euro 8.431 mila, corrispettivo della cessione euro 1.500 mila) riferiti all'operazione cessione pro-soluto di una posizione a sofferenza nel corso del 2018.

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie vautate al	**-**	**-**	**475.794**	**-**	**-**	**-**	**2.053.872**	**2.529.665**
- Primo stadio	-	-	475.794	-	-	-	1.504.847	1.980.641
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	273.681	273.681
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	275.344	275.344
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	**-**	**-**	**654.266**	**11.981**	**-**	**-**	**16.322**	**682.570**
- Primo stadio	-	-	654.266	-	-	-	13.127	667.393
- Secondo stadio	-	-	-	11.981	-	-	3.195	15.177
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	**-**	**-**	**1.130.060**	**11.981**	**-**	**-**	**2.070.194**	**3.212.235**
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	497.412	497.412
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	46.510	46.510
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	2.703	2.703
Totale (C)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**546.626**	**546.626**
Totale (A+B+C)	**-**	**-**	**1.130.060**	**11.981**	**-**	**-**	**1.523.568**	**2.665.610**

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

			Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**328**	**320**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**320**	**320**
1.1. totalmente garantite	328	320	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	320	320
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

			Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
							Derivati su crediti					Crediti di firma				
								Altri derivati								
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - Ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	**1.665.122**	**1.526.117**	**1.160.842**	**-**	**16.863**	**22.922**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**59.243**	**515**	**2.755**	**243.737**	**1.506.877**
1.1. totalmente garantite	1.548.343	1.442.626	1.129.841	-	11.754	18.458	-	-	-	-	-	45.231	386	2.277	234.678	1.442.626
- di cui deteriorate	199.142	115.077	93.630	-	-	1.545	-	-	-	-	-	1.149	-	388	18.365	115.077
1.2. parzialmente garantite	116.779	83.491	31.001	-	5.109	4.464	-	-	-	-	-	14.011	129	478	9.058	64.251
- di cui deteriorate	48.818	17.468	14.032	-	7	142	-	-	-	-	-	1.026	-	192	827	16.225
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	**186.409**	**185.665**	**-**	**-**	**1.053**	**6.014**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**437**	**-**	**3.254**	**162.594**	**173.351**
2.1. totalmente garantite	156.429	155.952	-	-	879	3.970	-	-	-	-	-	337	-	3.254	147.512	155.952
- di cui deteriorate	2.063	1.700	-	-	-	36	-	-	-	-	-	-	-	-	1.665	1.700
2.2. parzialmente garantite	29.980	29.714	-	-	175	2.043	-	-	-	-	-	100	-	-	15.082	17.400
- di cui deteriorate	39	30	-	-	10	3	-	-	-	-	-	-	-	-	13	25

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	1.044	3.681	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	131	44	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4	1	2	1	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.114.001	147	39.796	1.634	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1.019	12	-	-
Totale (A)	**1.114.005**	**148**	**40.842**	**5.316**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.959	1	11.277	2	-	-
Totale (B)	**5.959**	**1**	**11.277**	**2**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2018	**1.119.964**	**149**	**52.118**	**5.318**	**-**	**-**

Esposizioni/Controparti		Società non finanziarie		Famiglie	
		Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze		60.983	90.768	11.214	13.209
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		14.556	20.926	1.620	975
A.2 Inadempienze probabili		50.073	17.925	12.657	5.657
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		31.348	8.684	7.102	4.205
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		2.824	666	3.837	838
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		897	236	1.030	198
A.4 Esposizioni non deteriorate		844.213	18.258	779.111	7.986
- di cui esposizioni oggetto di concessioni		36.472	4.083	12.951	874
	Totale (A)	**958.094**	**127.618**	**806.819**	**27.690**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate		2.369	468	63	17
B.2 Esposizioni non deteriorate		475.454	2.126	38.884	41
	Totale (B)	**477.823**	**2.594**	**38.946**	**58**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**1.435.916**	**130.211**	**845.765**	**27.748**

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche		ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie							
A.1 Sofferenze		73.024	107.585	217	73	-	-
A.2 Inadempienze		62.730	23.582	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute		6.660	1.504	6	2	-	-
A.4 Esposizioni non		2.774.163	28.018	1.387	2	1.336	4
	TOTALE A	2.916.577	160.689	1.611	77	1.337	4
B. Esposizioni creditizie							
B.1 Esposizioni		2.432	485	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non		531.563	2.169	-	-	-	-
	TOTALE B	533.995	2.654	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	3.450.572	163.343	1.611	77	1.337	4

Esposizioni/Aree geografiche		ASIA		RESTO DEL MONDO	
		Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per					
A.1 Sofferenze		-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute		-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		234	1	-	-
	TOTALE A	235	1	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori					
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	10	-
	TOTALE B	-	-	10	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	235	1	10	-

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (ITALIA)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	72.799	107.226	116	248	109	111	-	1
A.2 Inadempienze probabili	62.699	23.574	5	1	26	7	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.550	1.480	23	6	5	1	81	16
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.616.862	25.963	20.147	447	1.133.981	1.582	3.173	25
Totale (A)	**1.758.910**	**158.243**	**20.292**	**702**	**1.134.121**	**1.702**	**3.254**	**42**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	2.415	480	-	-	17	5	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	520.985	2.162	3.675	6	582	1	15	-
Totale (B)	**523.400**	**2.642**	**1.061**	**6**	**599**	**6**	**15**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2018	**2.282.310**	**160.885**	**21.353**	**709**	**1.134.719**	**1.707**	**3.269**	**42**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (MONDO)

Esposizioni/Aree geografiche		Italia		Altri paesi europei		America
		Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		132.726	372	99	-	320
	Totale (A)	**132.726**	**372**	**99**	**-**	**320**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		18.286	1.756	-	-	-
	Totale (B)	**18.286**	**1.756**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**151.012**	**2.218**	**99**	**-**	**320**

Esposizioni/Aree geografiche		America	Asia		Resto del mondo	
		Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze		-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili		-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate		-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate		8	-	-	-	-
	Totale (A)	**8**	**-**	**-**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate		-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate		-	-	-	-	-
	Totale (B)	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale (A+B)	**31/12/2018**	**8**	**-**	**-**	**-**	**-**

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche (ITALIA)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.341	138	2.077	27	88.308	207	-	-
Totale (A)	**42.341**	**138**	**2.077**	**27**	**88.308**	**207**	**-**	**-**
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	119	-	-	-	18.167	1.756	-	-
Totale (B)	**119**	**-**	**-**	**-**	**18.167**	**1.756**	**-**	**-**
Totale (A+B) 31/12/2018	**42.460**	**138**	**2.077**	**27**	**106.475**	**1.963**	**-**	**-**

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

Grandi esposizioni	Totale 31/12/2018
a) Ammontare - Valore di bilancio	1.367.127
b) Ammontare - Valore ponderato	173.971
c) Numero	4

Le quattro grandi esposizioni sopra indicate sono riferite alle esposizioni verso:

- il Tesoro dello Stato per 1.116.233 mila euro al valore di bilancio, con valore ponderato nullo;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze per 89.552 mila euro al valore di bilancio e 59.598 al valore ponderato;
- il Gruppo Bancario Iccrea per 117.933 mila euro al valore di bilancio e 113.947 mila euro al valore ponderato;
- la Banca del Mezzogiorno – Mediocredito centrale per 43.409 mila euro al valore di bilancio e 427 mila euro al valore di bilancio.

A. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE"

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS) al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Nel corso dell'esercizio 2006 la Bcc di Sesto San Giovanni S.C., con la quale nell'esercizio 2017 la Bcc di Milano ha effettuato l'operazione di aggregazione aziendale per incorporazione, ha partecipato all'operazione di cartolarizzazione di crediti denominata Credico Finance 6 la quale, nel corso del 2018 è stata chiusa anticipatamente come segue:

OPERAZIONE	DATA EFFICACIA ECONOMICA OPERAZIONE CHIUSURA	DATA EFFICACIA GIURIDICA OPERAZIONE CHIUSURA
Credito Finance 6	31 gennaio 2018	05 marzo 2018

Di seguito sono specificate le caratteristiche dell'operazione chiusa anticipatamente nell'esercizio.

Politiche contabili adottate

Il trattamento di Bilancio delle operazioni di cartolarizzazione effettuate dalla Banca anteriormente all'entrata in vigore dei principi IAS/IFRS differisce dal trattamento riservato alle stesse operazioni effettuate successivamente.

Poiché la Banca ha posto in essere le operazioni di cartolarizzazione in data successiva al 1° gennaio 2004, in applicazione delle regole previste dallo IAS 39, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, le cartolarizzazioni nel bilancio della Banca sono state riflesse come segue:

1) i mutui cartolarizzati sono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
2) il debito per il finanziamento ricevuto dal Veicolo è iscritto tra i debiti verso clientela, alla sottovoce "mutui", rilevando a conto economico i corrispondenti interessi passivi;
3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico pro-rata temporis sulla base dell'expected maturity.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi e i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Si evidenzia che le operazioni, essendo state poste in essere dopo il 30 settembre 2015, sono assoggettate alle disposizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia che subordinano il riconoscimento ai fini prudenziali delle cartolarizzazioni alla condizione che le stesse realizzino l'effettivo trasferimento del rischio di credito per il cedente. Si precisa altresì che le citate disposizioni prevedono che il trattamento contabile delle stesse non assuma alcun rilievo ai fini del loro riconoscimento prudenziale.

Per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito. Le operazioni, quindi, non sono riconosciute ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (metodologia standardizzata).

Finalità
La cartolarizzazione dei crediti permette l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie in alternativa all'indebitamento diretto, con possibilità di riduzione delle attività di rischio ai fini dei coefficienti di solvibilità, senza estromettere *l'originator* dalla gestione del rapporto con il cliente.

L'operazione, pertanto, si connota come il ricorso ad uno strumento di raccolta sui mercati internazionali per finanziare gli impieghi della Banca e si inquadra nell'ambito delle aspettative di sostegno allo sviluppo dell'economia del territorio, coerentemente con le linee strategiche aziendali.

In tale ambito, i principali vantaggi conseguiti sono sintetizzabili in:

- miglioramento del *mismatching* delle scadenze tra le poste attive e passive;
- diversificazione delle fonti di finanziamento;
- allargamento della base degli investitori e conseguente ottimizzazione del costo della raccolta.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni
Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

La gestione dei flussi e le attività di rendicontazione ai fini del bilancio sono svolte dall'Area Amministrativa mentre la reportistica periodica è demandata alla Segreteria Fidi, che intrattiene i rapporti con i terzi coinvolti nell'operazione (Società di Revisione, Iccrea Banca SpA), ed il monitoraggio dei past due è demandato all' Ufficio Precontenzioso.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle posizioni in contenzioso.

CARTOLARIZZAZIONE CREDITI PERFORMING PERFEZIONATA NELL'ESERCIZIO 2006

Informazioni generali: operazione Credico Finance 6
Nel corso del 2006 la Banca ha partecipato all'operazione di cartolarizzazione di crediti denominata Credico Finance 6 ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca SpA, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "non deteriorati" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre 24 consorelle a clienti residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 599,870 milioni euro di cui circa 23,466 milioni di euro relativi alla Banca.

Soggetti organizzatori (arrangers) sono stati Société Générale Corporate & Investiment Banking e Iccrea Banca SpA con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e Standard and Poor's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 6 s.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute in maniera paritetica da STICHTING MELOGRANO 3 e STICHTING MELOGRANO 4.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio di crediti individuati in "blocco";
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultimo di "notes" caratterizzate da un diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori;
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle notes Serie C – Junior.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

1) Criteri generali

a) denominati in Euro;

b) classificati dalla Banca Cedente come non deteriorate in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;

c) garantiti (A) da una ipoteca di primo grado economico in favore della Banca Cedente, intendendosi per tale (1) un'ipoteca di primo grado; ovvero (2) un'ipoteca di grado successivo al primo rispetto alla quale alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; ovvero (B) da una ipoteca successiva ad una ipoteca di cui alla precedente lettera (A) e concessi al medesimo debitore il cui credito è garantito dall'ipoteca di cui alla precedente lettera (A), purchè ciascuna ipoteca di grado superiore (se, oltre a quella di cui alla lettera precedente (A), esistente) sia a garanzia di un Credito;

d) in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;

e) in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;

f) derivanti da Contratti di Mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2030;

g) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cosiddetti "mutui agevolati" e "mutui convenzionati");

h) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;

i) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;

l) derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne eventualmente l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione e (2) in relazione ai quali l'eventuale ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza;

m) mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;

n) non derivanti da mutui che, seppure non deteriorate, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;

o) mutui per il cui ammortamento non sia stata prevista, fin dalla stipula del relativo contratto, una rata finale di importo più elevato rispetto alle precedenti;

p) mutui che abbiano almeno una rata pagata.

2) Criteri specifici

a) mutui con debito residuo compreso tra Euro 46.879,86 ed Euro 400.000;

b) mutui con uno spread compreso tra l'1% e il 2,05% (inclusi);

c) mutui a tasso variabile;

d) mutui i cui mutuatari non siano soci della Banca Cedente;

e) mutui che non siano co-intestati a soci della Banca Cedente;

f) mutui che non siano garantiti da soci della Banca Cedente.

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per vita residua (alla data di cessione: 02-05-2006)

Vita residua	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Fino a 6 anni	25	2.392	10,19
Da 6 a 8 anni	30	2.391	10,19
Da 8 a 10 anni	50	4.432	18,89
Oltre 10 anni	133	14.251	60,73
Totale	**238**	**23.466**	**100,00**

Ripartizione per settore di attività economica (alla data di cessione: 02-05-2006)

Settore di attività economica	Numero	Importo	Distribuzione %
Imprese produttive	14	1.862	7,94
Altre unità pubbliche	1	282	1,20
Unità o società con più di 5 e meno di	2	198	0,84
Unità o società con meno di 20	12	1.786	7,61
Famiglie consumatrici	200	18.425	78,52
Famiglie produttrici: artigiani	3	207	0,88
Famiglie produttrici: altre	6	706	3,01
Totale	**238**	**23.466**	**100,00**

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi all'operazione Credico Finance 6:

Descrizione	**31.12.2018**	**31.12.2017**
Situazione iniziale	**895**	**1.310**
principal paid in the period	28	375
principal pre-paid	15	40
principal from defaulted claims		
Total Outstanding Principal	**852**	**895**

La Società Veicolo Credico Finance 6 Srl ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli Mortgage Backed Securities ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 30 aprile 1999, n. 130, per un importo complessivo pari ad Euro 600 milioni circa suddivisi nelle seguenti classi e importi:

1) Classe A Euro 563,985 milioni circa ("Titoli di Classe A") – quota di competenza BCC di Sesto San Giovanni (ora Bcc di Milano): 22,058 milioni di euro;

2) Classe B Euro 24 milioni ("Titoli di Classe B") – quota di competenza BCC di Sesto San Giovanni (ora Bcc di Milano): 0,930 milioni di euro;

3) Classe C Euro 11,885 milioni circa (detti anche "Titoli Junior") – quota di competenza BCC di Sesto San Giovanni (ora Bcc di Milano): 0,478 milioni di euro.

I Titoli sono privi di rating.

I Titoli Junior sono suddivisi in venticinque serie, ciascuna delle quali sottoscritta dalla Banca Cedente che ha ceduto il relativo portafoglio sottostante.

I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società ed il capitale comincerà ad essere rimborsato decorsi almeno diciotto mesi dalla data di emissione degli stessi. La Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra Creditori (Intercreditor Agreement).

L'importo ed il tranching dei Titoli e gli altri termini finanziari sono stati definiti alla chiusura dell'Operazione (inclusa l'emissione dei titoli da parte della società irlandese), sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato.

Le obbligazioni emesse hanno le seguenti caratteristiche:

	Denom.	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Scad.	Tasso Notes
Class A	Senior	No Rating	IT0004073497	8/6/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	2038	3ME + 16bps
Class B	Mezzanine	No Rating	IT0004073505	8/6/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	2038	3ME + 46bps
Class C	Junior	No Rating	IT000407382	8/6/2006	12/3-12/6-12/9-12/12	2038	Non Predeterminato
Credico Finance 6 srl class C22							

La tranche A è stata collocata con una cedola trimestrale pari al tasso Euribor a 3 mesi act/360 maggiorato di 16 punti base, mentre la tranche B ha la cedola che prevede un rendimento pari al tasso Euribor 3 mesi act/360 maggiorato di 46 punti base.

I titoli Junior sono stati emessi in 25 classi C, una per ogni BCC cedente, e da ciascuna riacquistati ed inseriti nel portafoglio titoli di proprietà.

Il puntuale rimborso di tutti i titoli emessi viene assicurato esclusivamente dai flussi di cassa generati dai pagamenti eseguiti dai debitori ceduti, senza possibilità di ricorso sulle Banche Cedenti.

Ogni BCC Cedente svolge l'incarico di Servicer. Pur non avendo più la titolarità dei crediti ceduti, in quanto ceduti pro soluto, ogni BCC deve provvedere, in nome e per conto della Società Veicolo, alla gestione ordinaria (incasso delle rate, quietanze di pagamento, certificazione interessi, ecc.) e straordinaria (gestione anomalie, solleciti in caso di ritardo nel pagamento, gestione delle inadempienze probabili e sofferenze), come se il portafoglio mutui non fosse mai uscito dalla propria disponibilità.

Altra peculiarità dell'operazione è rappresentata dalla suddivisione del portafoglio: sebbene abbia una struttura unitaria, le parti di ogni singola BCC cedente rimangono ben distinte. Questo significa che, nonostante l'unitarietà dell'operazione, i flussi di cassa sono separati. Solo in caso di eventi straordinari (i cosiddetti "event of default"), l'operazione passerebbe ad una gestione solidale.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi – Credico Finance 6

A copertura del rischio di interesse, Credico Finance 6 srl ha sottoscritto con Société Générale due swap transaction (D0498-1 e D-0498-2). La conclusione di contratti di copertura con controparte swap consente di neutralizzare il rischio di variazione del tasso di interesse relativamente agli obblighi di pagamento degli interessi sui titoli Senior.

In origine, ciascun Cedente ha concesso al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto (pari a 968.000 € per la ex BCC di Sesto San Giovanni) ed ha assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers fornendo, a garanzia della linea di liquidità, titoli di Stato (per la ex BCC di Sesto San Giovanni, C.C.T. per complessivi 1.065.000 €). Nel corso del 2011, a seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di Stato italiani hanno cessato di soddisfare i criteri delle agenzie di rating. Pertanto, a fronte di una modifica contrattuale avvenuta tra le parti coinvolte nell'operazione, la linea di liquidità è stata sostituita da una cash reserve (con la contestuale restituzione dei Titoli di Stato alle singole banche partecipanti).

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli C sottoscritti (€ 477.656) ed il valore della cash reserve. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio e fuori bilancio – CF6

I risultati economici complessivi derivano sia dai differenziali strettamente connessi alle operazioni medesime (costo della provvista, rendimento della nuova liquidità ottenuta, costi operativi), sia dai mutamenti indotti nel profilo tecnico della Banca (miglioramento dei "ratios" di Vigilanza, riequilibrio del portafoglio impieghi, allineamento delle scadenze delle poste dello stato patrimoniale, ecc.) che incidono sul suo standing.

In particolare, all'avvio dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca ha ottenuto, contestualmente alla cessione dei crediti, il regolamento del prezzo dei medesimi in misura pari alla somma algebrica tra il corrispettivo per i mutui cartolarizzati e la sottoscrizione della tranche del titolo C di propria competenza, al netto degli oneri sostenuti inizialmente per la costituzione del Veicolo .

In ogni periodo, la Banca beneficia inoltre delle commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto dell'emittente, del rendimento sotto forma di excess spread del titolo Junior sottoscritto (in funzione della performance dei crediti ceduti), nonché di un risultato connesso con il reimpiego della liquidità generata dall'operazione.

L'operazione non ha creato over collateralisation: l'outstanding value dei crediti é uguale all'ammontare dell'emissione. Conseguentemente, l'operazione di cessione non ha comportato la rilevazione né di utili né di perdite.

Sintesi dei risultati economici connessi con l'operazione di cartolarizzazione Credico Finance 6:

Interessi attivi su attività cedute non cancellate	0
Differenziali attivi/passivi su Irs operazione di cartolarizzazione	0
Commissioni attive di servicing	1
Oneri e interessi	0

Operazione di cartolarizzazione proprie

Nel corso del mese di dicembre 2018 la Banca ha effettuato un'operazione di cessione pro-soluto di crediti non performing costituiti da partite iscritte a sofferenza unitamente ad una posizione iscritta ad inadempienza probabile.

L'acquirente è la società Leone SPV S.r.l., società veicolo di cartolarizzazione con sede legale in Milano, Via San Prospero 4, costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione n.130/99 ed iscritta al n.35444.9 nell'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione tenuto dalla Banca d'Italia. In tale società la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari.

L'operazione è stata effettuata con la finalità di ridurre lo stock dei crediti deteriorati della Banca – diminuendone l'incidenza sul totale dell'attivo - e la riduzione del profilo di rischio aziendale.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in 20.952 mila euro.

Il valore contabile dei crediti utilizzato ai fini della cessione ammontava a 25.826 mila euro (al netto di precedenti rettifiche di valore per 46.278 mila euro) relativamente alle posizioni iscritte a sofferenza, e a 1.949 mila euro (al netto di precedenti rettifiche di valore per 270 mila euro) relativamente alla posizione iscritta ad inadempienza probabile.

La Società Veicolo ha finanziato l'acquisto dei crediti mediante emissione di titoli *assed-backed* suddivisi in due classi. Le caratteristiche delle diverse tipologie di titoli emessi sono le seguenti:

- Titolo Senior: codice ISIN IT0005356305, per l'ammontare di 12,6 milioni di euro al 31/12/2018, emesso in data 18/12/2018, scadenza 31/07/2030, periodicità liquidazione interessi semestrale;
- Titolo Junior: codice ISIN IT0005356313 per l'ammontare di 8,4 milioni di euro al 31/12/2018, emesso in data 18/12/2018, scadenza 31/07/2030, periodicità liquidazione interessi semestrale.

Nella tabella successiva sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene dopo l'emissione:

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Senior	12.600	12.600	IT0005356305
Jiunior	420	420	IT0005356313

Come attestato dal modello di derecognition, il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% supera di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate.

In data 24 dicembre 2018, la Banca ha pertanto trasmesso alla competente Autorità di vigilanza la documentazione inerente all'operazione, finalizzata al riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali, intervenuto con riferimento alla segnalazione prudenziale riferita al 31 dicembre 2018.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI"

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 2.214 mila euro.

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. della BCC Irpina in A.S. e della Bcc di Teramo, come di seguito specificato

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI "TERZI" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore
Lucrezia Securitisation S.rl. Bcc Padavana e Irpina	1.613	1.003																
Lucrezia Securitisation S.rl. Bcc Crediveneto	431	129																
Lucrezia Securitisation S.r.l. Bcc Teramo	170	246																

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli "€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027" con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati".

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Roma, Via Mario Carucci 131		128.620			155.483		
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Roma, Via Mario Carucci 131		53.711			59.992		
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Roma, Via Mario Carucci 131		28.162			32.461		

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturate	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation Srl - Padovana/Irpina	Crediti	128.620	Titoli Senior	155.483	(26.863)		26.863
Lucrezia Securitisation Srl - Crediveneto	Crediti	53.711	Titoli Senior	59.992	(6.281)		6.281
Lucrezia Securitisation Srl - Teramo	Crediti	28.162	Titoli Senior	32.461	(4.299)		4.299

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio al 31.12.2018 sono:

- circa 658 mln il portafoglio Padovana/Irpina

- circa 210 mln il portafoglio Crediveneto

- circa 60 mln il portafoglio Teramo.

Il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2018 dei rimborsi effettuati dalla payment date del 25.1.2019.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si fa rinvio a quanto già descritto nella Sezione 1 Rischio di credito – Informazioni di natura qualitativa.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

La principale fonte del rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà classificati tra le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione volti alla gestione del portafoglio titoli sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento di breve periodo.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nello specifico, la Banca adotta:

- la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (Rischio di I Pilastro);

- il metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale, costituiti per la Banca dai titoli azionari, dagli O.I.C.R. e dai titoli obbligazionari di proprietà classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per quello di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale della Banca, è orientata alla massimizzazione del profitto, in un'ottica di prudente gestione delle attività, sfruttando opportunità di trading di breve respiro.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La struttura dei limiti di operatività è articolata in modo da adattarsi a differenti esigenze: il Consiglio d'Amministrazione stabilisce annualmente i limiti espressi in termini nominali, di stop loss e temporali.

La gestione del rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è demandata al all'Ufficio Strategie e Finanza che opera in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio d'Amministrazione (limiti di Var, limiti di ammontare massimo di investimento, limiti di stop loss su posizioni), mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono affidate all'Ufficio Risk Management.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	**10**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**587**	**-**
1.1 Titoli di debito	10	-	-	-	-	-	587	-
- con opzione di rimborso	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10	-	-	-	-	-	587	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati	Non quotati
	ITALIA	
A. Titoli di capitale		
- posizioni lunghe	58	-
- posizioni corte	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale		
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale		
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-
D. Derivati su indici azionari		
- posizioni lunghe	-	-
- posizioni corte	-	-

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Area Strategie e Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, in conformità a quanto indicato all'interno degli Orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

22. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
23. Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
24. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
25. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
26. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
27. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia prevede inoltre, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Bcc di Milano, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31/12/2017 - sia nell'ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l'attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del *delta equivalent* delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell'esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all'impiego di tali strumenti.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca si riferisce alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo).

In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

La gestione ed il controllo del rischio di tasso di interesse avviene attraverso l'elaborazione, con frequenza mensile, della situazione di ALM (gestione integrata dell'attivo e del passivo) in base alla quale la Direzione prende le conseguenti decisioni operative.

Le analisi di ALM, prodotte mensilmente, vengono presentate dall'Ufficio Strategie e Finanza nell'ambito del Comitato Finanza, a cui partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, deputata alla gestione del rischio di tasso di interesse, e l'Ufficio Strategie Finanza, che gestisce l'accesso al mercato.

La metodologia utilizzata consente il monitoraggio delle variazioni del margine di interesse, determinate: dalla sfasatura temporale nelle scadenze, dalla quota delle variazioni dei tassi di interesse di mercato che la Banca decide di trasferire sui tassi applicati alla clientela (Beta) e dalla tempistica di riprezzamento del tasso di interesse delle passività e delle attività (vischiosità delle poste attive e passive).

Le poste di bilancio vengono suddivise in due categorie: quelle sensibili alla variazione dei tassi di interesse e quelle non sensibili. Tra quelle sensibili si ipotizza che le poste a vista riprezzino con un ritardo determinato dalla velocità di trasferimento delle variazioni dei tassi della Banca sulla clientela, quelle a tasso variabile al momento del ricalcolo del tasso e quelle a tasso fisso alla scadenza.

L'analisi ALM si estrinseca in due simulazioni, effettuate con la tecnica del Maturity Gap, che misurano:
- la sensibilità del Margine di interesse della Banca al variare dei tassi di interesse, attraverso l'applicazione di uno shock improvviso di +/-100 punti base su tutta la curva dei tassi di interesse;
- l'impatto che le previsioni sulla variazione della curva dei tassi ad un anno (curva Forward a 12 mesi) potrà avere sul Margine di interesse, data la sua sensibilità ai tassi.

Entrambe le simulazioni danno risultati su tre livelli:
- Gap incrementale, che tiene conto solo della sfasatura temporale dei riprezzamenti;
- Beta Gap incrementale, che tiene conto anche della quota (beta) di variazione dei tassi di mercato che la Banca decide di trasferire sulla clientela;
- Shifted Beta Gap, che tiene conto, oltre ai due precedenti effetti, anche del tempo (ritardo) necessario perché il trasferimento dei tassi avvenga (negoziazione dei nuovi tassi con la clientela).

Al 31 dicembre 2018 la simulazione, eseguita utilizzando il modello dello Shifted Beta Gap, dell'impatto sul margine di interesse di uno shock dei tassi di interesse di -100 punti base dà un effetto negativo di -3,69 milioni di euro, al contrario l'impatto di uno shock di +100 punti base dà un effetto positivo di 3,90 milioni di euro.

La gestione portafoglio bancario è effettuata dall'Ufficio Strategie e Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica sono demandate alla Funzione di Risk Management.
La gestione e la misurazione viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk. Infatti il Consiglio di Amministrazione ha fissato limiti espressi in termini di VAR (Value at Risk), limiti di ammontare massimo di investimento, limiti di rischio emittente, limiti di rischio concentrazione obbligazionaria – azionaria.
Il Value at Risk (VaR) è una misura statistica delle possibili perdite in cui può incorrere un portafoglio da oggi fino ad un orizzonte temporale prestabilito. Più correttamente, fissata una probabilità α (equivalentemente un grado di confidenza $\beta = 1 - \alpha$) e un orizzonte temporale m, il VaR fornisce una misura della perdita del portafoglio da oggi a m, a quel grado di confidenza.

L'approccio utilizzato per il calcolo del VaR è di tipo parametrico, e richiede il calcolo delle matrici varianza/covarianza dei rendimenti.
Conformemente a quanto stabilito dall'Autorità di Vigilanza, la banca calcola un VaR giornaliero con un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale di 10 giorni.
L'andamento del VaR viene fornito quotidianamente alla Direzione.
Sempre nell'ambito degli approcci relativi al monitoraggio della sensitivity del valore del patrimonio netto, vengono altresì sviluppate analisi sull'impatto sui fondi propri al verificare di scenari di stress (shift paralleli su tutte le duration di +100bp / + 200bp) dello spread BTP /BUND.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Strategie e Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1.258.519**	**104.502**	**46.091**	**132.670**	**859.366**	**490.076**	**148.902**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	11.245	504	14.962	717.776	417.123	12.409	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	11.245	504	14.962	717.776	417.123	12.409	-
1.2 Finanziamenti a	29.073	35.321	-	11.452	10.071	-	-	-
1.3 Finanziamenti a	1.229.446	57.937	45.587	106.256	131.519	72.953	136.492	-
- c/c	205.929	170	1.433	12.930	8.942	12	-	-
- altri finanziamenti	1.023.516	57.767	44.155	93.326	122.577	72.941	136.492	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.023.516	57.767	44.155	93.326	122.577	72.941	136.492	-
2. Passività per cassa	**2.043.289**	**325.732**	**165.671**	**57.050**	**394.691**	**172**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	2.042.153	11.242	6.426	17.709	28.870	172	-	-
- c/c	2.024.345	11.242	6.210	17.560	28.440	-	-	-
- altri debiti	17.809	-	216	148	430	172	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	17.809	-	216	148	430	172	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.128	274.592	119.837	-	198.565	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.128	274.592	119.837	-	198.565	-	-	-
2.3 Titoli di debito	8	39.898	39.408	39.342	167.256	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	8	39.898	39.408	39.342	167.256	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**116.106**	**259.544**	**32.346**	**42.380**	**163.232**	**59.386**	**67.348**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo	116.106	259.544	32.346	42.380	163.232	59.386	67.348	-
- Opzioni	116.106	255.358	30.520	42.338	162.850	58.785	67.209	-
+ Posizioni lunghe	-	10.276	25.125	42.338	162.850	58.785	67.209	-
+ Posizioni corte	116.106	245.082	5.395	-	-	-	-	-
- Altri	-	4.187	1.826	42	382	601	140	-
+ Posizioni lunghe	-	2.161	1.496	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2.026	330	42	382	601	140	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**23.760**	**-**	**-**	**1**	**53**	**-**	**22.509**	**-**
+ Posizioni lunghe	599	-	-	1	53	-	22.509	-
+ Posizioni corte	23.162	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (altre valute)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	**1.435**	**8.071**	**480**	**22**	**88**	**-**	**-**	**-**
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1.368	6.736	320	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a	67	1.335	160	22	88	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	66	1.335	160	22	88	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	66	1.335	160	22	88	-	-	-
2. Passività per cassa	**9.371**	**609**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2.1 Debiti verso clientela	9.292	62	-	-	-	-	-	-
- c/c	9.292	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	62	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	62	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	78	547	-	-	-	-	-	-
- c/c	78	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	547	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	**-**	**4.261**	**585**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	4.261	585	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	4.261	585	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	2.064	292	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	2.197	292	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di cambio

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La struttura organizzativa vede la gestione del rischio di cambio demandata all'Ufficio Estero per l'attività di servizio alla clientela e all'Area Strategie e Finanza per gli strumenti finanziari, mentre la misurazione dell'esposizione è di competenza dell'Ufficio Estero.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	**9.221**	**513**	**83**	**-**	**397**	**34**
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale	70	83				
A.3 Finanziamenti a banche	7.515	430	83	-	361	34
A.4 Finanziamenti a clientela	1.636	-	-		36	
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	**74**	**40**	**1**	**3**	**36**	**10**
C. Passività finanziarie	**9.147**	**351**	**82**	**3**	**379**	**16**
C.1 Debiti verso banche	547	71				7
C.2 Debiti verso clientela	8.600	280	82	3	379	9
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	**2**					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	638	18				1.700
+ Posizioni corte	671	98			4	1.716
Totale attività	**9.934**	**571**	**83**	**3**	**434**	**1.744**
Totale passività	**9.820**	**449**	**82**	**3**	**384**	**1.732**
Sbilancio (+/-)	**114**	**122**	**1**	**-**	**50**	**12**

3.2 Le coperture contabili

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura viene effettuata, coerentemente con le strategie di ALM, al fine di immunizzare le variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi, provocate dai mutamenti della curva dei tassi di interesse, e pertanto di stabilizzare il margine di interesse.

Per la rappresentazione contabile delle operazioni poste in essere la Banca si è avvalsa fino al 31/12/2007 della fair value option, mentre dal 1/1/2008 si è scelto di applicare l'hedge accounting.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

C. Strumenti di copertura

Nel corso della vita di una relazione di copertura, la Banca ha definito le scelte operative da adottare in ipotesi di modifiche alle anzidette relazioni riconducibili ad una delle seguenti fattispecie:

i. Modifica di alcune condizioni contrattuali (es. piano di ammortamento e/o livello del tasso fisso del mutuo, tali da implicare una contestuale variazione nel livello dello spread e del tasso fisso nel derivato di copertura), con il mantenimento della relazione iniziale di copertura (no *discontinuing*);
ii. Modifica sostanziale delle condizioni del mutuo (es. rinegoziazione), tale da richiedere una cessazione della precedente relazione di copertura e la eventuale definizione di una nuova relazione;
iii. Conclamata inefficacia duratura della relazione di copertura;
iv. Estinzione totale del rapporto coperto, per rimborso anticipato o per classificazione dello stesso a sofferenza.

Le modifiche *sub i.* non comportano modifiche alla iniziale relazione di copertura che, quindi, prosegue senza soluzione di continuità; i casi *sub ii.* e *iii.*, invece, comportano invece l'interruzione della relazione di copertura ed il ricalcolo del costo ammortizzato dello strumento non più oggetto di copertura, con la conseguente spalmatura a conto economico del *delta fair value* dell'ultimo test di efficacia superato e l'imputazione a voce "interessi" della differenza tra gli interessi ricalcolati in base al nuovo TIR e gli interessi civilistici dello strumento sottostante.
Ove, invece, la copertura si interrompa per una delle cause indicate *sub iv.*, il delta *fair value* rilevato nel corso della copertura viene integralmente imputato in un'unica soluzione al conto economico.

E. Elementi coperti

Come illustrato ai punti precedenti, gli elementi coperti che fanno parte delle relazioni di copertura poste in essere dalla Banca sono rappresentati prevalentemente da mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi, con riferimento ai quali la Banca pone in essere coperture *di fair value*.
Più in dettaglio, le poste in oggetto sono coperte, per il loro intero valore di bilancio, rispetto al rischio che l'andamento della curva dei tassi di mercato possano determinare variazioni sfavorevoli del loro valore di mercato (per le attività e passività a tasso fisso), ovvero incrementare la volatilità dei flussi di cassa contrattuali (per le attività e passività a tasso variabile).
La Banca non designa quali elementi coperti porzioni di attività/passività finanziarie in portafoglio.
Come già anticipato, ai fini dell'effettuazione dei test di efficacia previsti dalle disposizioni in materia di *hedge accounting*, la Banca si avvale del servizio, degli strumenti e delle metodologie offerte dalle competenti funzioni della Capogruppo Iccrea Banca: nello specifico, vengono così predisposti sia i test di efficacia "prospettici", tesi a dimostrare che, in un orizzonte futuro, le variazioni di *fair value* subite dal derivato di copertura ascrivibili al rischio oggetto di copertura (es. il rischio di tasso di interesse), saranno tali da compensare le medesime variazioni di *fair value* dell'elemento coperto, sia i test di efficacia "retrospettivi", i quali replicano l'anzidetta verifica con riferimento, però, all'intervallo temporale trascorso tra la data di attivazione della relazione di copertura e quella di valutazione.
A questo proposito, la Banca ha recepito le (sta completando le attività strumentali al recepimento delle) indicazioni metodologiche ed operative predisposte dalla Capogruppo Iccrea Banca in seno al modello di Hedge Accounting da questa adottato ai fini dell'erogazione del servizio di *pricing* e di realizzazione dei test di efficacia per le Banche del Gruppo, il quale prevede, in estrema sintesi:

i. La determinazione del c.d. *spread* commerciale mediante il quale, alla data di negoziazione, il contratto derivato di copertura e l'attività/passività finanziaria coperta sono ricondotti ad una situazione di equilibrio;
ii. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia prospettici (ad es. il metodo della regressione lineare con simulazione di curve, il metodo di scenario, il metodo "*critical term match*)";
iii. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test prospettici;
iv. L'individuazione della metodologia da adottare per la conduzione dei test di efficacia retrospettivi e la correlata contabilizzazione delle rettifiche di valore sugli strumenti oggetto di copertura;
v. La definizione degli interventi da adottare in ipotesi di fallimento dei test retrospettivi.

In particolare, per ciò che attiene alla realizzazione dei test di efficacia, la Banca ha definito l'intervallo di efficacia 80%-125% entro il quale il rapporto tra le variazioni del fair value (attese o consuntive) dello strumento di copertura e quelle dello strumento coperto deve essere contenuto per evitare il *discontinuing* della relazione.

INFORMAZIONE DI NATURA QUANTITATIVA

A.Derivati finanziari di copertura

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale AD/12/Monday			Mercati organizzati
	Over the counter			
	Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	**-**	**1.207**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	1.207	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	**-**	**-**	**-**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	**-**	**1.865**	**1.865**	**-**
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	1.865	1.865	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	**-**	**-**	**-**	**-**
5. Altri	**-**	**-**	**-**	**-**
Totale	**-**	**3.072**	**1.865**	**-**

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione		
Fair value positivo					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest rate	-	-	-	-	-
c) Cross	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	44	1	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**44**	**1**	**-**	**-**
Fair value negativo					
a) Opzioni	-	-	-	-	-
b) Interest rate	-	243	-	-	-
c) Cross	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-
e) Forward	-	1	41	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-
Totale	**-**	**244**	**41**	**-**	**-**

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	1.865
- fair value positivo	X	-	-	1
- fair value negativo	X	-	-	41
4) Altri valori				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	1.207	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	243	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	1.865	-	-
- fair value positivo	-	44	-	-
- fair value negativo	-	1	-	-
4) Altri valori				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5)Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua		Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse		84	382	740	1.207
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari		-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro		3.729	-	-	3.729
A.4 Derivati finanziari su merci		-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari		-	-	-	-
Totale	**31/12/2018**	**3.814**	**382**	**740**	**4.936**

B. Derivati creditizi di copertura

Alla data di riferimento del bilancio la banca non detiene derivati creditizi pertanto la presente sezione non viene compilata

3.3 Altre informazioni sugli strumenti derivati di negoziazione e di copertura

A. derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	3.072	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	201	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:
(*i*) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; ~~e~~
(*ii*) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e
(*iii*) *Margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.
A tale proposito si evidenzia il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.
Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica
Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

i. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;

ii. l'individuazione:
   - delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
   - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
   - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).

iii. l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.
La regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari
La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.
A seguito del 22°aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, con il quale in particolare sono stati recepiti gli Orientamenti EBA/GL/2016/10 sull'acquisizione delle informazioni ICAAP e ILAAP ai fini dello SREP – mantenendo l'allineamento con i requisiti in materia di adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità previsti dalla Parte I, Titolo IV, Capitolo 6 della suddetta Circolare – , la Banca in sede di rendicontazione ICAAP/ILAAP è chiamata a sviluppare la propria autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità, tenuto conto di tali orientamenti, e rappresentandone i risultati nella rendicontazione ICAAP/ILAAP inviata all'Autorità di Vigilanza.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Strategie e Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello.

In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione *Risk Management* ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.
La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su diversi livelli al fine di assicurare il mantenimento di condizioni di equilibrio finanziario con riferimento a orizzonti temporali di brevissimo e breve termine.
La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza~~)~~; e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*

In particolare, per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2018:

(i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 3,09%

(ii) l'incidenza della somma dei depositi interbancari passivi e dell'ammontare utilizzato delle linee di credito interbancarie ricevute (non garantite) rispetto al totale della raccolta diretta è all'incirca pari a 24,8%.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la:
(*i*) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
(*ii*) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
(*iii*) revisione periodica del Piano di emergenza (*Contingency Recovery Funding Plan - CFRP)* (vedi infra).
Inoltre, la Banca calcola e monitora un indicatore finalizzato a misurare un'estensione dello scenario di *stress* contemplato dalla regolamentazione del LCR. L'obiettivo è quello di valutare l'impatto di prove di carico aggiuntive dovute ad uno *"scenario"* combinato di crisi specifica e di mercato/sistemica costruito secondo una predeterminata *severity*.

Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della *maturity ladder*, e l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio"* costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio"* è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul *"Finanziamento Stabile"* che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale.
Altresì, la Banca monitora la liquidità strutturale anche per il tramite le ex regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente inviate al Comitato Finanza.
La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFRP.
La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Recovery Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFRP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.
La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collaterallizati attivati con Iccrea per soddisfare inattese esigenze di liquidità, nonché i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca si mantiene su livelli elevati. Al 31 dicembre 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 1.122 milioni, di cui 408,7 non impegnati.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 592,9 milioni ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle operazioni di prestito a 4 anni denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO) attraverso Iccrea come banca capofila.
Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2018 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMATIVA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE (CF9)

Informazioni generali: operazione Credico Finance 9

Nel corso del 2011 la Bcc di Sesto San Giovanni, con la quale è stata effettuata l'operazione di fusione per incorporazione nell'esercizio 2017, ha partecipato all'operazione di autocartolarizzazione di crediti denominata Credico Finance 9 ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti performing costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. L'operazione, realizzata con l'assistenza di Iccrea Banca SpA, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "non deteriorati" assistiti da ipoteca economicamente di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre 17 consorelle a clienti persone fisiche residenti nel territorio nazionale, per un valore nominale complessivo lordo di 637,219 milioni euro di cui circa 31,269 milioni di euro relativi alla Banca.

Arranger dell'operazione è stata Iccrea Banca SpA, che si è avvalsa, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie Moody's Investors Service e DBRS Ratings Limited.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99 denominata Credico Finance 9 s.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute in maniera paritetica da STICHTING AMIS e STICHTING CHATWIN.

A differenza delle cartolarizzazioni tradizionali, l'autocartolarizzazione prevede che la SPV emetta una classe Senior ed una serie di classi Junior. Le banche partecipanti procedono all'acquisto pro-quota di tutte le classi, potendo poi utilizzare la classe Senior per rifinanziarsi. La SPV, utilizzando i proventi dell'emissione, paga alle banche cedenti il prezzo iniziale del portafoglio.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri oggettivi:

1) Criteri generali

(a) mutui denominati in Euro;

(b) mutui classificati dalla Banca Cedente come non deteriorati in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;

(c) mutui in relazione ai quali almeno una Rata sia stata pagata;

(d) mutui garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle

ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri Generali e tutti i Criteri Speciali relativi alla stessa Banca Cedente;

(e) mutui in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;

(f) mutui derivanti da contratti che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2039;

(g) mutui non derivanti da contratti agevolati o comunque usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");

(h) mutui non derivanti da contratti concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della Banca Cedente;

(i) mutui non derivanti da contratti qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, nemmeno qualora l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;

(j) mutui derivanti da contratti (1) che, in relazione a tutte le Rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima Rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla Data di Godimento, non presentino Rate scadute e non pagate per più di 15 giorni;

(k) mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;

(l) mutui i cui Debitori Ceduti siano persone fisiche residenti o domiciliate in Italia (inclusi Mutui intestati a ditte individuali);

ad esclusione dei:

(i) mutui che, seppure non deteriorati, siano stati in qualunque momento classificati come crediti in sofferenza ai sensi della normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia di volta in volta applicabile;

(ii) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo Debitore Ceduto stia beneficiando della rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;

(iii) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo Debitore Ceduto abbia presentato alla Banca Cedente richiesta di sospensione del pagamento delle Rate (i cui effetti siano ancora in corso alla Data di Godimento) ai sensi di quanto previsto dal Piano Famiglie.

2) Criteri specifici

a) mutui erogati per l'acquisto di Beni Immobili ad uso abitativo e loro pertinenze, garantiti da Ipoteca sui Beni Immobili oggetto di compravendita;

b) mutui a tasso variabile;

c) mutui derivanti da contratti che prevedano un piano di ammortamento cosiddetto "alla francese", per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna Rata è di importo iniziale costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;

d) mutui il cui debito residuo sia, alla data del 31/12/2010, superiore o uguale ad Euro 96.456,78 (novanta-seimilaquattrocentocinquantasei/78) ed inferiore o uguale ad Euro 304.261,05 (trecentoquattromila-duecentosessantuno/05);

ad esclusione dei:

(i) mutui intestati a soggetti che svolgano le seguenti funzioni presso la Banca Cedente: direttore generale, membro del consiglio di amministrazione, componente del collegio sindacale;

(ii) mutui erogati tramite sportelli della filiale sita in Cinisello Balsamo (MI) che BCC Sesto San Giovanni ha acquisito dal Credito Cooperativo Interprovinciale Lombardo s.c. in amministrazione straordinaria (ABI 08214) (ora Banca di Credito Cooperativo di Cernusco sul Naviglio società cooperativa, ABI 08214) mediante cessione di ramo d'azienda stipulata in data 17/11/2005, n. repertorio atto 20674, raccolta 7650 - Notaio Giuseppe Rescio, iscritto nel Ruolo del Distretto Notarile di Milano, e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 284 del 06/12/2005.

Ripartizione per vita residua (alla data di cessione: 09-06-2011)

Vita residua	Numero	Importo	Distribuzione %
Fino a 10 anni	19	2.659	8,50
Oltre 10 anni	181	28.610	91,50
Totale	**200**	**31.269**	**100,00**

Ripartizione per settore di attività economica (alla data di cessione: 09-06-2011)

Settore di attività economica	Numero	Importo	Distribuzione %
Famiglie consumatrici	200	31.269	100,00
Totale	**200**	**31.269**	**100,00**

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi all'operazione Credico Finance 9:

Descrizione	**31.12.2018**	**31.12.2017**
Situazione iniziale	13.998	16.405
principal paid in the period	1.112	1.209
principal pre-paid	1.160	881
principal from defaulted claims	71	324
Others	0	-6
Total Outstanding Principal	**11.655**	**13.998**

La Società Veicolo Credico Finance 9 Srl ha finanziato l'acquisto dei crediti ceduti dalle Banche Cedenti mediante l'emissione di titoli Mortgage Backed Securities ai sensi degli articoli 1 e 5 della Legge 30 aprile 1999, n. 130, per un importo complessivo pari ad Euro 637,219 milioni circa suddivisi nelle seguenti classi e importi:

a) Class A Euro 554,400 milioni circa ("Titoli di Classe A") – quota di competenza BCC di Sesto San Giovanni: 27,200 milioni di euro;

b) Class B Euro 82,9 milioni circa ("Titoli Junior") – quota di competenza BCC di Sesto San Giovanni: 4,068 milioni di euro.

I Titoli Junior, privi di rating, sono suddivisi in diciotto serie, ciascuna delle quali sottoscritta dalla Banca Cedente che ha ceduto il relativo portafoglio sottostante.

I Titoli costituiscono obbligazioni a ricorso limitato della Società. La Società effettua i pagamenti dovuti con riferimento ai Titoli esclusivamente utilizzando le somme incassate in relazione ai crediti ceduti, nonché ogni altro importo ad essa dovuto in base ai contratti da concludersi nell'ambito dell'Operazione, secondo l'ordine di priorità stabilito nell'Accordo tra Creditori (Intercreditor Agreement).

L'importo ed il tranching dei Titoli e gli altri termini finanziari sono stati definiti alla chiusura dell'Operazione (inclusa l'emissione dei titoli da parte della società irlandese), sulla base delle indicazioni delle agenzie di rating e delle condizioni di mercato.

Notes	Denom.	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Scad.	Tasso
Class A	Senior	Aa2 Moody's / AAA DBRS	IT0004744741	07/05/2011	Ottobre / Aprile	2050	Floater formula: 1xEuro3M+30 BP - floor 0,3%
Class B	Junior	***No rating***	IT0004745060	07/05/2011	Ottobre / Aprile	2050	Non determinato

Ogni BCC Cedente svolge l'incarico di Servicer. Pur non avendo più la titolarità dei crediti ceduti, in quanto ceduti pro soluto, ogni BCC deve provvedere, in nome e per conto della Società Veicolo, alla gestione ordinaria (incasso delle rate, quietanze di pagamento, certificazione interessi, ecc.) e straordinaria (gestione anomalie, solleciti in caso di ritardo nel pagamento, gestione delle inadempienze probabili e sofferenze), come se il portafoglio mutui non fosse mai uscito dalla propria disponibilità.

Altra peculiarità dell'operazione in esame è rappresentata dalla suddivisione del portafoglio: sebbene abbia una struttura unitaria, le parti di ogni singola BCC cedente rimangono ben distinte. Questo significa che, nonostante l'unitarietà dell'operazione, i flussi di cassa sono separati. Solo in caso di eventi straordinari (i cosiddetti "event of default"), l'operazione passerebbe ad una gestione solidale.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi – Credico Finance 9

In origine, ciascun Cedente ha concesso al Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto (pari a 1.407.000 € per la BCC di Sesto San Giovanni) ed ha assunto il ruolo di Limited Recourse Loan providers fornendo, a garanzia della linea di liquidità, titoli di Stato (per la BCC di Sesto San Giovanni, CCT per complessivi 1.563.000 €). A seguito del downgrading dell'Italia da parte di Standard & Poor's e Moody's, i titoli di Stato italiani hanno cessato di soddisfare i criteri delle agenzie di rating. Pertanto, a fronte di una modifica contrattuale avvenuta tra le parti coinvolte nell'operazione, la linea di liquidità è stata sostituita da una cash reserve (con la contestuale restituzione dei Titoli di Stato alle singole banche partecipanti).

Stante la struttura finanziaria dell'operazione, il rischio che rimane in capo alla Banca è determinato dalla somma tra l'ammontare dei titoli junior sottoscritti (€ 4.068.799) ed il valore della cash reserve. Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	**315.252**	**6.619**	**5.397**	**50.095**	**122.529**	**99.598**	**213.842**	**1.179.793**	**1.172.081**	**20.385**
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	-	3.705	4.448	23.153	670.555	418.124	-
A.2 Altri titoli di debito	1.000	-	-	1.836	9.498	645	336	33.720	20.271	-
A.3 Quote OICR	65.606	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	248.644	6.619	5.397	48.258	109.326	94.506	190.354	475.518	733.687	20.385
- Banche	29.300	-	-	-	15.040	-	11.539	10.000	-	20.385
- Clientela	219.344	6.619	5.397	48.258	94.286	94.506	178.814	465.518	733.687	-
Passività per cassa	**2.044.931**	**5.822**	**22.483**	**82.484**	**213.335**	**161.830**	**64.691**	**396.280**	**205**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	2.041.657	522	1.132	1.874	8.187	6.258	17.677	28.214	34	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	2.041.657	522	1.132	1.874	8.187	6.258	17.677	28.214	34	-
B.2 Titoli di debito	160	300	1.351	5.611	30.147	35.351	46.860	167.637	-	-
B.3 Altre passività	3.114	5.000	20.000	75.000	175.001	120.221	154	200.429	171	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	625	186	316	1.034	289	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	492	186	315	1.033	288	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	24	24	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	356	5	-	-	178	6	10	73	22.533	-
- Posizioni corte	23.162	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (ALTRE VALUTE)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	**1.581**	**33**	**6.321**	**30**	**1.698**	**282**	**135**	**238**	**-**	**-**
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	142	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.439	33	6.321	30	1.698	282	135	238	-	-
- Banche	1.371	-	6.258	-	503	105	103	131	-	-
- Clientela	67	33	62	30	1.196	177	32	107	-	-
Passività per cassa	**9.371**	**-**	**-**	**-**	**613**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
B.1 Depositi e conti correnti	9.371	-	-	-	613	-	-	-	-	-
- Banche	78	-	-	-	551	-	-	-	-	-
- Clientela	9.293	-	-	-	62	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	492	190	321	1.061	292	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	625	190	321	1.061	292	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Comunication Technology* – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;
- il rischio modello, ossia il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi definiti dalla Banca, nonché il rischio di perdite connesso allo sviluppo, implementazione o uso improprio di qualsiasi altro modello da parte dell'istituzione per i processi decisionali.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Difatti, la Banca si è dotata di un "Regolamento sui rischi operativi" in cui si delineano i ruoli e le responsabilità degli attori dei processi dei Rischi Operativi.

Il trattamento dei rischi operativi in banca si inquadra nelle attività di risk management svolte per identificare i rischi assunti, quantificarne l'esposizione e suggerire azioni di monitoring e di controllo. Come accade per i rischi di credito e di mercato, la normativa prevede la determinazione del livello di capitale regolamentare (regulatory capital) da allocare e detenere a fronte dell'esposizione ai rischi operativi.

La funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante) riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, In linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun outsourcer interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.
Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione aggiornamento, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2018, di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.
I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.
In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati – risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di disaster recovery stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.
I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Il piano di disaster recovery è di Bcc Sistemi Informativi e di Iccrea.
La Banca per le attività informatiche proprietarie ha stabilito delle misure di sicurezza informatiche riportate nel Regolamento delle Risorse Informatiche.
Tuttavia, recependo le tendenze in atto nel mondo bancario, anche a fronte della comunicazione di Banca d'Italia del 23/03/2010 (nr. prot. 0228112/10), si è ritenuto opportuno effettuare alcune sperimentazioni per la definizione in futuro di un modello interno che risponda, da un lato, alla necessità di adempiere all'obbligo della normativa per la copertura patrimoniale dei rischi operativi e, dall'altro, alle esigenze specifiche della banca per un miglioramento dell'efficienza complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi.
Le sperimentazioni in atto vertono sull'utilizzo di un particolare modello rientrante nella categoria degli AMA (Advanced Measurement Approaches) ovvero il LDA (Loss Distribution Approach).
Con riferimento ai rischi operativi, gli AMA prevedono standard qualitativi e quantitativi il cui rispetto minimale è una delle pre condizioni necessarie per la loro adozione, congiuntamente alla validazione da parte delle Autorità di vigilanza nazionali. Tramite modelli più complessi e sofisticati, sarà possibile conseguire una più diretta e puntuale correlazione tra esposizione ai rischi assunti ed ammontare del requisito patrimoniale calcolato a fronte di tale esposizione al rischio.
Il modello LDA rappresenta una tecnica di misurazione che basa la previsione futura dell'esposizione ai rischi operativi sull'analisi storica delle perdite subite dalla banca.
Lo sviluppo di una metodologia avanzata suggerisce l'identificazione di (almeno) tre chiavi di lettura congiunte per valutare il progetto di ORM (Operational Risk Management), tanto in una banca di grandi dimensioni e con operatività complessa, quanto in una banca piccola e con operatività più limitata. In estrema sintesi, queste tre dimensioni fanno riferimento a:
- profilo organizzativo, ovvero mappatura dei processi, al fine di ricondurre le attività svolte dalla banca alle business line individuate dal Comitato di Basilea e comporre la matrice business line/event type;
- analisi quantitativo/statistica finalizzata alla misurazione dell'impatto e della frequenza delle perdite operative e al calcolo del requisito di capitale a copertura di tali rischi;
- proposta di alcune componenti di risk assessment di tipo qualitativo, che suggeriscono l'impiego di un set di risk indicators, per fornire ulteriori informazioni circa la valutazione dell'esposizione della banca ai rischi operativi.
Il progetto di ORM nella Bcc di Milano si articola in otto macrofasi, contemperando tanto il rigore metodologico e la valutazione delle tre chiavi di lettura sopra citate, quanto lo sviluppo di un approccio di analisi coerente e fattibile alla luce delle risorse a disposizione.

Di seguito si esamina sinteticamente il contenuto di ogni macrofase:

1. Mappatura dei processi aziendali e delle business unit di riferimento, al fine di individuare i potenziali rischi operativi presenti all'interno della Banca. Questa fase di analisi è stata supportata dai documenti prodotti dal Comitato di Basilea, in particolare dalla composizione della matrice business line/event type, attraverso la quale il Comitato ha proposto di "intersecare" le dimensioni:
   a) la business line oggetto di analisi con
   b) l'event type che dà origine ad un evento di perdita.
2. Individuazione dei rischi operativi, che rientrano nella definizione di Basilea e con questa coerenti, che la Banca è in grado di misurare.
3. Raccolta continuativa dei dati di perdita e contestuale alimentazione del loss database, che raccoglie le perdite rilevate distinguendo le fattispecie di rischio e le business unit ove l'evento di rischio ha avuto manifestazione. Questa fase arricchisce la reportistica interna con informazioni supplementari quali, ad esempio, la data di contabilizzazione, il processo cui la perdita è imputabile, l'ammontare della perdita rilevata e di quella autorizzata (ovvero la parte di questa che viene contabilizzata in conto economico).
4. Screening dei dati di perdita, per il vaglio dei dati raccolti, in termini di qualità, affidabilità e completezza degli stessi.
5. Analisi statistica dei dati, finalizzata a produrre informazioni quantitative sulla frequenza e sull'impatto delle perdite operative. Analisi grafica della distribuzione statistica degli eventi di perdita (distribuzione empirica):
   a) in termini di frequenza e di impatto monetario degli stessi; elaborazione di statistiche descrittive di sintesi delle distribuzioni empiriche (media, mediana, deviazione standard, asimmetria e curtosi); stima delle distribuzioni teoriche che meglio approssimano le distribuzioni empiriche, con l'ausilio di test grafici di accostamento (P-P plot e Q-Q plot) e test statistici analitici (test Chi quadrato, Kolmogorov-Smirnov test e Anderson-Darling test);
   b) in termini di impatto, con l'ausilio della simulazione Monte Carlo, tecnica iterativa che si basa sulla generazione di un numero molto elevato di scenari.
6. Quantificazione della perdita attesa e inattesa sulla base della distribuzione aggregata delle perdite e calcolo del capitale a rischio (OpCaR).
7. Vaglio dei risultati dell'analisi statistica a fini gestionali, che possa contribuire alla definizione e alla successiva eventuale attuazione di interventi di gestione, controllo e correzione dei rischi che hanno avuto manifestazione, soprattutto in ottica preventiva (action plan), secondo le modalità e la tempistica che verranno definite dall'ufficio compliance e rischi della Banca.
8. Definizione di un set di risk indicators per la raccolta di ulteriori informazioni di natura quali/quantitativa atte a supportare l'analisi statistica. Tali indicatori possono offrire informazioni di controllo, utili a fini gestionali specie nella misura in cui possono "anticipare" la manifestazione di eventi di perdita operativa.

Bisogna, infine, considerare che il LDA, basandosi fondamentalmente sull'analisi dei dati storici di perdita raccolti internamente dalla banca, è un modello di tipo backward-looking, ovvero non è in grado di catturare immediatamente l'impatto dei cambiamenti ambientali (sia interni sia esterni) sulle future perdite operative. Da qui si può capire l'esigenza di integrare i risultati ottenuti attraverso modelli statistici con analisi qualitative, per esempio tramite tecniche di scoring o analisi di scenario, caratterizzate da una maggiore capacità previsionale.
Le principali fonti di manifestazione dei rischi in esame, sono riconducibili ad atti delittuosi provenienti dall'esterno, come ad esempio rapine, clonazioni di carte di debito, contraffazioni di assegni.
Concorrono pure al totale delle perdite operative i danni ai beni materiali, in prevalenza sinistri e guasti alle strutture, e gli errori nelle transazioni utilizzate nella gestione quotidiana dell'operatività, principalmente riconducibili alla gestione degli strumenti di pagamento; questi eventi comportano perdite singole di piccola entità, ma frequenti e, di norma, totalmente recuperate.
Tali fenomeni, considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati dalla stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie.
La Banca cerca comunque di contenere al minimo o di trasferire i danni di specie.
La Banca utilizza la metodologia base per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo.
Secondo tale approccio, il capitale a copertura è pari ad euro 13.908.455 (15% dell'indicatore rilevante medio degli ultimi tre esercizi).
Per quanto concerne invece la modellistica interna, il requisito al 31/12/2018 è pari ad euro 788.004,81.
La Banca ha implementato un sistema di analisi/misurazione del "rischio di non conformità", inteso quale il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.
L'obiettivo è stato quello di giungere ad una misurazione aggregata di questo rischio, una volta sottoposti a verifica tutti i principali processi che caratterizzano la Banca.
Tali risultanze troveranno poi spazio nel documento ICAAP (trasmesso annualmente alla Banca d'Italia) come capitale assorbito da questo rischio.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico
La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2.
Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca: www.bccmilano.it

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "*ratios*" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve ragguagliarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 28/12/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP 2018, da adottare dalla segnalazione riferita al 31/12/2018) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5%, secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,156% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,281% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,921% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,046% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,270% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,395% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al rispristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, la Banca d'Italia richiede che in ogni caso la Banca mantenga nel continuo i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari all'8,157%, composto da un OCR CET1 ratio pari a 7,156% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,001%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,922%, composto da un OCR T1 ratio pari all'8,921% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,001%;

- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 12,271%, composto da un OCR TC ratio pari all'11,270% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari all'1,001%.

Tali Target di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità di Vigilanza sulla detenzione di risorse aggiuntive da parte della Banca. Laddove almeno uno dei coefficienti di capitale dell'Intermediario dovesse scendere al di sotto dei livelli attesi di capitale sopra indicati, dovrà essere fornita, senza indugio, un'informativa alla Banca d'Italia, accludendo dettagliati riferimenti sulle motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale effettivi a livelli inferiori a quelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro:

- delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP;
- delle carenze riscontrate nei sistemi di gestione del rischio del credito.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,323%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 15,323%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,323%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del *capital conservation buffer* e anche a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress (componente Target).

Rispetto a Total Capitale Ratio:

- l'eccedenza patrimoniale del requisito minimo regolamentare si attesta a euro 126,2 mln;
- l'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement* si attesta a 69,8 mln;
- l'eccedenza considerando anche la componente Target si attesta a euro 52,6 mln.

La Banca rispetta inoltre pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framerwork* adottato, il proprio "Recovery Plan".

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2018
1. Capitale	55.074
2. Sovrapprezzi di emissione	2.655
3. Riserve	203.149
- di utili	245.165
a) legale	244.531
b) statutaria	500
c) azioni proprie	3
d) altre	131
- altre	(42.016)
4. Strumenti di capitale	-
5. (Azioni proprie)	-
6. Riserve da valutazione:	(20.949)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(21.536)
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(958)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.545
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.870
Totale	**242.797**

Per il dato comparativo 31/12/2017 si rimanda al pertinente fascicolo di bilancio e per gli effetti legati alla transizione contabile all'IFRS9 all'informativa prodotta nell'ambito della parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2 (c.d. Transition report).

Le riserve di cui al punto 3 includono le Riserve di utili e, tra le "Altre", le riserve positive e negative connesse agi effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs, la *Riserva da differenza da fusione* negativa per 209 mila euro relativa all'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Inzago S.C. realizzata nel 2013, la *Riserva da differenza da fusione* positiva per 109 mila euro relativa all'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Sesto San Giovanni S.C. realizzata nel corso del 2017 nonché la *Riserva da differenza da fusione* positiva per 1.400 mila euro relativa all'operazione di aggregazione aziendale con la Bcc di Cernusco Sul Naviglio S.C. realizzata nel corso dell'esercizio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	17	21.553
2. Titoli di capitale	-	-
3. Finanziamenti	-	-
Totale	**17**	**21.553**

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	**2.042**	**-**	**-**
2. Variazioni positive	**11.970**	**-**	**-**
2.1 Incrementi di fair value	25	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	217	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	221	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di	-	-	-
2.5 Altre variazioni	11.507	-	-
3. Variazioni negative	**(35.547)**	**-**	**-**
3.1 Riduzioni di fair value	(32.265)	-	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(31)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(3.243)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di	-	-	-
3.5 Altre variazioni	(8)	-	-
4. Rimanenze finali	**(21.536)**	**-**	**-**

Il saldo iniziale esposto è il saldo all' 1/1/2018 come rideterminato in applicazione delle nuove regole contabili introdotte dall'IFRS9 per cui si rinvia all'informativa prodotta nell'ambito della Parte A della nota integrativa, in appendice alla sezione 2.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	**(977)**
2. Variazioni positive	**211**
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	211
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	**193**
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	38
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	155
4. Rimanenze finale	**(958)**

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per ogni ulteriore approfondimento in merito al processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e alla consistenza e alla composizione dei fondi propri della Banca, si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro"), pubblicato dalla Banca sul proprio sito internet.

PARTE G. - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio, la Banca di Credito Cooperativo di Milano S.c. (di seguito anche "incorporante") ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la BCC di Cernusco Sul Naviglio S.C. (di seguito anche "incorporata") da cui ha acquisito le relative attività e passività, come da atto di fusione del 26 aprile 2018 con effetti giuridici, contabili e fiscali, in base all'IFRS3, aventi decorrenza dal 01 maggio 2018, con l'emissione di un numero di azioni assegnate ai soci della banca incorporata corrispondente ad un valore nominale complessivo pari a quello già detenuto dai medesimi soci nella banca acquisita alla data di efficacia dell'operazione (rapporto 1 a 1).

Il Progetto di Fusione per Incorporazione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'incorporante nella seduta del 17 ottobre 2017 e dal Consiglio di Amministrazione dell'incorporata nella seduta dell'11 ottobre 2017.

L'operazione è stata realizzata nell'ambito di un progetto strategico il cui obiettivo è portare alla nascita di un soggetto patrimonialmente ed economicamente più forte, progetto che ha preso avvio nel 2017 con l'operazione di fusione per incorporazione con la Bcc di Sesto San Giovanni S.C., e che prevede di:

- estendere le dimensioni operative in termini di volumi intermediati, di patrimonio, di clientela, al fine di conseguire vantaggi in termini di economie di scala, di razionalizzazione degli assetti organizzativi, di ampliamento e diversificazione dell'offerta;
- accrescere la dotazione patrimoniale;
- consolidare l'organizzazione operativa rendendola ancora più strutturata ed efficiente ed in grado di produrre economie gestionali che permettano alla banca di proporsi dinamicamente al mercato, offrendo condizioni vantaggiose ai soci e alla clientela, alimentare lo sviluppo del tessuto economico locale, e nel contempo conseguire margini reddituali adeguati alle esigenze di ulteriore, progressivo rafforzamento patrimoniale;
- attivare nuove opportunità commerciali attraverso la distribuzione di prodotti, sempre più efficaci e meglio rispondenti alle rinnovate esigenze della clientela, potendo nel contempo contare su un maggior numero di risorse che, previo svolgimento di un apposito percorso formativo, potranno garantire una più elevata competenza e professionalità richiesta per la loro distribuzione;
- qualificare e rafforzare il proprio ruolo di banca locale attenta e competitiva;
- conseguire una maggiore diversificazione delle attività ed un ulteriore frazionamento dei rischi, orientando opportunamente l'iniziativa nel nuovo mercato di competenza.

A fusione perfezionata, a dati del 31.12.2018:

- la base sociale conta 20.919 soci
- i dipendenti sono 500 unità
- la rete commerciale è articolata su 53 sportelli.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente.

Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto.

Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola.

In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta.

Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Per quanto riguarda gli aspetti contabili, l'operazione deve essere rappresentata in base a quanto stabilito dal principio contabile internazionale IFRS3 in materia di aggregazione aziendale. Tale principio prevede che la contabilizzazione dell'operazione avvenga utilizzando il metodo dell'acquisto.

Alla data in cui ha effetto la fusione le attività e le passività sono trasferite nella BCC incorporante al valore normale (Fair Value) e i plusvalori o minusvalori emergenti dalle attività e passività acquisite iscritti in una specifica riserva denominata "Riserva da Differenze da Fusione IFRS 3".

Nelle tabelle che seguono viene riportato il valore contabile ed il fair value delle attività e passività acquisite alla data del 01 maggio 2018, data di efficacia della fusione.

Dati in migliaia di euro

	Voci dell'attivo	Saldi di bilancio dell'incorporata alla data di acquisizione	Fair value attribuito in fase di acquisizione	Differenza
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.310	2.310	-
20.	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico (IFRS 7 par. 8 lett. a))	12.199	12.199	-
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;			-
	b) attività finanziarie designate al *fair value* ;			-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	12.199	12.199	-
30.	Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (IFRS 7 par. 8 lett. h))	171.835	171.835	-
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. f))	357.761	357.761	-
	a) crediti verso banche	34.065	34.065	-
	b) crediti verso clientela	323.696	323.696	-
50.	Derivati di copertura	4	4	-
80.	Attività materiali	9.892	11.696	1.804
90.	Attività immateriali	5	5	-
100.	Attività fiscali	10.988	10.988	-
	a) correnti	3.140	3.140	-
	b) anticipate	7.848	7.848	-
120.	Altre attività	7.279	7.279	-
	Totale dell'attivo	**572.273**	**574.077**	**1.804**

Dati in migliaia di euro

	Voci del passivo e del patrimonio netto	Saldi di bilancio dell'incorporata alla data di	Fair value attribuito in fase di acquisizione	Differenza
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (IFRS 7 par. 8 lett. g))	531.372	531.372	-
	a) debiti verso banche	75.357	75.357	-
	b) debiti verso la clientela	384.164	384.164	-
	c) titoli in circolazione	71.851	72.209	358
40.	Derivati di copertura	3	3	-
60.	Passività fiscali	7	7	-
	a) correnti			-
	b) differite	7	7	-
80.	Altre passività	21.583	21.583	-
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.232	1.232	-
100.	Fondi per rischi e oneri:	1.551	1.551	-
	a) impegni e garanzie rilasciate	283	283	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.268	1.268	-
110.	Riserve da valutazione	(201)	(155)	46
140.	Riserve	4.199	5.599	1.400
150.	Sovrapprezzi di emissione			-
160.	Capitale	12.527	12.527	-
	Totale del passivo e del patrimonio netto	**572.273**	**574.077**	**1.804**

1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

La valutazione delle attività e delle passività acquisite alla data del 1 maggio 2018 è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni:

VOCI DELL'ATTIVO

Voce 10 "Cassa e disponibilità liquide".

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 2.310 mila euro: si tratta di disponibilità liquide che esprimono, alla data di bilancio, il loro fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

Voce 20 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 12.199 che comprende:

- per l'importo di 11.919 mila euro i titoli classificati in HTCS con valutazione FVMTPL: si tratta, così come accade per la Banca incorporante, di Fondi Immobiliari valutati sulla base dell'ultima NAV posseduta. Tale valore è stato considerato quale valore di acquisizione;
- per l'importo di 280 mila euro le erogazioni su base obbligatoria rilasciate al Fondo Temporaneo e le erogazioni rilasciate al Fondo di Garanzia dei Depositanti nell'ambito dell'operazione di salvataggio legata al Credito Cooperativo Fiorentino. Si tratta di attività finanziarie non ritenute SPPI *compliant* e pertanto valutate obbligatoriamente al *fair value* (FV) con impatto a conto economico. Entrambi i Fondi hanno effettuato una determinazione del FV dei citati portafogli di proprietà sulla base di due scenari di recupero ("base" e "ottimistico") che si differenziano in funzione del diverso approccio di valutazione di tempi e spese delle procedure sottostanti, eventuali garanzie sussidiarie e cause passive, possibilità di definizione transattiva; i due scenari citati sono qualificati dai Fondi come ugualmente plausibili (ovvero caratterizzati dalla medesima probabilità di accadimento). I Fondi hanno comunicato, distintamente per i diversi portafogli acquistati, il valore di mercato (fair value - FV) alla data di riferimento delle valutazioni, la differenza tra tale FV e il valore netto contabile attualizzato (VNC) contabilizzato dal Fondo alla medesima data di riferimento della stima, infine l'incidenza percentuale di tale delta sul VNC.

  Sulla base di quanto indicato dal Fondo, il delta FV espresso in termini percentuali poteva essere

applicato dalle BCC per la determinazione non solo del FV al 30 giugno 2018, ma anche di quello al 1° gennaio 2018, ai fini della FTA. Ciò in quanto le conclusioni sviluppate per la determinazione del Fair Value possono essere ritenute sostanzialmente equipollenti alle diverse date di riferimento.

Il delta fair value stimato dai Fondi è stato applicato anche per la valutazione delle sovvenzioni in essere nel Bilancio al 30 aprile 2018 per la Bcc di Cernusco e, con riguardo alla scelta dello scenario ("base" o "ottimistico") cui ancorare le valutazioni sopra richiamate, si è ritenuto maggiormente prudenziale riferirsi allo scenario "base" anche alla luce delle attuali condizioni di mercato. Il valore così determinato è stato considerato quale valore di acquisizione.

Voce 30 "Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva"

La voce presenta un saldo pari a 171.835 mila euro.

I titoli della Bcc Incorporata sono stati acquisiti mantenendone la classificazione IFRS9 in essere in quanto coerente con quella della Bcc Incorporante.

I titoli classificati nel portafoglio HTCS valutati a FVTOCI sono indicati al *fair value* nel bilancio di chiusura al 30/04/2018 e tale valore rappresenta anche il valore di acquisizione per la Banca Incorporante.

La riserva negativa da valutazione dei titoli FVTOCI alla data del 1 maggio 2018, è cristallizzata e iscritta nella voce "Riserva da Differenze da Fusione IFRS3" per un importo di 46 mila euro.

I titoli classificati nel portafoglio HTCS per i quali è stata attivata la OCI Option comprendono:

- per l'importo di 4.267 mila euro le partecipazioni possedute dalla Bcc Incorporata in quanto non detenute con finalità di negoziazione e non quotate su mercati regolamentati. Tali strumenti finanziari sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS9 (cfr. par. B5.2.3) previa verifica che tale ammontare costituisca una stima attendibile del loro *fair value*. Si tratta prevalentemente di partecipazioni detenute in società del movimento del credito cooperativo;

- per l'importo di 274 mila euro gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del Credito Cooperativo. Il *fair value* di tali titoli, comunicato dal Fondo Temporaneo, è stato applicato per la loro valutazione nel Bilancio al 30/04/2018. Il valore di bilancio degli AT1 al 30/04/2018 è stato considerato quale valore di acquisizione.

Voce 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 357.761 mila euro costituito al suo interno da:

- titoli classificati nel portafoglio HTC valutati al costo ammortizzato per l'ammontare complessivo di 476 mila euro: comprendono i titoli *unrated* emessi dalla società veicolo Lucrezia Securitisation S.r.l. nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione della crisi della Banca Padovana in A.S. e della Bcc Irpina in A.S., della Crediveneto e della Bcc di Teramo. Il costo ammortizzato, rettificato dell'*impairment* effettuato in base a quanto comunicato dal Fondo di Garanzia Istituzionale, è stato considerato quale valore di acquisizione;
- esposizioni creditizie verso banche (34.065 mila euro) ed esposizione creditizia verso clientela (323.220 mila euro). I crediti nel bilancio al 30 aprile 2018 della Bcc Incorporata sono rappresentati al costo ammortizzato, avendo individuato quale modello di business il tipo HTC sulla base del criterio dell'interesse effettivo, e sono stati oggetto: di valutazione analitica (per posizioni classificate a sofferenza e inadempienze probabili di importo superiore a 100 mila); di una valutazione analitica determinata con metodologia forfetaria (per esposizioni classificate a inadempienza probabile di importo inferiore a 100 mila ed esposizioni scadute deteriorate) oppure di una valutazione di perdita attesa a 12 mesi (crediti in Bonis Stage 1) o life time (crediti in Bonis Stage 2) stimata in conformità al modello di *impairment* che tiene conto delle previsioni del principio contabile IFRS9. Tali modalità valutative risultano in conformità con quelle già adottate dalla Bcc Incorporante.
  Si ritiene che la Bcc Incorporante acquisisca tali crediti al medesimo valore espresso nel bilancio di chiusura della BCC Incorporata sulla base delle seguenti considerazioni:
  - crediti in bonis: la classificazione delle esposizioni creditizie in bonis negli stadi di rischio Stage 1 e Stage 2, così come la relativa Expected Credit Loss (rispettivamente a 12 mesi o life time) è stata determinata sulla base del modello elaborato dal Gruppo Bancario Iccrea, in conformità a

quanto previsto dall'IFRS9. Per ciò che riguarda i crediti a medio-lungo termine è stato effettuato il calcolo del Fair Value sulla base della curva dei tassi forward alla data del 30 aprile 2018 opportunamente rettificata per il rischio, del tasso di ogni singolo mutuo, del suo parametro di indicizzazione e dello spread ad esso collegato. Il fattore di rischio dei mutui acquisiti dalla BCC Incorporata è stato identificato con l'incidenza della somma dei Dubbi Esiti e delle Perdite contabilizzate sui mutui emessi nei vari anni. Sono stati presi in considerazione tutti i dati storici disponibili nel sistema informatico ed è stata costruita una serie storica di 10 anni. Da tale serie storica sono stati esclusi gli anni in cui il fattore di rischio evidenziava il valore più alto e il valore più basso. È stato così determinato il fattore di rischio medio, pari al 2,302%, da applicare quale valore di rettifica alla curva dei tassi forward. Il valore del Fair Value così stimato per il complesso dei mutui è risultato pari a 278,4 milioni contro un valore di bilancio della BCC Incorporata di 277,7. Alla luce di quanto affermato in premessa per tutti i crediti in bonis, soprattutto in tema di discrezionalità nella selezione dei fattori che entrano nel calcolo di stima del Fair Value (variando alcuni parametri si giunge a dei valori molto prossimi al valore di libro) e di identico contesto economico in cui operando le banche, si ritiene congruo il valore espresso nel bilancio di chiusura della Bcc Incorporata;

- crediti deteriorati: si ritiene che il valore esposto nel bilancio di chiusura della BCC Incorporata, determinato in base a quanto previsto dallo IFRS 9 e all'accurata attività di due diligence posta in essere dalla BCC Incorporante, rappresenti il Fair Value dei flussi finanziari stimati recuperabili. Tutti i crediti deteriorati sono stati oggetto di Dubbio Esito analitico eccezion fatta per le esposizioni scadute deteriorate (il cui valore alla data di acquisizione non raggiunge i 400 mila euro) per cui sono state effettuate svalutazioni analitiche determinate in modo forfetario sulla base di una serie storica di valori ELR quinquennale.

Voce 50 "Derivati di copertura"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 4 mila euro. Il valore iscritto in bilancio esprime il fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

Voce 80 "Attività materiali"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 9.892 mila.

Gli immobili della BCC Incorporata sono stati oggetto di una valutazione peritale effettuata da primaria società indipendente alla data di riferimento dell'aggregazione.

Gli immobili afferiscono:

- alla filiale di Cernusco Sul Naviglio – Frazione Ronco;
- alla filiale di Cologno Monzese Viale Lombardia;
- alla filiale di Cologno Monzese via Milano;
- alla filiale di Melzo;
- alla filiale di Pioltello;
- alla Sede

La valutazione peritale ha determinato un maggior valore complessivo per circa 2.695 mila euro.

In considerazione delle significative differenze di valore si è ritenuto di considerare quale *fair value* il valore di perizia andando così ad iscrivere nella voce "Riserva da Differenze da Fusione IFRS 3" un valore positivo di 1.804 mila euro (al netto della componente fiscale).

Voce 90 "Attività immateriali"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 5 mila euro costituito da software aziendale in licenza d'uso. Il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo dell'attività immateriale.

Tenendo conto che la BCC Incorporata operava nel medesimo contesto economico, distribuiva i medesimi prodotti e servizi, nonché aveva la medesima tipologia di clientela (un buon numero di clienti erano comuni alle due realtà), si è ritenuto di non procedere alla rilevazione dei cosiddetti "intangibili" ossia degli

elementi immateriali acquisiti nell'operazione di aggregazione aziendale che l'evidenza empirica, nel caso di fusioni tra banche, identifica nelle seguenti fattispecie:

- core deposits – ossia il valore dell'intangibile inerente ai benefici futuri rivenienti delle masse raccolte di cui l'incorporante potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una fonte di raccolta che presenta costi inferiori a quelli di mercato;
- core overdraft - intangibile legato alla considerazione che attraverso i c/c attivi la BCC ottiene un margine di interesse superiore a quello offerto dal mercato;
- asset under management - intangibile riferito al valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per i rapporti di raccolta amministrata e gestita.

Tale scelta è maturata considerando l'aleatorietà dei possibili metodi di calcolo utilizzabili e l'esigenza di ispirarsi a criteri di prudenza.

Voce 100 "Attività fiscali"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 10.988 mila euro. Il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità differita attiva.

Voce 120 "Altre attività"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di euro 7.279 mila. Si tratta di attività a breve termine per le quali si può affermare che il valore iscritto in bilancio esprima il fair value di queste attività.

VOCI DEL PASSIVO

Voce 10 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato comprendono i debiti, verso banche e verso clientela, e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo.

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 531.372 mila euro di cui:

- 75.357 mila euro costituiti debiti verso banche: sono debiti a breve termine, il valore in bilancio esprime il fair value e pertanto non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione;
- 384.164 mila euro costituiti da debiti verso clientela: come già indicato alla voce 90 "attività immateriali", si è ritenuto di non procedere alla determinazione di alcun intangibile connesso a questa voce;
- 71.851 mila euro costituiti da titoli in circolazione: le obbligazioni emesse dalla Banca sono rappresentate in bilancio con il criterio del costo ammortizzato. Per tali obbligazioni la BCC Incorporata si è assunta l'onere, risultante dalla documentazione di offerta delle obbligazioni (Prospetto Semplificato e Regolamento del prestito) di intervenire sul mercato Hi-MTF (dove i titoli vengono scambiati) in qualità di Liquidity Provider al fine di sostenere la significatività delle quotazioni. In tale mercato la BCC Incorporante si è impegnata ad inserire delle proposte di acquisto / vendita su base giornaliera. Per le operazioni di acquisto il prezzo, così come definito nella Policy di Pricing delle Obbligazioni - richiamata nella documentazione di offerta - viene determinato sulla base della metodologia del frozen spread, al quale viene applicato un mark down che, in situazioni di normalità di mercato, può assumere un valore massimo di 50bp.

Tenendo conto di tutto ciò e utilizzando la curva IRS al 30/04/2018 è stato calcolato il Fair Value dei prestiti obbligazioni fatta eccezione per i due prestiti subordinati in quanto:

1) Il titolo IT0005091928 BCC CERNUSCO 15/3.22 SUB (importo 5 milioni) è interamente posseduto dalla BCC incorporante e pertanto con la fusione viene di fatto estinto;
2) il titolo IT0004960305 CERNUSCO 13/16.09.20 TF (importo 4,99 milioni) è un titolo interamente classato presso la clientela retail per il quale non è possibile alcuna operazione di acquisto.

Tale calcolo ha portato alla determinazione di un maggior valore delle passività di 358 mila euro che va pertanto a costituire una "Riserva da Differenze da Fusione IFRS 3".

Per quanto riguarda i Certificati di Deposito, iscritti nel bilancio dell'Incorporata al 30 aprile 2018 secondo il criterio del costo ammortizzato, si ritiene - a fronte del fatto di un'inesistenza di un mercato secondario e che comunque - anche in caso di estinzione anticipata - il capitale riconosciuto al cliente non eccede il capitale investito - che tale valore sia rappresentativo del Fair Value per cui non si evidenzia alcuna "Riserva da Differenze da Fusione IFRS 3".

Voce 40 "Derivati"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 3 mila euro. Il valore iscritto in bilancio esprime il fair value, pertanto, non ci sono differenze da rilevare in sede di fusione.

Voce 60 "Passività fiscali"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 7 mila euro. Il valore iscritto in bilancio è stato assunto quale valore rappresentativo della fiscalità.

Voce 80 "Altre passività"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 21.583 mila euro. Considerando che si tratta di passività a breve termine, si può affermare, anche in questo caso, che il valore iscritto in bilancio esprima il fair value delle passività, pertanto, non ci sono differenze da fusione da imputare.

Voce 90 "Trattamento di fine rapporto del personale"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 1.232 mila euro. Premesso che la incorporata ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile Ias19, realizzando la valutazione attuariale in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio "Projected Unit Credit" (PUC), si può ragionevolmente affermare che il DBO (valore attuariale) iscritto in bilancio esprima il fair value di questa passività. Pertanto, non ci sono differenze da fusione da imputare.

Voce 100 "Fondi per rischi ed oneri"

Le risultanze di bilancio evidenziano un saldo di 1.551 mila euro costituito da:

- fondi per rischi e oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate per 283 mila euro: sono fondi stimati per rischio di credito costituiti a fronte di impegni a erogare fondi ed alle garanzie rilasciate e rilevati dalla Bcc Incorporata con l'applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS9;
- altri fondi per rischi e oneri per 1.268 mila euro: gli accantonamenti si riferiscono al fondo per il "premio di anzianità del personale" per 413 mila euro , al "fondo beneficenza e mutualità" per 1 mila euro, al "fondo garanzia istituzionale" per 89 mila euro e "altri fondi" per 765 mila euro.

In merito al "premio di anzianità del personale" la banca incorporata, come per il TFR, ha utilizzato il metodo attuariale "Project Unit Credit Method" per la valutazione attuariale del fondo, pertanto si può ragionevolmente affermare che il DBO iscritto in bilancio esprima il fair value di questa passività e non necessita alcuna registrazione di differenze da fusione.

Inoltre, dall'analisi dei fatti aziendali, si è concluso che non si deve quantificare alcuna passività potenziale così come previsto dal principio contabile IFRS 3 in quanto non ci sono fattispecie rilevanti.

1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

Sulla base di tutti gli elementi evidenziati, dei fair value e delle scritture di rettifica effettuate dalla banca incorporata si è proceduto alla ricostruzione dei saldi contabili patrimoniali alla data di fusione di seguito riportati:

- nuove azioni/capitale sociale per 12.527 mila euro;

- riserve da utili per 4.199 mila euro;
- riserve altre (da valutazione) per (155) mila euro;
- riserve altre (da fusione) per 1.400 mila euro.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICA

	Benefici a breve termine	Benefici successivi al rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Crediti e garanzie	Pagamento in azioni	Totale 31/12/2018
Amministratori, Dirigenti e Sindaci	1.702	76				1.778

La voce “”benefici a breve termine” include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce “benefici successivi al rapporto di lavoro” comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	522	641		220	25	1
Familiari stretti	160	584			4	1
Rapporti partecipativi/ruolo strategico	350	895			38	
Cointestazioni	829	629		2.168	38	
Totale	**1.861**	**2.749**	**-**	**2.388**	**105**	

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 25 giugno 2012 si è dotata di un apposito "Regolamento per la gestione delle operazioni con soggetti collegati", successivamente rivisto e aggiornato in ultimo in data 29/11/2016, e del documento "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" deliberato il 22/01/2013 e aggiornato in ultimo il 16/10/2018, disciplinanti le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

B. SCHEMA SECONDARIO

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

ALLEGATI

ALLEGATO 1

Elenco analitico proprietà immobiliari oggetto di rivalutazione:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Carugate, Via De Gasperi n. 11	filiale	4	930		495		
Bussero, Viale Europa n. 8	filiale				225		
Pessano con Bornago, Via Roma n. 57	ex filiale				8		
Totale		**4**	**930**		**728**		
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo		**4**	**930**		**728**		

ALLEGATO 2

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali (Deloitte & Touche S.p.A.) per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Servizio	Onorari	Tipologia di servizio in bilancio
Revisione del bilancio	48	Revisione contabile
Revisione contabile limitata semestrale	14	Revisione contabile
Verifiche periodiche regolare tenuta della contabilità	10	Revisione contabile
Verifiche sulle dichiarazioni fiscali	1	Servizi di attestazione
Verifiche sul FNG	1	Servizi di attestazione
Attività di verifica dell'operazione di fusione Bcc Cernusco (IFRS3)	9	Revisione contabile
Verifica TLTRO	13	Revisione contabile
Addendum revisione del bilancio	7	Revisione contabile
Nuovi principi di revisione internazionali	16	Revisione contabile
Totale revisione contabile	**117**	
Totale servizi di attestazione	**2**	

ALLEGATO 3

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2018

AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE

CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III – CAPITOLO 2
a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca di Credito Cooperativo di Milano Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:
La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.
Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.
La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.
La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.
La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegni preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.
Essa può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.
La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2018) € 81.658.969

c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO: 455,33

d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 260 e 290 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) € 3.366.566

e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) € -496.811
di cui:

imposte correnti	€ -455.059
imposte anticipate	€ -41.752
imposte differite	€ 0

f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche): la Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazione Pubbliche nell'esercizio 2018.